

XV legislatura

Risultati e scenari futuri della Strategia di Lisbona

N. 89
7 febbraio 2008

Senato della Repubblica
Servizio affari internazionali
Ufficio per i rapporti con le istituzioni dell'Unione europea

XV legislatura

Risultati e scenari futuri della Strategia di Lisbona

Dossier n. 89
7 febbraio 2008

*A cura di Davide A. Capuano
con la collaborazione di Tommaso Amico di Meane*

XV Legislatura
Dossier

Servizio affari internazionali

Direttore

Maria Valeria Agostini tel. 06 6706_2405

Segretario parlamentare

Documentarista

Federico Pommier Vincelli _3542

Segreteria

Simona Petrucci

Marzia Aizpuru

Fax 06 6706_4336

_2989

_3666

Ufficio dei Rapporti con le Istituzioni dell'Unione Europea

fax 06 6706_3677

Ufficio dei Rapporti con gli Organismi Internazionali

(Assemblee Nato e Ueo) fax 06 6706_4807

Consigliere parlamentare

capo ufficio

Alessandra Lai _2969

Segretario parlamentare

Documentarista

Elena Di Pancrazio _3882

Coadiutori parlamentari

Nadia Quadrelli _2653

Laura E. Tabladini _3428

Monica Delli Priscoli _4707

Consigliere parlamentare capo ufficio

Luigi Gianniti _2891

Consigliere

Davide A. Capuano _3477

Segretari parlamentari Documentaristi

Patrizia Borgna _2359

Luca Briasco _3581

Viviana Di Felice _3761

Coadiutori parlamentari

Marianna Guarino _5370

Silvia Perrella _2873

Antonia Salera _3414

Ufficio per le Relazioni Interparlamentari

(Assemblee Consiglio d'Europa, OSCE, INCE)

fax 06 6865635

Consigliere parlamentare capo ufficio

Stefano Filippone Thaulero _3652

Segretario parlamentare Documentarista

Giuseppe Trezza _3478

Coadiutori parlamentari

Daniela Farneti _2884

Antonella Usiello _4611

Unità Operativa Attività di traduzione e interpretariato

fax. 06 233237384

Segretario parlamentare

Interprete Coordinatore

Paola Talevi _2482

Coadiutore parlamentare

Adele Scarpelli _4529

Segretari parlamentari Interpreti

Alessio Colarizi Graziani 3418

Patrizia Mauracher _3397

Claudio Olmeda _3416

Cristina Sabatini _2571

Angela Scaramuzzi _3417

INDICE

NOTA ILLUSTRATIVA	Pag.	I
Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo. Relazione strategica sulla strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione: il nuovo ciclo (2008-2010) - Stare al passo con i cambiamenti (COM (07) 803 def. - Parte I)	"	1
Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo. Relazione strategica sulla strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione: il nuovo ciclo (2008-2010) - Stare al passo con i cambiamenti - Valutazione dei programmi nazionali di riforma (COM (07) 803 def. - Parte II)	"	21
Raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sull'aggiornamento nel 2008 degli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità e sull'attuazione delle politiche per l'occupazione degli Stati membri (COM (07) 803 def. - Parte IV)	"	41
Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo. Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2008-2010) comprendenti la raccomandazione della Commissione relativa agli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità (a norma dell'articolo 99 del trattato CE) e la proposta di decisione del Consiglio sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (a norma dell'articolo 128 del trattato CE) (COM (07) 803 def. - Parte V)	"	89
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Proposta di programma comunitario di Lisbona 2008-2010 (COM (07) 804 def.)	"	125

NOTA ILLUSTRATIVA

1. Inquadramento: il primo ciclo della strategia di Lisbona (2005-2008)

Come è noto l'Unione europea ha avviato, sin dall'anno 2000, una procedura coordinata di riforme strutturali tradotta nella cosiddetta Strategia di Lisbona¹. L'obiettivo è quello di attenuare gli ostacoli alla crescita e di creare un'Europa dinamica di sviluppo economico basata sull'innovazione, con l'orizzonte temporale del 2010. A questo scopo, l'Agenda di Lisbona (d'ora in avanti: "Agenda") ha identificato per gli Stati membri obiettivi comuni (competitività) e priorità condivise (crescita e occupazione), anche se "non ha definito gli strumenti di politica economica necessari a tali scopi, lasciando l'identificazione degli stessi ai singoli Governi attraverso il metodo del coordinamento aperto"².

I risultati certamente non soddisfacenti ottenuti nei primi sei anni di implementazione dell'Agenda hanno portato ad una sua revisione, attraverso una più dettagliata definizione degli obiettivi da perseguire entro il 2010 nell'ambito delle tre grandi aree di riforma originariamente identificate (Mercato Unico, occupazione e innovazione), nonché un ampio dibattito sulla *governance* ottimale del processo.

Nel corso del Consiglio di primavera del 2005, i capi di Stato e di governo dei Paesi membri hanno deciso di rilanciare la Strategia di Lisbona (d'ora in avanti: "Strategia"), organizzandola in cicli triennali e predisponendo un insieme di **orientamenti integrati** e di **raccomandazioni specifiche per ciascuno Stato**³. Scopo delle Linee di Orientamento Integrate è quello di indicare agli Stati come procedere nelle riforme nazionali "per dare una visione strategica delle sfide per l'Europa in campo macroeconomico, microeconomico e del mercato del lavoro"⁴, stimolando, altresì, la preparazione di adeguati programmi nazionali di riforma (PNR).

Nella pianificazione del primo ciclo della rinnovata Strategia si è voluto insistere, in particolare, sulla promozione di un nuovo e rafforzato partenariato tra Unione europea e Stati membri, dove gli obiettivi di interesse comune venivano perseguiti tramite l'assegnazione di compiti distinti e complementari.

¹ Il sito internet più aggiornato sugli sviluppi della Strategia di Lisbona è: http://ec.europa.eu/growthandjobs/index_en.htm (solo in lingua inglese o francese).

² *Da Lisbona-2000 a Lisbona-2010: una strategia ancora attuale?*, Carlo Altomonte, ISPI Policy Brief, p. 2, novembre 2007.

³ La cui base giuridica poggia sugli articoli 99 e 128 del Trattato sull'Unione Europea (TUE).

⁴ Art 128 TUE.

Dati alla mano⁵, è possibile ragionare sui risultati positivi e su quelli meno convincenti di questa fase di implementazione, che si conclude formalmente nel 2008;

- La **crescita economica** dei Paesi UE è aumentata, passando dall'1,8% del 2005 per raggiungere, secondo le previsioni, il 2,9% nel 2007 e il 2,4% nel 2008. Sebbene la massima parte di questo rilancio economico sia **di natura ciclica e non strutturale**, si inizia a percepire il peso di una componente correlata alle riforme attuate dagli Stati membri dell'UE.
- Il **tasso di disoccupazione** dovrebbe scendere sotto il 7% (il livello più basso registrato a partire dalla metà degli anni Ottanta), confermando, inoltre, i progressi considerevoli già registrati tra le donne ed i lavoratori anziani. Il **tasso di occupazione**, attualmente pari al 66%, si è avvicinato molto all'obiettivo generale di Lisbona del 70% e vi è ampia evidenza empirica dei miglioramenti compiuti dall'Europa, in questa direzione, sin dagli anni novanta⁶.
- Per la prima volta negli ultimi dieci anni, l'aumento significativo dell'occupazione si è accompagnato ad una decisa **crescita della produttività**. Il miglioramento (in contemporanea) di questi due importanti indicatori dello stato di salute dell'economia UE, è un dato particolarmente incoraggiante a prescindere dalla considerazione che, anche in questo caso, vi è una componente ciclica da tenere in considerazione.
- Negli Stati membri che hanno recentemente aderito all'UE, il **tenore di vita** migliora visibilmente.

La stessa Commissione ha però riflettuto con preoccupazione sugli aspetti meno positivi degli sviluppi della Strategia e sull'evoluzione negativa della congiuntura economica europea nell'ultimo periodo, in parte correlata alle perturbazioni finanziarie ed al rallentamento dell'economia statunitense⁷:

- *In alcuni Stati membri si registrano i primi sintomi di una "stanchezza da riforme".*
- *Il tasso di occupazione nell'UE è rimasto relativamente basso rispetto ai Paesi concorrenti. Il tasso di disoccupazione resta di gran lunga troppo elevato, specialmente tra i disoccupati da lungo tempo e tra i giovani.*
- *Mentre molte imprese manifatturiere hanno registrato una produttività sufficiente per far fronte alla concorrenza internazionale, in vari settori dei servizi vi è un ristagno nella crescita della produttività.*
- *L'incidenza economica e finanziaria dell'invecchiamento demografico (la generazione del boom demografico del dopoguerra, infatti, è in procinto di andare in pensione) è un fattore che, unita al rischio di un dimezzamento della*

⁵ Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo, *Relazione strategica sulla strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione: il nuovo ciclo (2008-2010), Stare al passo con i tempi*, COM(2007) 803 definitivo, PARTE I, 11-12-2007, pp. 6-7 [in appendice documentaria].

⁶ *An Agenda for Growing Europe: The Sapir Report*, A. Sapir, Oxford 2004.

⁷ Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo, *Relazione strategica sulla strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione: il nuovo ciclo (2008-2010), Stare al passo con i tempi*, COM(2007) 803 definitivo, PARTE V, p. 5 [in appendice documentaria].

*crescita potenziale nell'arco dei prossimi anni, potrebbe determinare gravi ripercussioni sulle condizioni di sostenibilità del welfare e sulla capacità di redistribuzione del reddito*⁸.

In linea generale, dal 2005 a questa parte, tutti gli Stati membri dell'Unione europea hanno attuato riforme strutturali più o meno di sostanza ed hanno reagito alle sfide di crescita ed occupazione, che sono le priorità dall'Agenda di Lisbona;

- I **disavanzi di bilancio** si sono ridotti, passando dal 2,5% del PIL del 2005 ad un livello previsto per il 2007 dell'1,1%. *Tuttavia l'opportunità di approfittare delle condizioni relativamente positive per ridurre i disavanzi strutturali non è stata sfruttata completamente, soprattutto nella zona euro.*
- Il **debito pubblico** è passato dal 62,7% del 2005 ad un valore leggermente inferiore al 60% nel 2007. *In alcuni Stati membri, il miglioramento delle condizioni favorevoli alla crescita si è però accompagnato ad un graduale accumulo degli squilibri, testimoniato da notevoli disavanzi della bilancia commerciale, associati a segni di surriscaldamento economico, perdita di competitività, crescente indebitamento delle famiglie e rapido aumento dei prezzi delle case.*
- L'**euro** è stato un fattore di stabilità ed ha facilitato il funzionamento del **mercato unico**, a vantaggio della zona euro e dell'intera UE. Il **tasso stimato di crescita potenziale del PIL** è cresciuto nella zona euro di 0,2 punti percentuali, rispetto al 2005, raggiungendo il 2,25%, fenomeno che è in parte effetto di riforme strutturali.
- Nel 2006, il **tasso di crescita della produttività** ha raggiunto l'1,5%, rispetto al tasso annuo di crescita dell'1,2% registrato tra il 2000 e il 2005. *Tuttavia, l'Europa si trova ancora indietro rispetto ad altre potenze economiche, sia in termini di tecnologie dell'informazione e della comunicazione che del loro utilizzo come stimolo per l'attività produttiva. L'apertura di industrie e servizi di rete alla concorrenza è stata lenta e permangono significativi ostacoli all'ingresso sui mercati. Alcuni Stati membri sono in ritardo nell'attuazione delle direttive sul mercato interno. Analogamente, le iniziative volte sia a migliorare il quadro che regola proprietà intellettuale ed industriale, sia ad accelerare il processo di standardizzazione non hanno dato i frutti sperati*⁹.
- In quasi tutti gli Stati membri è più facile (ed economico) **avviare un'attività commerciale**, anche se in tale ambito ancora manca una cultura imprenditoriale europea, manca un approccio integrato volto a favorire la

⁸ Proprio la Commissione europea stima che, in assenza di ulteriori riforme a carattere strutturale, la crescita potenziale dell'UE potrebbe sprofondare fino a toccare l'1% annuo (Commissione europea, *The economic cost of non-Lisbon, European Economy*, Occasional Paper n. 16, Bruxelles Marzo 2005). Una popolazione che invecchia sempre più, insieme all'aumento del costo delle prestazioni sociali, porta inevitabilmente a crescenti diseguaglianze, le quali a loro volta generano pressioni politiche verso il *deficit spending*. Oltre a crescita e coesione, anche la stabilità sarebbe allora messa a dura prova in Europa, con il rischio di pericolose spirali di crisi, e con buona pace del "sogno europeo" postulato da Rifkin" (*Da Lisbona-200 a Lisbona-2010...*cit., p.1).

⁹ *Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo, Relazione strategica sulla strategia di Lisbona rinnovata...*cit., PARTE I, p. 6 [in appendice documentaria].

*crescita delle piccole e medie imprese, manca un investimento forte (in linea con l'ambizioso obiettivo di spesa pari al 3% del PIL entro il 2030) nella **Ricerca e Sviluppo (R&S)***¹⁰.

- I 25 (e poi 27) Paesi membri hanno condotto politiche volte a garantire la capacità di riallocazione dei lavoratori tra le imprese in un'ottica di **"flexicurity"** (flessicurezza), ossia di un contesto di sicurezza sociale che incentivi la mobilità, anziché paralizzarla, favorendo una rapida transizione verso l'impiego in imprese più produttive. Gli Stati membri stanno riformando i sistemi di sicurezza sociale, soprattutto correggendo i sistemi fiscali e previdenziali, ed hanno introdotto nuovi contratti di lavoro più flessibili a favore di determinate categorie. *Ma le misure generalmente adottate dai poteri pubblici risultano spesso frammentarie e poco associate alle possibilità di acquisire nuove competenze. Si è creato, pertanto, un contesto nel quale da una parte gli individui meno qualificati (unskilled) raramente possono contare su un'adeguata formazione continua. Dall'altra, come dimostrato da evidenza empirica, vi sono invece settori a qualificazione di forza lavoro medio o medio-alta (skilled) che risultano fortemente penalizzati per effetto di un fenomeno di "polarizzazione" indotto dalla globalizzazione economica*¹¹.

In conclusione¹², il primo ciclo della rinnovata Strategia di Lisbona (2005-2008) ha contribuito ad accelerare il ritmo delle riforme, aiutando gli Stati membri ad apportare modifiche talvolta difficili, ma necessarie per affrontare le **sfide della globalizzazione**. Oggi si richiede ai 27 governi e alle istituzioni dell'UE, un ulteriore e maggiore sforzo congiunto in questa direzione, finalizzato al rafforzamento delle fondamenta per il successo economico europeo nel medio e più lungo periodo. Unione europea e Stati membri devono tenere il passo con realtà sociali in rapido mutamento (prolungamento della vita lavorativa, strutture familiari sempre più diverse, nuovi modelli di mobilità e diversità), adattandosi alle politiche ed agli strumenti attuali, ma puntando anche su nuove strategie (si pensi al Fondo di adeguamento alla globalizzazione) necessarie per rispondere adeguatamente alle legittime preoccupazioni delle categorie sulle quali incidono negativamente le modifiche degli schemi commerciali ed i mutamenti economici e sociali.

Resta essenziale l'obiettivo di rendere l'Europa una società dinamica, competitiva, basata sulla conoscenza ed in tale prospettiva è necessario attribuire una

¹⁰ L'idea è quella di sostenere un modello di politica industriale che deve sempre più potersi basare **sull'innovazione tecnologica, piuttosto che sull'imitazione delle tecnologie esistenti**.

¹¹ In breve, al giorno d'oggi, (cfr. *Technical Change, Job Tasks, and Rising Educational Demands: Looking outside the Wage Structure*, A. SPITZ-OENER, in «Journal of Labor Economics», vol. 24, 2, 2006) è relativamente semplice delocalizzare un lavoro legato, ad esempio, ad un servizio di auditing di bilancio (certamente qualificato, o *skilled*), mentre è poco probabile riuscire a delocalizzare un servizio di consegna della posta (poco qualificato, o *unskilled*). Nello specifico, la polarizzazione avrebbe luogo secondo una linea di divisione non tradizionale, ossia non legata in senso stretto alle capacità tecniche (*skills*) del singolo, quanto piuttosto alla possibilità di tali capacità di essere esercitate a distanza senza una significativa perdita della qualità delle stesse.

¹² *Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo, Relazione strategica sulla strategia di Lisbona rinnovata...cit.*, PARTE V, p. 3.

priorità ancora maggiore alla dimensione sociale, alla flessicurezza, ai cambiamenti nel settore dell'energia e ai mutamenti climatici, all'istruzione e alle competenze quali elementi per rendere più moderni i mercati europei, promuovere l'innovazione e assicurare ai cittadini nuove possibilità in una società basata sulla conoscenza. L'insieme degli strumenti di Lisbona sta già facendo convergere i vari strati della politica per offrire una visione più esauriente (ed in aggiornamento continuo) di come l'UE e gli Stati membri possono collaborare per affrontare i complessi problemi di fronte ai quali si trova oggi il Vecchio Continente.

In vista del Consiglio europeo della primavera 2008 (che dovrà varare il prossimo ambizioso ciclo dell'Agenda di Lisbona) il presente elaborato si propone, dunque, di analizzare sia i principali e più aggiornati documenti che devono essere tenuti in considerazione dagli Stati UE in generale, sia quelli che riguardano l'Italia in modo particolare:

- a) Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione 2008-2010¹³
- b) Comunicazione della Commissione sulla strategia di Lisbona rinnovata¹⁴
- c) Raccomandazione del Consiglio sull'aggiornamento nel 2008 degli indirizzi di massima per le politiche economiche sull'attuazione delle politiche per l'occupazione degli Stati membri. Sezione dedicata all'Italia¹⁵

¹³ Comprendenti: 1. *Raccomandazione della Commissione relativa agli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e delle Comunità*. 2. *Proposta di decisione del Consiglio sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione*, COM(2007) 803 definitivo, PARTE V, 11-12-2007 [in appendice documentaria].

¹⁴ *Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo, Relazione strategica sulla strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione: il nuovo ciclo (2008-2010), Stare al passo con i tempi*, COM(2007) 803 definitivo, PARTE I, 11-12-2007 [in appendice documentaria].

¹⁵ *Raccomandazione della Commissione UE sull'aggiornamento nel 2008 degli indirizzi di massima per le politiche economiche (GOPE) degli Stati membri e sull'attuazione delle politiche per l'occupazione degli Stati membri*, COM(2007) 803 definitivo, PARTE IV, 11-12-2007 [in appendice documentaria].

2. Il nuovo ciclo della Strategia di Lisbona (2008-2010)

a) Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione 2008-2010

Gli orientamenti integrati per il periodo 2008-2010 sono presentati in un unico ampio documento di 24 punti, strutturato in due parti:

Parte I – Indirizzi di massima per le politiche economiche¹⁶

. *politiche macroeconomiche* (punti da 1 a 6)

. *politiche microeconomiche* (punti da 7 a 16)

Parte II – Orientamenti a favore dell'occupazione¹⁷

. *politiche a favore dell'occupazione* (punti da 17 a 24)

Ai fini della vigilanza multilaterale e per assicurare una maggiore cooperazione tra la politica economica e la politica dell'occupazione, gli Stati membri devono segnalare i provvedimenti adottati, in base agli indirizzi di massima e agli orientamenti, mediante il loro programma nazionale di riforma (e nella loro relazione annuale di attuazione). Sulla scorta di tali informazioni, se si constata che la politica economica o la politica dell'occupazione di uno Stato membro non è consona con gli orientamenti integrati, il Consiglio può avvalersi delle possibilità previste agli articoli 99 e 128 e rivolgere raccomandazioni allo Stato membro in questione.

Parte I – Indirizzi di massima per le politiche economiche

politiche macroeconomiche

Assicurare la stabilità economica, ai fini di una crescita sostenibile (indirizzo di massima n. 1). Secondo il Patto di Stabilità e di Crescita, gli Stati membri devono rispettare gli obiettivi di bilancio a medio termine che si sono prefissi. Essi devono evitare di condurre politiche finanziarie procicliche e, se in situazione di disavanzo eccessivo, è necessario che adottino provvedimenti efficaci per assicurarne la rapida correzione. I soggetti cui disavanzo della bilancia commerciale rischia di essere insostenibile devono cercare di colmarlo attuando riforme strutturali, rilanciando la competitività con l'estero e, ove opportuno, adottando politiche finanziarie.

Salvaguardare la sostenibilità delle finanze pubbliche e dell'economia, come base per l'incremento dell'occupazione (n. 2). Nella prospettiva dei costi dell'invecchiamento demografico, gli Stati membri devono: 1. provvedere perché la riduzione del debito, volta a rafforzare le finanze pubbliche, avvenga a un ritmo

¹⁶ Si confronti (a norma dell'art. 99, paragrafo 2 del Trattato CE) la *Raccomandazione della Commissione relativa agli indirizzi di massima per le politiche economiche*, Parte I della *Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo, Relazione strategica sulla strategia di Lisbona rinnovata...*, cit., PARTE V [in appendice documentaria].

¹⁷ Si confronti (a norma dell'art. 128 del Trattato CE) gli *Orientamenti a favore dell'occupazione (2008-2010)* presentati come proposta di decisione del Consiglio, Parte II della *Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo, Relazione strategica sulla strategia di Lisbona rinnovata...*, cit., PARTE V [in appendice documentaria].

soddisfacente; **2.** riformare e rafforzare i sistemi previdenziali, sanitari e di sicurezza sociale per assicurarne sia efficienza finanziaria che accessibilità ed adeguatezza sociali; **3.** adottare provvedimenti atti a incrementare la partecipazione al mercato del lavoro e l'offerta di manodopera, specialmente tra le donne, i giovani e i lavoratori anziani.

Promuovere una ripartizione efficiente delle risorse, orientata verso la crescita e l'occupazione (n. 3). Fatta eccezione per gli orientamenti in materia di stabilità e sostenibilità economica, gli Stati membri devono riorientare la composizione della spesa pubblica a beneficio delle voci che favoriscono la crescita secondo la strategia di Lisbona, adeguare le strutture fiscali per rafforzare il potenziale di crescita, predisporre dispositivi per valutare la correlazione tra la spesa pubblica e il conseguimento degli obiettivi strategici.

Assicurare un'evoluzione salariale favorevole alla stabilità macroeconomica e alla crescita (n. 4). Anche allo scopo di potenziare la capacità di adattamento, i Paesi UE devono promuovere adeguate condizioni quadro per i sistemi di trattative salariali, nel pieno rispetto del ruolo delle parti sociali, con il fine di assicurare che l'evoluzione delle retribuzioni nominali e del costo del lavoro sia consono con la stabilità dei prezzi e con le tendenze della produttività nel medio periodo.

Favorire una maggiore coerenza tra politiche macroeconomiche, strutturali e occupazionali (n. 5). Gli Stati membri devono procedere a riforme dei mercati del lavoro e dei prodotti che incrementino il potenziale di crescita e sostengano, al tempo stesso, il contesto macroeconomico accrescendo la flessibilità, la mobilità dei fattori e la capacità di adattamento di tali mercati alla globalizzazione, ai progressi tecnologici, ai mutamenti della domanda e ai cambiamenti ciclici. In particolare, i Governi devono imprimere nuovo slancio alle riforme del sistema tributario e del sistema di prestazioni sociali, così da migliorare gli incentivi al lavoro e rendere il lavoro finanziariamente attraente, aumentare la capacità di adattamento dei mercati del lavoro coniugando la flessibilità e la sicurezza occupazionale e migliorare la capacità di trovar lavoro investendo nel capitale umano.

Per contribuire ad un'UEM dinamica e ben funzionante (n. 6), i Governi della zona euro devono assicurare un migliore coordinamento delle loro politiche economiche e di bilancio, in particolare: **1.** rivolgere particolare attenzione alla sostenibilità di bilancio delle loro finanze pubbliche, nel pieno rispetto del patto di stabilità e di crescita; **2.** conformare un complesso di politiche atto a sostenere la ripresa economica (e compatibile con la stabilità dei prezzi), che consenta di accrescere nel breve periodo la fiducia delle imprese e dei consumatori, in un'ottica di crescita sostenibile a lungo termine; **3.** continuare ad attuare riforme strutturali che rafforzino il potenziale di crescita dell'area dell'euro nel lungo periodo e ne migliorino la produttività, la competitività e la capacità di adattamento economico agli shock asimmetrici (rivolgendo particolare attenzione alle politiche occupazionali).

politiche microeconomiche

Per incrementare e migliorare gli investimenti nella R&S, in particolare da parte delle imprese private (n. 7), è confermato l'obiettivo generale del 3% del PIL entro il 2010, con una ripartizione adeguata tra investimenti privati e investimenti pubblici. Gli Stati membri definiranno livelli specifici intermedi e dovranno perfezionare un insieme di provvedimenti atti a promuovere la R&S, in particolare presso le imprese: **1.** migliorando le condizioni quadro e assicurando che le imprese operino in un clima sufficientemente concorrenziale e attraente; **2.** accrescendo l'efficacia e l'efficienza della spesa pubblica nella R&S; **3.** sviluppando e rafforzando i centri di eccellenza degli istituti d'istruzione e di ricerca degli Stati membri, eventualmente creandone altri e migliorando la cooperazione e il trasferimento delle tecnologie tra istituti pubblici di ricerca e imprese private; **4.** sviluppando e applicando in modo migliore gli incentivi intesi a promuovere la R&S nel settore privato; **5.** rendendo più moderna la gestione degli istituti di ricerca e delle università; **6.** garantendo un'offerta sufficiente di ricercatori qualificati, attirando più studenti verso le discipline scientifiche, tecniche e ingegneristiche, migliorando le prospettive di carriera dei ricercatori e del personale del settore dello sviluppo e favorendone la mobilità a livello europeo, internazionale e intersettoriale.

Per favorire l'innovazione in tutte le sue forme (n. 8), gli Stati membri devono focalizzare la propria azione: **1.** sul miglioramento dei servizi di sostegno all'innovazione, in particolare quelli volti alla diffusione e al trasferimento di tecnologie; **2.** sulla creazione e lo sviluppo di poli e reti di innovazione e d'incubatori che mettano in contatto università, istituti di ricerca ed imprese anche a livello regionale e locale (contribuendo a colmare il divario tecnologico tra le regioni); **3.** sull'incentivazione del trasferimento transfrontaliero della conoscenza, anche ad opera di investimenti esteri diretti; **4.** sulla promozione degli appalti pubblici relativi a prodotti e servizi innovatori; **5.** sul miglioramento dell'accesso ai finanziamenti nazionali e internazionali; **6.** su mezzi efficaci e poco costosi per far rispettare i diritti di proprietà intellettuale.

Per agevolare la diffusione e l'impiego efficace delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva (n. 9), la Commissione chiede di: **1.** promuovere l'impiego generalizzato delle TIC nei servizi pubblici, nelle PMI e presso i privati; **2.** predisporre il contesto necessario per i conseguenti mutamenti nell'organizzazione del lavoro nel mondo economico; **3.** promuovere una forte presenza industriale europea nei segmenti chiave delle TIC e di queste favorire lo sviluppo di attività economiche a impiego intensivo e di mercati ben funzionanti; **4.** garantire la sicurezza delle reti e dell'informazione e perseguire convergenza e interoperabilità allo scopo di creare uno spazio d'informazione senza frontiere; **5.** promuovere lo sviluppo di reti a banda larga, anche nelle regioni meno servite, per sviluppare l'economia basata sulla conoscenza.

Per rafforzare i vantaggi competitivi della sua base industriale (n. 10) l'Europa ha bisogno di un solido tessuto industriale in tutto il suo territorio. La necessità di

perseguire una politica industriale moderna e attiva implica l'esigenza di rafforzare i vantaggi della base industriale, in termini di concorrenza, contribuendo, tra l'altro, ad instaurare condizioni generali attraenti per l'industria e per i servizi ed assicurando al tempo stesso la complementarità dell'azione a livello nazionale, transnazionale ed europeo. Gli Stati membri devono: **1.** individuare, anzitutto, il valore aggiunto e i fattori di competitività in settori industriali chiave, rispondendo alle sfide della globalizzazione; **2.** concentrarsi sullo sviluppo di nuove tecnologie e mercati, promuovendo nuove iniziative tecnologiche basate su partenariati tra settore pubblico e settore privato e cooperazione tra gli Stati membri, creando reti di raggruppamenti regionali o locali in tutta l'UE, con un maggiore partecipazione delle PMI.

Per favorire l'impiego sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita (n. 11), i 27 Governi devono: **1.** attribuire la priorità all'efficienza energetica e alla cogenerazione, allo sviluppo di energie sostenibili, incluse le energie rinnovabili, e alla rapida diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente ed ecoefficienti a) nel mercato interno, in particolare nei settori dei trasporti e dell'energia, tra l'altro allo scopo di ridurre la vulnerabilità dell'economia europea alle variazioni dei prezzi del petrolio e b) nei confronti del resto del mondo, poiché questo settore presenta un notevole potenziale di esportazione; **2.** promuovere lo sviluppo di mezzi d'internalizzazione dei costi ambientali esterni e la dissociazione della crescita economica dal degrado ambientale. Si devono attuare tali priorità nel rispetto della normativa comunitaria vigente e mediante le azioni e strumenti proposti nel piano d'azione per le tecnologie ambientali, tra l'altro a) utilizzando strumenti basati su meccanismi di mercato, b) avvalendosi di fondi di rischio e del finanziamento della R&S, c) promuovendo modelli sostenibili di produzione e di consumo, introducendo la dimensione ecologica anche nei pubblici appalti, d) riservando particolare attenzione alle PMI, e) riformando, nella prospettiva della loro graduale abolizione, quelle sovvenzioni che hanno effetti gravemente negativi sull'ambiente e sono incompatibili con lo sviluppo sostenibile; **3.** perseguire l'obiettivo di porre fine entro il 2010 alla perdita della biodiversità, in particolare integrando questa esigenza nelle altre politiche, data l'importanza della biodiversità per alcuni settori economici; **4.** proseguire la lotta contro i mutamenti climatici, realizzando al tempo stesso gli obiettivi di Kyoto secondo modalità di efficienza in rapporto ai costi, con particolare riguardo alle PMI.

Per ampliare e potenziare il mercato interno (n 12), gli Stati membri devono: **1.** accelerare i tempi di recepimento delle direttive sul mercato interno; **2.** attribuire la priorità a una migliore e più rigorosa attuazione della normativa riguardante il mercato interno; **3.** sopprimere gli ostacoli che tuttora si frappongono alle attività transfrontaliere; **4.** applicare con efficacia la normativa europea in materia di appalti; **5.** promuovere un mercato interno dei servizi pienamente operativo, preservando nel contempo il modello sociale europeo; **6.** accelerare l'integrazione dei mercati finanziari, applicando e attuando con coerenza il piano d'azione sui servizi finanziari.

Per assicurare l'apertura e la competitività dei mercati all'interno e all'esterno dell'Europa e trarre profitto dalla globalizzazione (n. 13), devono essere attribuite

come priorità: **1.** la soppressione degli ostacoli regolamentari, commerciali e di altro tipo che si frappongono indebitamente alla concorrenza; **2.** un'attuazione più efficace della politica di concorrenza; **3.** un monitoraggio selettivo dei mercati e delle normative ad opera delle autorità proposte alla concorrenza e alla regolamentazione, allo scopo d'individuare e sopprimere gli ostacoli alla concorrenza e all'accesso al mercato; **4.** la riduzione degli aiuti di Stato che producono distorsioni della concorrenza; **5.** il riorientamento degli aiuti, nel quadro comunitario, per sostenere alcuni obiettivi orizzontali quali la ricerca, l'innovazione e lo sfruttamento ottimale del capitale umano e per ovviare a constatate inefficienze del mercato; **6.** alla promozione dell'apertura esterna, anche in un contesto multilaterale; **7.** alla piena attuazione dei provvedimenti già adottati volti ad aprire le industrie di rete alla concorrenza, per assicurare un'effettiva concorrenza nei mercati integrati su scala europea. Allo stesso tempo, l'offerta, a prezzi moderati, di efficaci servizi d'interesse economico generale svolge un ruolo importante in un'economia competitiva e dinamica.

Per creare un contesto imprenditoriale più competitivo e promuovere l'iniziativa privata mediante una migliore regolamentazione (n. 14), i Governi UE devono ridurre l'onere amministrativo che grava sulle imprese (specialmente per le PMI e per le imprese in fase di avviamento) e migliorare la regolamentazione già in vigore o di nuova adozione, tramite una valutazione sistematica e accurata delle sue conseguenze economiche, sociali (anche in termini di salute) e ambientali, e nel contempo esaminare e misurare meglio l'onere amministrativo derivante da tale regolamentazione e le sue ripercussioni sulla competitività, anche per quanto riguarda l'applicazione della normativa. Si richiede, altresì, di incoraggiare le imprese a sviluppare la loro responsabilità societarie.

Per promuovere la cultura imprenditoriale e creare un contesto propizio alle PMI (n. 15), la Commissione chiede agli Stati di **1.** agevolare l'accesso delle PMI ai finanziamenti, in particolare ai microcrediti e ad altre forme di capitale di rischio (allo scopo di favorire la creazione e lo sviluppo di tali imprese); **2.** potenziare gli incentivi economici, anche semplificando i regimi fiscali e riducendo i costi del lavoro diversi dalla retribuzione; **3.** migliorare le capacità d'innovazione delle PMI; **4.** offrire opportuni servizi di sostegno, quali l'istituzione di sportelli unici e la promozione di reti nazionali di sostegno alle imprese, allo scopo di favorirne la creazione e lo sviluppo, come previsto nella Carta per le piccole imprese. Inoltre, gli Stati membri devono potenziare l'istruzione e la formazione imprenditoriale per le PMI e rendere più agevole il trasferimento della proprietà, attualizzare, se necessario, la normativa nazionale in materia di fallimenti e migliorare le procedure di salvataggio e di ristrutturazione.

Per sviluppare, migliorare e collegare le infrastrutture europee e portare a termine i progetti transfrontalieri prioritari, allo scopo specifico di potenziare l'integrazione dei mercati nazionali all'interno dell'UE allargata (n. 16), è opportuno: **1.** creare condizioni tali da favorire lo sviluppo, nei settori dei trasporti, dell'energia e delle TIC, di infrastrutture efficaci in termini di risorse, dando la priorità a quelle incluse nelle reti transeuropee RTE, a complemento dei dispositivi comunitari; **2.**

esaminare l'opportunità di sviluppare partenariati tra settore pubblico e settore privato;

3. predisporre sistemi di tariffazione atti ad assicurare l'efficiente utilizzo delle infrastrutture e l'equilibrio modale, puntando sulla sostituzione delle tecnologie e sull'innovazione e prendendo in debita considerazione i costi ambientali e le conseguenze sulla crescita.

Parte II – Orientamenti a favore dell'occupazione

politiche a favore dell'occupazione

Attuare strategie volte alla piena occupazione, a migliorare qualità e produttività sul posto di lavoro e a potenziare la coesione sociale e territoriale (n. 17): le politiche dovranno contribuire a raggiungere nell'Unione europea, entro il 2010, una media occupazionale generale del 70%, con un tasso di almeno il 60% per le donne e del 50% per i lavoratori anziani (55-64 anni), e a ridurre la disoccupazione e l'inattività. Gli Stati membri dovranno esaminare l'opportunità di stabilire obiettivi nazionali per il tasso di occupazione.

Promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita (n. 18), mediante: **1.** un rinnovato impegno a creare percorsi occupazionali per i giovani e a combattere la disoccupazione giovanile (come richiesto dal patto europeo per la gioventù); **2.** azioni risolutive volte ad aumentare la partecipazione femminile e ridurre i divari tra uomini e donne in materia di occupazione, disoccupazione e retribuzione; **3.** migliore armonizzazione tra il lavoro e la vita privata e offerta di strutture accessibili e poco costose per la custodia dei bambini e per l'assistenza ad altre persone a carico; **4.** sostegno all'invecchiamento attivo, comprese adeguate condizioni di lavoro, miglioramento della situazione sanitaria (sul lavoro) e opportuni incentivi al lavoro e disincentivi al prepensionamento; **5.** moderni sistemi di protezione sociale, ivi incluse le pensioni e l'assistenza sanitaria, che siano adeguati sotto il profilo sociale, finanziariamente sostenibili e rispondenti alle mutevoli esigenze di cittadini e lavoratori.

Creare mercati del lavoro inclusivi e rendere il lavoro più attraente e proficuo per chi cerca lavoro e per le persone meno favorite o inattive (n. 19), tramite: **1.** provvedimenti attivi e preventivi sul mercato del lavoro, quali la tempestiva individuazione delle esigenze, l'assistenza nella ricerca di un posto di lavoro, l'orientamento e la formazione come parti di piani d'azione personalizzati, l'offerta dei servizi sociali necessari per sostenere l'inserimento delle persone più lontane dal mercato del lavoro e per contribuire alla lotta contro la povertà; **2.** riesame continuo degli incentivi e disincentivi derivanti dai sistemi fiscali e di prestazioni sociali, compresa la gestione delle prestazioni sociali e il loro assoggettamento a determinate condizioni e la riduzione in misura considerevole delle aliquote elevate d'imposta effettiva marginale (soprattutto per i redditi bassi, assicurando al tempo stesso livelli adeguati di protezione sociale); **3.** lo sviluppo di nuove fonti di lavoro nei servizi, per i privati e per le imprese, in particolare a livello locale.

Migliorare la risposta alle esigenze del mercato del lavoro (n. 20), insistendo in modo particolare su: **1.** l'ammodernamento e il potenziamento delle istituzioni del mercato del lavoro, soprattutto dei servizi di collocamento, anche per assicurare maggiore trasparenza delle possibilità di occupazione e di formazione a livello nazionale ed europeo; **2.** la soppressione degli ostacoli alla mobilità dei lavoratori in Europa, nel contesto dei trattati; **3.** maggiore capacità di anticipare le esigenze in materia di competenze, le carenze e le strozzature del mercato del lavoro; **4.** gestione adeguata della migrazione economica.

Favorire al tempo stesso flessibilità e sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo debito conto del ruolo delle parti sociali (n. 21): **1.** adeguando la legislazione in materia di lavoro, riesaminando se necessario i vari accordi contrattuali e le disposizioni relative alla durata del lavoro; **2.** affrontando il problema del lavoro clandestino; **3.** migliorando la capacità di anticipare e gestire positivamente i mutamenti, inclusa la ristrutturazione economica, in particolare i mutamenti correlati all'apertura degli scambi, per minimizzarne i costi sociali e agevolare il processo di adattamento; **4.** promuovendo e diffondendo forme di organizzazione del lavoro innovatrici e adattabili, allo scopo di migliorare la qualità e la produttività sul lavoro, incluse la salute e la sicurezza; **5.** sostenendo il passaggio da un posto di lavoro all'altro, tra l'altro promuovendo la formazione, il lavoro autonomo, la creazione d'impres e la mobilità geografica.

Assicurare un'evoluzione del costo del lavoro e meccanismi di determinazione dei salari favorevoli all'occupazione (n. 22): **1.** esortando la parti sociali a definire nell'ambito dei rispettivi settori di responsabilità un valido contesto per le trattative salariali in modo da tener conto delle sfide in materia di produttività e di mercato del lavoro a tutti i livelli pertinenti e da evitare i divari retributivi tra i sessi; **2.** esaminando l'incidenza che i costi del lavoro diversi dalla retribuzione esercitano sull'occupazione e, se necessario, adeguando la struttura e il livello di tali costi, specialmente per ridurre l'onere fiscale sui bassi salari.

Incrementare e migliorare gli investimenti nel capitale umano (n. 23), mediante: **1.** politiche inclusive d'istruzione e di formazione e azioni intese ad agevolare l'accesso a corsi di avviamento professionale e agli studi secondari e superiori, inclusi l'apprendistato e la formazione imprenditoriale; **2.** riduzione in ampia misura dell'abbandono precoce degli studi; **3.** strategie efficienti di apprendimento permanente aperte a tutti nell'ambito delle scuole, delle imprese, degli enti pubblici e delle famiglie, secondo gli accordi europei, inclusi adeguati incentivi e dispositivi di ripartizione dei costi, allo scopo di potenziare la partecipazione alla formazione permanente e alla formazione sul posto di lavoro durante tutto il ciclo lavorativo, in particolare a beneficio dei lavoratori poco qualificati e più anziani.

Adeguare i sistemi d'istruzione e di formazione alle nuove esigenze in termini di competenze (n. 24): **1.** potenziando i sistemi d'istruzione e di formazione e rendendoli

attraenti, aperti e di elevata qualità, ampliando le possibilità d'istruzione e di formazione e offrendo percorsi flessibili di apprendimento, ampliando le possibilità di mobilità per studenti e tirocinanti; **2.** facilitando e diversificando per tutti l'accesso all'istruzione, alla formazione e alla conoscenza mediante l'organizzazione dell'orario di lavoro, i servizi di sostegno alle famiglie, l'orientamento professionale e, ove opportuno, nuove forme di ripartizione dei costi; **3.** rispondendo alle nuove necessità occupazionali, alle competenze principali richieste e alle esigenze future in termini di qualifiche, migliorando la definizione e la trasparenza delle qualifiche, il loro effettivo riconoscimento e la convalida della formazione informale o al di fuori degli schemi ufficiali.

b) Comunicazione della Commissione sulla strategia di Lisbona rinnovata

Per “stare al passo con i cambiamenti”, i Paesi membri dovranno seguire le direttrici indicate dalla Commissione per il rafforzamento del programma di attuazione della Strategia che, in un clima di ravvivata fiducia e consolidamento dei fattori economici fondamentali porrà resistenza ad eventuali crisi economiche.

Continuare le riforme a livello nazionale

Nel corso del prossimo ciclo, gli Stati membri saranno anzitutto chiamati a rispondere in modo efficace e completo alle raccomandazioni che la Commissione ha indirizzato loro singolarmente, e che propone di mantenere sostanzialmente inalterate. Per aumentarne l'impatto sulla crescita e l'occupazione, si prevede, inoltre, che i programmi politici UE di nuova generazione in materia di coesione destinino più del 60% dei fondi (fino al 2013 saranno stanziati 70 miliardi di euro all'anno) ai programmi nazionali di riforma. La Commissione auspica un maggiore coinvolgimento delle autorità locali e regionali, stimolando un scambio trasversale di esperienze e di pratiche ottimali.

Migliorare il coordinamento delle politiche economiche

Come anticipato, gli orientamenti integrati si sono rivelati strumenti efficaci per un più stretto coordinamento delle politiche economiche, perciò la Commissione ne propone la riconferma (aggiornandone solo le note esplicative) nel quadro della Strategia rinnovata 2008-2010¹⁸. Tale processo dovrà essere accompagnato da un coordinamento delle riforme all'interno dei singoli Stati i quali (dopo aver discusso le rispettive risposte politiche alle raccomandazioni ricevute da Bruxelles), presenteranno un proprio piano d'azione (PNR).

¹⁸ Cfr. *Valutazione del pacchetto orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione*, progetto di relazione finale, ottobre 2007, Eureval and Rambøll Management e conclusioni del Consiglio Ecofin (13.11.2007).

Riforme necessarie a livello comunitario, compreso il programma comunitario di Lisbona

Consapevole delle lacune ancora presenti nella realizzazione del **mercato unico**, la Commissione sottolinea la necessità di una implementazione del settore dei servizi in particolare. Pari attenzione dovrà essere conferita alle misure per dare più potere ai consumatori e alle piccole imprese, migliorando l'attuazione e l'applicazione delle norme relative al mercato unico.

Per quanto concerne il **nuovo programma comunitario di Lisbona (PCL)** per il periodo 2008-2010, esso va inteso come controparte dei programmi nazionali di riforma per definire le iniziative in cui le azioni comunitarie apporterebbero il maggiore valore aggiunto alle riforme intraprese dagli Stati membri. Il PCL integra le azioni da intraprendere a livello comunitario per il prossimo ciclo, proponendo “**dieci obiettivi chiave**” da realizzare entro il 2010¹⁹.

Incidere sulla situazione internazionale

L'apertura verso l'esterno dell'UE, prima potenza commerciale e primo investitore a livello mondiale, porta alla riduzione dei costi della produzione industriale, a prezzi più bassi con più ampie possibilità di scelta per i consumatori, e rappresenta uno stimolo sia alla concorrenza tra imprese sia ai nuovi investimenti. Per questo motivo l'UE deve garantire un miglior accesso ai mercati terzi per le proprie imprese, eliminando (tramite i negoziati multilaterali) le tariffe ed altri ostacoli agli scambi e creando le condizioni, in linea più generale, per un dialogo strategico ed uno scambio con i più importanti attori del contesto internazionale.

Integrare le iniziative nazionali, comunitarie ed internazionali nel quadro di una strategia politica efficace

Il Consiglio europeo di primavera 2006 ha individuato quattro settori specifici (**quattro pilastri**) della Strategia rinnovata, per ognuno dei quali sono state adottate un

¹⁹ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo sulla *Proposta di programma comunitario di Lisbona 2008-2010*, COM (2007) 804 definitivo, 11-12-2007, pp. 4-5 [in appendice documentaria] I dieci “ambiziosi ma realistici” obiettivi sono: 1. Entro la metà del 2008 la Commissione proporrà un'agenda sociale rinnovata e contribuirà a colmare le lacune in termini di competenze. 2. Nel 2008 la Commissione presenterà delle proposte per una politica comune dell'immigrazione. 3. La Comunità adotterà una normativa sulle piccole imprese per sbloccare il potenziale di crescita delle PMI nel corso del loro ciclo di vita. 4. La Comunità si avvicinerà all'obiettivo di ridurre gli oneri amministrativi comunitari del 25% entro il 2012 ed applicherà un ambizioso programma di semplificazione. 5. La Comunità rafforzerà il mercato unico, aumenterà la concorrenza nei servizi ed adotterà nuove misure per integrare il mercato dei servizi finanziari. 6. La Comunità renderà effettiva la “quinta libertà” (la libera circolazione delle conoscenze) e creerà un vero spazio europeo della ricerca. 7. La Comunità migliorerà le condizioni generali dell'innovazione. 8. La Comunità completerà il mercato interno dell'energia ed adotterà il pacchetto di misure relative al cambiamento climatico. 9. La Comunità promuoverà una politica industriale mirata a un modello di produzione e di consumo più sostenibile. 10. La Comunità negozierà bilateralmente con i propri principali partner commerciali per aprire nuove prospettive per il commercio e gli investimenti internazionali e creare uno spazio comune in materia di normative e standard.

numero limitato di azioni specifiche, rispettivamente per gli Stati membri e per le Istituzioni UE, da realizzarsi entro la fine del primo ciclo. In considerazione delle risposte (sino ad ora) soddisfacenti a tali stimoli, la Commissione ha stabilito una serie di ulteriori proposte d'azione, da realizzarsi entro il 2010, al fine di fornire ulteriore impulso all'attuazione dell'Agenda di Lisbona.

Mantenendo l'originaria distinzione dei quattro pilastri, è stato pertanto proposto²⁰:

Primo pilastro: Investire maggiormente nelle persone attraverso una strategia relativa a occupazione e istruzione che copra l'intero corso della vita, per modernizzare i mercati del lavoro e migliorare l'integrazione sociale

Azioni comunitarie:

- entro la metà del 2008, la Commissione proporrà un'**agenda sociale rinnovata** basata sulle opportunità, l'accesso e la solidarietà, che tenga conto delle nuove realtà socioculturali dell'Europa e che riguardi in particolare i problemi relativi ai giovani, all'istruzione, ai disabili, ai flussi migratori e alla situazione demografica.
- l'Esecutivo presenterà proposte relative al problema delle lacune a livello di competenze, migliorando la capacità di anticipare e di verificare i futuri bisogni europei²¹.
- nel 2008, la Commissione presenterà proposte relative ad una **politica comune in materia di immigrazione**, puntando su politiche di controllo e regolamentazione del fenomeno così come su misure di inclusione attiva che favoriscano l'integrazione socio-economica degli immigrati.

Gli Stati membri dovrebbero:

- entro la fine del 2008, adottare i principi comuni concordati in materia di "**flessicurezza**" (la quale deve garantire un equilibrio tra flessibilità e sicurezza sul mercato del lavoro)²², definendo i rispettivi iter nazionali nel quadro dei programmi nazionali di riforma.
- aumentare la disponibilità e l'accessibilità economica dei **servizi di custodia dei bambini**, in linea con gli obiettivi nazionali e comunitari.
- elaborare piani d'azione e fissare obiettivi per ridurre in misura sostanziale l'**abbandono scolastico precoce** e per migliorare le capacità di lettura di base.

²⁰ *Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo, Relazione strategica sulla strategia di Lisbona rinnovata...*, cit., PARTE I, pp. 12 a 18.

²¹ Si confronti il *Piano d'azione della Commissione per la mobilità e le competenze*, COM(2002) 72 def. non pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

²² *Verso principi comuni di flessicurezza: Posti di lavoro più numerosi e migliori grazie alla flessibilità e alla sicurezza*, COM(2007) 359. L'obiettivo è garantire che tutti i cittadini possano beneficiare di un alto livello di sicurezza occupazionale, in altri termini, che possano trovare facilmente un lavoro di buona qualità in tutte le fasi della loro vita attiva. Essa aiuta tanto i lavoratori che i datori di lavoro a cogliere le opportunità offerte dalla globalizzazione.

- collegare i programmi nazionali e regionali al **programma Erasmus** affinché cresca il numero di studenti (ad oggi, quasi 2 milioni) che possa partecipare agli scambi internazionali.
- entro il 2010, mettere a punto dei **quadri nazionali relativi alle qualifiche** in linea con il corrispondente quadro europeo.

Secondo pilastro. Liberare il potenziale delle imprese, in particolare delle PMI

Azioni comunitarie:

- adottare una "**legge europea/atto europeo per le piccole imprese**" che contenga un approccio politico integrato per liberare il potenziale di crescita proprio di ogni fase del ciclo di vita delle PMI.
- avvicinarsi all'obiettivo di ridurre gli **oneri amministrativi** del 25% entro il 2012 e attuare un programma di semplificazione ambizioso.
- rafforzare il **mercato unico**, aumentare la concorrenza nell'ambito dei servizi e adottare altre misure per integrare i mercati dei servizi finanziari.

Gli Stati membri dovrebbero:

- predisporre misure significative e coerenti per attuare la **direttiva sui servizi** entro la fine del 2009.
- completare l'esame e la valutazione della legislazione nazionale entro la fine del 2008 e, parallelamente, istituire singoli punti di contatto utilizzando procedure elettroniche e introducendo un sistema efficace di cooperazione amministrativa transfrontaliera.
- fissare ed annunciare gli obiettivi di **riduzione degli oneri amministrativi** prima del Consiglio europeo di primavera 2008.
- sfruttare al massimo le opportunità offerte dall'attuazione della direttiva sui servizi (snellire le procedure, eliminare le formalità burocratiche, facilitare l'accesso ai mercati e accelerare l'introduzione delle applicazioni di *e-government* interoperabili). Seguire, altresì, nel programma di miglioramento della regolamentazione per proseguire nella **modernizzazione delle pubbliche amministrazioni**, trattando le imprese e i cittadini come clienti, utilizzando nuove tecnologie, promuovendo l'innovazione sociale e introducendo cambiamenti organizzativi per offrire un servizio trasparente e affidabile e strumenti di ricorso efficaci.

Terzo pilastro. Investire nelle conoscenze e nell'innovazione

Realizzare la "quinta libertà", la libera circolazione delle conoscenze

In un contesto di globalizzazione, la ricerca e lo sviluppo vengono sempre più esternalizzati verso altre parti del mondo. In Europa, i costi della protezione e dell'attuazione delle innovazioni rimangono troppo alti. Le licenze relative alla distribuzione dei contenuti continuano ad essere di portata nazionale. Le procedure di fissazione di norme interoperabili sono esageratamente lente. Lo spettro è ancora gestito in modo frammentario e ciò frena lo sviluppo dei nuovi prodotti di alta tecnologia e dei servizi transfrontalieri. Troppe barriere, in particolare di natura legale, impediscono la

collaborazione tra università, istituti di ricerca, imprese e ricercatori e ostacolano uno dei tradizionali punti di forza dell'Europa, la creatività e l'inventività dei suoi abitanti.

Per invertire questa tendenza, la Commissione europea ambisce alla realizzazione di una "**quinta libertà**", la **libera circolazione delle conoscenze**, che si aggiunge alla libera circolazione dei beni, dei servizi, delle persone e dei capitali. Tale libertà dovrebbe stimolare la transizione dell'Europa verso un'economia delle conoscenze libera innovativa e creativa.

L'obiettivo è quello di creare uno **spazio di ricerca** autenticamente europeo, all'interno di un contesto competitivo che premi l'eccellenza e permetta la libera circolazione di studenti, ricercatori, professori universitari e lavoratori qualificati.

È necessario, inoltre, stimolare la realizzazione di **strutture ed attrezzature scientifiche** europee, mettere in comune le risorse degli Stati membri e dare piena attuazione al programma (già concordato) che precisa le priorità nel campo della ricerca in termini di attrezzature, che vanno dai laser ai telescopi e agli strumenti per le esplorazioni marine fino alle banche dati per la ricerca sul cancro.

Infine, volendo aumentare la produttività e l'innovazione europea, è necessario stimolare la concorrenza nei **mercati delle telecomunicazioni** (l'obiettivo è che, entro il 2010, il 30% della popolazione europea utilizzi Internet ad alta velocità), con la consapevolezza della centralità del ruolo delle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni in termini di aumento della produttività e di stimolo all'innovazione in Europa.

Azioni comunitarie:

- migliorare le fondamentali condizioni quadro dell'innovazione tramite la creazione di una **giurisdizione integrata in materia di brevetti** e di un brevetto unico a prezzi ragionevoli.
- razionalizzare le norme in materia di **diritti di proprietà intellettuale**, attualmente frammentarie, in particolare per facilitare la circolazione dei contenuti; accelerare l'istituzione di norme interoperabili e introdurre una maggiore condivisione nella gestione dello spettro e migliorare l'accesso al capitale di rischio.
- eliminare gli ostacoli alla mobilità transfrontaliera dei ricercatori tramite l'istituzione di un "**passaporto**" europeo.
- mettere in comune le risorse dell'UE e degli Stati membri destinate alla ricerca e sviluppo per garantirne un impiego più efficace, scegliendo, entro la fine del 2008, i settori in cui organizzare programmi comuni e lanciare, entro la fine del 2010, inviti comuni a presentare progetti.
- istituire una nuova generazione di infrastrutture di ricerca di livello mondiale, preparando, per la fine del 2009, tabelle di marcia relative a 35 progetti comuni²³. Per tali progetti di portata mondiale, organizzare, nel corso del 2008, un dialogo con le parti internazionali interessate.
- migliorare la concorrenza nel settore dell'**Internet ad alta velocità** adottando, entro il maggio 2009, il principio del riesame del quadro normativo del settore delle telecomunicazioni.

²³ *Forum* strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI), Talella di marcia europea per le infrastrutture di ricerca (*Report 2006*) + conclusioni del Consiglio 21-22/05/2007.

Gli Stati membri dovrebbero:

- coordinarsi meglio per migliorare le condizioni quadro dell'innovazione.
- indicare il modo in cui essi intendono raggiungere gli obiettivi nazionali di investimento nella ricerca e sviluppo per il 2010 e il modo in cui le rispettive strategie di ricerca e sviluppo contribuiranno alla realizzazione di uno **spazio europeo della ricerca**. È utile ricordare, comunque, che stanno per essere lanciati il Consiglio europeo della ricerca e numerose iniziative tecnologiche congiunte. L'istituto europeo di tecnologia (*European Institute for Innovation and Technology*, EIT) dovrebbe cominciare l'attività nel 2009. Nel quadro dei nuovi programmi in materia di politica di coesione, saranno messi a disposizione più di 85 miliardi di euro per investimenti a favore delle conoscenze e dell'innovazione.
- eliminare gli ostacoli alla **mobilità dei ricercatori** tra centri di ricerca pubblici e privati;
- elaborare, entro la fine del 2008, strategie nazionali in cui si elencano le strutture di ricerca di nuova generazione di livello mondiale alla cui realizzazione essi parteciperanno;
- nel quadro dei rispettivi programmi nazionali di riforma, fissare obiettivi nazionali relativi all'impiego di Internet ad alta velocità al fine di raggiungere una diffusione del 30% tra la popolazione dell'UE e la connessione di tutte le scuole entro il 2010.

Quarto pilastro. L'energia e i mutamenti climatici

Dotare l'Europa di un'economia a bassa emissione di carbonio ed efficace sul piano energetico

Il Consiglio europeo di primavera del 2007 si è impegnato a trasformare l'economia europea in un'economia a bassa emissione di carbonio, dotata di fonti energetiche sicure, sostenibili e competitive, e ha fissato obiettivi ambiziosi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, di aumento dell'efficienza energetica e di intensificazione dell'uso di energie rinnovabili entro il 2020. La sfida del nuovo ciclo consisterà nell'istituire il **quadro normativo** e gli **strumenti** per raggiungere tali obiettivi e per collaborare con il resto del mondo per concordare iniziative ugualmente ambiziose in seno alle Nazioni Unite.

Azioni comunitarie:

- adottare le proposte di legge relative al **completamento dei mercati interni dell'elettricità e del gas** e la serie di misure relative al cambiamento climatico per istituire il quadro che permetta, entro il 2020, di ridurre di almeno il 20% le emissioni di gas a effetto serra e di raggiungere una quota di energie rinnovabili pari almeno al 20% del consumo energetico totale.
- promuovere una politica industriale che favorisca **produzione e consumo più sostenibili**, puntando sulle energie rinnovabili e sui prodotti, sui servizi e sulle tecnologie a bassa emissione di carbonio.
- procedere al riesame della **direttiva sulla tassazione dell'energia** per adeguarla agli obiettivi UE in materia di energia e di protezione dell'ambiente.

- rendere più severi i requisiti di cui alla direttiva sul rendimento energetico nell'edilizia.

Gli Stati membri dovrebbero:

- procedere al riesame dei rispettivi **strumenti economici**, tra cui la fiscalità, le sovvenzioni e i canoni, per accertarsi che essi contribuiscano alla lotta contro i cambiamenti climatici in modo economicamente non oneroso.
- esortare le autorità aggiudicatrici a inserire sistematicamente **l'efficienza energetica** tra i criteri di aggiudicazione degli appalti pubblici, fissando anche obiettivi vincolanti di riduzione del consumo di energia per gli edifici pubblici.
- migliorare l'interconnessione delle reti energetiche.

c) Raccomandazione del Consiglio sull'aggiornamento nel 2008 degli indirizzi di massima per le politiche economiche sull'attuazione delle politiche per l'occupazione degli Stati membri. Sezione dedicata all'Italia.

Come documento di riepilogo degli scenari passati, ma soprattutto di indirizzo per quelli futuri dell'Agenda di Lisbona, la Commissione ha presentato (in data 11 dicembre u. s.) la sopraccitata Raccomandazione la quale, relativamente alla situazione dell'Italia ha precisato che:

- Il PIL reale del nostro Paese è aumentato dell'1,9% (miglior risultato dal 2000), *ma è ancora inferiore alla media della zona euro ed il ritmo della crescita italiana sta perdendo vigore.*
- L'occupazione continua a crescere e il tasso di disoccupazione è sceso al 5,7% nel mese di giugno 2007. Il tasso di occupazione, che era pari al 58,9% nella prima metà del 2007, *rimane tuttavia decisamente al di sotto della media comunitaria, con valori inferiori al Sud. Negli ultimi tre anni, inoltre, il divario regionale si è accentuato.*

Per quanto concerne l'attuazione del programma nazionale di riforma (PNR) 2005-2007 ed il **rapporto italiano 2007 sullo stato di salute** [in appendice documentaria], la Commissione si è soffermata su alcuni aspetti in particolare:

1. analisi di alcuni risultati dell'azione italiana

L'Italia **ha risposto alle specifiche raccomandazioni** adottate dal Consiglio. Si registrano **risultati globalmente buoni** e progressi nei settori ai quali l'Italia il Paese doveva dedicare la massima attenzione: R&S, sostenibilità dei servizi sanitari, uso sostenibile delle risorse, infrastrutture e valutazioni d'impatto. *D'altra parte, però, si evidenzia il carattere disomogeneo nelle risposte agli impegni specifici concordati dal Consiglio europeo di primavera 2006 nei settori prioritari di intervento.*

L'Italia descrive in dettaglio i provvedimenti presi in risposta alle raccomandazioni relative alla zona euro. Nonostante gli importanti sviluppi verificatisi in materia di finanze pubbliche, *questo Paese, però, non si è avvalso pienamente della congiuntura favorevole in termini ciclici e di bilancio*. Si è iniziato a definire un'impostazione integrata basata sulla "flessicurezza", parimenti alla promozione di una contrattazione salariale più decentrata.

2. politiche macroeconomiche

Considerati il livello elevato del **debito pubblico** e la notevole pressione dovuta all'**invecchiamento della popolazione**, il mantenimento della sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche rimane per l'Italia una sfida prioritaria. Il Consiglio, perciò, ha raccomandato all'Italia di perseguire una politica rigorosa di risanamento finanziario, in modo tale che il rapporto debito pubblico/PIL cominci a diminuire, e di dare piena attuazione alle riforme delle pensioni al fine di garantire la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche.

La strategia di **risanamento finanziario** attuata dall'Italia nel periodo 2006-2007 ha dato ottimi risultati: Il disavanzo pubblico è stato ridotto a meno del 3% del PIL. La correzione strutturale è stata operata per la maggior parte nel 2006. *Nonostante questo risultato positivo, l'Italia non si è avvalsa appieno degli sviluppi favorevoli in termini ciclici e di bilancio, e non ha colto l'opportunità di accelerare ulteriormente la riduzione del rapporto debito pubblico/PIL. L'aggiustamento è avvenuto mediante un aumento dell'onere fiscale, accompagnato da misure volte a promuovere la conformità fiscale. La Commissione ha, inoltre, precisato che l'allora disegno di legge sulla finanziaria 2008, avrebbe comportato una stasi del processo di risanamento finanziario nel 2008.*

Per quanto riguarda la **riforma delle pensioni** (che l'Italia sta portando avanti al fine di contenere nel lungo periodo l'aumento della spesa pubblica legata all'invecchiamento demografico), pur essendo un altro passo in questa direzione, *l'accordo di protocollo con i sindacati adottato dal governo nel luglio 2007 e confermato mediante la legge 247/07, rende meno restrittive le condizioni di ammissibilità per una categoria specifica di lavoratori e lascia in sospeso alcune questioni fondamentali (ad esempio, la definizione dei coefficienti attuariali in linea con l'aumento della speranza di vita).*

Il Consiglio ha voluto segnalare la necessità di migliorare la sostenibilità dell'**assistenza sanitaria**, un settore dove occorre ragionare in un'ottica di lungo periodo.

3. politiche microeconomiche

In relazione alla raccomandazione del Consiglio affinché l'Italia accresca la **concorrenza nei mercati dei prodotti e dei servizi**, l'Italia ha adottato alcune importanti riforme e con il secondo pacchetto, introdotto gennaio 2007, sono stati compresi i servizi finanziari, le telecomunicazioni mobili e la distribuzione al dettaglio e all'ingrosso. Si va verso la direzione giusta ma l'entità della sfida posta dalla concorrenza e la necessità di modernizzare la base industriale dell'Italia richiedono ulteriori provvedimenti. Bruxelles si aspetta, pertanto, che i disegni di legge, compresi

quelli riguardanti l'energia e la liberalizzazione dei servizi pubblici locali, siano adottati e attuati rapidamente.

Come già accennato, anche *in materia di Ricerca e Sviluppo (R&S), il livello di spesa globale è attualmente modesto e non in linea con gli obiettivi dell'UE*. Tuttavia si registrano alcuni progressi nella situazione dell'Italia, grazie all'attuazione di misure riguardanti i partenariati pubblico-privato a livello locale, ad un regime di crediti d'imposta a sostegno dell'innovazione, alla razionalizzazione dei regimi di sostegno esistenti.

Infine, i notevoli passi in avanti del contesto imprenditoriale italiano (in termini di potenziamento degli sportelli unici e di riduzione di tempi e costi connessi all'avvio di un'impresa), non sono stati affiancati da adeguate **politiche di tutela ambientale**.

4. politiche occupazionali

Il funzionamento del mercato del lavoro italiano continua a migliorare per quanto riguarda l'aumento dei posti di lavoro e il calo della disoccupazione. *Eppure tasso di occupazione dei lavoratori più anziani e delle donne rimane, rimane nettamente al di sotto della media dell'UE, il che incide sull'adeguatezza delle pensioni future.*

Si segnala qualche progresso per quanto riguarda l'**abbandono scolastico** precoce e i livelli di istruzione dei giovani, anche se occorrono sforzi supplementari per ovviare alle *carenze strutturali all'origine delle forti disparità regionali che ancora sussistono*.

Le stesse disparità nord-sud esistono **in ambito occupazionale** e per questo motivo il Consiglio ha raccomandato all'Italia di combattere il lavoro irregolare, di potenziare i servizi per l'infanzia e di garantire l'efficienza dei servizi per l'occupazione su tutto il territorio nazionale.

L'accordo di protocollo sul welfare contempla misure volte a promuovere una contrattazione salariale decentrata, ma occorre un'impostazione più globale per un migliore allineamento tra evoluzione salariale e andamento della produttività. Le misure strategiche prese finora dovrebbero contribuire a ridurre le disparità regionali, ma la loro attuazione procede a rilento e si impone un'azione più incisiva.

L'Italia ha adottato le prime iniziative per adottare il concetto di flessicurezza. L'accordo di protocollo sulla riforma del *welfare* aumenta il livello e la durata dei sussidi di disoccupazione, limita l'uso dei contratti a durata determinata e potenzia i servizi per l'occupazione. L'Italia deve integrare queste misure, ancora da attuare, con altri provvedimenti volti ad aumentare la flessibilità predisponendo inoltre un sistema di formazione continua.

Alla luce di quanto esposto, in conclusione, si raccomanda all'Italia di:

- perseguire con rigore il risanamento delle finanze pubbliche, riducendo in particolare l'aumento della spesa primaria corrente, e completare la riforma delle pensioni onde migliorare la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche.
- continuare a rafforzare la concorrenza nei mercati dei prodotti e dei servizi e attuare con rigore le riforme annunciate.

- migliorare la qualità dell'istruzione e la sua adeguatezza al mercato del lavoro, promuovere la formazione continua, affrontare il problema del lavoro non dichiarato e garantire il buon funzionamento dei servizi di collocamento, nell'ambito di un'impostazione basata sulla flessicurezza e con l'obiettivo di ridurre le disparità regionali.

Inoltre, la Commissione ha fatto proprio l'auspicio che, nel periodo cui si riferisce il programma nazionale di riforma, l'Italia si concentri sui seguenti obiettivi: aumentare gli investimenti nella R&S e renderla più efficace poiché, nonostante gli sviluppi strategici positivi, si deve dar prova di maggiore impegno per raggiungere il traguardo 2010 e migliorare l'efficienza della spesa pubblica; moltiplicare gli sforzi per raggiungere gli obiettivi in termini di riduzione delle emissioni di CO₂; migliorare qualitativamente la regolamentazione attraverso il rafforzamento e la piena attuazione del sistema di valutazione d'impatto, specialmente per le PMI; potenziare le strutture per l'infanzia onde conciliare vita professionale e vita familiare e incentivare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro; definire una strategia coerente per l'invecchiamento attivo onde aumentare l'occupazione a livello dei lavoratori più anziani e migliorare l'adeguatezza delle pensioni.

3. Conclusione: verso il Consiglio europeo di primavera 2008

La Strategia di Lisbona, dal 2005 ad oggi, ha fatto registrare importanti risultati e gli europei si apprestano, oggi, ad affrontare questa nuova tappa di crescita economica e di occupazione. I documenti che sono stati analizzati nel presente elaborato [e che sono presentati in versione integrale nell'appendice documentaria], dimostrano lo sforzo importante dell'Unione europea (istituzioni e Stati membri) per implementare obiettivi e strumenti di lavoro del nuovo ciclo della Strategia, che dovrà essere varata al Consiglio europeo di primavera 2008²⁴:

- adottando le iniziative relative ai **quattro settori (pilastri) prioritari**.
- riconfermando gli **orientamenti integrati** per i prossimi tre anni.
- approvando le proposte della Commissione relative alle **raccomandazioni specifiche** per Paese e agli 'elementi da tenere sott'occhio'.
- invitando gli Stati membri ad **attuare le riforme** non ancora realizzate di cui ai rispettivi programmi nazionali di riforma e verificando che dispongano di programmi di riforma aggiornati per il nuovo ciclo; invitando gli Stati membri a presentare al Consiglio e alla Commissione, nel quadro dei rispettivi rapporti annuali sullo stato di attuazione, **piani d'azione concreti** che definiscano le strategie politiche specifiche e i relativi calendari per attuare le raccomandazioni specifiche per paese e "gli elementi da tenere sott'occhio".
- approvando il nuovo **programma comunitario di Lisbona**.
- richiedendo agli Stati membri di concordare con i rispettivi **parlamenti nazionali e regionali** l'organizzazione di dibattiti annuali sull'attuazione dei programmi nazionali di riforma e delle raccomandazioni specifiche per paese.
- richiedendo agli Stati membri di fare in modo che i **fondi di coesione** siano utilizzati in conformità delle disposizioni in materia di stanziamenti riservati, in modo da produrre un effetto massimo sulla crescita e l'occupazione.
- incoraggiando i coordinatori nazionali della strategia di Lisbona a continuare a scambiarsi le esperienze in materia di riforme, in particolare per quanto riguarda i quattro settori prioritari, e di miglioramento del coinvolgimento delle parti interessate.
- richiedendo al **Parlamento europeo** di svolgere un ruolo attivo, dialogando con i parlamenti nazionali, per tutta la durata del nuovo ciclo.

²⁴ *Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo, Relazione strategica sulla strategia di Lisbona rinnovata...*, cit., PARTE I, pp. 19.

“All'Europa si presenta un'occasione unica di trasformarsi in un'economia creativa, moderna, innovativa e a bassa emissione di carbonio, dotata di un clima imprenditoriale dinamico, di una forza lavoro altamente qualificata e di un'istruzione di alta qualità e basata su un modello sociale solido. La strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione contribuisce alla prosperità dei cittadini europei, perseguendo un programma che coniuga accesso, opportunità e solidarietà e che ci permetterà di trarre vantaggi dalla nostra apertura al mondo e di dare alla globalizzazione una forma che rispecchi i valori europei” (José Manuel Durão Barroso, Bruxelles, 11 dicembre 2007).



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 11.12.2007
COM(2007) 803 definitivo
PARTE I

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO EUROPEO

**Relazione strategica sulla strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione:
il nuovo ciclo (2008-2010)**

Stare al passo con i cambiamenti

STARE AL PASSO CON I CAMBIAMENTI

Rilanciando la strategia di Lisbona nel 2005 e ponendo maggiormente l'accento sulla crescita e l'occupazione, l'Europa ha registrato un importante risultato. Il modo di funzionamento dell'Unione è cambiato in misura significativa e permanente: lo stretto partenariato e la chiara ripartizione delle responsabilità tra Stati membri e la Commissione hanno permesso di compiere un grande passo in avanti.

I risultati sono già visibili. La situazione economica è molto migliorata rispetto al 2005, come dimostrano i dati relativi alla crescita. Negli ultimi due anni sono stati creati quasi 6,5 milioni di posti di lavoro e altri 5 milioni dovrebbero essere creati per il 2009. Dietro le cifre, ci sono milioni di Europei che hanno lasciato alle spalle i disagi della condizione di disoccupati e la cui vita è migliorata.

Naturalmente, l'attuale fase di ripresa è un fenomeno in parte di natura ciclica ma le riforme strutturali che gli Stati membri e l'Unione hanno attuato negli ultimi anni nel quadro della strategia di Lisbona hanno cambiato la situazione e rappresentano la migliore protezione contro un peggioramento della congiuntura.

La strategia di Lisbona è lo strumento creato dall'UE per accompagnare i cambiamenti in corso; Per questo motivo, esso rappresenta una parte integrante della risposta dell'Unione alla globalizzazione, che aiuta gli Europei a configurare questa nuova serie di sfide e di opportunità.

Il processo di riforma può essere difficile. Talvolta, è impopolare. Tuttavia, la via delle riforme è la sola che permette di affrontare le esigenze attuali. I risultati positivi ottenuti fino ad oggi dovrebbero stimolarci a impegnarci ancora di più nel quadro del nuovo ciclo della strategia.

Ciò significa che dobbiamo stare al passo con i cambiamenti. Troppi cittadini europei sono ancora senza lavoro. Le nostre imprese non dispongono ancora di un ambiente che ne stimoli al meglio la crescita. In materia di promozione dell'innovazione e della ricerca e sviluppo, l'Europa agisce ancora in modo frammentario. Il contributo del settore privato è ancora insufficiente. Abbiamo appena cominciato a trasformare l'UE in un'economia a bassa emissione di carbonio. A fronte del rischio di rallentamento della crescita a livello mondiale, è essenziale accelerare le riforme e consolidare le capacità di ripresa delle nostre economie.

La strategia di Lisbona esige un forte spirito d'iniziativa. Se l'Europa prende l'iniziativa, i fatti seguono. Le azioni prioritarie concordate dal Consiglio europeo di primavera 2006 hanno dato un effettivo slancio al processo. Oggi, nella maggior parte degli Stati membri, è molto più facile e rapido avviare un'attività commerciale. Sono stati adottati principi comuni in materia di "flessicurezza". Ciò rappresenta una base solida per un nuovo slancio politico.

Dobbiamo approfittare di tale slancio e concordare un elenco mirato di nuove azioni ambiziose da intraprendere. Ecco qualche esempio di ciò che dobbiamo realizzare insieme:

- ridurre i casi di abbandono scolastico precoce e garantire che, nell'era della globalizzazione, nessuno sia lasciato indietro;
- dotare l'Europa di una "quinta libertà", la libera circolazione delle conoscenze, che le permetta di sfruttare il proprio potenziale di creatività;
- impiegare Internet ad alta velocità per stimolare l'innovazione e mantenere l'Europa al centro della scena mondiale nell'età di Internet;
- promuovere le piccole e medie imprese europee adottando una "legge sulle piccole imprese";
- migliorare sostanzialmente l'efficienza energetica dei nostri edifici, utilizzando gli ampi bilanci per gli appalti di cui disponiamo per spronare al cambiamento;
- consolidare il triangolo istruzione-ricerca-innovazione, segnatamente tramite l'istituzione e le attività dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (*European Institute for Innovation and Technology*, EIT) e delle iniziative tecnologiche comuni (*Joint Technology Initiatives*, JTI).

All'Europa si presenta un'occasione unica di trasformarsi in una economia creativa, moderna, innovativa e a bassa emissione di carbonio, dotata di un clima imprenditoriale dinamico, di una forza lavoro altamente qualificata e di un'istruzione di alta qualità e basata su un modello sociale solido. La strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione contribuisce alla prosperità dei cittadini europei, perseguendo un programma che coniuga accesso, opportunità e solidarietà e che ci permetterà di trarre vantaggi dalla nostra apertura al mondo e di dare alla globalizzazione una forma che rispecchi i valori europei.

José Manuel Durão Barroso

Bruxelles, 11 dicembre 2007

INDICE

1.	Introduzione	5
2.	Riforme strutturali attuate durante il primo ciclo di lisbona (2005-2008).....	6
3.	Rafforzamento della strategia di Lisbona nel prossimo ciclo	8
3.1.	Continuare le riforme a livello nazionale.....	8
3.2.	Migliorare il coordinamento delle politiche economiche	9
3.3.	Riforme necessarie a livello comunitario, compreso il programma comunitario di Lisbona.....	10
3.4.	Incidere sulla situazione internazionale	10
3.5.	Integrare le iniziative nazionali, comunitarie e internazionali nel quadro di una strategia politica efficace.....	11
4.	Azioni nei quattro settori prioritari	12
4.1.	Investire nelle persone e modernizzare i mercati del lavoro.....	12
4.2.	Liberare il potenziale delle imprese, in particolare delle PMI.....	14
4.3.	Investire nelle conoscenze e nell'innovazione.....	15
4.4.	L'energia e i mutamenti climatici.....	17
5.	Dopo il Consiglio europeo di primavera 2008.....	19

1. INTRODUZIONE

Rilanciando la strategia di Lisbona nel 2005, l'Unione europea e i suoi Stati membri si sono impegnati a favore di un nuovo partenariato, volto a garantire la sostenibilità della crescita e dell'occupazione.

A quasi tre anni da allora, i risultati del partenariato sono evidenti. La crescita economica è aumentata, passando dall'1,8% del 2005 per raggiungere, secondo le previsioni, il 2,9% nel 2007 e il 2,4% nel 2008. Sebbene tale crescita sia soprattutto imputabile a fattori di natura ciclica, vi hanno contribuito anche le riforme strutturali adottate dagli Stati membri. Negli ultimi due anni sono stati creati quasi 6,5 milioni di posti di lavoro e altri 5 milioni dovrebbero essere creati entro il 2009. Il tasso di disoccupazione dovrebbe scendere sotto il 7%, ovvero al livello più basso registrato a partire dalla metà degli anni Ottanta. Il tasso di occupazione, attualmente pari al 66%, si è avvicinato molto all'obiettivo generale di Lisbona del 70%. Per la prima volta negli ultimi dieci anni, l'aumento significativo dell'occupazione si è accompagnato ad una decisa crescita della produttività. Negli Stati membri che hanno recentemente aderito all'UE, il tenore di vita migliora visibilmente.

Non tutti gli Stati membri hanno però intrapreso le riforme con uguale determinazione. In alcuni ambiti, per esempio per quanto concerne l'apertura dei mercati e la segmentazione del mercato del lavoro, le riforme registrano ritardi. Contemporaneamente, a causa del rallentamento dell'economia a livello mondiale, delle perturbazioni dei mercati finanziari e dell'aumento dei prezzi dei beni di consumo, il contesto si sta deteriorando.

Alla riunione informale del Consiglio europeo di Lisbona dell'ottobre 2007, i Capi di Stato e di governo hanno discusso della risposta europea alla globalizzazione¹, ribadendo il ruolo centrale della strategia di Lisbona rinnovata e chiedendone il rafforzamento nel nuovo ciclo triennale. Essi hanno anche insistito sul fatto che l'UE dovrebbe utilizzare la strategia per contribuire a dare alla globalizzazione una forma compatibile con i propri valori ed interessi. Il modello di sviluppo dell'Unione, che combina competitività, solidarietà e sostenibilità, e la grande esperienza in termini di integrazione economica possono rappresentare risorse importanti nell'era della globalizzazione. Con la firma del trattato di Lisbona, l'UE entrerà in una nuova fase. Avendo risolto le principali questioni istituzionali, l'UE si può ora concentrare sui problemi che incidono direttamente sulla vita quotidiana dei suoi cittadini.

La prima parte della presente comunicazione al Consiglio europeo di primavera del 2008 contiene le proposte della Commissione relative al futuro della strategia. Sottolineando l'importanza della stabilità macroeconomica, vi si rileva il bisogno di adottare le riforme non ancora realizzate al fine di consolidare le basi che favoriscano una solida crescita economica in futuro e aiutino l'UE a reagire alle eventuali congiunture economiche negative a livello mondiale.

¹ "L'interesse europeo: riuscire nell'epoca della globalizzazione" - COM(2007) 581.

La seconda parte contiene la valutazione dei progressi registrati dai singoli Stati membri (e a livello di area dell'euro) nell'attuazione dei rispettivi programmi nazionali di riforma e delle raccomandazioni specifiche per paese adottate dal Consiglio². La terza parte è rappresentata da un documento di accompagnamento che contiene la valutazione dettagliata dei progressi registrati nei diversi ambiti politici³. Il pacchetto Lisbona contiene inoltre: (1) una proposta di raccomandazione del Consiglio per l'aggiornamento delle raccomandazioni specifiche per paese e degli obiettivi su cui concentrarsi, (2) una proposta di raccomandazione del Consiglio per riconfermare gli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, (3) un nuovo programma comunitario di Lisbona e (4) un'analisi relativa al riorientamento dei fondi strutturali a favore della crescita e dell'occupazione.

2. RIFORME STRUTTURALI ATTUATE DURANTE IL PRIMO CICLO DI LISBONA (2005-2008)

Anche se esiste un ampio consenso sulle misure necessarie, il ritmo di attuazione delle riforme varia molto da paese a paese. Dal 2005 a questa parte, tutti gli Stati membri hanno attuato riforme sostanziali, ma alcuni hanno reagito alle sfide più prontamente di altri. Negli ultimi dodici mesi, hanno cominciato a manifestarsi i primi sintomi di una certa "stanchezza da riforme".

Tra i dati positivi, si registra che i disavanzi di bilancio si sono ridotti, passando dal 2,5% del PIL del 2005 ad un livello previsto per il 2007 dell'1,1%, mentre il debito pubblico è passato dal 62,7% del 2005 ad un valore leggermente inferiore al 60% nel 2007. Tuttavia, l'opportunità di approfittare delle condizioni relativamente positive per ridurre i disavanzi strutturali non è stata sfruttata completamente, soprattutto nella zona euro.

In alcuni Stati membri, il miglioramento delle condizioni favorevoli alla crescita si è accompagnato ad un graduale accumulo degli squilibri, testimoniato da notevoli disavanzi della bilancia commerciale, associati a segni di surriscaldamento economico, perdita di competitività, crescente indebitamento delle famiglie e rapido aumento dei prezzi delle case.

L'euro è stato un fattore di stabilità ed ha facilitato il funzionamento del mercato unico, a vantaggio della zona euro e dell'intera UE. Il tasso stimato di crescita potenziale del PIL è cresciuto nella zona euro di 0,2 punti percentuali, rispetto al 2005, raggiungendo il 2,25%, fenomeno che è in parte effetto di riforme strutturali.

Nel 2006, il tasso di crescita della produttività ha raggiunto l'1,5%, rispetto al tasso annuo di crescita dell'1,2% registrato tra il 2000 e il 2005. Tuttavia, l'Europa si trova ancora indietro rispetto ad altre potenze economiche, sia in termini di tecnologie dell'informazione e della comunicazione che del loro utilizzo come stimolo per l'attività produttiva. L'apertura di industrie e servizi di rete alla concorrenza è stata lenta e permangono significativi ostacoli all'ingresso sui mercati. Alcuni Stati membri sono in ritardo nell'attuazione delle direttive sul mercato interno. Analogamente, le iniziative volte a migliorare il quadro che regola proprietà intellettuale ed industriale e ad accelerare il processo di standardizzazione non hanno dato i frutti sperati.

² Raccomandazione 2007/209/CE del Consiglio, del 27 marzo 2007 (GU L 92 del 3.4.2007).

³ La parte sull'occupazione costituisce inoltre la base per la relazione comune sull'occupazione e comprende una sintesi della valutazione intermedia dell'iniziativa a favore della crescita (SEC).

Il programma UE di miglioramento della regolamentazione è in fase di graduale applicazione, anche se molti Stati membri non hanno ancora attuato gli strumenti necessari, tra cui le valutazioni di impatto e meccanismi per misurare e snellire le procedure amministrative.

Oggi, in quasi tutti gli Stati membri è molto più facile ed economicamente meno oneroso avviare un'attività commerciale. L'Europa nel suo insieme non dispone però ancora di una cultura imprenditoriale dinamica. Troppo spesso, gli impegni per migliorare l'ambiente in cui operano le imprese sono frammentari e isolati invece di rientrare in un approccio integrato volto a favorire la crescita delle PMI. Gli Stati membri si sono imposti l'obiettivo di aumentare in misura significativa gli investimenti a favore della ricerca e sviluppo, che aiuterebbero l'UE ad avvicinarsi all'obiettivo di raggiungere, entro il 2010, il 3% del PIL, ma la realtà dei fatti non rispecchia tale impegno.

La crescita dell'occupazione è stata notevole, anche se alcune regioni e alcuni gruppi ne hanno beneficiato in misura minore. Molti Stati membri hanno cominciato a riformare i propri sistemi pensionistici e le modalità di pensionamento anticipato. Ciò ha contribuito all'aumento notevole e rapido del tasso di occupazione dei lavoratori più anziani, anche se l'obiettivo del 50% è ancora piuttosto lontano dall'essere raggiunto. Il tasso di occupazione femminile è aumentato in misura significativa (raggiungendo il livello del 57,2%, che si avvicina al 60%), anche se gli Stati membri dovrebbero adottare nuove misure che promuovano la parità di trattamento tra donne e uomini sul mercato del lavoro.

Quasi la metà degli Stati ha elaborato o sta mettendo a punto politiche improntate al principio della "flessicurezza", Ma le misure adottate dai poteri pubblici rimangono però frammentarie. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, le politiche passive stanno per essere abbandonate a favore di un approccio più attivo. Gli Stati membri stanno riformando i sistemi di sicurezza sociale, soprattutto modificando i sistemi fiscali e previdenziali, in modo da introdurre un equilibrio tra diritti e obblighi. Sono stati introdotti nuovi contratti di lavoro più flessibili per determinate categorie di lavoratori (per esempio, i nuovi lavoratori), a cui non si associano però adeguate possibilità di acquisire nuove competenze che possono aiutare a progredire nel mercato del lavoro. Al problema più delicato di riformare le norme relative ad altri tipi di contratto non si è dedicata un'attenzione sufficiente. Così, molti mercati del lavoro rimangono segmentati, con *insiders* molto tutelati ed *outsiders* più precari con contratti dalle prospettive incerte.

Analogamente, la formazione continua è lungi dal soddisfare quanto richiesto, soprattutto tra i lavoratori meno qualificati, che ne avrebbero maggiore bisogno. I sistemi di istruzione e formazione non sono ancora sufficientemente sensibili ai bisogni del mercato del lavoro.

L'Unione europea ha adottato le prime misure per diventare una società caratterizzata da basse emissioni di carbonio. Si registrano progressi per quanto riguarda gli obiettivi generali di Kyoto e, al Consiglio europeo di primavera 2007, l'Unione europea si è impegnata a raggiungere ambiziosi obiettivi di riduzione delle emissioni a effetto serra e di aumento dell'utilizzo delle energie rinnovabili entro il 2020.

Nella parte II della presente comunicazione si trovano i resoconti dettagliati dei progressi registrati dai singoli Stati membri.

3. RAFFORZAMENTO DELLA STRATEGIA DI LISBONA NEL PROSSIMO CICLO

Sebbene la situazione economia sia migliore rispetto al 2005, l'UE entra nel nuovo ciclo della strategia di Lisbona in un contesto di rallentamento della crescita a livello mondiale e di rischi rappresentati dalle perturbazioni dei mercati finanziari e dal rincaro del petrolio e dei beni di consumo. È giunto il momento di decidere di rafforzare l'attuazione della strategia, per ravvivare la fiducia e consolidare i fattori economici fondamentali, in modo da resistere ad eventuali crisi economiche.

3.1. Continuare le riforme a livello nazionale

La sfida principale che gli Stati membri devono sostenere nel prossimo ciclo è l'attuazione delle riforme non ancora realizzate, soprattutto nei settori indicati nelle raccomandazioni specifiche per paese e negli obiettivi su cui concentrarsi.

Considerato che per realizzare le riforme e per raccoglierne i frutti c'è bisogno di tempo, la Commissione propone di riconfermare quasi inalterata l'attuale serie di raccomandazioni, apportando leggere modifiche per tenere conto dei progressi realizzati a partire dalla loro adozione nella primavera 2007.

Per aumentarne al massimo l'impatto sulla crescita e l'occupazione, è previsto che i programmi politici UE di nuova generazione in materia di coesione "riservino" più del 60% dei fondi⁴ a favore di programmi nazionali di riforma. Nel periodo 2007-2013 saranno destinati alla coesione 347 miliardi di euro, a cui si aggiunge un cofinanziamento da parte organismi nazionali pubblici e privati pari a circa 160 miliardi euro. In totale, fino al 2013 saranno stanziati 70 miliardi di euro all'anno, per la maggior parte a sostegno dei programmi nazionali di riforma. Ora che la fase di programmazione si è conclusa, è importante garantire che le spese rispecchino gli impegni relativi ai fondi riservati e che non siano in un secondo momento dirottate verso settori che non hanno lo stesso grado di priorità.

Le autorità locali e regionali sono già state coinvolte in modo attivo nella strategia di Lisbona rinnovata, in sede di elaborazione e attuazione di programmi di coesione che beneficiano di fondi riservati. È necessario impegnarsi ulteriormente per stimolare un maggiore coinvolgimento delle parti interessate e per intensificare lo scambio di esperienze, idee e migliori pratiche, un aspetto che già rappresenta un punto di forza della strategia. In tale contesto, la Commissione accoglie con favore il forte interesse espresso dal Parlamento europeo, dal Comitato economico e sociale europeo e dal Comitato delle Regioni, in particolare per quanto riguarda la valutazione del grado di coinvolgimento delle parti interessate nella strategia.

⁴ Le categorie che beneficiano dei fondi riservati devono rappresentare almeno il 60% degli stanziamenti nelle regioni svantaggiate ammissibili nel quadro dei programmi di convergenza e il 75% nelle regioni relativamente più prospere ammissibili nel quadro dei programmi per la competitività e l'occupazione. " Per gli Stati membri che hanno aderito all'Unione dopo il maggio 2004, il rispetto di tali soglie è facoltativo.

3.2. Migliorare il coordinamento delle politiche economiche

Le economie degli Stati membri sono strettamente interdipendenti. Se tutte evolvono in una medesima direzione e se le riforme sono adottate in parallelo, i vantaggi possono essere numerosi. La nuova governance definita dalla strategia di Lisbona, che attribuisce grande importanza al partenariato tra l'UE e gli Stati membri, si è rivelata valida. Gli orientamenti integrati rappresentano uno strumento fondamentale per un più stretto coordinamento delle politiche economiche nel quadro della strategia rinnovata. Essi rappresentano un quadro di riferimento generale che permette agli Stati membri che attraversano fasi di sviluppo diverse e dispongono di sistemi sociali e quadri istituzionali diversi di perseguire i rispettivi programmi nazionali di riforma e sono sufficientemente ampi da permettere eventuali adeguamenti alla luce dei cambiamenti della situazione politica. Esiste un ampio consenso tra Stati membri e parti interessate sul fatto che gli orientamenti non debbano essere modificati e che si debba continuare ad insistere sulla dimensione dell'attuazione⁵.

Pertanto, la Commissione propone di riconfermare gli attuali orientamenti per il prossimo ciclo, aggiornando però le note esplicative relative al contesto in cui dovrebbero essere applicati. Ciò comprende, per esempio, una maggiore attenzione alle misure volte ad investire maggiormente nelle persone e a modernizzare i mercati del lavoro. Gli Stati membri dovrebbero rivedere i propri programmi nazionali di riforma per garantire che essi siano aggiornati in vista del nuovo ciclo e dovrebbero continuare a coinvolgere, nell'elaborazione e nell'applicazione di tali programmi, un'ampia gamma di parti interessate.

L'esperienza degli ultimi tre anni dimostra che è necessario rafforzare ancora il coordinamento delle riforme. La Commissione propone pertanto che gli Stati membri discutano le rispettive risposte politiche alle raccomandazioni specifiche per paese e gli 'elementi da tenere sott'occhio' nel quadro del processo di sorveglianza multilaterale organizzato in seno al Consiglio. Per organizzare il dibattito, ogni Stato membro dovrebbe, nel quadro del suo rapporto sullo stato di attuazione, presentare un piano d'azione in cui definisce le misure che adotterà per tenere conto delle raccomandazioni e degli "elementi da tenere sott'occhio".

L'argomentazione a favore del coordinamento delle riforme è inoltre tanto più importante nella zona euro. Le proposte per rendere più efficace il coordinamento e la governance nella zona euro faranno parte della revisione del funzionamento dell'unione economica e monetaria, in occasione del decimo anniversario della sua creazione, che la Commissione presenterà prima dell'estate 2008.

⁵ Valutazione del pacchetto orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, progetto di relazione finale, ottobre 2007, Eureval and Rambøll Management e conclusioni del Consiglio Ecofin (13.11.2007).

3.3. Riforme necessarie a livello comunitario, compreso il programma comunitario di Lisbona

Il nuovo programma comunitario di Lisbona rappresenta il contributo della Commissione alla strategia di Lisbona rinnovata. Esso va inteso come controparte dei programmi nazionali di riforma e definisce le iniziative in cui le azioni comunitarie apportano il maggiore valore aggiunto alle riforme intraprese dagli Stati membri ed esercitano la maggiore incidenza sulla crescita e l'occupazione. Per alcune misure del programma comunitario di Lisbona è prevista l'adozione da parte della Commissione, ma la maggior parte di esse prevedono l'adozione in via prioritaria del Consiglio e del Parlamento. Per rilanciare la crescita e l'occupazione, è necessario che tutte le istituzioni UE esprimano la volontà politica di raggiungere un accordo su tali misure nel prossimo ciclo. Il testo completo del programma comunitario di Lisbona è presentato in una comunicazione distinta.

A livello comunitario, è importante colmare le lacune ancora esistenti a livello di mercato unico, in particolare per quanto concerne i servizi, in modo da beneficiare al massimo delle riforme nazionali. Recentemente, la Commissione ha presentato la propria visione del mercato unico per il 21° secolo⁶. Alcune misure proposte in tale sede saranno riprese nel quadro del programma comunitario di Lisbona. Tali misure sono volte a dare più potere ai consumatori e alle piccole imprese e a migliorare l'attuazione e l'applicazione delle norme relative al mercato unico, per esempio istituendo dei "centri per il mercato unico" a livello nazionale e verificando periodicamente l'andamento dei prezzi dei beni di consumo. L'applicazione effettiva della legislazione relativa alla difesa dei consumatori aiuterà questi ultimi a scegliere tra i diversi produttori, stimolando così la concorrenza.

3.4. Incidere sulla situazione internazionale

Se è vero che l'UE deve proteggere i propri cittadini e i propri interessi e valori, il protezionismo non può essere una soluzione. L'apertura verso l'esterno dell'UE, prima potenza commerciale e primo investitore a livello mondiale, porta alla riduzione dei costi della produzione industriale, a prezzi più bassi e a più ampie possibilità di scelta per i consumatori e rappresenta uno stimolo alla concorrenza tra imprese e a nuovi investimenti.

La strategia di Lisbona opera in un contesto di globalizzazione e di tale dimensione si deve tenere particolarmente conto nella fase di attuazione. Ciò può avvenire in vari modi:

- l'UE dovrebbe impiegare tutti gli strumenti di cui dispone per garantire che alla sua apertura corrisponda un migliore accesso ai mercati dei paesi terzi per le proprie imprese

Per offrire nuove opportunità di mercato ed eliminare le tariffe e gli altri ostacoli agli scambi, bisogna ricorrere agli strumenti dei negoziati multilaterali, in particolare i risultati positivi del ciclo di negoziati di Doha, e degli accordi commerciali bilaterali in vigore⁷. Essi dovrebbero inoltre essere utilizzati per promuovere un approccio basato sulle regole che permetta un livello elevato di protezione sociale ed ambientale. Inoltre, la Commissione presenterà a cadenza annuale una relazione

⁶ "Un mercato unico per l'Europa del XXI secolo" - COM(2007) 724.

⁷ "Europa globale: competere nel mondo - Un contributo alla strategia per la crescita e l'occupazione dell'UE" - COM(2006) 567.

sull'accesso ai mercati, individuando i paesi e i settori in cui permangono ostacoli significativi. Di norma, ciò dovrebbe portare a consultazioni con i paesi interessati. Se i problemi permangono, va considerato il ricorso agli strumenti commerciali comunitari e/o un'azione a livello di OMC. Un'attenzione particolare sarà data al miglioramento dell'accesso ai mercati degli appalti e al rispetto dei diritti di proprietà intellettuale e delle norme di concorrenza leale e di accesso al mercato per le PMI;

- l'UE dovrebbe migliorare il dialogo strategico con i più importanti paesi terzi, al fine di individuare soluzioni vantaggiose per entrambe le parti e promuovere l'adozione di standard più elevati e una maggiore convergenza tra le normative

Grazie alla propria esperienza in materia di mercato unico, l'UE può offrire competenze specifiche (per esempio a livello di integrazione dei mercati, protezione sociale, occupazione e diritti dei lavoratori, sistemi sanitari, protezione dell'ambiente e dogane) di cui potrebbero beneficiare i principali partner; inoltre, le discussioni potrebbero permettere di individuare soluzioni in settori in cui l'Unione ha interessi strategici (per esempio, accesso ai mercati, energia, cambiamenti climatici, gestione dei flussi migratori, condizioni di lavoro dignitose, norme tecnologiche, diritti di proprietà industriale e politiche relative alle PMI). Vanno elaborate nuove iniziative, quali il recente Consiglio economico transatlantico, che tengano conto delle specificità di ogni partner. La questione dei paesi vicini dell'Unione merita un'attenzione particolare.

3.5. Integrare le iniziative nazionali, comunitarie e internazionali nel quadro di una strategia politica efficace

Il Consiglio europeo di primavera del 2006 ha scelto quattro settori prioritari che costituiscono i quattro pilastri della strategia rinnovata (conoscenze e innovazione, liberare il potenziale delle imprese, investire maggiormente nelle persone e modernizzare i mercati del lavoro, energia e cambiamenti climatici). Tali settori sono collegati e se attuati in parallelo, rappresentano una strategia politica integrata.

Per ognuno dei quattro settori, il Consiglio europeo di primavera 2006 ha inoltre adottato un numero limitato di specifiche azioni concrete da attuare entro la fine del primo ciclo. L'attuazione delle misure è soddisfacente. A titolo di esempio, è ormai possibile in quasi tutti gli Stati membri, grazie agli "sportelli unici" avviare un'attività commerciale in una settimana. Un accordo è stato raggiunto su una serie comune di principi in materia di flessicurezza. Lo snellimento delle procedure amministrative ha ricevuto un forte impulso grazie alla decisione del Consiglio europeo di fissare l'obiettivo del 25%. Tali esempi mostrano che la strategia di Lisbona rinnovata può offrire vantaggi diretti e tangibili alle imprese e ai cittadini. Tutto ciò costituisce una solida piattaforma sulla quale il Consiglio europeo può appoggiarsi per dare un ulteriore impulso all'attuazione della strategia, concordando un numero limitato di altre azioni da attuare entro il 2010.

La strategia rinnovata si basa sul concetto di partenariato, secondo il quale, per affrontare i problemi comuni, ogni livello deve svolgere integralmente il ruolo che gli compete. I settori prioritari rappresentano un modo per avvicinare i diversi livelli. Se le azioni sono di competenza degli Stati membri, esse devono essere integrate nei programmi nazionali di riforma; se esse prevedono invece un'azione a livello comunitario, vanno realizzate nel quadro del programma comunitario di Lisbona. Inoltre, molte possono essere realizzate solamente se sostenute da una politica esterna proattiva che aiuti l'UE a configurare la globalizzazione e a trarne i vantaggi che essa offre.

4. AZIONI NEI QUATTRO SETTORI PRIORITARI

4.1. Investire nelle persone e modernizzare i mercati del lavoro

La "flessicurezza" rappresenta l'equilibrio tra la flessibilità e la sicurezza sul mercato del lavoro. Il suo obiettivo è garantire che tutti i cittadini possano beneficiare di un alto livello di sicurezza occupazionale, in altri termini, che possano trovare facilmente un lavoro di buona qualità in tutte le fasi della loro vita attiva. Essa aiuta tanto i lavoratori che i datori di lavoro a cogliere le opportunità offerte dalla globalizzazione. Dopo l'accordo raggiunto tra le parti sociali, si invita il Consiglio europeo ad approvare la proposta della Commissione sui principi comuni in materia di "flessicurezza"⁸. Tocca ora agli Stati membri attuarli, adattandoli alle rispettive situazioni specifiche.

È fondamentale impegnarsi maggiormente nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale e a favore dell'integrazione di chi si trova ai margini del mercato del lavoro, in particolare tramite politiche di inclusione attive. La riduzione della povertà occupa un posto centrale nella strategia di Lisbona rinnovata, che pone l'accento sulla crescita e l'occupazione e prevede misure di attuazione che investono nelle capacità delle persone, garantiscono pari opportunità e un'adeguata protezione sociale e offrono impieghi di buona qualità. Il sostegno ai lavoratori meno qualificati, agli immigranti e ai disabili deve essere rafforzato, in particolare promuovendo lo sviluppo delle loro competenze.

Investire di più nell'istruzione e nelle competenze lungo tutto il corso della vita non solo è fondamentale se l'Europa vuole riuscire nell'epoca della globalizzazione, ma è anche uno dei modi più efficaci di combattere le disparità e la povertà. Giovanissimi, i bambini sviluppano la capacità di acquisire conoscenze, che utilizzeranno per tutta la vita. Successivamente, nei cicli dell'insegnamento primario e secondario, la capacità di leggere diventa un prerequisito per proseguire negli studi. Tuttavia, in Europa, un quindicenne su cinque non sa leggere adeguatamente. Nella fascia dei 18-24 anni, una persona su sei ha abbandonato la scuola con un diploma di scuola media. Ciò rende l'ingresso nel mercato del lavoro e le possibilità di carriera molto difficili. Molti diventano disoccupati di lunga durata. In questo ambito, l'Europa non ha registrato particolari progressi rispetto ai propri obiettivi. È necessario un impegno deciso per innalzare il livello delle competenze di base dei giovani e ridurre drasticamente il tasso di abbandono scolastico precoce. È necessario concentrare le risorse per un certo numero di anni perché la situazione migliori veramente.

⁸ "Verso principi comuni di flessicurezza: Posti di lavoro più numerosi e migliori grazie alla flessibilità e alla sicurezza" - COM(2007) 359.

Studiare all'estero può rappresentare un importante stimolo allo sviluppo personale e alle competenze linguistiche. Il programma Erasmus ha permesso a quasi due milioni di giovani europei di seguire corsi all'estero. Più studenti dovrebbero poter beneficiare del programma, che, col tempo, dovrebbe diventare parte integrante dell'istruzione universitaria.

Se le competenze apprese sul posto di lavoro sono riconosciute in tutta Europa, aumenta di molto l'incentivo ad acquisire nuove competenze per tutto il corso della vita attiva. L'accordo europeo sulle qualifiche, adottato di recente, aiuterà a raggiungere questo obiettivo, a condizione che gli Stati membri agiscano rapidamente per collegarlo ai sistemi e ai quadri nazionali relativi alle qualifiche.

Lo sviluppo delle competenze e la formazione continua possono contribuire alla riuscita delle politiche di "flessicurezza", rendendo possibili maggiori flessibilità, sicurezza occupazionale e mobilità tra posti di lavoro. Occorre elaborare politiche più strutturate e incisive nell'ambito della formazione professionale per reagire al problema dell'invecchiamento della popolazione attiva e contribuire ad aumentare la produttività e l'occupabilità. Il Fondo sociale europeo può offrire un aiuto efficace in tal senso.

È necessario impegnarsi maggiormente per anticipare e verificare i bisogni futuri a livello di competenze. In considerazione delle gravi carenze di manodopera e di lavoratori qualificati in un numero crescente di settori, l'Europa dovrà migliorare la mobilità regionale e nazionale del mercato del lavoro e definire una politica dell'immigrazione controllata, accompagnata da misure volte a migliorare l'integrazione socioeconomica degli immigrati.

Contestualmente al riesame del mercato unico, la Commissione ha elaborato una serie di proposte per un programma di accesso, opportunità e solidarietà ed ha lanciato una consultazione pubblica per raccogliere osservazioni su tali temi fondamentali, che verranno inserite in una nuova agenda sociale, da adottare entro la metà del 2008.

Investire maggiormente nelle persone attraverso una strategia relativa a occupazione e istruzione che copra l'intero corso della vita, per modernizzare i mercati del lavoro e migliorare l'integrazione sociale:

Azioni comunitarie:

- entro la metà del 2008, la Commissione proporrà una **agenda sociale rinnovata basata sulle opportunità, l'accesso e la solidarietà, che tenga conto delle nuove realtà sociali dell'Europa e che riguardi in particolare i problemi relativi ai giovani, all'istruzione, ai flussi migratori e alla situazione demografica;**

- la Commissione presenterà proposte relative al problema delle lacune a livello di competenze, migliorando la capacità di anticipare e verificare i **futuri bisogni europei per quanto riguarda le competenze;**

- nel 2008, la Commissione presenterà proposte relative ad una politica comune in materia di **immigrazione.**

Gli Stati membri dovrebbero:

- entro la fine del 2008, adottare i principi comuni concordati in materia di "**flessicurezza**", definendo i rispettivi iter nazionali nel quadro dei programmi nazionali di riforma;

- *aumentare la disponibilità e l'accessibilità economica dei servizi di custodia dei bambini di buona qualità, in linea con gli obiettivi nazionali e comunitari;*
- *elaborare piani d'azione e fissare obiettivi per ridurre sostanzialmente l'abbandono scolastico precoce e migliorare le capacità di lettura di base;*
- *collegare i programmi nazionali e regionali al programma Erasmus affinché cresca il numero di studenti che partecipa agli scambi internazionali;*
- *entro il 2010, metterà a punto dei quadri nazionali relativi alle qualifiche in linea con il corrispondente quadro europeo.*

4.2. Liberare il potenziale delle imprese, in particolare delle PMI

Con l'attuazione delle decisioni del Consiglio europeo di primavera 2006 di istituire gli sportelli unici e di ridurre ad una settimana i tempi necessari per avviare un'attività commerciale, l'ambiente in cui operano le imprese in Europa ha registrato un miglioramento. L'UE deve ora proseguire sulla stessa strada e concordare un approccio politico integrato che affronti gli ostacoli allo sviluppo delle PMI esistenti a tutti i livelli e che permetta ad un numero maggiore di piccole imprese di crescere e di competere sul mercato mondiale. Tale approccio potrebbe rientrare in una "legge sulle piccole imprese" atto per le piccole imprese in cui si definiscono i principi e le misure concrete per sostenere le PMI in tutto il loro ciclo di vita.

Per l'Unione, una delle priorità è colmare le notevoli lacune a livello di mercato unico, in particolare per quanto concerne i servizi, in modo da poter beneficiare al massimo delle riforme nazionali. L'attuazione integrale ed entro i termini previsti della direttiva sui servizi permetterà di creare un effettivo mercato unico dei servizi e offrirà inoltre un'importante occasione di snellire le procedure, eliminare le formalità burocratiche, facilitare l'accesso ai mercati e accelerare l'introduzione delle applicazioni di e-government interoperabili.

Il programma europeo di miglioramento della regolamentazione comincia a dare risultati e le procedure amministrative dovrebbero risultare alleggerite del 25% a livello UE. Gli Stati membri si sono dati obiettivi ugualmente ambiziosi anche a livello nazionale. Una parte importante del miglioramento dell'ambiente in cui operano le PMI, e una fonte sottovalutata di innovazione, è rappresentata dalla modernizzazione delle pubbliche amministrazioni, soprattutto per quanto riguarda l'impiego di TIC interoperabili. Nel quadro del programma di miglioramento della regolamentazione, molte amministrazioni si stanno già adeguando alle crescenti aspettative, trattando le imprese e i cittadini come clienti, utilizzando nuove tecnologie, promuovendo l'innovazione sociale e introducendo cambiamenti organizzativi per offrire un servizio trasparente e affidabile e strumenti di ricorso efficaci. La Commissione promuoverà lo scambio di informazioni sulle iniziative riuscite.

Liberare il potenziale delle imprese:

Azioni comunitarie:

- *adottare una "legge europea atto europeo per le piccole imprese" che contenga un approccio politico integrato per liberare il potenziale di crescita proprio di ogni fase del ciclo di vita delle PMI;*

- avvicinarsi all'obiettivo di ridurre gli oneri amministrativi del 25% entro il 2012 e attuare un programma di semplificazione ambizioso;

- rafforzare il mercato unico, aumentare la concorrenza nell'ambito dei servizi e adottare altre misure per integrare i mercati dei servizi finanziari.

Gli Stati membri dovrebbero:

- adottare misure significative e coerenti per attuare la direttiva sui servizi entro la fine del 2009; completare l'esame e la valutazione della legislazione nazionale entro la fine del 2008 e, parallelamente, istituire singoli punti di contatto utilizzando procedure elettroniche e introducendo un sistema efficace di cooperazione amministrativa transfrontaliera;

- fissare ed annunciare gli obiettivi di riduzione degli oneri amministrativi prima del Consiglio europeo di primavera 2008;

- sfruttare al massimo le opportunità offerte dall'attuazione della direttiva sui servizi e dal programma di miglioramento della regolamentazione per proseguire nella modernizzazione delle pubbliche amministrazioni.

4.3. Investire nelle conoscenze e nell'innovazione

Conformemente alle decisioni approvate dal Consiglio europeo di primavera del 2006, gli Stati membri hanno fissato obiettivi e adottato misure per aumentare gli investimenti nella ricerca e sviluppo. Sulla base delle proposte della Commissione, stanno per essere lanciati il Consiglio europeo della ricerca e numerose iniziative tecnologiche congiunte. L'istituto europeo di tecnologia (*European Institute for Innovation and Technology*, EIT) dovrebbe cominciare l'attività nel 2009. Nel quadro dei nuovi programmi in materia di politica di coesione, saranno messi a disposizione più di 85 miliardi di euro per investimenti a favore delle conoscenze e dell'innovazione.

Queste prime misure sono positive, ma per raggiungere i traguardi ambiziosi che l'Europa si è prefissata è necessario molto di più. Gli Stati membri dovrebbero adottare misure ulteriori per raggiungere, entro il 2010, gli obiettivi di investimento nella ricerca e sviluppo. Ciò è particolarmente urgente in quanto, nell'UE, il tasso di tale tipo di investimenti è diminuito leggermente nel 2006, non essendosi adeguato all'aumento, maggiore, del tasso di crescita del PIL.

In un contesto di globalizzazione, la ricerca e lo sviluppo vengono sempre più esternalizzati verso altre parti del mondo. In Europa, i costi della protezione e dell'attuazione delle innovazioni rimangono troppo alti. Le licenze relative alla distribuzione dei contenuti continuano ad essere di portata nazionale. Le procedure di fissazione di norme interoperabili sono esageratamente lente. Lo spettro è ancora gestito in modo frammentario e ciò frena lo sviluppo dei nuovi prodotti di alta tecnologia e dei servizi transfrontalieri. Troppe barriere, in particolare di natura legale, impediscono la collaborazione tra università, istituti di ricerca, imprese e ricercatori e ostacolano uno dei tradizionali punti di forza dell'Europa, la creatività e l'inventività dei suoi abitanti.

Per invertire questa tendenza, l'Europa ha bisogno di una "quinta libertà", la libera circolazione delle conoscenze, che si aggiunge alla libera circolazione dei beni, dei servizi, delle persone e dei capitali. Questa "quinta libertà" dovrebbe stimolare la transizione dell'Europa verso un'economia delle conoscenze libera innovativa e creativa:

- una dimensione di tale libertà è rappresentata da uno spazio di ricerca autenticamente europeo, che non solamente sarà dotato di condizioni quadro in grado di stimolare e premiare l'innovazione, ma in cui i programmi comunitari e nazionali di ricerca e sviluppo si completeranno a vicenda; in cui le risorse saranno assegnate in un contesto di concorrenza per raggiungere livelli di eccellenza, in cui le università e le imprese potranno collaborare facilmente, in cui i diplomi verranno pienamente riconosciuti e in cui gli studenti, i ricercatori, i professori universitari e i lavoratori qualificati potranno circolare liberamente e collaborare senza problemi con la comunità scientifica mondiale;
- L'Europa deve inoltre mettere in comune le proprie risorse per poter creare una nuova generazione di grandi strutture che possano ospitare laboratori e strumenti, indispensabili per rimanere all'avanguardia della ricerca nei prossimi decenni. È stato concordato un programma comune che precisa le priorità nel campo della ricerca in termini di attrezzature, che vanno dai laser ai telescopi e agli strumenti per le esplorazioni marine fino alle banche dati per la ricerca sul cancro. Poiché le risorse necessarie superano le possibilità dei singoli Stati membri, è necessario adottare fin d'ora, a livello nazionale, decisioni su come unire le forze;
- le tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni e l'Internet ad alta velocità possono svolgere un ruolo fondamentale in termini di aumento della produttività e di stimolo all'innovazione in Europa. Troppe piccole imprese e troppe persone sono ancora prive di connessione ad una rete Internet ad alta velocità, con conseguenze negative sul potenziale di sviluppo e di innovazione. È opportuno, oltre a stimolare la concorrenza nei mercati delle telecomunicazioni, elaborare iniziative a livello nazionale per garantire che, entro il 2010, il 30% della popolazione europea utilizzi Internet ad alta velocità.

Realizzare la "quinta libertà", la libera circolazione delle conoscenze:

Azioni comunitarie:

- migliorare le fondamentali condizioni quadro dell'innovazione tramite la creazione di una giurisdizione integrata in materia di brevetti e di un brevetto unico a prezzi ragionevoli; razionalizzare le norme in materia di diritti di proprietà intellettuale, attualmente frammentarie, in particolare per facilitare la circolazione dei contenuti; accelerare l'istituzione di norme interoperabili e introdurre una maggiore condivisione nella gestione dello spettro e migliorare l'accesso al capitale di rischio;

- eliminare gli ostacoli alla mobilità transfrontaliera dei ricercatori tramite l'istituzione di un "passaporto" europeo;

- mettere in comune le risorse dell'UE e degli Stati membri destinate alla ricerca e sviluppo per garantirne un impiego più efficace, scegliendo, entro la fine del 2008, i settori in cui organizzare programmi comuni e lanciare, entro la fine del 2010, inviti comuni a presentare progetti;

- istituire una nuova generazione di infrastrutture di ricerca di livello mondiale, preparando, per la fine del 2009, tabelle di marcia relative a 35 progetti comuni⁹. Per tali progetti di portata mondiale, organizzare, nel corso del 2008, un dialogo con le parti internazionali interessate;

- migliorare la concorrenza nel settore dell'**Internet ad alta velocità** adottando, entro il maggio 2009, il principio del riesame del quadro normativo del settore delle telecomunicazioni.

Gli Stati membri dovrebbero:

- coordinarsi meglio per migliorare le condizioni quadro dell'**innovazione**;

- indicare il modo in cui essi intendono raggiungere gli **obiettivi nazionali di investimento nella ricerca e sviluppo** per il 2010 e il modo in cui le rispettive strategie di ricerca e sviluppo contribuiranno alla realizzazione di uno spazio europeo della ricerca;

- eliminare gli ostacoli alla **mobilità dei ricercatori** tra centri di ricerca pubblici e privati;

- elaborare, entro la fine del 2008, strategie nazionali in cui si elencano le **strutture di ricerca di nuova generazione di livello mondiale** alla cui realizzazione essi parteciperanno;

- nel quadro dei rispettivi programmi nazionali di riforma, fissare obiettivi nazionali relativi all'impiego di **Internet ad alta velocità**¹⁰ al fine di raggiungere una diffusione del 30% tra la popolazione dell'UE e la connessione di tutte le scuole entro il 2010.

4.4. L'energia e i mutamenti climatici

Il Consiglio europeo di primavera del 2007 si è impegnato a trasformare l'economia europea in un'economia a bassa emissione di carbonio, dotata di fonti energetiche sicure, sostenibili e competitive, e ha fissato obiettivi ambiziosi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, di aumento dell'efficienza energetica e di intensificazione dell'uso di energie rinnovabili entro il 2020. La sfida del nuovo ciclo consisterà nell'istituire il quadro normativo e gli strumenti per raggiungere tali obiettivi e per collaborare con il resto del mondo per concordare iniziative ugualmente ambiziose in seno alle Nazioni Unite.

L'intera economia dovrà attrezzarsi per raggiungere tali obiettivi ambiziosi. Gli strumenti basati sui meccanismi di mercato, quali il sistema di scambio dei diritti di emissione, rappresentano, per gli operatori economici, incentivi a ridurre le emissioni caratterizzati da un ottimo rapporto costi / efficacia. Un sistema rafforzato di scambio dei diritti di emissione andrebbe integrato introducendo obiettivi vincolanti a livello nazionale sui gas a effetto serra e sulle energie rinnovabili: ciò presuppone una normativa mirata, l'uso efficace di strumenti economici, quali le sovvenzioni, gli incentivi fiscali e gli appalti, nonché misure per favorire la trasparenza, quali l'etichettatura e la "contabilità verde". I primi benefici si possono registrare nell'ambito dell'efficienza energetica, in cui i governi possono svolgere un ruolo da precursori. Tutte queste misure dovranno essere accompagnate da significativi investimenti

⁹ Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI), Tabella di marcia europea per le infrastrutture di ricerca (*Report 2006*) + conclusioni del Consiglio del 21 e 22.5.2007.

¹⁰ La Commissione controllerà l'andamento dell'economia di Internet in seno all'UE tramite un indice di rendimento relativo alla banda larga, il cui impiego è previsto per il 2008.

nella ricerca e sviluppo e dall'utilizzo di nuove tecnologie, come ha recentemente indicato la proposta della Commissione per un piano strategico per le tecnologie energetiche¹¹.

Un mercato interno dell'energia più competitivo e meglio integrato contribuirà in maniera determinante a dotare l'Unione di fonti energetiche sicure, sostenibili e competitive. Ciò implica nuovi investimenti per migliorare le infrastrutture e le interconnessioni, una migliore gestione delle scorte, meccanismi di solidarietà e un mix energetico più diversificato. Contemporaneamente, tutte le politiche dovranno adeguarsi per tenere conto degli effetti del cambiamento climatico. Se è vero che i cambiamenti climatici possono essere limitati entro livelli accettabili se si interviene in maniera decisa a livello globale, essi non possono però essere evitati. Le politiche devono tenere conto di questa realtà di fatto e ridurre al minimo gli effetti sulla società, sull'ambiente e sull'economia, sviluppando allo stesso tempo il potenziale delle nuove tecnologie per accrescere la competitività dell'industria UE.

Dotare l'Europa di un'economia a bassa emissione di carbonio ed efficace sul piano energetico:

Azioni comunitarie:

- adottare le proposte di legge relative al completamento dei mercati interni dell'elettricità e del gas e la serie di misure relative al cambiamento climatico per istituire il quadro che permetta, entro il 2020, di ridurre di almeno il 20% le emissioni di gas a effetto serra e di raggiungere una quota di energie rinnovabili pari almeno al 20% del consumo energetico totale;

- promuovere una politica industriale che favorisca una produzione e un consumo più sostenibili, puntando sulle energie rinnovabili e sui prodotti, sui servizi e sulle tecnologie a bassa emissione di carbonio e che consumino poche risorse;

- procedere al riesame della direttiva sulla tassazione dell'energia per collegarla meglio agli obiettivi UE in materia di energia e protezione dell'ambiente;

- rendere più severi i requisiti di cui alla direttiva sul rendimento energetico nell'edilizia.

Gli Stati membri dovrebbero:

- procedere al riesame dei rispettivi strumenti economici, tra cui la fiscalità, le sovvenzioni e i canoni, per accertarsi che essi contribuiscano alla lotta contro i cambiamenti climatici in modo economicamente non oneroso;

- esortare le autorità aggiudicatrici a inserire sistematicamente l'efficienza energetica tra i criteri di aggiudicazione degli appalti pubblici;

- fissare obiettivi vincolanti di riduzione del consumo di energia per gli edifici pubblici;

- migliorare l'interconnessione delle reti energetiche.

¹¹ "Verso un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche" - COM(2006) 847.

5. DOPO IL CONSIGLIO EUROPEO DI PRIMAVERA 2008

La strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione ha già dato i primi risultati. L'Europa dispone ormai di un programma comune integrato, di una serie di strumenti che permettono di operare nel quadro di un partenariato per affrontare i problemi comuni e di un efficace sistema di verifica annuale dei progressi con il Consiglio europeo di primavera.

Tutto è pronto per permettere al Consiglio europeo di primavera 2008 di **varare il prossimo ambizioso ciclo**:

- adottando le iniziative relative ai quattro settori prioritari di cui al capitolo 4;
- riconfermando gli orientamenti integrati per i prossimi tre anni;
- approvando le proposte della Commissione relative alle raccomandazioni specifiche per paese e agli 'elementi da tenere sott'occhio';
- invitando gli Stati membri ad attuare le riforme non ancora realizzate di cui ai rispettivi programmi nazionali di riforma e verificando che dispongano di programmi di riforma aggiornati per il nuovo ciclo; invitando gli Stati membri a presentare al Consiglio e alla Commissione, nel quadro dei rispettivi rapporti annuali sullo stato di attuazione, piani d'azione concreti che definiscano le strategie politiche specifiche e i relativi calendari per attuare le raccomandazioni specifiche per paese e "gli elementi da tenere sott'occhio";
- approvando il nuovo programma comunitario di Lisbona;
- richiedendo agli Stati membri di concordare con i rispettivi parlamenti nazionali e regionali l'organizzazione di dibattiti annuali sull'attuazione dei programmi nazionali di riforma e delle raccomandazioni specifiche per paese;
- richiedendo agli Stati membri di fare in modo che i fondi di coesione siano utilizzati in conformità delle disposizioni in materia di stanziamenti riservati, in modo da produrre un effetto massimo sulla crescita e l'occupazione;
- incoraggiando i coordinatori nazionali della strategia di Lisbona a continuare a scambiarsi le esperienze in materia di riforme, in particolare per quanto riguarda i quattro settori prioritari, e di miglioramento del coinvolgimento delle parti interessate;
- richiedendo al Parlamento europeo di svolgere un ruolo attivo, dialogando con i parlamenti nazionali, per tutta la durata del nuovo ciclo.



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 11.12.2007
COM(2007) 803 definitivo
PARTE II

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO EUROPEO

**Relazione strategica sulla strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione:
il nuovo ciclo (2008-2010)**

Stare al passo con i cambiamenti

Valutazione dei programmi nazionali di riforma

Allegato statistico alle schede per i singoli Stati: note esplicative

L'allegato statistico presenta 14 indicatori strutturali, scelti tra quelli figuranti nel sistema statistico europeo, con la ripartizione per sesso ove possibile.

L'intera base dati degli indicatori strutturali, compresi i dati e metadati relativi agli Stati membri dell'UE, agli Stati candidati e in via di adesione, agli Stati Uniti, al Giappone e agli Stati dell'EFTA, è disponibile al pubblico sul sito web Indicatori strutturali dell'Eurostat: <http://ec.europa.eu/eurostat/structuralindicators>.

I 14 indicatori scelti

<i>PIL pro capite in SPA</i>	Prodotto interno lordo (PIL) espresso in standard di potere d'acquisto (SPA)
<i>Produttività per lavoratore</i>	PIL in standard di potere d'acquisto (SPA) per ogni lavoratore nell'UE-27 (UE-27 = 100)
<i>Tasso di occupazione*</i>	Lavoratori in età fra i 15 e i 64 anni come percentuale della popolazione totale della medesima fascia d'età
<i>Tasso di occupazione dei lavoratori anziani*</i>	Lavoratori in età fra i 55 e i 64 anni come percentuale della popolazione totale della medesima fascia d'età
<i>Spesa nazionale lorda per la R&S (GERD)</i>	Spesa nazionale lorda per la R&S come percentuale del PIL
<i>Livello d'istruzione dei giovani*</i>	Percentuale della popolazione in età fra i 20 e i 24 anni che ha terminato almeno la scuola secondaria superiore
<i>Livelli comparativi dei prezzi</i>	Livelli comparativi dei prezzi finali al consumo per le famiglie, comprese le imposte indirette (UE-27 = 100)
<i>Investimenti delle imprese</i>	Formazione lorda di capitale fisso da parte del settore privato come percentuale del PIL
<i>Tasso di rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali*</i>	Percentuale della popolazione con reddito disponibile inferiore alla soglia di rischio di povertà, ossia al di sotto del 60% della mediana del reddito nazionale disponibile
<i>Dispersione dei tassi regionali di occupazione*</i>	Coefficiente di variazione dei tassi di occupazione fra le regioni (livello NUTS 2) all'interno degli Stati
<i>Tasso di disoccupazione di lunga durata*</i>	Disoccupati da lungo tempo (12 mesi o più) come percentuale della popolazione attiva

	totale
<i>Totale delle emissioni di gas a effetto serra</i>	Indice delle emissioni di gas a effetto serra e obiettivi del Protocollo di Kyoto / Decisione del Consiglio UE per il 2008-2012 (anno di base = 100)
<i>Intensità energetica dell'economia</i>	Consumo lordo interno di energia diviso per il PIL (a prezzi costanti, 1995 = 100), misurato in chilogrammi equivalenti petrolio) per 1000 euro
<i>Volume del trasporto di merci rispetto al PIL</i>	Indice del volume dei trasporti interni di merci rispetto al PIL, misurato in tonnellata-km/PIL (a prezzi costanti, 1995 = 100)

* Indicatori disaggregati per sesso.

Per ogni Stato membro dell'UE, i 14 indicatori sono presentati in una tabella e in due grafici.

La tabella

La tabella specifica per ogni Stato membro riporta i dati dal 2000 e del 2003-2006 per lo Stato in oggetto e la media UE-27. Nelle tabelle dei dati vengono utilizzati i seguenti simboli:

- b serie incompleta f previsione
e stime : non disponibile
p valore provvisorio - non pertinente.

I grafici

I 14 indicatori sono presentati in due grafici che raffrontano i loro valori effettivi con il valore UE-27¹ e mostrano i settori nei quali un determinato Stato membro ha prestazioni superiori o inferiori rispetto alla media europea.

L'indicatore "rischio di povertà" misura la povertà relativa in un determinato Stato. La media UE-27 è calcolata come media dei singoli valori nazionali, ponderata in base alla popolazione. Il raffronto tra i valori nazionali e la media UE-27 può quindi essere difficile da interpretare e può dare un risultato diverso da quello che si otterrebbe calcolando i tassi di rischio di povertà in base a una soglia comune di riferimento. Nel periodo di transizione verso la produzione di dati da parte di tutti gli Stati membri a norma del nuovo regolamento UE-SILC, in vigore dal 2005, gli indicatori provengono da fonti nazionali non completamente armonizzate. Gli indicatori sono calcolati utilizzando una definizione del reddito che fino al 2007 esclude i redditi locativi imputati e il pagamento degli interessi ipotecari.

Per la loro presentazione nei grafici, gli indicatori sono ripartiti nei seguenti due gruppi.

¹ Valori nel grafico = valore nazionale attuale /valore attuale UE-27 * 100.

- Primo grafico: gli indicatori i cui valori sono in aumento indicano una tendenza positiva. Ossia, quando il valore dell'indicatore è superiore a 100 rispetto all'UE-27, la situazione è relativamente positiva.
- Secondo grafico: gli indicatori i cui valori sono in diminuzione indicano una tendenza negativa. Ossia, quando il valore dell'indicatore è inferiore a 100 rispetto all'UE-27, la situazione è relativamente negativa.

I grafici presentano inoltre i due obiettivi centrali dell'UE: raggiungere il 3% della spesa per la ricerca e lo sviluppo e un tasso di occupazione globale del 70% entro il 2010. Così come gli indicatori sono raffrontati con i valori dell'UE, gli obiettivi sono stati convertiti in un quoziente che raffronta l'obiettivo UE con il valore reale dell'UE-27 nel 2006 (o nell'ultimo anno disponibile).

Fonte dei dati

Tutti gli indicatori sono stati estratti dalla base dati Eurostat il 19 novembre 2007. La fonte delle informazioni è l'Eurostat in tutti i casi, ad eccezione delle emissioni di gas a effetto serra (Agenzia europea per l'ambiente e Centro tematico europeo sui cambiamenti climatici) e la spesa interna lorda per la R&S (Eurostat e OCSE).

Il Consiglio europeo ha chiesto agli Stati membri di fissare obiettivi nazionali per il tasso di occupazione e per la spesa lorda interna per la R&S come percentuale del PIL. Gli obiettivi nazionali presentati in risposta a tale invito sono stati estratti dai programmi nazionali di riforma.

Spiegazione delle abbreviazioni

UE-27: Unione europea (27 Stati)

Zona euro: Area dell'euro (13 Stati per tutti gli anni).

Italia

1. Dopo un periodo prolungato di crescita lenta, la situazione dell'economia italiana è migliorata nel 2006. Il PIL reale è aumentato dell'1,9%, il che rappresenta il risultato migliore dal 2000, ma è ancora inferiore alla media della zona euro. Le prospettive per il 2007 sembrano ancora favorevoli, anche se il ritmo della crescita sta perdendo vigore. L'occupazione continua a crescere e il tasso di disoccupazione è sceso al 5,7% nel mese di giugno 2007. Il tasso di occupazione, che era pari al 58,9% nella prima metà del 2007, rimane tuttavia decisamente al di sotto della media comunitaria, con valori inferiori al Sud. Negli ultimi tre anni il divario regionale si è in effetti accentuato.
2. Le prospettive a medio termine per l'economia italiana rimangono difficili a causa delle debolezze strutturali, che contribuiscono alla scarsa crescita della produttività e all'elevato debito pubblico. Per invertire questa tendenza è necessaria una strategia di politica economica basata su riforme microeconomiche atte a migliorare l'efficienza e la competitività della produzione interna e su provvedimenti volti ad aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e l'occupazione, anche attraverso lo sviluppo del capitale umano. Il problema delle disparità regionali deve essere affrontato con particolare impegno. Il risanamento delle finanze pubbliche è un presupposto necessario per questa strategia, poiché contribuisce a creare condizioni più favorevoli per gli investimenti e permette di aumentare la spesa per la conoscenza, il capitale umano e le infrastrutture.

PARTE I: VALUTAZIONE GENERALE

3. Il rapporto sullo stato di attuazione evidenzia globalmente buoni progressi nel periodo 2005-2007 per quanto riguarda l'attuazione del programma nazionale di riforma (PNR) riveduto. L'Italia ha risposto alle raccomandazioni specifiche per paese adottate dal Consiglio. Si registrano dei progressi negli altri settori ai quali, secondo il Consiglio, l'Italia doveva dedicare la massima attenzione (R&S, sostenibilità dei servizi sanitari, uso sostenibile delle risorse, infrastrutture e valutazioni d'impatto).
4. La relazione annuale 2006 della Commissione evidenziava il carattere disomogeneo dei progressi realizzati per far fronte agli impegni specifici concordati dal Consiglio europeo di primavera del 2006 nei settori prioritari di intervento. Questa valutazione si conferma per l'anno in corso. I progressi sono stati più netti per quanto riguarda le misure volte a liberare il potenziale delle imprese. L'Italia descrive in dettaglio i provvedimenti presi in risposta alle raccomandazioni relative alla zona euro. Nonostante gli importanti sviluppi verificatisi in materia di finanze pubbliche, l'Italia non si è avvalsa appieno della congiuntura favorevole in termini ciclici e di bilancio. Si è iniziato a fare qualcosa per definire un'impostazione integrata basata sulla "flessicurezza" e promuovere una contrattazione salariale più decentrata.
5. Fermi restando i notevoli sforzi e le intense consultazioni finalizzati a un maggiore coinvolgimento delle amministrazioni centrali e locali e delle parti sociali nell'attuazione del PNR, vi sono ancora margini di miglioramento per quanto

riguarda il coordinamento con le regioni. Il rapporto italiano 2007 sullo stato di attuazione conferma le priorità principali nell'ambito del PNR e offre un quadro chiaro dei progressi realizzati nell'attuazione della strategia. Esso sottolinea peraltro quanto sia importante migliorare in tutto il paese l'efficienza del sistema giudiziario, che influisce globalmente sulla competitività e sul contesto economico nazionale. I collegamenti tra la governance e il controllo del PNR e i fondi strutturali sono forti. Lo stanziamento di finanziamenti strutturali per obiettivi di crescita e di occupazione viene applicato in modo soddisfacente, con un sostegno significativo per promuovere l'occupabilità e lo sviluppo del capitale umano, incoraggiare la ricerca e l'innovazione e lottare contro i cambiamenti climatici.

PARTE II: VALUTAZIONE PER SETTORE DI INTERVENTO

Politiche macroeconomiche

6. Considerati il livello elevato del debito pubblico e la notevole pressione dovuta all'invecchiamento della popolazione, il mantenimento della sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche rimane per l'Italia una sfida prioritaria, come sottolineato dal PNR del 2005. In considerazione di quanto precede, il Consiglio ha raccomandato all'Italia di perseguire una politica rigorosa di risanamento finanziario, in modo tale che il rapporto debito pubblico/PIL cominci a diminuire, e di dare piena attuazione alle riforme delle pensioni al fine di garantire la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche.
7. La strategia di risanamento finanziario attuata dall'Italia nel periodo 2006-2007 ha dato ottimi risultati. Il disavanzo pubblico è stato ridotto a meno del 3% del PIL. La correzione strutturale è stata operata per la maggior parte nel 2006. Nonostante questo risultato positivo, l'Italia non si è avvalsa appieno degli sviluppi favorevoli in termini ciclici e di bilancio, e non ha colto l'opportunità di accelerare ulteriormente la riduzione del rapporto debito pubblico/PIL. L'aggiustamento è avvenuto mediante un aumento dell'onere fiscale, accompagnato da misure volte a promuovere la conformità fiscale. Secondo la Commissione, il disegno di legge finanziaria 2008, che dovrebbe essere approvato dal Parlamento entro la fine del 2007, comporterà una stasi del processo di risanamento finanziario nel 2008.
8. L'Italia sta portando avanti la riforma delle pensioni per contenere nel lungo periodo l'aumento della spesa pubblica legata all'invecchiamento demografico. Pur essendo un altro passo in questa direzione, l'accordo di protocollo con i sindacati adottato dal governo nel luglio 2007 e confermato mediante un disegno di legge rende meno restrittive le condizioni di ammissibilità per una categoria specifica di lavoratori e lascia in sospeso alcune questioni fondamentali (ad esempio, la definizione dei coefficienti attuariali in linea con l'aumento della speranza di vita). Un aspetto ancora più fondamentale è l'estrema importanza dell'attuazione per garantire la sostenibilità finanziaria a lungo termine.
9. Il Consiglio sottolineava inoltre la necessità di migliorare la sostenibilità dell'assistenza sanitaria preservandone al tempo stesso la qualità e l'accessibilità. Si impone un'applicazione coerente di meccanismi rigorosi per il controllo della spesa, considerati dalla Commissione una risposta adeguata. Sussiste comunque la necessità di migliorare l'efficienza della spesa, anche sotto il profilo dei costi.

10. L'Italia è riuscita in parte ad attuare una strategia volta a garantire la sostenibilità finanziaria a lungo termine, anche nel settore sanitario. Poiché la situazione deve essere ulteriormente migliorata, la Commissione ritiene che la raccomandazione del Consiglio sia tuttora valida e ribadisce l'importanza della raccomandazione per la zona euro che invita a sfruttare la congiuntura favorevole per perseguire una politica più ambiziosa di risanamento del bilancio. Occorre un maggiore impegno anche per migliorare la qualità delle finanze pubbliche, contenendo l'aumento della spesa e rafforzando l'efficienza, anche sotto il profilo dei costi.

Politiche microeconomiche

11. I progressi registrati dall'Italia nel periodo 2005-2007 sono disomogenei per quanto riguarda l'attuazione di politiche che rispondano alle sfide microeconomiche individuate nel PNR del 2005, in particolare attraverso l'estensione della concorrenza, l'offerta di incentivi per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, il potenziamento delle infrastrutture e la tutela dell'ambiente.
12. Il Consiglio ha raccomandato all'Italia di proseguire sulla via delle riforme recentemente annunciate al fine di accrescere la concorrenza nei mercati dei prodotti e dei servizi. L'Italia ha preso misure importanti nel settore e sta attuando le riforme adottate nel giugno 2006. Il secondo pacchetto, introdotto nel gennaio 2007, comprende varie misure riguardanti la concorrenza e la tutela dei consumatori in materia di servizi finanziari, telecomunicazioni mobili e distribuzione al dettaglio e all'ingrosso. Si sono riscontrate forti diminuzioni dei prezzi, anche nei settori delle telecomunicazioni e dei prodotti farmaceutici. Il mercato dell'elettricità è stato aperto nel luglio 2007 alle PMI e alle famiglie. I diversi disegni di legge presentati in materia di energia, liberalizzazione dei servizi pubblici locali, riforma delle autorità di concorrenza, misure a favore dei consumatori e delle attività commerciali e produttive e azione collettiva, tuttora all'esame del parlamento, vanno nella giusta direzione, ma l'entità della sfida posta dalla concorrenza e la necessità di modernizzare la base industriale dell'Italia richiedono ulteriori provvedimenti. È importante che i disegni di legge, compresi quelli riguardanti l'energia e la liberalizzazione dei servizi pubblici locali, siano adottati e attuati rapidamente. Negli ultimi tempi, l'Italia ha nettamente migliorato il tasso di recepimento della legislazione e deve assolutamente proseguire su questa via, riducendo al tempo stesso il numero di casi d'infrazione.
13. Il Consiglio ha sottolineato la necessità di concentrarsi sui seguenti aspetti: R&S, uso sostenibile delle risorse, piani di attuazione per potenziare le infrastrutture, miglioramento e piena applicazione del sistema di valutazione d'impatto della normativa proposta.
14. In materia di R&S ci sono stati dei progressi nella situazione dell'Italia grazie all'attuazione di misure riguardanti i partenariati pubblico-privato a livello locale, un regime di crediti d'imposta a sostegno dell'innovazione e la razionalizzazione dei regimi di sostegno esistenti. Si stanno introducendo nuove misure nell'ambito dell'iniziativa "Industria 2015" per sostenere la trasformazione strutturale dell'industria. Si sta inoltre istituendo un organo di valutazione indipendente per l'università e la ricerca onde migliorare la gestione del sistema di ricerca e innovazione. Il livello della spesa globale per la ricerca rimane tuttavia modesto, e il rapporto sullo stato di attuazione non indica in che misura i provvedimenti annunciati

consentiranno di progredire verso l'obiettivo di spesa per la R&S pari al 2,5% del PIL. Vanno adottati provvedimenti volti a migliorare l'efficienza del settore pubblico, dove la produttività è bassa rispetto agli standard internazionali.

15. Il rapporto sullo stato di attuazione contiene informazioni particolareggiate su priorità, stanziamenti di bilancio e scadenze dei progetti infrastrutturali. Ora s'impone un'attuazione energica dei piani da parte dell'Italia. Il paese deve adoperarsi con maggiore impegno per diffondere la banda larga nelle zone rurali.
16. Per quanto riguarda il contesto imprenditoriale, l'Italia ha fatto notevoli passi avanti in termini di potenziamento degli sportelli unici e di riduzione di tempi e costi connessi all'avvio di un'impresa. Ci si è prefissi di ridurre del 25% i costi amministrativi entro il 2012. Si sta introducendo una procedura semplificata per la valutazione d'impatto, che però ha portata limitata e la cui applicazione a tutte le nuove normative è ipotizzabile solo a medio termine.
17. Le politiche e le misure adottate dall'Italia per ridurre le sue emissioni di CO₂, nettamente superiori ai livelli del 1990, sono risultate finora piuttosto inefficaci. Nel settore ambientale in senso lato, il rapporto sullo stato di attuazione contempla misure volte a migliorare l'uso sostenibile delle risorse, segnatamente per tutelare l'acqua e il suolo (compreso il risanamento dei siti contaminati) e la gestione dei rifiuti.
18. L'Italia è riuscita in parte ad attuare le misure necessarie per rispettare gli impegni macroeconomici assunti nel suo PNR. Sebbene si sia fatto qualcosa in merito alla raccomandazione relativa alla concorrenza e ai punti da sorvegliare, la Commissione ritiene che questa raccomandazione rimanga valida.

Politiche occupazionali

19. Il funzionamento del mercato del lavoro italiano continua a migliorare per quanto riguarda l'aumento dei posti di lavoro e il calo della disoccupazione. Malgrado la maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro, sussistono notevoli differenze tra uomini e donne in termini di attività, occupazione e disoccupazione. Il tasso di occupazione dei lavoratori più anziani e delle donne rimane nettamente al di sotto della media dell'UE, il che incide sull'adeguatezza delle pensioni future. Si segnala qualche progresso per quanto riguarda l'abbandono scolastico precoce e i livelli di istruzione dei giovani. Occorrono sforzi supplementari per ovviare alle carenze strutturali all'origine delle forti disparità regionali che ancora sussistono.
20. Il Consiglio ha raccomandato all'Italia di ridurre le disparità regionali in campo occupazionale combattendo il lavoro irregolare, potenziando i servizi per l'infanzia e garantendo l'efficienza dei servizi per l'occupazione su tutto il territorio nazionale. L'Italia ha risposto adottando una serie di misure per un'azione più energica contro il lavoro illegale e non dichiarato, tra cui l'intensificazione dei controlli e sanzioni amministrative più pesanti. Per conciliare meglio il lavoro con la vita familiare, l'Italia si è impegnata a migliorare la qualità e la disponibilità dei servizi di custodia dei bambini. Sebbene i servizi per l'occupazione siano stati riformati sussistono differenze fra Nord e Sud in termini di qualità e di efficienza, specie per quanto riguarda l'adeguatezza di questi servizi alle esigenze individuali. Non si conosce ancora l'impatto degli sgravi fiscali applicati al costo del lavoro dipendente a tempo

indeterminato. L'accordo di protocollo sul welfare contempla misure volte a promuovere una contrattazione salariale decentrata, ma occorre un'impostazione più globale per un migliore allineamento tra evoluzione salariale e andamento della produttività. Le misure strategiche prese finora dovrebbero contribuire a ridurre le disparità regionali, ma la loro attuazione procede a rilento e si impone un'azione più incisiva.

21. Il Consiglio ha inoltre raccomandato all'Italia di mettere a punto una strategia globale di formazione continua e di migliorare la qualità dell'istruzione garantendone l'adeguatezza al mercato del lavoro. Sebbene il rapporto sullo stato di attuazione non definisca una strategia globale, si sta progredendo verso la preparazione di un quadro nazionale delle qualifiche. Rimane indispensabile consolidare le riforme dei sistemi di istruzione e formazione e migliorare la qualità dell'istruzione colmando il divario interregionale in termini di rendimento scolastico.
22. L'Italia ha preso le prime misure per adottare il concetto di flessicurezza. L'accordo di protocollo sulla riforma del welfare aumenta il livello e la durata dei sussidi di disoccupazione, limita l'uso dei contratti a durata determinata e potenzia i servizi per l'occupazione. L'Italia deve integrare queste misure, ancora da attuare, con altri provvedimenti volti ad aumentare la flessibilità predisponendo inoltre un sistema di formazione continua.
23. L'Italia è riuscita in parte a onorare gli impegni contemplati dal PNR in materia di occupazione. Sebbene si sia fatto qualche progresso per contrastare il lavoro non dichiarato, occorre un ulteriore impegno per ovviare alle disparità regionali, compresa l'ulteriore riforma dei servizi per l'occupazione, migliorando la qualità dell'istruzione e la sua adeguatezza al mercato del lavoro e predisponendo un sistema di formazione continua. La Commissione, pertanto, considera tuttora valida la raccomandazione relativa a questi aspetti. L'Italia deve inoltre concentrarsi in modo particolare sulla definizione di una strategia per l'invecchiamento attivo.

PARTE III: CONCLUSIONI

24. Alla luce del rapporto italiano 2007 sullo stato di attuazione e della valutazione della Commissione sui progressi registrati nell'attuazione delle riforme strutturali principali, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni seguenti.
25. Nel periodo 2005-2007, l'Italia ha ottenuto buoni risultati nell'attuazione del suo programma nazionale di riforma. Si è presa qualche misura strategica per rispettare gli impegni concordati dal Consiglio europeo di primavera del 2006 nei quattro settori di intervento prioritari.
26. Il rapporto sullo stato di attuazione indica che si sono prese alcune misure strategiche in risposta alle raccomandazioni adottate dal Consiglio. L'entità della sfida impone al paese di attuare altre riforme di rilievo. Sono state prese alcune misure strategiche per i settori supplementari che richiedevano un ulteriore impegno secondo le conclusioni del Consiglio. Il rapporto contempla specificamente anche le raccomandazioni per i paesi della zona euro.

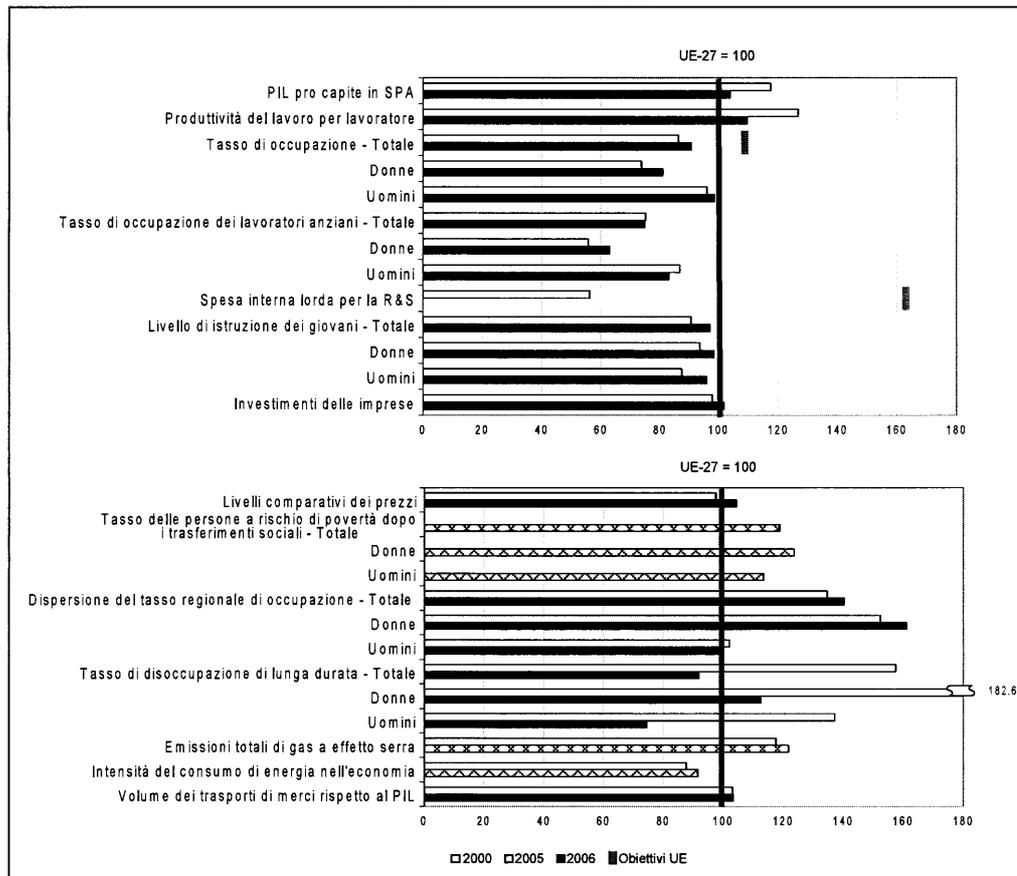
27. Tra i punti di forza evidenziati dal rapporto sullo stato di attuazione presentato dall'Italia nel 2007 si annoverano le prime misure prese per migliorare il contesto imprenditoriale, i provvedimenti volti a rafforzare la concorrenza per i servizi professionali e finanziari e la distribuzione al dettaglio, i progressi registrati di recente in termini di recepimento della normativa UE e le azioni di e-government intese a modernizzare il settore pubblico.
28. I settori di intervento del programma nazionale di riforma italiano che presentano sfide da affrontare con la massima urgenza sono: sostenibilità delle finanze pubbliche, dove occorre intensificare gli sforzi e completare la riforma delle pensioni; maggiore concorrenza nei mercati dei prodotti e dei servizi e piena attuazione delle riforme annunciate; intensificazione della lotta contro le disparità regionali in termini di occupazione; miglioramento dell'istruzione e della formazione continua. Sulla base di queste considerazioni, si raccomanda all'Italia di:
- perseguire con rigore il risanamento delle finanze pubbliche, riducendo in particolare l'aumento della spesa primaria corrente, e completare la riforma delle pensioni onde migliorare la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche;
 - continuare a rafforzare la concorrenza nei mercati dei prodotti e dei servizi e attuare con rigore le riforme annunciate;
 - migliorare la qualità dell'istruzione e la sua adeguatezza al mercato del lavoro, promuovere la formazione continua, affrontare il problema del lavoro non dichiarato e garantire il buon funzionamento dei servizi di collocamento, nell'ambito di un'impostazione basata sulla flessicurezza e con l'obiettivo di ridurre le disparità regionali.
29. Inoltre, è importante che nel periodo cui si riferisce il programma nazionale di riforma l'Italia si concentri sui seguenti obiettivi: aumentare gli investimenti nella R&S e renderla più efficace poiché, nonostante gli sviluppi strategici positivi, si deve dar prova di maggiore impegno per raggiungere il traguardo 2010 e migliorare l'efficienza della spesa pubblica; moltiplicare gli sforzi per raggiungere gli obiettivi in termini di riduzione delle emissioni di CO₂; migliorare qualitativamente la regolamentazione attraverso il rafforzamento e la piena attuazione del sistema di valutazione d'impatto, specialmente per le PMI; potenziare le strutture per l'infanzia onde conciliare vita professionale e vita familiare e incentivare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro; definire una strategia coerente per l'invecchiamento attivo onde aumentare l'occupazione a livello dei lavoratori più anziani e migliorare l'adeguatezza delle pensioni.

PARTE IV: GRAFICI E DATI STATISTICI

ITALIA

	IT						UE7			
	2000	2003	2004	2005	2006	2010 Obiettivo nazionale	2000	2005	2006	2010 Obiettivo UE
PIL pro capite in SPA	117.4	111.2	107.6	105.4	103.7		100.0	100.0	100.0	
Produttività del lavoro per lavoratore	126.7	115.4	112.6	111.4	109.5		100.0	100.0	100.0	
Tasso di occupazione										
Totale	53.7	56.1	57.6b	57.6	58.4		62.2	63.4p	64.4p	70.0
Donne	39.6	42.7	45.2b	45.3	46.3		53.7	56.2p	57.2p	
Uomini	68.0	69.6	70.1b	69.9	70.5		70.8	70.8p	71.6p	
Tasso di occupazione dei lavoratori anziani										
Totale	27.7	30.3	30.5b	31.4	32.5		36.9	42.3p	43.5p	
Donne	15.3	18.5	19.6b	20.8	21.9		27.4	33.5p	34.8p	
Uomini	40.9	42.8	42.2b	42.7	43.7		47.1	51.5p	52.6p	
Spesa interna lorda per la R&S	1.05	1.11	1.10	1.10		2.5	1.86e	1.84e	1.84e	3.0
Livello di istruzione dei giovani										
Totale	69.4	71.0	73.4	73.6	75.5		76.6	77.4	77.8	
Donne	74.2	75.1	78.6	78.1	79.4		79.3	80.1	80.7	
Uomini	64.5	66.8	68.2	69.2	71.7		73.8	74.7	74.8	
Livelli comparativi dei prezzi	97.5	103.6	105.2	104.4	104.4		100.0	100.0	100.0	
Investimenti delle imprese	18.0	17.9	18.1	18.2	18.5		18.4	17.8	18.2	
trasferimenti sociali										
Totale	18.0		19.0b	19.0				16.0e		
Donne	19.0		20.0b	21.0				17.0e		
Uomini	18.0		18.0b	17.0				15.0e		
Dispersione del tasso regionale di occupazione										
Totale	17.5	17.0	15.6	16.0	16.0		13.0	11.9	11.4	
Donne	30.5	29.7	25.7	26.6	26.1		20.0	16.8	16.2	
Uomini	9.8	9.1	8.7	8.9	9.3		9.6	9.7	9.3	
Tasso di disoccupazione di lunga durata										
Totale	6.3	4.9	4.0b	3.9	3.4		4.0	4.1p	3.7p	
Donne	8.4	6.6	5.5b	5.2	4.5		4.6	4.5p	4.0p	
Uomini	4.8	3.8	2.9b	2.9	2.6		3.5	3.8p	3.5p	
Emissioni totali di gas a effetto serra	106.6	110.8	111.7	112.1			90.7	92.1		
Intensità del consumo di energia nell'economia	186.9	189.2	188.8	190.7			213.1	208.1		
Volume dei trasporti di merci rispetto al PIL	102.2	93.7	104.3	111.6	110.2e		99.1e	105.4e	106.7e	

ANDAMENTO IN CONFRONTO ALL'UE-27



Stati membri dell'area dell'euro

1. I risultati economici dell'area dell'euro sono migliorati dopo il rinnovamento della strategia di Lisbona nel 2005. La crescita del PIL è ripartita arrivando al 2,8% nel 2006; secondo le previsioni, dovrebbe subire un lieve rallentamento passando al 2,6% nel 2007. La percentuale stimata di crescita potenziale del PIL è salita di circa $\frac{1}{4}$ di punto dal 2005 per arrivare al $2\frac{1}{4}$ % circa nel 2007. L'occupazione è cresciuta tra il 2005 e il 2007 (4,3 milioni di posti di lavoro in più), mentre il tasso di disoccupazione è sceso dall'8,9% del 2005 al 7,3% del 2007. La recente crescita della produzione ha avuto un effetto particolarmente positivo sull'occupazione; una parte dell'accelerazione della crescita della produttività del lavoro potrebbe essere di natura non meramente ciclica. Esiste un'ampia interdipendenza tra le economie dell'area dell'euro, con scambi annui intra-area pari al 20% del PIL dell'area stessa.
2. Gli sviluppi in campo monetario e di bilancio nell'area dell'euro hanno contribuito alla stabilità sostenendo nel contempo la ripresa economica. I livelli di disavanzo e di indebitamento sono scesi a valori più sostenibili, permettendo in questo modo di realizzare nel complesso progressi significativi a livello di bilancio per affrontare il problema dell'invecchiamento della popolazione. La realizzazione di riforme strutturali ha migliorato i fondamentali economici ed aumentato la capacità di ripresa dell'economia. L'inflazione è rimasta contenuta negli Stati membri che appartengono all'area dell'euro malgrado l'aumento dei prezzi dei generi alimentari e dell'energia. Questi risultati positivi hanno potuto essere raggiunti con tassi di interessi ai minimi storici, il che dovrebbe favorire una formazione di capitale continua.
3. Il numero degli Stati membri appartenenti all'area dell'euro è in crescita: nel 2007 la Slovenia è diventata membro dell'Unione economica e monetaria (UEM) e nel 2008 lo faranno Malta e Cipro. In questo modo l'area dell'euro comprenderà 320 milioni di persone, distribuite in 15 Stati membri.

PARTE I: VALUTAZIONE GENERALE

4. Gli Stati membri che appartengono all'area dell'euro hanno avviato riforme strutturali sostanziali per affrontare le sfide economiche, sociali ed ambientali, anche se taluni paesi hanno risposto in maniera più decisa ad alcune sfide rispetto ad altri. Onde fungere da stimolo per gli Stati membri, il Consiglio ha adottato raccomandazioni specifiche per ciascun paese in ambito macroeconomico, microeconomico e occupazionale.
5. Le politiche macroeconomiche volte al raggiungimento della stabilità stimolano condizioni favorevoli di crescita e - in particolare nella congiuntura attuale - sono essenziali per ridurre l'incertezza. Le riforme strutturali sono importanti per tutti gli Stati membri dell'UE, ma assumono un rilievo particolare per le economie dell'area dell'euro. Tali riforme, destinate principalmente a creare maggiore crescita e maggiore occupazione, migliorano anche l'integrazione e l'adattabilità delle economie dell'area dell'euro e ne sincronizzano i cicli economici. Data la variabilità delle condizioni economiche a livello mondiale, il buon funzionamento dei mercati del lavoro, dei prodotti e dei servizi e l'aumento degli investimenti nello sviluppo

delle competenze sono particolarmente importanti perché facilitano la ridestinazione delle risorse. La migliore integrazione delle economie e la moneta unica stimolano la concorrenza e gli scambi intra-UE nel mercato interno, promuovono l'innovazione e consentono ai consumatori di avere un migliore rapporto qualità/prezzo. Le differenze regionali della domanda, inoltre, possono essere affrontate più facilmente attraverso una maggiore offerta proveniente da altre zone nell'area dell'euro, evitando in questo modo pressioni sui prezzi. In assenza dello strumento offerto ai singoli Stati membri dal tasso di cambio, mercati del lavoro flessibili e bilanci pubblici sani sono essenziali per prevenire forti fluttuazioni della crescita verso il basso (recessione) e verso l'alto (surriscaldamento). Cicli economici maggiormente sincronizzati renderanno possibile una politica monetaria meglio adattata alle esigenze dell'UEM nel suo insieme e dei singoli Stati membri.

6. Affrontando le sfide comuni nell'area dell'euro in modo coordinato, i vantaggi saranno maggiori visti i considerevoli effetti di ricaduta nei vari Stati membri. Il Consiglio ha pertanto raccomandato agli Stati membri appartenenti all'area dell'euro di adottare politiche di risanamento di bilancio più ambiziose, migliorando la qualità delle finanze pubbliche, migliorando la concorrenza, in particolare nei servizi (finanziari), e conciliando meglio la flessibilità e la sicurezza sui mercati del lavoro. Tali raccomandazioni hanno chiaramente un livello di rilevanza diverso nei vari Stati membri. La Commissione (nella sua comunicazione dell'ottobre 2007 al Consiglio europeo informale) e il Consiglio hanno sottolineato l'importanza di un efficace coordinamento politico, in particolare nel contesto dell'Eurogruppo e - se del caso - nei consessi internazionali.
7. Va segnalato che, rispondendo all'invito ad aumentare l'efficacia del coordinamento politico nell'area dell'euro, l'Eurogruppo ha approfondito la sua analisi e il suo controllo delle riforme strutturali. In tale ambito, nell'ultimo anno si sono svolte discussioni su tutte le questioni evidenziate nelle raccomandazioni relative all'area dell'euro, permettendo una migliore informazione dei ministri riguardo alle strategie, le scelte e le sfide in atto nei singoli Stati membri e nell'area dell'euro nel suo complesso, e stimolando il consenso sull'importanza di politiche volte a migliorare gli adeguamenti nell'area dell'euro. Altrettanto degno di nota è il fatto che dieci Stati membri partecipanti (AT, BE, DE, ES, FI, IT, LU, NL, PT, SI) hanno illustrato in dettaglio, nei loro rapporti sullo stato di attuazione, le loro modalità di risposta alle raccomandazioni relative all'area dell'euro. Anche se questi sviluppi rappresentano un passo nella giusta direzione, vi sono ancora margini di miglioramento per un efficace coordinamento delle politiche.

PARTE II: VALUTAZIONE PER SETTORE DI INTERVENTO

Politiche macroeconomiche

8. Stabilità macroeconomica e sane politiche di bilancio agevolano la crescita, creano margini per resistere a condizioni cicliche sfavorevoli e contribuiscono a mantenere i prezzi stabili e i tassi di interesse bassi. Il disavanzo di bilancio nell'area dell'euro è sceso dal 2,5% del PIL nel 2005 allo 0,8% (previsto) nel 2007. Il debito lordo è diminuito, passando da più del 70% del PIL nel 2005 al 66,5% (previsto) nel 2007. Questi sviluppi hanno sostenuto l'obiettivo di politica monetaria di mantenere la stabilità dei prezzi e hanno contribuito, assieme alle riforme attuate in materia di

pensioni, alla sostenibilità delle finanze pubbliche, permettendo in tal modo di affrontare le conseguenze a livello di bilancio dell'invecchiamento della popolazione. La crescita dei salari è rimasta contenuta nel periodo 2005-2007, malgrado il restringimento dei mercati del lavoro ed un considerevole calo della disoccupazione. Grazie a fondamentali sani a livello nazionale, le condizioni dell'economia dell'area dell'euro sono state relativamente buone e tali da resistere al continuo aumento dei prezzi del petrolio e delle materie prime e alle turbolenze dei mercati finanziari iniziate nell'estate 2007. In prospettiva, è tuttavia probabile che si facciano sentire gli effetti del mutato clima economico internazionale, in particolare per quanto riguarda i mercati finanziari. È probabile che tali effetti siano differenziati, come indicato da una correzione già in atto negli Stati membri che hanno registrato negli ultimi tempi un boom del mercato immobiliare.

9. Rispondendo alla raccomandazione di perseguire una politica ambiziosa di risanamento di bilancio, gli Stati membri dell'area dell'euro si sono impegnati, nell'aprile 2007, ad attuare come previsto i bilanci 2007, evitando sfondamenti della spesa ed utilizzando le entrate non previste per ridurre il disavanzo e il debito. Si sono inoltre impegnati ad elaborare con cura politiche di bilancio per il 2008 intese ad accelerare l'aggiustamento in direzione degli obiettivi a medio termine, nel caso degli Stati membri che non li hanno ancora raggiunti, e, nel caso degli Stati membri che già li hanno raggiunti, ad evitare di alimentare squilibri macroeconomici. In questo contesto, informazioni recenti indicano un miglioramento dei saldi di bilancio pari a 0,7 punti percentuali del PIL nell'area dell'euro nel 2007. Si prevede un miglioramento dei saldi strutturali nell'area dell'euro (ossia i saldi pubblici corretti per il ciclo e al netto di misure una tantum e di altre misure temporanee) di quasi ½ punto percentuale del PIL nel 2007, grazie ad un miglioramento dei saldi strutturali in dieci Stati membri dell'area dell'euro. Sebbene per alcuni Stati membri (AT, EL, NL, PT) sia previsto un miglioramento significativo del disavanzo pubblico nominale, è previsto che il risanamento complessivo dei bilanci nell'area dell'euro segni il passo nel 2008 e nel 2009. È improbabile che la maggior parte degli Stati membri appartenenti all'area dell'euro che non hanno ancora raggiunto il loro obiettivo a medio termine (AT, EL, FR, IT, PT, SI) ottengano tale risultato entro il 2009.
10. La raccomandazione a migliorare la qualità delle finanze pubbliche fa riferimento al ruolo delle spese e delle entrate pubbliche e del quadro istituzionale nel promuovere la crescita potenziale e favorire l'adeguamento all'evoluzione della situazione economica. Un passaggio della spesa pubblica dal consumo all'investimento produttivo (come R&S, istruzione e sviluppo delle competenze) potrebbe contribuire al raggiungimento di questo obiettivo. Queste questioni hanno un'importanza particolare nell'area dell'euro perché sia il rapporto spesa pubblica/PIL che i livelli di tassazione del lavoro sono relativamente elevati. Considerato l'elevato livello della spesa destinata alla protezione sociale in molti Stati membri appartenenti all'area dell'euro, le differenze osservate nell'efficacia della spesa sociale suggeriscono l'esistenza di ampi margini per incrementi di efficienza. Nei loro rapporti sullo stato di attuazione, alcuni Stati membri (ad esempio DE, ES, FI) hanno indicato le misure destinate a migliorare la composizione e l'entità della spesa pubblica, compresa la flessibilità nel liberare risorse. Le importanti misure complementari a livello delle entrate annunciate da alcuni Stati membri (AT, DE, FI, SI) riguardano la riduzione delle distorsioni derivanti dal sistema fiscale e delle spese amministrative e di

adeguamento. Alcuni Stati membri (DE, ES, FR) si sono prefissi un miglioramento degli elementi istituzionali. Vi è consenso sulla necessità di un ulteriore sviluppo della metodologia di analisi e di misurazione della qualità delle finanze pubbliche. A tale scopo sono richiesti maggiori sforzi nel fornire dati dettagliati sulla composizione delle spese e delle entrate pubbliche.

11. In generale, l'area dell'euro è riuscita a stimolare la stabilità e a creare condizioni più favorevoli alla crescita. Le raccomandazioni relative al contesto macroeconomico hanno ricevuto risposta in una certa misura. Il raggiungimento dell'obiettivo della sostenibilità delle finanze pubbliche si fonda sul proseguimento del risanamento di bilancio ove gli obiettivi a medio termine non siano stati ancora raggiunti. La qualità delle finanze pubbliche può essere ulteriormente migliorata - così come il coordinamento delle politiche - attraverso un maggiore scambio delle migliori prassi.

Politiche microeconomiche

12. Un mercato interno ben funzionante è importante per garantire la concorrenza, la crescita della produttività e la diminuzione dei prezzi. Esso migliora inoltre la capacità delle economie dell'area dell'euro di adeguarsi ai cambiamenti dell'ambiente esterno e alle maggiori pressioni concorrenziali provenienti dagli Stati membri terzi. A quanto risulta, gli sforzi continui per migliorare il funzionamento del mercato interno e l'introduzione dell'euro hanno stimolato gli scambi, gli investimenti diretti esteri e le concentrazioni transfrontaliere tra imprese nell'area dell'euro. Gli Stati membri dell'area dell'euro sarebbero avvantaggiati da un'ulteriore riforma dei mercati dei prodotti e dei servizi che elimini gli ostacoli agli scambi transfrontalieri di servizi e alla diffusione delle conoscenze e che affronti il problema della scarsa spesa in R&S e della mancanza di dinamismo delle imprese e di concorrenza nelle industrie di rete. In questo senso sarebbe utile anche una maggiore integrazione finanziaria ed una concorrenza più intensa nel settore dei servizi finanziari al dettaglio.
13. Il Consiglio ha raccomandato agli Stati membri appartenenti all'area dell'euro di attuare misure che consentano una maggiore concorrenza, in particolare nel settore dei servizi, e di intensificare l'integrazione dei mercati finanziari e la concorrenza nei servizi finanziari al dettaglio. Un'attuazione completa e nel rispetto dei tempi della direttiva "servizi" entro dicembre 2009 è essenziale per il buon funzionamento del mercato interno. La disomogeneità dei progressi realizzati in questo ambito riduce le possibilità di sfruttare appieno il potenziale economico del settore dei servizi, il che avviene a caro prezzo, dato che tale settore rappresenta il 70% del PIL dell'area dell'euro. A livello nazionale i progressi nella realizzazione di ulteriori azioni per migliorare la concorrenza nei servizi sono visibili solo in un numero limitato di Stati membri appartenenti all'area dell'euro. Nei servizi di rete è stato preso soltanto un numero limitato di provvedimenti significativi nei settori ferroviario (NL), delle telecomunicazioni (EL, SI, FI) e dell'energia (NL). Sono state adottate (ES, IT) o sono previste (FR) misure nel settore del dettaglio. La relazione annuale sullo stato di avanzamento dello scorso anno ha valutato che la concorrenza nei servizi professionali era insufficiente in nove degli Stati membri appartenenti all'area dell'euro. Nonostante le misure adottate in alcuni di essi (BE, ES, FI, IT, NL), la situazione non è migliorata in modo significativo.
14. I progressi realizzati a livello di integrazione finanziaria sono stati considerevoli a livello di UE. Il Parlamento europeo ha adottato la proposta di direttiva sui servizi di

pagamento e la Commissione ha proposto altre due direttive. L'attuazione del piano di azione sui servizi finanziari a livello di Stati membri è in via di completamento, ma vari Stati membri devono ancora trasporre sia la direttiva sulla trasparenza che la direttiva sui mercati degli strumenti finanziari. Le misure legislative si sono concentrate soprattutto sull'integrazione dei mercati all'ingrosso, mentre i mercati bancari europei al dettaglio rimangono significativamente più frammentati. Anche se gli esistenti meccanismi di vigilanza finanziaria hanno permesso di affrontare con efficacia la crisi finanziaria dell'estate 2007, vi è una necessità di sviluppare altri dispositivi in materia di stabilità finanziaria, quali i principi comuni per la gestione delle crisi finanziarie transfrontaliere.

15. In generale, gli Stati membri appartenenti all'area dell'euro sono in parte riusciti ad attuare misure volte a migliorare la concorrenza nel settore dei servizi. Tali Stati hanno inoltre adottato provvedimenti destinati ad accelerare l'integrazione finanziaria. La Commissione ritiene che tali misure vadano nella giusta direzione, ma che non siano sufficienti per realizzare mercati dei servizi integrati e concorrenziali con un grado decisamente più elevato di flessibilità dei prezzi e una maggiore crescita della produttività. La raccomandazione relativa all'ambito microeconomico è stata recepita almeno in parte, anche se non sono stati ancora sfruttati i vantaggi derivanti dal coordinamento delle politiche.

Politiche occupazionali

16. Vi sono indicazioni del fatto che la crescita dell'occupazione registrata negli ultimi anni derivi dalle riforme strutturali avviate in passato, in particolarmente dalle riforme volte ad aumentare l'offerta di manodopera e a rendere il lavoro più remunerativo. I dati relativi alla rigidità dei salari e alla persistenza di alti livelli di disoccupazione fra alcuni gruppi sociali indicano tuttavia che le strutture del mercato del lavoro non sono ancora sufficientemente flessibili ed adattabili, in particolare in quanto nell'area dell'euro la mobilità del lavoro a livello transfrontaliero, regionale e occupazionale rimane scarsa.
17. Gli Stati membri dell'area dell'euro hanno reagito alla raccomandazione relativa al miglioramento della flessibilità e della sicurezza sui mercati del lavoro. Di conseguenza, in alcuni Stati membri i sistemi di contrattazione salariale stanno progressivamente evolvendo verso una maggiore flessibilità e differenziazione dei salari e degli orari di lavoro, ottenendo nel contempo stabilizzazione dei prezzi e competitività attraverso un migliore coordinamento delle contrattazioni. Ad esempio, in alcuni Stati membri (AT, ES, FI, IT) è emersa una tendenza ad una contrattazione dei salari più decentrata, in altri Stati membri (PT, SI) sono stati osservati accordi differenziati, mentre in IE è stato costituito un gruppo preposto alla lotta contro l'inflazione. Alcuni Stati membri (ad esempio AT, FI, IE, NL) hanno compiuti progressi verso un approccio integrato in materia di flessicurezza, mentre altri stanno compiendo passi in tal senso (FR, IT, SI). I cambiamenti riguardano le quattro componenti della flessicurezza. Per quanto riguarda le disposizioni contrattuali, sono stati rilevati progressi in AT e LU; sempre più spesso vengono adottate strategie di formazione continua, anche se la loro attuazione effettiva rimane limitata; vengono rafforzate le politiche attive del mercato del lavoro (ad esempio in AT e BE) e vengono migliorati i sistemi di previdenza sociale (ad esempio in BE e DE). La mobilità del lavoro è stata al centro di iniziative dell'UE quali la raccomandazione sul cosiddetto "quadro europeo delle qualificazioni" e il piano d'azione europeo per la

mobilità del lavoro. Tuttavia, tranne alcune eccezioni (ad esempio AT, BE, FI, IT), i progressi relativi alla mobilità transfrontaliera sono stati limitati.

18. In generale, gli Stati membri appartenenti all'area dell'euro sono in parte riusciti ad attuare misure per una revisione dei meccanismi per la determinazione dei salari e a migliorare gli incentivi finanziari per la partecipazione al mercato del lavoro. A giudizio della Commissione si tratta di passi proficui nella giusta direzione. È necessario che i risultati raggiunti in alcuni Stati membri e in alcuni settori vengano diffusi negli altri. Il concetto di flessicurezza non è stato ancora utilizzato per progettare una strategia politica complessiva. In generale, gli Stati membri dell'area dell'euro si sono in parte conformati alla raccomandazione, ma le riforme sono necessarie anche in altri settori; gli Stati membri che non hanno ancora adottato le misure necessarie dovrebbero agire in tal senso. Un maggiore coordinamento delle politiche, in particolare sfruttando in comune le esperienze fatte con precedenti riforme coronate da successo, potrebbe stimolare ulteriori cambiamenti, di indiscussa necessità.

PARTE III: CONCLUSIONI

19. Alla luce dei rapporti 2007 sullo stato di attuazione presentati dagli Stati membri della zona euro e della valutazione della Commissione sui progressi registrati nell'attuazione delle riforme strutturali principali, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni seguenti.
20. Sulla base dei rispettivi rapporti sullo stato di attuazione, gli Stati membri della zona euro hanno compiuto alcuni progressi nell'attuazione di misure strategiche tali da migliorare il funzionamento della zona euro.
21. Occorrono altre riforme di notevole portata per mettere in pratica le raccomandazioni di natura microeconomica e occupazionale. Si devono inoltre consolidare i progressi registrati nel 2007 a livello macroeconomico.
22. Tra i punti di forza dei rapporti 2007 sullo stato di attuazione presentati dagli Stati membri della zona euro si annoverano: aggiustamento di bilancio del 2007, applicazione della legislazione per promuovere l'integrazione dei mercati finanziari e introduzione di sistemi di contrattazione salariale più favorevoli alla flessibilità salariale in alcuni Stati membri.
23. I settori di intervento nella zona euro che ora presentano sfide da affrontare con la massima urgenza sono i seguenti: sostenibilità delle finanze pubbliche e loro contributo alla crescita; concorrenza sui mercati dei prodotti e dei servizi, specialmente nel terziario, integrazione finanziaria e concorrenza nei servizi finanziari al dettaglio, onde agevolare l'aggiustamento e rendere i prezzi più flessibili; un'evoluzione salariale adeguata a livello aggregato, settoriale, regionale e occupazionale; flessicurezza sui mercati del lavoro e maggiore mobilità della manodopera per promuovere l'adeguamento del mercato del lavoro.
24. Sulla base di queste considerazioni, si raccomanda agli Stati membri della zona euro, tenendo conto anche delle raccomandazioni specifiche per ciascuno di essi, di

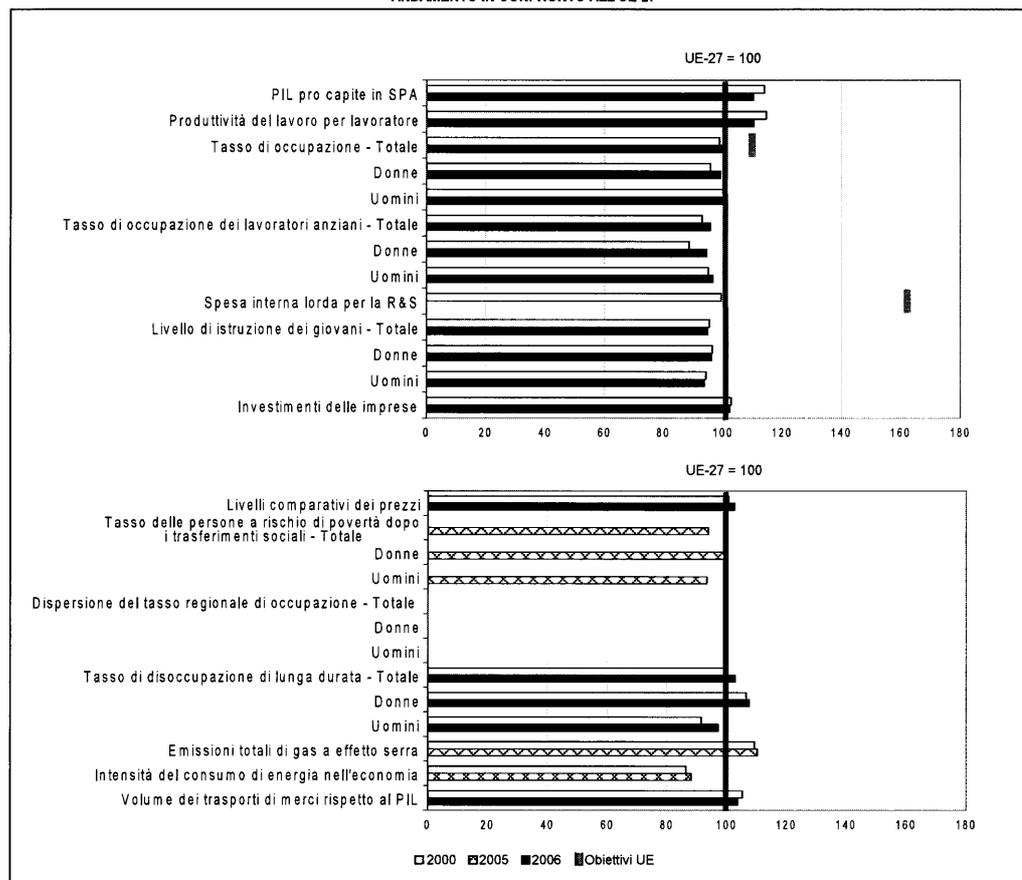
- proseguire il risanamento del bilancio onde raggiungere gli obiettivi a medio termine fissati conformemente al patto di stabilità e di crescita, al fine di pervenire a un aggiustamento strutturale annuo di almeno lo 0,5% del PIL come valore di riferimento;
 - migliorare la qualità delle finanze pubbliche riesaminando le spese pubbliche e la fiscalità, al fine di rafforzare la produttività e l'innovazione, contribuendo in tal modo alla crescita economica e alla sostenibilità fiscale;
 - mettere effettivamente in atto misure che consentono di migliorare la concorrenza, in particolare nel settore dei servizi, e intensificare le misure volte a promuovere la completa integrazione dei mercati finanziari e la concorrenza nei servizi finanziari al dettaglio, migliorando al tempo stesso la stabilità e i dispositivi di vigilanza;
 - migliorare la flessibilità e la sicurezza sui mercati del lavoro, ad esempio tramite l'attuazione di strategie di "flessicurezza", un migliore allineamento tra l'andamento dei salari e della produttività e l'adozione di misure per promuovere la mobilità della manodopera a livello transfrontaliero e interprofessionale.
25. È inoltre importante che la zona euro rafforzi ulteriormente la governance onde massimizzare le sinergie politiche, che sono più forti in un'unione monetaria, e aumentare la titolarità politica delle riforme. Gli orientamenti in materia di finanze pubbliche definiti dall'Eurogruppo alla riunione di Berlino dell'aprile 2007 sono una svolta positiva al riguardo e un'impostazione applicabile anche ad altri settori. Una maggiore rappresentanza dell'euro nelle istituzioni e nei consessi finanziari internazionali ne rispecchierebbe il potenziale quale polo di stabilità e di crescita nell'economia globale.

PARTE IV: GRAFICI E DATI STATISTICI

ZONA EURO

	ZONA EURO						UE27			
	2000	2003	2004	2005	2006	Obiettivo nazionale 2010	2000	2005	2006	Obiettivo nazionale 2010
PIL pro capite in SPA	113.9	111.9	110.9	110.9	110.1		100.0	100.0	100.0	
Produttività del lavoro per lavoratore	114.6	111.5	110.6	110.8	110.3		100.0	100.0	100.0	
Tasso di occupazione										
Totale	61.5	62.6	63.0	63.7p	64.6p		62.2	63.4p	64.4p	70.0
Donne	51.4	53.6	54.5	55.6p	56.7p		53.7	56.2p	57.2p	
Uomini	71.6	71.5	71.5	71.8p	72.6p		70.8	70.8p	71.6p	
Tasso di occupazione dei lavoratori anziani										
Totale	34.3	37.8	38.6	40.4p	41.7p		36.9	42.3p	43.5p	
Donne	24.3	27.9	29.0	31.5p	32.9p		27.4	33.5p	34.8p	
Uomini	44.8	48.1	48.5	49.7p	50.8p		47.1	51.5p	52.6p	
Spesa interna lorda per la R&S	1.85e						1.86e	1.84e	1.84e	3.0
Livello di istruzione dei giovani										
Totale	73.1	73.1	73.5	73.6	73.8		76.6	77.4	77.8	
Donne	76.5	76.3	77.2	77.2	77.6		79.3	80.1	80.7	
Uomini	69.6	69.8	69.9	70.1	70.1		73.8	74.7	74.8	
Livelli comparativi dei prezzi	100.5	103.5	103.7	102.7	102.6		100.0	100.0	100.0	
Investimenti delle imprese	18.9	17.6	17.8	18.1	18.6		18.4	17.8	18.2	
trasferimenti sociali				15.0e				16.0e		
Donne				17.0e				17.0e		
Uomini				14.0e				15.0e		
Dispersione del tasso regionale di occupazione							13.0	11.9	11.4	
Donne							20.0	16.8	16.2	
Uomini							9.6	9.7	9.3	
Tasso di disoccupazione di lunga durata										
Totale	4.0	3.9	4.1	4.0p	3.8p		4.0	4.1p	3.7p	
Donne	4.9	4.5	4.7	4.5p	4.3p		4.6	4.5p	4.0p	
Uomini	3.2	3.4	3.6	3.5p	3.4p		3.5	3.8p	3.5p	
Emissioni totali di gas a effetto serra	99.0	101.7	102.1	101.4			90.7	92.1		
Intensità del consumo di energia nell'economia	184.2	186.7	185.7	183.4			213.1	208.1		
Volume dei trasporti di merci rispetto al PIL	104.2e	102.8e	109.3be	109.7e	110.5e		99.1e	105.4e	106.7e	

ANDAMENTO IN CONFRONTO ALL'UE-27





COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 11.12.2007
COM(2007) 803 definitivo
PARTE IV

Raccomandazione di

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

sull'aggiornamento nel 2008 degli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità e sull'attuazione delle politiche per l'occupazione degli Stati membri

(presentata dalla Commissione)

RELAZIONE

Nel 2005 la strategia di Lisbona è stata razionalizzata e riveduta e l'enfasi è stata posta con decisione sulla crescita e l'occupazione. Sono state istituite nuove strutture di governance, che prevedono una chiara divisione delle responsabilità tra il livello comunitario e il livello nazionale. Nell'ambito di tale processo, tutti gli Stati membri hanno elaborato programmi nazionali di riforma triennali che delineano le loro risposte alle diverse sfide cui devono far fronte.

Nella sua relazione annuale del 2006¹, la Commissione ha esaminato i programmi nazionali di riforma, ne ha sottolineato i punti di forza e le lacune e ha chiesto agli Stati membri di apportare, se necessario, alcuni miglioramenti. Il Consiglio europeo di primavera del 2006 ha accolto con soddisfazione questa valutazione e ha esortato gli Stati membri ad attuare con determinazione i loro programmi nazionali di riforma. Esso ha inoltre identificato quattro settori di intervento prioritari: potenziare gli investimenti destinati alla conoscenza e all'istruzione; liberare il potenziale imprenditoriale, in particolare delle PMI; aumentare le opportunità occupazionali per le categorie prioritarie e attuare una politica integrata dell'energia per l'Europa. Per ciascuno di questi settori ha concordato una serie di azioni specifiche che ha invitato gli Stati membri ad attuare entro la fine del 2007.

Nell'ottobre 2006 gli Stati membri hanno presentato i primi rapporti sullo stato di attuazione dei loro programmi nazionali di riforma. Sulla base di questi rapporti, la Commissione ha elaborato la relazione annuale del 2007², che contiene una valutazione dettagliata dei progressi realizzati e tiene conto dei lavori svolti dal Consiglio su alcune materie specifiche. Alla luce di questa valutazione e in seguito alle richieste del Consiglio di avvalersi maggiormente degli strumenti basati sul trattato per l'esecuzione della strategia rinnovata, nel 2007 la Commissione ha deciso di proporre alcune linee direttrici agli Stati membri sotto forma di raccomandazioni per paese a titolo degli articoli 99, paragrafo 2, e 128, paragrafo 4, del trattato. Queste raccomandazioni sono state approvate successivamente dal Consiglio europeo e adottate dal Consiglio il 27 marzo 2007.

L'attuazione delle riforme strutturali richiede impegno e continuità. Poiché le raccomandazioni per i singoli paesi e i "punti da sorvegliare" sono stati adottati solo di recente, e considerato il tempo necessario per attuare le riforme strutturali e ottenere risultati tangibili, la Commissione propone di mantenere sostanzialmente inalterata l'attuale serie di raccomandazioni e di perfezionarle in funzione dei progressi registrati dopo la loro adozione.

La Romania e la Bulgaria sono state integrate a tutti gli effetti nella strategia di Lisbona dopo la loro adesione all'Unione europea il 1° gennaio 2007. Entrambi i paesi hanno presentato i rispettivi programmi nazionali di riforma. La proposta di raccomandazione del Consiglio presentata dalla Commissione riguarda pertanto entrambi i paesi.

¹ COM(2006) 30.

² COM(2006) 816.

Raccomandazione di

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

sull'aggiornamento nel 2008 degli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità e sull'attuazione delle politiche per l'occupazione degli Stati membri

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea, in particolare l'articolo 99, paragrafo 2, e l'articolo 128, paragrafo 4,

vista la raccomandazione della Commissione,

viste le conclusioni del Consiglio europeo dell' 8 e 9 marzo 2007,

visto il parere del Comitato per l'occupazione,

considerando quanto segue:

- (1) Nel luglio 2005 il Consiglio ha adottato una raccomandazione relativa agli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità (per il periodo 2005-2008)³ e una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione⁴, che insieme formano gli "orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione". Gli Stati membri sono stati invitati a tenere conto degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione nei loro programmi nazionali di riforma (PNR).
- (2) A ottobre 2005 gli Stati membri avevano presentato i loro PNR, che hanno formato oggetto di un'analisi della Commissione e di una relazione nel suo contributo al Consiglio europeo di primavera del 2006.
- (3) Il Consiglio europeo di primavera del 2006 ha preso atto di questi documenti e ha identificato quattro settori di intervento prioritari (R&S e innovazione, contesto in cui operano le imprese, opportunità di lavoro e politica integrata dell'energia) nell'ambito dei quali ha concordato una serie limitata di azioni specifiche che ha esortato gli Stati membri ad attuare entro la fine del 2007.
- (4) Conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo di primavera del 2006, gli Stati membri hanno presentato i loro rapporti annuali sullo stato di attuazione dei programmi nazionali di riforma (rapporti sullo stato di attuazione). Questi rapporti

³ GU L 205 del 6.8.2005, pag. 28.

⁴ GU L 205 del 6.8.2005, pag. 21.

sono stati analizzati dalla Commissione, che ha presentato le sue conclusioni nella relazione annuale del 2007⁵.

- (5) Sulla base di questa analisi, nel 2007 è stata formulata una serie di raccomandazioni per paese destinate agli Stati membri. Al fine di garantire un'attuazione coerente ed integrata della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, queste raccomandazioni sono state adottate in uno strumento unico⁶. Questa impostazione rifletteva la struttura integrata dei PNR e dei rapporti sullo stato di attuazione nonché la necessaria coerenza tra gli orientamenti sull'occupazione e gli indirizzi di massima per le politiche economiche di cui all'articolo 99, paragrafo 2, come sottolineato all'articolo 128, paragrafo 2.
- (6) Dopo aver analizzato la risposta alle raccomandazioni che figurava nei rapporti 2007 degli Stati membri sullo stato di attuazione, la Commissione ha esposto le sue conclusioni nella relazione strategica⁷. Sulla base di questa analisi, e considerati i tempi necessari per attuare le riforme strutturali, il presente documento propone di mantenere sostanzialmente inalterate le suddette raccomandazioni, per poi perfezionarle in funzione dei progressi registrati dopo la loro adozione nella primavera del 2007.
- (7) Per garantire l'attuazione integrale della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, la presente raccomandazione dovrebbe includere anche raccomandazioni specifiche destinate agli Stati membri appartenenti all'area dell'euro.
- (8) Per migliorare il coordinamento delle riforme e rafforzare il processo di sorveglianza multilaterale in sede di Consiglio, gli Stati membri dovrebbero inserire nei rapporti annuali sullo stato di attuazione piani d'azione che definiscano le loro risposte politiche specifiche alle raccomandazioni e ai punti da sorvegliare per i singoli paesi.
- (9) Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione relativa alla presente raccomandazione,

RACCOMANDA che gli Stati membri agiscano conformemente agli orientamenti definiti nell'allegato e riferiscano sul seguito accordato a tali azioni nei prossimi rapporti sullo stato di attuazione nel quadro della strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione.

Fatto a Bruxelles, il

*Per il Consiglio
Il presidente*

⁵ COM(2006) 816 parte II.

⁶ COM(2006) 816.

⁷ COM(2007) 803.

ALLEGATO

INDICE

RELAZIONE	2
RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO.....	3
BELGIO.....	8
BULGARIA	9
REPUBBLICA CECA	11
DANIMARCA.....	13
GERMANIA	14
ESTONIA.....	16
IRLANDA	17
GRECIA.....	18
SPAGNA.....	20
FRANCIA.....	21
ITALIA.....	23
CIPRO.....	25
LETTONIA.....	26
LITUANIA	27
LUSSEMBURGO.....	28
UNGHERIA.....	29
MALTA.....	31
PAESI BASSI	32
AUSTRIA.....	33
POLONIA.....	34
PORTOGALLO	36
ROMANIA	38
SLOVENIA.....	40
SLOVACCHIA.....	41
FINLANDIA	43
SVEZIA.....	44

REGNO UNITO 45
STATI MEMBRI DELLA ZONA EURO..... 46

BELGIO

1. Alla luce del rapporto belga 2007 sullo stato di attuazione e della valutazione della Commissione sui progressi registrati nell'attuazione delle riforme strutturali principali, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni seguenti.
2. Nel periodo 2005-2007, il Belgio ha ottenuto buoni risultati nell'attuazione del suo programma nazionale di riforma. Il paese ha registrato qualche progresso nel rispetto degli impegni concordati dal Consiglio europeo di primavera del 2006 nei quattro settori di intervento prioritari.
3. Sebbene il rapporto sullo stato di attuazione denoti una qualche risposta politica alle raccomandazioni del Consiglio, occorrono ulteriori riforme. Sono state prese alcune misure per i settori supplementari che richiedevano un ulteriore impegno secondo le conclusioni del Consiglio. Il rapporto contempla specificamente anche le raccomandazioni per i paesi dell'area dell'euro (in appresso: zona euro).
4. Fra i punti forti evidenziati dal rapporto belga 2007 sullo stato di attuazione figurano le politiche volte a ridurre le emissioni e i risultati incoraggianti del sistema di orientamento e monitoraggio per i disoccupati.
5. I settori di intervento del programma nazionale di riforma belga che presentano sfide da affrontare con la massima urgenza sono i seguenti: ridurre la pressione fiscale sul lavoro rafforzando al tempo stesso il risanamento delle finanze pubbliche e migliorando il funzionamento del mercato del lavoro. Sulla base di queste considerazioni, si raccomanda al Belgio di:
 - rinnovare gli sforzi per ridurre ulteriormente la pressione fiscale sul lavoro e allinearsi alla media dei paesi confinanti, in particolare riducendo il cuneo fiscale sui lavoratori poco qualificati e rafforzando al tempo stesso il risanamento delle finanze pubbliche;
 - potenziare i provvedimenti strategici volti a migliorare il funzionamento del suo mercato del lavoro attraverso una strategia globale, secondo un'impostazione integrata basata sulla "flessicurezza", per aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, ridurre le disparità regionali e promuovere la partecipazione alla formazione continua.
6. È inoltre importante che il Belgio si concentri sui seguenti obiettivi: attuare integralmente la strategia finalizzata alla sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche, che prevede un contenimento della spesa, avanzi di bilancio e una riduzione costante del debito pubblico; prendere urgentemente altre misure volte a migliorare la concorrenza nei mercati del gas e dell'energia elettrica, anche attraverso autorità di regolamentazione indipendenti ed efficaci, e misure supplementari destinate ai gestori delle reti di trasmissione e di distribuzione; rafforzare considerevolmente l'impegno a favore della R&S e dell'innovazione, aumentando in particolare il livello e l'impatto dei finanziamenti pubblici e adottando una serie coordinata di politiche a tutti i livelli; portare avanti le misure volte ad innalzare il tasso di occupazione per i lavoratori più anziani e le fasce vulnerabili, monitorarne l'impatto e, all'occorrenza, prendere altre misure di attivazione.

BULGARIA

1. Alla luce del rapporto bulgaro 2007 sullo stato di attuazione e della valutazione della Commissione del suo programma nazionale di riforma, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni seguenti.
2. Nel complesso, il programma nazionale di riforma si concentra sulle sfide giuste, ma per alcuni settori mancano misure concrete e sostanziali, specie per quanto concerne il rafforzamento della capacità amministrativa. Il programma nazionale di riforma non prevede, inoltre, misure volte a snellire rapidamente e considerevolmente la burocrazia onde rendere il contesto imprenditoriale più dinamico e competitivo. Considerati gli squilibri economici in aumento, è fondamentale che la Bulgaria acceleri l'attuazione del suo programma nazionale di riforma onde creare le condizioni necessarie per una crescita e un'occupazione sostenibili a medio-lungo termine.
3. Tra i punti forti del programma nazionale di riforma figurano un'analisi precisa dei problemi, una definizione e una programmazione corrette delle riforme e un forte coinvolgimento politico. Sono state adottate disposizioni importanti per un monitoraggio rigoroso dei progressi al massimo livello politico, che dovrebbero agevolare un'attuazione rapida ed efficace del programma nazionale di riforma. Il programma nazionale di riforma è inoltre sostenuto da una politica di bilancio rigorosa, che costituisce un valido punto di partenza per accelerare le riforme strutturali necessarie ai fini di una crescita a lungo termine.
4. I settori di intervento del programma nazionale di riforma bulgaro che presentano sfide da affrontare con la massima urgenza e dove occorre quantificare l'impatto sul bilancio delle misure e definire gli elementi dettagliati delle procedure di monitoraggio e valutazione sono: capacità amministrativa, squilibri macroeconomici, difficoltà burocratiche e funzionamento del mercato del lavoro. Sulla base di queste considerazioni, si raccomanda alla Bulgaria di:
 - rafforzare urgentemente la capacità amministrativa concentrandosi in particolare sulle funzioni pubbliche principali, comprese le autorità normative, e sul settore giudiziario;
 - contenere l'aumento del disavanzo delle partite correnti e delle pressioni inflazionistiche, in particolare mediante una rigorosa politica di bilancio, migliorando la qualità della spesa pubblica e promuovendo la moderazione salariale affinché l'evoluzione salariale sia in linea con l'incremento della produttività;
 - prendere rapidamente provvedimenti per ridurre considerevolmente la burocrazia e abbreviare i tempi procedurali onde migliorare il contesto imprenditoriale (segnatamente per le PMI e per l'agevolazione delle start-up), contribuendo in tal modo anche alla lotta contro la corruzione;
 - migliorare qualitativamente l'offerta di manodopera e innalzare il tasso di occupazione aumentando l'efficienza e l'efficacia delle politiche attive del mercato

del lavoro; riformare ulteriormente il sistema didattico per migliorare le competenze rendendole più consone alle esigenze del mercato del lavoro e per ridurre il fenomeno dell'abbandono scolastico precoce.

5. Inoltre, è importante che nel periodo cui si riferisce il programma nazionale di riforma la Bulgaria si concentri sui seguenti obiettivi: prendere ulteriori provvedimenti per garantire la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche, specie per quanto riguarda i rischi potenziali in termini di adeguatezza e sostenibilità delle pensioni; creare tutti i presupposti necessari per una forte concorrenza nel settore delle industrie di rete; definire una politica integrata per la R&S e l'innovazione destinata, in particolare, a riformare il sistema pubblico di R&S, passando da un sostegno pubblico alla R&S basato su un obiettivo globale dell'intensità di spesa per il 2010 a un finanziamento più competitivo incentrato sulle priorità principali; affrontare il problema del lavoro non dichiarato rafforzando la capacità istituzionale di eseguire ispezioni e di far applicare la legge; completare la strategia per la formazione continua e aumentare la partecipazione.

REPUBBLICA CECA

1. Alla luce del rapporto 2007 sullo stato di attuazione presentato dalla Repubblica ceca e della valutazione della Commissione sui progressi registrati nell'attuazione delle riforme strutturali principali, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni seguenti.
2. Nel periodo 2005-2007, la Repubblica ceca ha registrato qualche progresso nell'attuazione del suo programma nazionale di riforma e per quanto riguarda il rispetto degli impegni concordati dal Consiglio europeo di primavera del 2006 nei settori di intervento prioritari.
3. Il rapporto sullo stato di attuazione indica che si sono prese alcune misure strategiche in risposta alle raccomandazioni adottate dal Consiglio e per i settori supplementari che richiedevano un ulteriore impegno secondo le conclusioni del Consiglio.
4. Fra i punti di forza evidenziati dal rapporto 2007 sullo stato di attuazione presentato dalla Repubblica ceca figurano la strategia coerente volta a migliorare il quadro normativo per le imprese, le riforme orientate a un lavoro più remunerativo, alla revisione dei programmi scolastici dell'insegnamento primario e secondario e all'incremento delle iscrizioni all'istruzione superiore nonché l'adozione della strategia di formazione continua.
5. I settori di intervento del programma nazionale di riforma ceco che presentano sfide da affrontare con la massima urgenza sono i seguenti: sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche a fronte dell'invecchiamento demografico, rispetto degli impegni in materia di spesa pubblica per la R&S e ulteriore accrescimento della sua efficacia, promozione della sicurezza e della flessibilità sul mercato del lavoro, migliore efficienza ed equità dell'istruzione e della formazione e maggiore partecipazione alla formazione continua. Sulla base di queste considerazioni, si raccomanda alla Repubblica ceca di:
 - attuare urgentemente l'annunciato programma di riforma del sistema pensionistico e intraprendere le riforme sanitarie previste per migliorare la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche;
 - raggiungere gli obiettivi di spesa pubblica per la R&S e migliorare l'efficacia della spesa stessa, promuovendo in particolare una maggiore collaborazione tra imprese, università e istituti pubblici di R&S e mettendo a disposizione le risorse umane necessarie per la ricerca e lo sviluppo;
 - secondo un'impostazione integrata basata sulla "flessicurezza", modernizzare ulteriormente la tutela dell'occupazione, migliorare l'efficienza e l'equità nell'istruzione e nella formazione, specie per quanto riguarda la loro capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro, offrire incentivi agli investimenti nella formazione, particolarmente per i lavoratori più anziani e quelli poco qualificati, e aumentare la diversificazione dell'offerta di istruzione superiore.
6. Inoltre, è importante che nel periodo cui si riferisce il programma nazionale di riforma la Repubblica ceca si concentri sui seguenti obiettivi: migliorare la tutela dei diritti di proprietà intellettuale; intensificare i progressi nel campo delle TIC, anche

attuando un ambiente normativo pienamente favorevole all'e-government e monitorandone il funzionamento; agevolare l'accesso ai finanziamenti per le imprese innovative, in particolare sviluppando maggiormente il mercato dei capitali di rischio; estendere il campo della formazione all'imprenditorialità; integrare meglio le categorie svantaggiate nel mercato del lavoro; ridurre le disparità regionali; conciliare vita professionale e vita familiare; affrontare il problema della disparità retributiva tra i sessi e attuare la strategia per l'invecchiamento attivo.

DANIMARCA

1. Alla luce del rapporto danese 2007 sullo stato di attuazione e della valutazione della Commissione sui progressi registrati nell'attuazione delle riforme strutturali principali, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni seguenti.
2. Nel periodo 2005-2007, la Danimarca ha ottenuto ottimi risultati nell'attuazione del suo programma nazionale di riforma. Il paese ha registrato buoni progressi nel rispetto degli impegni concordati dal Consiglio europeo di primavera del 2006 nei quattro settori di intervento prioritari.
3. Il rapporto sullo stato di attuazione denota una buona risposta politica nei settori che secondo il Consiglio richiedevano un ulteriore impegno.
4. Fra i punti forti evidenziati dal rapporto danese 2007 sullo stato di attuazione figura l'impostazione globale e integrata per pianificare e attuare le riforme, garantendo al tempo stesso la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche, associata a un forte coinvolgimento delle parti interessate.
5. E' importante che nel periodo cui si riferisce il programma nazionale di riforma la Danimarca si adoperi per: continuare a prendere misure relative all'interconnessione energetica, per migliorare il funzionamento dei mercati del gas e dell'elettricità; accrescere a medio termine l'offerta di manodopera e il numero di ore lavorate, con ulteriori incentivi al lavoro e misure supplementari per integrare i lavoratori più anziani, gli immigrati e i loro discendenti nel mercato del lavoro; rafforzare, in modo efficace sotto il profilo dei costi, le misure volte a migliorare l'istruzione elementare e secondaria e ad aumentare il numero degli studenti che portano a termine la scuola secondaria superiore/l'università in modo da raggiungere gli ambiziosi traguardi fissati.

GERMANIA

1. Alla luce del rapporto tedesco 2007 sullo stato di attuazione e della valutazione della Commissione sui progressi registrati nell'attuazione delle riforme strutturali principali, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni seguenti.
2. Nel periodo 2005-2007, la Germania ha ottenuto buoni risultati nell'attuazione del suo programma nazionale di riforma e nel rispetto degli impegni concordati dal Consiglio europeo di primavera del 2006 nei quattro settori di intervento prioritari.
3. Come risulta dal rapporto sullo stato di attuazione, sono state prese alcune misure strategiche in risposta alle raccomandazioni adottate dal Consiglio. La reazione è stata buona in termini di risanamento delle finanze pubbliche e più limitata per quanto riguarda la concorrenza nel terziario e il problema della disoccupazione strutturale. Sono state prese alcune misure per i settori supplementari che richiedevano un ulteriore impegno secondo le conclusioni del Consiglio. Il rapporto contempla specificamente anche le raccomandazioni per i paesi della zona euro.
4. Tra i punti di forza evidenziati dal rapporto tedesco 2007 sullo stato di attuazione 2007 figurano: il risanamento delle finanze pubbliche; la promozione della ricerca e dell'innovazione ad alto livello; i progressi registrati nell'affrontare il problema della disoccupazione giovanile e l'energica strategia adottata per potenziare le strutture per l'infanzia.
5. I settori di intervento del programma nazionale di riforma tedesco che presentano sfide da affrontare con la massima urgenza sono i seguenti: concorrenza nel terziario e disoccupazione strutturale. Sulla base di queste considerazioni, si raccomanda alla Germania di:
 - migliorare il quadro per la concorrenza nel terziario, continuando in particolare ad allentare le norme restrittive per quanto riguarda i mestieri e le professioni regolamentati, migliorando le procedure degli appalti pubblici, senza esentare dall'applicazione della normativa i nuovi mercati delle telecomunicazioni, e disciplinando con efficacia il settore dei servizi all'ingrosso di accesso ad alta velocità;
 - affrontare il problema della disoccupazione strutturale portando avanti le riforme indicate nel programma nazionale di riforma, mirando in particolare all'integrazione delle persone meno qualificate secondo un'impostazione basata sulla "flessicurezza" che combini un accesso più agevole alle qualifiche con l'attuazione delle riforme annunciate del sistema fiscale e previdenziale e servizi di collocamento più efficienti per i beneficiari disoccupati del sostegno al reddito di base.
6. Inoltre, è importante che nel periodo cui si riferisce il programma nazionale di riforma la Germania si concentri sui seguenti obiettivi: garantire la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche consolidando il risanamento fiscale ottenuto, anche in sede di revisione delle istituzioni finanziarie nel sistema federale, e monitorare accuratamente l'impatto della riforma sanitaria per tenere sotto controllo l'aumento della spesa e migliorare l'efficienza nel settore sanitario; migliorare il

quadro della concorrenza nel settore ferroviario e nelle reti dell'energia elettrica e del gas, in cui la concorrenza rimane insufficiente a causa dell'alta concentrazione; continuare a creare sportelli unici e a migliorare i tempi per l'avviamento di un'impresa; nell'ambito delle misure in programma per promuovere la formazione continua, potenziare la formazione professionale permanente.

ESTONIA

1. Alla luce del rapporto estone 2007 sullo stato di attuazione e della valutazione della Commissione sui progressi registrati nell'attuazione delle riforme strutturali principali, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni seguenti.
2. Nel periodo 2005-2007, l'Estonia ha ottenuto ottimi risultati nell'attuazione del suo programma nazionale di riforma. Il paese ha registrato buoni progressi nel rispetto degli impegni concordati dal Consiglio europeo di primavera del 2006 nei quattro settori di intervento prioritari.
3. Il rapporto sullo stato di attuazione indica che si sono prese alcune misure strategiche nei settori che secondo il Consiglio richiedevano un ulteriore impegno, cioè la politica di concorrenza, le politiche attive per il mercato del lavoro e la politica dell'istruzione. I provvedimenti più significativi hanno interessato la politica in materia di R&S e innovazione. L'Estonia non ha registrato progressi considerevoli in termini di modernizzazione del diritto del lavoro.
4. Tra i punti di forza evidenziati dal rapporto sullo stato di attuazione presentato dall'Estonia si annoverano: la definizione di una strategia a lungo termine ambiziosa e sistematica per la R&S e l'innovazione; le misure volte a facilitare la costituzione di nuove imprese e il finanziamento delle PMI innovative; un forte incremento del tasso di occupazione e le misure volte a migliorare qualitativamente l'istruzione superiore e professionale.
5. Il settore di intervento del programma nazionale di riforma estone che presenta sfide da affrontare con la massima urgenza è l'occupazione, dove si registrano limitati progressi in termini di modernizzazione del diritto del lavoro.
6. E' importante che nel periodo cui si riferisce il programma nazionale di riforma l'Estonia si adoperi per: migliorare la stabilità macroeconomica e contenere l'inflazione attraverso opportune riforme strutturali e una decisa politica fiscale; intensificare gli sforzi affinché i risultati ottenuti nel campo della R&S si traducano nell'offerta di servizi e di prodotti innovativi; promuovere una più stretta collaborazione tra le università e le imprese; varare il nuovo programma di immunità e di riduzione delle ammende (trattamento favorevole) e migliorare l'applicazione della legge sulla concorrenza; rafforzare le politiche attive del mercato del lavoro e migliorare l'offerta di manodopera qualificata attuando una strategia globale di formazione permanente che sia consona alle esigenze del mercato del lavoro; ridurre le rigidità del mercato del lavoro accelerando la modernizzazione del diritto del lavoro e promuovendo forme di lavoro flessibili.

IRLANDA

1. Alla luce del rapporto irlandese 2007 sullo stato di attuazione e della valutazione della Commissione sui progressi registrati nell'attuazione delle riforme strutturali principali, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni seguenti.
2. Nel periodo 2005-2007, l'Irlanda ha ottenuto ottimi risultati nell'attuazione del suo programma nazionale di riforma. Il paese ha registrato buoni progressi nel rispetto degli impegni concordati dal Consiglio europeo di primavera del 2006 nei quattro settori di intervento prioritari.
3. Il rapporto sullo stato di attuazione denota una buona risposta politica nei settori che secondo il Consiglio richiedevano un ulteriore impegno. Il rapporto, tuttavia, non contempla specificamente le raccomandazioni per i paesi della zona euro.
4. Fra i punti di forza del programma nazionale di riforma irlandese e della sua attuazione figura una strategia nazionale globale e coerente. Il documento evidenzia inoltre l'utilità del processo di Lisbona, incentrato sulla definizione e sull'attuazione degli interventi specifici e di cui sottolinea il ruolo fondamentale per affrontare le sfide e cogliere le opportunità associate alla globalizzazione.
5. E' importante che nel periodo cui si riferisce il programma nazionale di riforma l'Irlanda si adoperi per: accelerare i progressi nell'elaborazione di misure concrete per la riforma dei regimi pensionistici; fissare per il 2010 un traguardo intermedio per gli investimenti della R&S; accelerare l'aumento della partecipazione al mercato del lavoro, predisponendo fra l'altro un'infrastruttura completa per l'infanzia, sviluppare ulteriormente il quadro politico per il mercato del lavoro e l'integrazione sociale dei migranti e accordare un'importanza particolare al sostegno ai lavoratori più anziani e poco qualificati. Occorre inoltre seguire da vicino l'andamento del mercato abitativo, che influisce sulle prospettive di crescita a breve e medio termine.

GRECIA

1. Alla luce del rapporto greco 2007 sullo stato di attuazione e della valutazione della Commissione sui progressi registrati nell'attuazione delle riforme strutturali principali, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni seguenti.
2. Nel periodo 2005-2007, la Grecia ha registrato progressi costanti nell'attuazione del suo programma nazionale di riforma. Il paese ha registrato qualche progresso nel rispetto degli impegni concordati dal Consiglio europeo di primavera del 2006 nei quattro settori di intervento prioritari.
3. Come risulta dal rapporto sullo stato di attuazione, sono state prese alcune misure strategiche in risposta alle raccomandazioni adottate dal Consiglio e per i settori supplementari che richiedevano un ulteriore impegno secondo le conclusioni del Consiglio. Il rapporto, tuttavia, non contempla specificamente le raccomandazioni per i paesi della zona euro.
4. Tra i punti di forza evidenziati dal rapporto greco 2007 sullo stato di attuazione figurano: i buoni progressi in termini di consolidamento delle finanze pubbliche, la promozione dell'occupazione femminile, l'applicazione della normativa sul mercato interno e il miglioramento del contesto imprenditoriale. Si rilevano sviluppi incoraggianti verso la definizione di un calendario per la riforma delle pensioni onde migliorare la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche.
5. I settori di intervento del programma nazionale di riforma della Grecia che presentano sfide da affrontare con la massima urgenza sono i seguenti: sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche, attuazione del programma di riforma della pubblica amministrazione, consolidamento delle politiche attive del mercato del lavoro, azioni per ridurre l'alto tasso di disoccupazione giovanile, lotta contro il lavoro non dichiarato e accelerazione delle riforme dell'istruzione e della formazione permanente. Sulla base di queste considerazioni, si raccomanda alla Grecia di:
 - proseguire il processo di risanamento di bilancio e di riduzione del debito e attuare rapidamente la riforma delle pensioni al fine di migliorare la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche;
 - attuare la riforma della pubblica amministrazione creando capacità effettive a livello normativo, di controllo e di applicazione attraverso la modernizzazione della sua politica in materia di risorse umane e un uso ottimale dei Fondi strutturali;
 - secondo un'impostazione integrata basata sulla "flessicurezza", modernizzare la protezione dell'occupazione, compresa la legislazione pertinente, ridurre l'onere fiscale sul lavoro, potenziare le politiche attive per il mercato del lavoro e trasformare il lavoro non dichiarato in occupazione formale;
 - accelerare le riforme dell'istruzione e della formazione permanente onde migliorarne la qualità e l'adeguatezza rispetto alle esigenze del mercato del lavoro, aumentare le iscrizioni e agevolare l'ingresso nella vita attiva, soprattutto per i giovani.

6. Inoltre, è importante che nel periodo cui si riferisce il programma nazionale di riforma la Grecia si concentri sui seguenti obiettivi: contenere le pressioni inflazionistiche e il disavanzo delle partite correnti; accelerare gli sforzi per predisporre una strategia in materia di ricerca ed innovazione e aumentare gli investimenti a favore della R&S; migliorare ulteriormente il recepimento della legislazione sul mercato interno; accelerare i progressi verso il raggiungimento degli obiettivi relativi alla politica in materia di PMI definiti dal Consiglio europeo di primavera del 2006; rafforzare la concorrenza in materia di servizi professionali; tutelare l'ambiente privilegiando una gestione efficace dei rifiuti solidi e delle acque reflue e ridurre le emissioni di gas a effetto serra; promuovere una maggiore partecipazione delle donne alla vita attiva; ridurre i casi di abbandono scolastico precoce e definire una strategia coerente per l'invecchiamento attivo.

SPAGNA

1. Alla luce del rapporto spagnolo 2007 sullo stato di attuazione e della valutazione della Commissione sui progressi registrati nell'attuazione delle riforme strutturali principali, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni seguenti.
2. Nel periodo 2005-2007, la Spagna ha fatto buoni progressi nell'attuazione del suo programma nazionale di riforma e nel rispetto degli impegni concordati dal Consiglio europeo di primavera del 2006 in tre dei quattro settori di intervento prioritari.
3. Il rapporto sullo stato di attuazione denota una buona risposta politica alle raccomandazioni adottate dal Consiglio. Per quanto riguarda gli altri settori su cui la Spagna era stata invitata a concentrarsi, si registra una risposta limitata a livello macroeconomico, mentre il paese ha reagito in parte sul fronte microeconomico e occupazionale. Il rapporto contempla specificamente anche le raccomandazioni per i paesi della zona euro.
4. Tra i punti di forza evidenziati dal rapporto spagnolo 2007 sullo stato di attuazione figurano: una riduzione del debito pubblico più rapida del previsto; buoni progressi nell'attuazione del programma di R&S e di innovazione; progressi soddisfacenti verso l'obiettivo riguardante il tasso di occupazione, specialmente fra le donne.
5. I settori di intervento del programma nazionale di riforma spagnolo che ora presentano sfide da affrontare con la massima urgenza sono il rafforzamento della concorrenza sui mercati dell'elettricità e l'ulteriore miglioramento dei sistemi di istruzione e formazione. Sulla base di queste considerazioni, si raccomanda alla Spagna di:
 - adottare ulteriori provvedimenti volti ad aumentare la concorrenza nel settore energetico, in particolare eliminando i meccanismi distorsivi di fissazione dei prezzi e migliorando la capacità d'interconnessione transfrontaliera al fine di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti;
 - provvedere ad un'attuazione efficace delle riforme dell'insegnamento, anche a livello regionale, per ridurre il fenomeno dell'abbandono scolastico precoce.
6. Inoltre, è importante che nel periodo cui si riferisce il programma nazionale di riforma la Spagna si concentri sui seguenti obiettivi: contenere il disavanzo delle partite correnti e le pressioni inflazionistiche e sorvegliare l'andamento del settore edilizio; aumentare la concorrenza nei servizi professionali e nei mercati al dettaglio; migliorare il quadro normativo; attuare misure in campo ambientale, in particolare per ridurre le emissioni di CO₂; modernizzare ulteriormente la protezione dell'occupazione, compresa la legislazione pertinente, onde promuovere la flessicurezza per ovviare alla segmentazione del mercato del lavoro e aumentare l'attrattività del lavoro a tempo parziale; accrescere la produttività migliorando le competenze e promuovendo l'innovazione; integrare gli immigrati nel mercato del lavoro; agevolare ulteriormente l'accesso alle strutture per l'infanzia; attuare la riforma delle pensioni e la riforma sanitaria onde migliorare la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche.

FRANCIA

1. Alla luce del rapporto francese 2007 sullo stato di attuazione e della valutazione della Commissione sui progressi registrati nell'attuazione delle riforme strutturali principali, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni seguenti.
2. Nel periodo 2005-2007, la Francia ha registrato progressi costanti nell'attuazione del suo programma nazionale di riforma. Il paese ha registrato qualche progresso nel rispetto degli impegni concordati dal Consiglio europeo di primavera del 2006 nei quattro settori di intervento prioritari.
3. Il rapporto sullo stato di attuazione indica una risposta politica limitata alle raccomandazioni che il Consiglio ha rivolto alla Francia. Sono state prese alcune misure strategiche per gli altri settori che richiedevano un ulteriore impegno secondo le conclusioni del Consiglio, fra cui una riforma importante volta a stimolare e sostenere l'imprenditoria e le giovani imprese. Il rapporto, tuttavia, non contempla specificamente le raccomandazioni per i paesi della zona euro.
4. Tra i punti di forza evidenziati dal rapporto sullo stato di attuazione presentato dalla Francia nel 2007 figurano: la riforma delle strategie di R&S e di innovazione, i risultati concreti delle misure adottate in materia di TIC e la serie completa di provvedimenti annunciati volti a migliorare il funzionamento del mercato del lavoro, anche attraverso modifiche della legislazione.
5. Il rapporto sullo stato di attuazione presenta una strategia notevolmente modificata, in cui l'occupazione deve diventare un fattore di politica economica finalizzato all'aumento della crescita. A tutt'oggi, non si capisce chiaramente in che misura una maggiore concorrenza sia integrata nel nuovo quadro politico. È importante che la Francia intensifichi gli sforzi in materia di bilancio per attuare una strategia concertata di riforma consolidando al tempo stesso le finanze pubbliche. Il paese deve prendere altre misure di ampia portata o a lungo termine per arrivare a un risanamento del bilancio, aumentare la concorrenza nel settore delle industrie di rete e migliorare il funzionamento del mercato del lavoro. Sulla base di queste considerazioni, si raccomanda alla Francia di:
 - garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche in considerazione dell'invecchiamento della popolazione, rafforzando considerevolmente il risanamento del bilancio e la riduzione del debito, per arrivare a un bilancio in pareggio nel 2010. I negoziati sui sistemi pensionistici previsti per il 2008 dovranno consolidare i vantaggi conseguiti con l'introduzione della riforma del 2003;
 - migliorare il quadro della concorrenza nei settori del gas, dell'elettricità e del trasporto ferroviario;
 - secondo un'impostazione integrata basata sulla "flessicurezza", migliorare l'efficienza della formazione permanente e modernizzare la tutela dell'occupazione, segnatamente per contrastare la segmentazione del mercato del lavoro fra vari tipi di contratto, e agevolare il passaggio da contratti a tempo determinato e contratti a tempo indeterminato.

6. Inoltre, è importante che nel periodo cui si riferisce il programma nazionale di riforma la Francia si concentri sui seguenti obiettivi: rafforzare ulteriormente la concorrenza per quanto riguarda i mestieri e le professioni regolamentati, promuovere le politiche finalizzate a una miglior regolamentazione includendo le valutazioni d'impatto, continuare ad aumentare l'offerta di manodopera e rendere il lavoro più remunerativo.

ITALIA

1. Alla luce del rapporto italiano 2007 sullo stato di attuazione e della valutazione della Commissione sui progressi registrati nell'attuazione delle riforme strutturali principali, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni seguenti.
2. Nel periodo 2005-2007, l'Italia ha ottenuto buoni risultati nell'attuazione del suo programma nazionale di riforma. Si è presa qualche misura per rispettare gli impegni concordati dal Consiglio europeo di primavera del 2006 nei quattro settori di intervento prioritari.
3. Il rapporto sullo stato di attuazione indica che si sono prese alcune misure strategiche in risposta alle raccomandazioni adottate dal Consiglio. L'entità della sfida impone al paese di attuare altre riforme di rilievo. Sono state prese alcune misure strategiche per i settori supplementari che richiedevano un ulteriore impegno secondo le conclusioni del Consiglio. Il rapporto contempla specificamente anche le raccomandazioni per i paesi della zona euro.
4. Tra i punti di forza evidenziati dal rapporto sullo stato di attuazione presentato dall'Italia nel 2007 si annoverano le prime misure prese per migliorare il contesto imprenditoriale, i provvedimenti volti a rafforzare la concorrenza per i servizi professionali e finanziari e la distribuzione al dettaglio, i progressi registrati di recente in termini di recepimento della normativa UE e le azioni di e-government intese a modernizzare il settore pubblico.
5. I settori di intervento del programma nazionale di riforma italiano che presentano sfide da affrontare con la massima urgenza sono: sostenibilità delle finanze pubbliche, dove occorre intensificare gli sforzi e completare la riforma delle pensioni; maggiore concorrenza nei mercati dei prodotti e dei servizi e piena attuazione delle riforme annunciate; intensificazione della lotta contro le disparità regionali in termini di occupazione; miglioramento dell'istruzione e della formazione continua. Sulla base di queste considerazioni, si raccomanda all'Italia di:
 - perseguire con rigore il risanamento delle finanze pubbliche, riducendo in particolare l'aumento della spesa primaria corrente, e completare la riforma delle pensioni onde migliorare la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche;
 - continuare a rafforzare la concorrenza nei mercati dei prodotti e dei servizi e attuare con rigore le riforme annunciate;
 - migliorare la qualità dell'istruzione e la sua adeguatezza al mercato del lavoro, promuovere la formazione continua, affrontare il problema del lavoro non dichiarato e garantire il buon funzionamento dei servizi di collocamento, nell'ambito di un'impostazione basata sulla flessicurezza e con l'obiettivo di ridurre le disparità regionali.
6. Inoltre, è importante che nel periodo cui si riferisce il programma nazionale di riforma l'Italia si concentri sui seguenti obiettivi: aumentare gli investimenti nella R&S e renderla più efficace poiché, nonostante gli sviluppi strategici positivi, si deve dar prova di maggiore impegno per raggiungere il traguardo 2010 e migliorare

l'efficienza della spesa pubblica; moltiplicare gli sforzi per raggiungere gli obiettivi in termini di riduzione delle emissioni di CO₂; migliorare qualitativamente la regolamentazione attraverso il rafforzamento e la piena attuazione del sistema di valutazione d'impatto, specialmente per le PMI; potenziare le strutture per l'infanzia onde conciliare vita professionale e vita familiare e incentivare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro; definire una strategia coerente per l'invecchiamento attivo onde aumentare l'occupazione a livello dei lavoratori più anziani e migliorare l'adeguatezza delle pensioni.

CIPRO

1. Alla luce del rapporto cipriota 2007 sullo stato di attuazione e della valutazione della Commissione sui progressi registrati nell'attuazione delle riforme strutturali principali, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni seguenti.
2. Nel periodo 2005-2007, Cipro ha fatto buoni progressi nell'attuazione del suo programma nazionale di riforma e nel rispetto degli impegni specifici concordati dal Consiglio europeo di primavera del 2006 nei settori prioritari.
3. Il rapporto sullo stato di attuazione denota una buona risposta politica alle raccomandazioni adottate dal Consiglio. Per quanto riguarda la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche, inizialmente sono state prese misure adeguate per riformare il sistema sanitario, mentre la risposta è stata più limitata in materia di riforma delle pensioni, di promozione della formazione continua e di riforma del sistema di istruzione e formazione professionale. Sono state prese alcune misure strategiche per i settori supplementari che richiedevano un ulteriore impegno secondo le conclusioni del Consiglio.
4. Fra i punti di forza evidenziati dal rapporto sullo stato di attuazione vanno segnalati progressi in termini di risanamento delle finanze pubbliche (riduzione del disavanzo e del debito), una nuova politica per lo sviluppo di un sistema completo di ricerca e innovazione e il mantenimento di una buona situazione generale dell'occupazione, sostenuta da un'ampia gamma di misure attive a favore del mercato del lavoro.
5. I settori di intervento del programma nazionale di riforma cipriota che presentano carenze da affrontare con la massima urgenza sono i seguenti: spesa connessa all'invecchiamento; attuazione di una strategia di formazione continua e aumento delle possibilità di formazione e di lavoro per i giovani. Sulla base di queste considerazioni, si raccomanda a Cipro di:
 - prendere misure per attuare le riforme dei sistemi pensionistico e sanitario e fissare un calendario per la loro attuazione, al fine di migliorare la sostenibilità delle finanze pubbliche;
 - migliorare la formazione continua e aumentare le opportunità di lavoro e di formazione per i giovani, attuando le riforme nel campo dell'insegnamento professionale, dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato.
6. Inoltre, è importante che nel periodo cui si riferisce il programma nazionale di riforma Cipro si concentri su misure volte a: rafforzare la concorrenza in materia di servizi professionali; incentivare ulteriormente la R&S nel settore privato e affrontare il problema del fortissimo divario nelle retribuzioni tra uomini e donne.

LETTONIA

1. Alla luce del rapporto lettone 2007 sullo stato di attuazione e della valutazione della Commissione sui progressi registrati nell'attuazione delle riforme strutturali principali, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni seguenti.
2. Nel periodo 2005-2007, la Lettonia ha fatto qualche progresso nell'attuazione del suo programma nazionale di riforma e nel rispetto degli impegni concordati dal Consiglio europeo di primavera del 2006 nei quattro settori di intervento prioritari.
3. Come risulta dal rapporto sullo stato di attuazione, si è fatto qualche progresso in risposta alle raccomandazioni adottate dal Consiglio. La risposta è stata invece disomogenea per i settori supplementari che richiedevano un ulteriore impegno secondo il Consiglio europeo di primavera del 2007.
4. Tra i punti di forza evidenziati dal rapporto sullo stato di attuazione si annoverano: i primi sviluppi positivi in materia di conoscenza e innovazione; i progressi registrati per determinate questioni attinenti alle PMI e all'imprenditoria; il ruolo più incisivo dell'autorità della concorrenza a fini di vigilanza del mercato; ulteriori provvedimenti volti a promuovere l'efficienza energetica e l'uso di fonti di energia rinnovabili. La Lettonia ha inoltre attuato una serie di misure che hanno sostenuto con successo l'andamento del mercato del lavoro.
5. I settori di intervento del programma nazionale di riforma lettone che presentano carenze da affrontare con la massima urgenza sono i seguenti: adozione di misure più concrete per garantire la stabilità macroeconomica a fronte dei rischi di surriscaldamento; ulteriore sviluppo della strategia di R&S per determinare meglio le priorità e aumentare la partecipazione del settore privato; misure più incisive per accrescere l'offerta di manodopera e rafforzare le competenze della forza lavoro. Sulla base di queste considerazioni, si raccomanda alla Lettonia di:
 - adottare una politica di bilancio più restrittiva, definendo razionalmente le priorità di spesa e un'evoluzione salariale in linea con la produttività onde ridurre i rischi di surriscaldamento e instabilità macroeconomica;
 - realizzare progressi più rapidi nell'attuazione delle riforme delle politiche di ricerca e innovazione, al fine di conseguire gli obiettivi ambiziosi fissati. È il caso, in particolare, delle politiche per promuovere partenariati tra gli istituti di ricerca e di istruzione e le imprese;
 - secondo un'impostazione integrata basata sulla "flessicurezza", intensificare gli sforzi per accrescere l'offerta di manodopera e la produttività potenziando la mobilità regionale e aumentando la capacità dei sistemi di istruzione e formazione di reagire alle esigenze del mercato del lavoro, predisponendo un sistema di formazione continua e attuando politiche attive del mercato del lavoro.
6. Inoltre, è importante che nel periodo cui si riferisce il programma nazionale di riforma la Lettonia si concentri sui seguenti obiettivi: migliorare ulteriormente il quadro normativo, adottando in particolare una chiara politica volta a migliorare la regolamentazione e agevolare l'accesso ai servizi per l'infanzia.

LITUANIA

1. Alla luce del rapporto lituano 2007 sullo stato di attuazione e della valutazione della Commissione sui progressi registrati nell'attuazione delle riforme strutturali principali, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni seguenti.
2. Nel periodo 2005-2007, la Lituania ha ottenuto buoni risultati nell'attuazione del suo programma nazionale di riforma. Il paese ha fatto qualche progresso anche nel rispetto degli impegni concordati dal Consiglio europeo di primavera del 2006 nei quattro settori di intervento prioritari.
3. Il rapporto sullo stato di attuazione denota una risposta politica limitata alle raccomandazioni adottate dal Consiglio. Sono state prese alcune misure strategiche per i settori supplementari che secondo il Consiglio richiedevano un ulteriore impegno.
4. Tra i punti di forza evidenziati dal rapporto lituano 2007 sullo stato di attuazione figurano l'approvazione dei settori prioritari per la promozione della R&S e l'adozione della legge sulla formazione professionale.
5. I settori di intervento del programma nazionale di riforma lituano che presentano sfide da affrontare con la massima urgenza sono i seguenti: migliorare l'efficienza degli investimenti nella R&S e aumentare il sostegno all'innovazione; incentivare la mobilità interna della manodopera, promuovere la partecipazione degli adulti, in particolare dei lavoratori più anziani, alla formazione continua e riformare i sistemi di istruzione e formazione per garantirne la qualità e l'adeguatezza rispetto al mercato del lavoro. Sulla base di queste considerazioni, si raccomanda alla Lituania di:
 - accelerare l'attuazione della riforma strutturale del suo sistema di R&S e innovazione in modo da migliorare l'efficienza della spesa pubblica e da creare condizioni favorevoli all'aumento degli investimenti privati nel settore, anche per quanto riguarda l'innovazione nei settori tradizionali e a bassa tecnologia;
 - adoperarsi per aumentare l'offerta di manodopera qualificata, cercando in particolare di promuovere la partecipazione dei lavoratori più anziani migliorando la mobilità regionale, riformando i sistemi di istruzione e formazione per garantirne la qualità e l'adeguatezza alle esigenze del mercato del lavoro e attuando la strategia riveduta di formazione continua.
6. Inoltre, è importante che nel periodo cui si riferisce il programma nazionale di riforma la Lituania si concentri sui seguenti obiettivi: migliorare la stabilità macroeconomica e contenere l'inflazione; potenziare l'investimento estero diretto; migliorare l'efficienza del contesto normativo con particolare attenzione alla semplificazione legislativa; migliorare la capacità d'inserimento professionale dei giovani; potenziare la formazione all'imprenditorialità; potenziare i servizi per l'infanzia e migliorare l'igiene e la sicurezza del lavoro.

LUSSEMBURGO

1. Alla luce del rapporto lussemburghese 2007 sullo stato di attuazione e della valutazione della Commissione sui progressi registrati nell'attuazione delle riforme strutturali principali, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni seguenti.
2. Nel periodo 2005-2007, il Lussemburgo ha ottenuto ottimi risultati nell'attuazione del suo programma nazionale di riforma. Il paese ha registrato qualche progresso nel rispetto degli impegni concordati dal Consiglio europeo di primavera del 2006 nei quattro settori di intervento prioritari.
3. Il rapporto sullo stato di attuazione denota una risposta politica disomogenea nei settori che secondo il Consiglio richiedevano un ulteriore impegno. Il rapporto contempla specificamente anche le raccomandazioni per i paesi della zona euro.
4. Tra i punti di forza evidenziati dal rapporto lussemburghese 2007 sullo stato di attuazione 2007 figurano: gli investimenti volti a integrare l'economia nel contesto internazionale, le misure prese per attuare una politica di semplificazione sistematica incentrata sulle esigenze delle imprese, il potenziamento delle infrastrutture per l'infanzia, la riforma della formazione professionale e l'introduzione di nuove forme di occupazione.
5. E' importante che nel periodo cui si riferisce il programma nazionale di riforma il Lussemburgo si adoperi per: accelerare l'attuazione di misure volte ad aumentare il tasso di occupazione dei lavoratori più anziani, segnatamente attraverso una riforma tale da scoraggiare i prepensionamenti; prendere altri provvedimenti volti a ridurre i tassi di abbandono scolastico precoce e a rimuovere le barriere artificiali tra i vari tipi di istruzione; monitorare attentamente l'impatto delle misure di recente adozione volte a ridurre la disoccupazione giovanile. Occorre inoltre fornire maggior sostegno ai mercati concorrenziali, migliorare il recepimento della normativa UE e sostenere le PMI al fine di rendere più attraente il contesto economico.

UNGHERIA

1. Alla luce del rapporto ungherese 2007 sullo stato di attuazione e della valutazione della Commissione sui progressi registrati nell'attuazione delle riforme strutturali principali, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni seguenti.
2. Nel periodo 2005-2007, l'Ungheria ha fatto progressi limitati nell'attuazione del suo programma nazionale di riforma e nel rispetto degli impegni concordati dal Consiglio europeo di primavera del 2006 nei quattro settori di intervento prioritari.
3. Il rapporto sullo stato di attuazione denota una risposta politica disomogenea alle raccomandazioni adottate dal Consiglio. Sono state prese alcune misure strategiche per i settori supplementari che richiedevano un ulteriore impegno secondo le conclusioni del Consiglio.
4. Tra i punti di forza evidenziati dal rapporto sullo stato di attuazione 2007 si annoverano: il forte miglioramento registrato in termini di risanamento delle finanze pubbliche, l'adozione di varie riforme strutturali, la riduzione dei tempi necessari per creare un'impresa e le misure prese per ridurre i costi amministrativi, l'introduzione di ulteriori incentivi a lavorare e a rimanere sul mercato del lavoro e la trasformazione del lavoro non dichiarato in occupazione formale.
5. I settori di intervento del programma nazionale di riforma ungherese che presentano sfide da affrontare con la massima urgenza sono: correggere come previsto il disavanzo eccessivo, migliorare ulteriormente la sostenibilità delle finanze pubbliche, migliorare la situazione delle categorie svantaggiate sul mercato del lavoro, ridurre le disparità regionali persistenti sul fronte dell'occupazione e riformare i sistemi di istruzione e formazione. Sulla base di queste considerazioni, si raccomanda all'Ungheria di:
 - continuare ad attuare le misure necessarie per ridurre in modo duraturo il disavanzo pubblico e l'indice del debito lordo, agendo maggiormente sul fronte della spesa e istituendo in particolare norme di spesa più complete e dettagliate;
 - continuare a riformare la pubblica amministrazione e i sistemi sanitario, pensionistico e dell'istruzione, al fine di garantire la sostenibilità fiscale a lungo termine e migliorare l'efficienza economica. Queste riforme dovrebbero prevedere misure per limitare maggiormente il pensionamento anticipato, ridurre il numero dei nuovi beneficiari di pensioni di invalidità e ristrutturare ulteriormente il sistema sanitario;
 - potenziare le politiche attive del mercato del lavoro per migliorare la situazione delle categorie svantaggiate e ridurre le disparità regionali che sussistono in materia di occupazione;
 - garantire a tutti l'accesso a un'istruzione/formazione di ottima qualità, migliorare le competenze e far sì che i sistemi di istruzione e formazione rispondano meglio alle esigenze del mercato del lavoro.

6. E' importante, inoltre, che nel periodo cui si riferisce il programma nazionale di riforma l'Ungheria si adoperi per: riformare ulteriormente il sistema di ricerca pubblico, migliorando l'efficacia della spesa pubblica per la R&S e i collegamenti tra R&S a livello pubblico e privato; ridurre e riorientare gli aiuti di Stato; migliorare il quadro normativo attraverso un'ulteriore riduzione dell'onere amministrativo e la semplificazione legislativa; introdurre ulteriori incentivi a lavorare e a restare sul mercato del lavoro; conciliare meglio vita professionale e vita privata; portare a termine la creazione del sistema integrato di servizi occupazionali e sociali; trasformare il lavoro irregolare in lavoro regolare; attuare la strategia di formazione continua.

MALTA

1. Alla luce del rapporto maltese 2007 sullo stato di attuazione e della valutazione della Commissione sui progressi registrati nell'attuazione delle riforme strutturali principali, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni seguenti.
2. Nel periodo 2005-2007, Malta ha fatto buoni progressi nell'attuazione del suo programma nazionale di riforma e nel rispetto degli impegni concordati dal Consiglio europeo di primavera del 2006 nei quattro settori di intervento prioritari.
3. Il rapporto sullo stato di attuazione denota una risposta politica limitata alle raccomandazioni adottate dal Consiglio nonché per i settori supplementari che secondo il Consiglio richiedevano un ulteriore impegno.
4. Fra i punti di forza del programma nazionale di riforma maltese e della sua attuazione si annoverano la sua gestione e i progressi registrati in termini di consolidamento delle finanze pubbliche, di miglioramento del contesto imprenditoriale, di liberalizzazione di determinati mercati (come i porti), di riforma dell'istruzione e di aumento dell'uso delle TIC.
5. I settori di intervento del programma nazionale di riforma maltese che presentano carenze da affrontare con la massima urgenza sono la politica di concorrenza e i problemi che ancora sussistono sul mercato del lavoro. Sulla base di queste considerazioni, si raccomanda a Malta di:
 - rafforzare la concorrenza, in particolare riducendo gli aiuti di Stato e riorientandoli verso gli obiettivi orizzontali, potenziando l'autorità della concorrenza e prendendo altre misure per l'apertura dei servizi professionali;
 - moltiplicare gli sforzi per favorire l'ingresso di un maggior numero di persone nel mercato del lavoro, specialmente le donne e i lavoratori più anziani; continuare ad affrontare il problema del lavoro non dichiarato e operare ulteriori interventi sul sistema previdenziale per rendere più attraente il lavoro.
6. Inoltre, è importante che nel periodo cui si riferisce il programma nazionale di riforma Malta si concentri sui seguenti obiettivi: continuare ad attuare e rafforzare le misure di riforma del sistema sanitario; migliorare ulteriormente il quadro normativo continuando a semplificare la legislazione, introducendo valutazioni d'impatto sistematiche e creando sportelli unici efficaci per la creazione di nuove imprese; diversificare le fonti energetiche, anche attraverso la promozione dell'efficienza energetica e dell'energia rinnovabile e il collegamento con le reti energetiche europee; intensificare gli sforzi per migliorare i livelli d'istruzione e ridurre l'abbandono scolastico precoce.

PAESI BASSI

1. Alla luce del rapporto 2007 sullo stato di attuazione presentato dai Paesi Bassi e della valutazione della Commissione sui progressi registrati nell'attuazione delle riforme strutturali principali, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni seguenti.
2. Nel periodo 2005-2007, i Paesi Bassi hanno ottenuto risultati considerevoli nell'attuazione del loro programma nazionale di riforma. La risposta del paese è stata buona per quanto riguarda il rispetto degli impegni concordati dal Consiglio europeo di primavera del 2006 nei quattro settori di intervento prioritari.
3. Il rapporto sullo stato di attuazione indica che si sono prese alcune misure strategiche in risposta alle raccomandazioni adottate dal Consiglio. La risposta politica è stata limitata per i settori supplementari che richiedevano un ulteriore impegno secondo le conclusioni del Consiglio. Il rapporto contempla specificamente anche le raccomandazioni per i paesi della zona euro.
4. Tra i punti di forza del programma nazionale di riforma e della sua attuazione si annoverano: gli sforzi compiuti per ridurre l'onere amministrativo e migliorare il clima imprenditoriale, il piano ambizioso riguardante l'energia e i cambiamenti climatici e gli incentivi per migliorare l'assistenza all'infanzia.
5. Il settore di intervento del programma nazionale di riforma olandese che presenta sfide da affrontare con la massima urgenza è il miglioramento dell'offerta di manodopera. Sulla base di queste considerazioni, si raccomanda ai Paesi Bassi di:
 - prendere altre misure per migliorare l'offerta di manodopera tra le donne, i lavoratori più anziani e le categorie svantaggiate onde aumentare il numero globale di ore lavorate nell'economia.
6. Inoltre, è importante che nel periodo cui si riferisce il programma nazionale di riforma i Paesi Bassi si concentrino sui seguenti obiettivi: intensificare gli sforzi per aumentare la spesa del settore privato nella R&S evitando di frammentare le strutture responsabili della gestione strategica e definendo una strategia coerente in materia di R&S e innovazione che contempli l'interazione fra R&S privata e ricerca pubblica nonché gli investimenti esteri nella R&S.

AUSTRIA

1. Alla luce del rapporto austriaco 2007 sullo stato di attuazione e della valutazione della Commissione sui progressi registrati nell'attuazione delle riforme strutturali principali, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni seguenti.
2. Nel periodo 2005-2007, l'Austria ha ottenuto risultati considerevoli nell'attuazione del suo programma nazionale di riforma. Il paese ha registrato progressi soddisfacenti nel rispetto degli impegni concordati dal Consiglio europeo di primavera del 2006 nei quattro settori di intervento prioritari.
3. Il rapporto sullo stato di attuazione denota una risposta politica limitata alla raccomandazione del Consiglio in materia di occupazione. Sono state prese alcune misure per i settori supplementari che richiedevano un ulteriore impegno secondo le conclusioni del Consiglio. Il rapporto contempla specificamente anche le raccomandazioni per i paesi della zona euro.
4. Tra i punti di forza evidenziati dal rapporto austriaco 2007 sullo stato di attuazione si annoverano: le buone pratiche per incentivare l'innovazione, come i "buoni per l'innovazione"; l'aumento del budget per la R&S in linea con il traguardo del 3%; la creazione di un fondo per il clima e l'energia; la riuscita introduzione e l'ulteriore sviluppo del modello di flessicurezza.
5. I settori di intervento del programma nazionale di riforma austriaco che presentano sfide da affrontare con la massima urgenza sono: aumentare l'offerta di manodopera tra i lavoratori più anziani e migliorare le competenze e l'occupabilità dei giovani svantaggiati. Sulla base di queste considerazioni, si raccomanda all'Austria di:
 - offrire maggiori incentivi ai lavoratori più anziani perché continuino a lavorare mediante una strategia globale comprendente una formazione più valida e professionalmente mirata, l'adeguamento delle condizioni di lavoro e l'imposizione di requisiti più rigorosi per il prepensionamento; migliorare i risultati scolastici dei giovani vulnerabili.
6. Inoltre, è importante che nel periodo cui si riferisce il programma nazionale di riforma l'Austria si concentri sui seguenti obiettivi: rafforzare l'aggiustamento fiscale per arrivare a un bilancio in pareggio entro il 2010; rafforzare la concorrenza nel terziario, specie per quanto riguarda i servizi professionali; promuovere ulteriormente la formazione all'imprenditorialità; individuare ulteriori politiche e misure per la riduzione delle emissioni; affrontare il problema della discriminazione tra uomini e donne sul mercato del lavoro, ad esempio con una maggiore disponibilità di strutture per l'infanzia.

POLONIA

1. Alla luce del rapporto polacco 2007 sullo stato di attuazione e della valutazione della Commissione sui progressi registrati nell'attuazione delle riforme strutturali principali, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni seguenti.
2. Nel periodo 2005-2007, la Polonia ha fatto progressi limitati nell'attuazione del suo programma nazionale di riforma e nel rispetto degli impegni concordati dal Consiglio europeo di primavera del 2006 nei quattro settori di intervento prioritari.
3. Il rapporto sullo stato di attuazione denota una risposta politica disomogenea alle raccomandazioni adottate dal Consiglio. Sono state prese alcune misure strategiche per i settori supplementari che richiedevano un ulteriore impegno secondo le conclusioni del Consiglio.
4. Tra i punti di forza evidenziati dal rapporto polacco 2007 sullo stato di attuazione figurano: l'attenzione rivolta allo sviluppo dell'imprenditorialità; le prime misure prese per ridurre l'onere fiscale sul lavoro; la priorità e i finanziamenti attribuiti alle misure attive del mercato del lavoro; la forte corrispondenza tra le priorità del programma nazionale di riforma e i finanziamenti dell'UE.
5. I settori di intervento del programma nazionale di riforma polacco che presentano sfide da affrontare con la massima urgenza sono: un maggiore impegno per garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche; misure energiche per migliorare la regolamentazione e favorire l'apertura dei mercati nel settore delle industrie di rete; la rapida attuazione delle riforme nel campo della R&S; altre misure per aumentare il tasso di occupazione dei lavoratori più anziani, attualmente basso; una maggiore attenzione alle fasce più vulnerabili nell'ambito della politica attiva del mercato del lavoro e l'adozione di una strategia di formazione continua. Sulla base di queste considerazioni, si raccomanda alla Polonia di:
 - rafforzare il risanamento fiscale e aggiungere all'"ancora nominale" del deficit di bilancio (massimale del deficit) ulteriori meccanismi intesi a rafforzare il controllo sulla spesa;
 - migliorare il quadro concorrenziale per le industrie di rete, anche riesaminando il ruolo delle autorità di regolamentazione, e proseguire con determinazione il processo di liberalizzazione dei mercati dell'energia;
 - portare avanti la riforma del settore della ricerca pubblica per promuovere la R&S e l'innovazione e applicare il quadro relativo alla R&S del settore privato, in modo da massimizzare i benefici derivanti dagli investimenti esteri diretti;
 - per sviluppare un'impostazione integrata basata sulla flessicurezza, accrescere il livello e l'efficienza delle politiche attive del mercato del lavoro, in particolare per i più anziani e le categorie vulnerabili alla povertà, rivedere i sistemi previdenziali per migliorare gli incentivi al lavoro, definire la strategia di formazione continua e modernizzare i sistemi di istruzione e formazione in funzione delle esigenze del mercato del lavoro.

6. Inoltre, è importante che nel periodo cui si riferisce il programma nazionale di riforma la Polonia si concentri sui seguenti obiettivi: potenziare le infrastrutture di trasporto, accelerare il processo di registrazione delle imprese, attuare tempestivamente i programmi di e-government, migliorare il recepimento della legislazione sul mercato interno e potenziare le strutture per l'infanzia.

PORTOGALLO

1. Alla luce del rapporto portoghese 2007 sullo stato di attuazione e della valutazione della Commissione sui progressi registrati nell'attuazione delle riforme strutturali principali, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni seguenti.
2. Nel periodo 2005-2007, il Portogallo ha ottenuto buoni risultati nell'attuazione del suo programma nazionale di riforma. Il paese ha compiuto progressi soddisfacenti nel rispetto degli impegni concordati dal Consiglio europeo di primavera del 2006 nei quattro settori di intervento prioritari.
3. Il rapporto sullo stato di attuazione denota una buona risposta politica alle raccomandazioni formulate dal Consiglio. Sono inoltre state prese alcune misure strategiche per i settori supplementari che richiedevano un ulteriore impegno secondo le conclusioni del Consiglio. Il rapporto contempla specificamente anche le raccomandazioni per i paesi della zona euro.
4. Tra i punti di forza evidenziati dal rapporto portoghese 2007 sullo stato di attuazione si annoverano: i progressi registrati nel correggere gli squilibri fiscali e nel promuovere riforme sostenibili della pubblica amministrazione, delle pensioni e del sistema sanitario, i progressi realizzati per liberare il potenziale delle imprese e l'attuazione del piano tecnologico.
5. I settori di intervento del programma nazionale di riforma portoghese che presentano sfide da affrontare con la massima urgenza sono i seguenti: consolidare le finanze pubbliche, migliorandone qualità e sostenibilità, e orientare la spesa pubblica in modo da aumentare il potenziale di crescita del Portogallo; migliorare l'efficienza del sistema didattico, in particolare innalzando il livello d'istruzione e riducendo il fenomeno dell'abbandono scolastico precoce; modernizzare la tutela dell'occupazione per ridurre la segmentazione del mercato del lavoro. Sulla base di queste considerazioni, si raccomanda al Portogallo di:
 - riorientare la spesa pubblica, nel quadro del processo di correzione degli squilibri fiscali e di riforma dell'amministrazione pubblica, verso settori maggiormente in grado di promuovere la crescita economica, mantenendo un fermo controllo della spesa globale;
 - prendere altre misure per migliorare l'efficienza del sistema didattico, in particolare innalzando i livelli di istruzione dei giovani, cercando di ovviare al fenomeno dell'abbandono scolastico precoce e sviluppando un sistema di formazione professionale adeguato alle esigenze del mercato del lavoro e basato sul "quadro nazionale delle qualifiche";
 - continuare a modernizzare la tutela dell'occupazione, compresa la legislazione volta a ridurre la notevole segmentazione del mercato del lavoro, nell'ambito di un'impostazione basata sulla flessicurezza.
6. E' importante, inoltre, che nel periodo cui si riferisce il programma nazionale di riforma il Portogallo si adoperi per: ridurre in modo duraturo il disavanzo delle partite correnti; continuare ad attuare il piano tecnologico, consolidando i

collegamenti tra ricerca, istruzione superiore e industria, e coinvolgere maggiormente il settore privato; promuovere un'efficace concorrenza, in particolare sui mercati dell'energia e dei servizi finanziari, portare avanti il programma per migliorare la regolamentazione rafforzando in particolare il sistema delle valutazioni d'impatto; ridurre i ritardi nel recepimento della legislazione dell'UE a livello nazionale; definire e attuare le misure necessarie per ridurre le emissioni di gas a effetto serra e continuare a eliminare i fattori che minano la coesione sociale.

ROMANIA

1. Alla luce del rapporto rumeno 2007 sullo stato di attuazione e della valutazione della Commissione del suo programma nazionale di riforma, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni seguenti.
2. Nel complesso, il programma nazionale di riforma si concentra sulle sfide giuste. Il programma non è tuttavia sufficientemente ambizioso per quanto riguarda alcuni settori critici come il rafforzamento della capacità amministrativa e il miglioramento del contesto imprenditoriale. In altri settori, l'insufficienza dei dati forniti circa il contenuto e il calendario delle misure e il sostegno di bilancio non permette di valutare correttamente l'utilità delle misure per risolvere i problemi e le sfide individuati.
3. Fra i punti di forza del programma figurano iniziative volte ad attuare un quadro di spesa a medio-termine, a ridurre i costi indiretti del lavoro e a riformare le strutture di ricerca.
4. I settori di intervento del programma nazionale di riforma rumeno che presentano carenze da affrontare con la massima urgenza sono i seguenti: rafforzare la capacità amministrativa, ovviare al surriscaldamento e migliorare la pianificazione di bilancio e la qualità della spesa; ridurre la burocrazia, migliorare l'offerta di manodopera e le competenze. Sulla base di queste considerazioni, si raccomanda alla Romania di:
 - rafforzare urgentemente la capacità amministrativa del governo a livello centrale e locale garantendo una capacità effettiva di regolamentazione, controllo e applicazione;
 - evitare il ricorso a politiche fiscali procicliche per frenare l'aumento del disavanzo delle partite correnti e le pressioni inflazionistiche, far sì che l'evoluzione salariale sia in linea con l'incremento della produttività e migliorare la pianificazione e l'esecuzione del bilancio, nonché la qualità delle finanze pubbliche, rivedendo la composizione della spesa pubblica, riducendo gli aiuti di Stato e riorientandoli verso obiettivi orizzontali;
 - prendere rapidamente provvedimenti per snellire considerevolmente le procedure amministrative e ridurre i ritardi nel rilascio delle autorizzazioni nell'ambito di una politica coerente di miglior regolamentazione volta a migliorare il contesto imprenditoriale, che contribuirà inoltre a combattere la corruzione;
 - attuare un'impostazione integrata per promuovere l'occupazione e innalzare i tassi di attività e i livelli di produttività, accelerando in particolare le riforme del sistema didattico per renderlo più consono alle esigenze del mercato del lavoro, combattendo il fenomeno dell'abbandono scolastico precoce, aumentando considerevolmente la partecipazione degli adulti ai cicli di istruzione e formazione e trasformando l'agricoltura di sussistenza/semisussistenza in occupazione sostenibile.
5. Inoltre, è importante che nel periodo cui si riferisce il programma nazionale di riforma la Romania si concentri sui seguenti obiettivi: prendere ulteriori

provvedimenti per garantire la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche, specie per quanto riguarda i rischi potenziali in termini di adeguatezza e sostenibilità delle pensioni; prendere misure più energiche per ovviare alla frammentazione della base di ricerca garantendo al tempo stesso che il previsto aumento dei finanziamenti pubblici per la ricerca dia buoni risultati mediante un'attuazione determinata della strategia nazionale per la R&S e l'innovazione e un monitoraggio regolare della sua efficacia; adottare un'impostazione più integrata per lo sviluppo delle infrastrutture e la diffusione delle TIC; intensificare gli sforzi per ridurre il lavoro non dichiarato; migliorare l'efficienza e la copertura geografica dei servizi di collocamento pubblici, specialmente a vantaggio delle categorie vulnerabili.

SLOVENIA

1. Alla luce del rapporto sloveno 2007 sullo stato di attuazione e della valutazione della Commissione sui progressi registrati nell'attuazione delle riforme strutturali principali, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni seguenti.
2. Nel periodo 2005-2007, la Slovenia ha ottenuto buoni risultati nell'attuazione del suo programma nazionale di riforma. Il paese ha fatto qualche progresso per quanto riguarda l'adempimento degli impegni assunti in occasione del Consiglio di primavera del 2006.
3. Il rapporto sullo stato di attuazione indica che si sono prese alcune misure strategiche in risposta alle raccomandazioni formulate dal Consiglio e per i settori supplementari che richiedevano un ulteriore impegno secondo le conclusioni del Consiglio. Il rapporto, tuttavia, non contempla specificamente le raccomandazioni per i paesi della zona euro.
4. Tra i punti di forza evidenziati dal rapporto sullo stato di attuazione 2007 si annoverano: il coinvolgimento delle parti sociali nella definizione di tutte le principali riforme del mercato del lavoro; le misure prese per rafforzare il nesso tra i sistemi di istruzione/borse di studio e l'economia; la riduzione dei tempi necessari per l'avviamento di un'impresa e dell'onere amministrativo. L'ingresso della Slovenia nella zona euro è il risultato più significativo a livello macroeconomico.
5. I settori di intervento del programma nazionale di riforma che presentano sfide da affrontare con la massima urgenza sono: ulteriore riforma delle pensioni e attuazione effettiva della strategia per l'invecchiamento attivo; maggiore flessibilità del mercato del lavoro associata a un approccio più efficace e personalizzato per attuare le politiche attive del mercato del lavoro. Sulla base di queste considerazioni, si raccomanda alla Slovenia di:
 - adoperarsi maggiormente per consolidare la riforma del sistema pensionistico e promuovere l'invecchiamento attivo, al fine di accrescere il tasso di occupazione dei lavoratori più anziani e migliorare la sostenibilità a lungo termine;
 - secondo un'impostazione integrata basata sulla "flessicurezza", introdurre accordi contrattuali più flessibili e migliorare l'efficienza dei servizi di collocamento, specialmente per le persone con scarse prospettive di lavoro, onde ovviare alla segmentazione del mercato del lavoro di cui risentono, soprattutto, i giovani.
6. Inoltre, è importante che nel periodo cui si riferisce il programma nazionale di riforma la Slovenia si concentri sui seguenti obiettivi: definire una strategia efficace per la ricerca e l'innovazione e attuarla correttamente; anche al fine di contenere l'inflazione, migliorare la concorrenza nel terziario, specie per quanto riguarda la distribuzione al dettaglio e i servizi finanziari, pubblici e professionali; migliorare l'attuazione delle misure di efficienza energetica, con particolare riguardo alle emissioni di CO₂ e agli obiettivi di Kyoto non raggiunti; attuare i piani ambiziosi volti a consolidare il nesso tra il sistema di istruzione e il mercato del lavoro.

SLOVACCHIA

1. Alla luce del rapporto slovacco 2007 sullo stato di attuazione e della valutazione della Commissione sui progressi registrati nell'attuazione delle riforme strutturali principali, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni seguenti.
2. Nel periodo 2005-2007, la Slovacchia ha fatto qualche progresso nell'attuazione del suo programma nazionale di riforma. La risposta è stata invece limitata per quanto riguarda il rispetto degli impegni concordati dal Consiglio europeo di primavera del 2006 nei quattro settori di intervento prioritari.
3. Il rapporto sullo stato di attuazione denota una risposta politica disomogenea alle raccomandazioni adottate dal Consiglio. Occorrono altre riforme per aumentare la spesa in materia di R&S e innovazione, attuare strategie microeconomiche, affrontare il problema della disoccupazione di lunga durata e portare a termine la riforma dell'istruzione e della formazione. La risposta è stata disomogenea anche per i settori supplementari che richiedevano un ulteriore impegno secondo le conclusioni del Consiglio.
4. Tra i punti di forza evidenziati dal rapporto slovacco 2007 sullo stato di attuazione si annoverano: la prevista riduzione del disavanzo delle finanze pubbliche a meno del 3% nel 2007; l'adozione di una serie di documenti strategici in materia di R&S e innovazione, efficienza energetica e energia rinnovabile; l'allestimento parziale di uno sportello unico per le start-up; la revisione della legislazione sull'occupazione; l'adozione della strategia di formazione continua e il riesame delle politiche attive del mercato del lavoro per renderle più conformi all'evoluzione del mercato stesso.
5. I settori di intervento del programma nazionale di riforma slovacco che presentano sfide da affrontare con la massima urgenza sono: aumentare la spesa per istruzione, R&S e innovazione, migliorare il quadro normativo, affrontare il problema della disoccupazione di lunga durata, portare a termine la riforma del sistema di istruzione e formazione e migliorarne la qualità in funzione delle esigenze del mercato del lavoro. Sulla base di queste considerazioni, si raccomanda alla Slovacchia di:
 - riassegnare le risorse a favore di istruzione, R&S e innovazione e attuare correttamente una strategia coerente per la R&S e l'innovazione, con particolare attenzione alla riforma istituzionale del settore della ricerca pubblica e a un miglioramento sostanziale della cooperazione fra imprese e istituti di ricerca;
 - migliorare il quadro normativo, attuare in particolare una strategia generale per il miglioramento della regolamentazione che contempli sia la valutazione dell'impatto che la semplificazione della legislazione vigente;
 - secondo un'impostazione integrata basata sulla "flessicurezza", attuare la strategia di formazione continua tenendo conto delle esigenze del mercato del lavoro, portare a termine la riforma dell'istruzione elementare, secondaria e superiore, onde migliorare qualifiche e competenze, e agevolare l'accesso all'occupazione, specialmente per i disoccupati di lunga durata e le categorie vulnerabili.

6. Inoltre, è importante che nel periodo cui si riferisce il programma nazionale di riforma la Slovacchia si concentri sui seguenti obiettivi: sviluppare ulteriormente le politiche in materia di TIC, in particolare per quanto riguarda l'infrastruttura a banda larga; allestire uno sportello unico pienamente operativo per le start-up; introdurre la formazione all'imprenditorialità; accrescere la concorrenza nel settore dell'approvvigionamento energetico; prendere misure per eliminare le differenze occupazionali e salariali tra uomini e donne; definire una strategia per l'invecchiamento attivo; creare opportunità di lavoro per i giovani

FINLANDIA

1. Alla luce del rapporto finlandese 2007 sullo stato di attuazione e della valutazione della Commissione sui progressi registrati nell'attuazione delle riforme strutturali principali, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni seguenti.
2. Nel periodo 2005-2007, la Finlandia ha ottenuto ottimi risultati nell'attuazione del suo programma nazionale di riforma. Il paese ha registrato progressi soddisfacenti nel rispetto degli impegni concordati dal Consiglio europeo di primavera del 2006 nei quattro settori di intervento prioritari.
3. Il rapporto sullo stato di attuazione indica che si sono prese alcune misure strategiche nei settori supplementari che secondo il Consiglio richiedevano un ulteriore impegno. Il rapporto contempla specificamente anche le raccomandazioni per i paesi della zona euro.
4. Fra i punti forti del rapporto 2007 sullo stato di attuazione figurano le riforme avviate per migliorare ulteriormente il funzionamento del sistema nazionale di innovazione e l'aumento del tasso di occupazione dei lavoratori più anziani.
5. E' importante che nel periodo cui si riferisce il programma nazionale di riforma la Finlandia si adoperi per: portare avanti le riforme volte a migliorare concorrenza e produttività nel terziario e creare i presupposti necessari per ridurre gli alti livelli di prezzo; attuare le misure annunciate per conseguire il suo obiettivo di Kyoto; proseguire le riforme per rimuovere gli ostacoli sul mercato del lavoro, in particolare al fine di risolvere il problema della forte disoccupazione strutturale, soprattutto quella dei lavoratori poco qualificati, inclusi i giovani, tenendo conto del contributo che può fornire la migrazione economica.

SVEZIA

1. Alla luce del rapporto svedese 2007 sullo stato di attuazione e della valutazione della Commissione sui progressi registrati nell'attuazione delle riforme strutturali principali, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni seguenti.
2. Nel periodo 2005-2007, la Svezia ha ottenuto ottimi risultati nell'attuazione del suo programma nazionale di riforma e nel rispetto degli impegni concordati dal Consiglio europeo di primavera del 2006 nei quattro settori di intervento prioritari.
3. Il rapporto sullo stato di attuazione denota una buona risposta politica nei settori che secondo il Consiglio richiedevano un ulteriore impegno.
4. Tra i punti di forza evidenziati dal rapporto svedese 2007 sullo stato di attuazione figurano: il piano d'azione per la semplificazione normativa e l'impegno a migliorare il sistema di valutazione dell'impatto; i progressi registrati in termini di aumento dell'offerta di manodopera e di riduzione della disoccupazione; l'uso sostenibile dell'energia e i progressi registrati in termini di aumento degli investimenti pubblici per la R&S.
5. È importante che la Svezia prenda altri provvedimenti normativi per aumentare la concorrenza, soprattutto nel terziario, e che si concentri sull'attuazione e sulla valutazione dell'impatto delle recenti riforme volte ad aumentare gli incentivi al lavoro, ad affrontare il problema della disoccupazione giovanile, ad innalzare il tasso di occupazione degli immigrati e a ridurre il numero di assenze per malattia.

REGNO UNITO

1. Alla luce del rapporto 2007 sullo stato di attuazione presentato dal Regno Unito e della valutazione della Commissione sui progressi registrati nell'attuazione delle riforme strutturali principali, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni seguenti.
2. Nel periodo 2005-2007, il Regno Unito ha ottenuto risultati considerevoli nell'attuazione del suo programma nazionale di riforma. Il paese ha ottenuto buoni risultati per quanto riguarda il rispetto degli impegni concordati dal Consiglio europeo di primavera del 2006 nei quattro settori di intervento prioritari.
3. Il rapporto sullo stato di attuazione denota una buona risposta politica alla raccomandazione formulata dal Consiglio, nonché per i settori supplementari che richiedevano un ulteriore impegno secondo le conclusioni del Consiglio.
4. Tra i punti di forza evidenziati dal rapporto 2007 sullo stato di attuazione presentato dal Regno Unito si annoverano: i piani finalizzati a un'impostazione integrata in materia di occupazione e competenze, i passi avanti verso la creazione di un contesto normativo favorevole alle imprese e i piani lungimiranti riguardanti la politica energetica.
5. Il settore di intervento del programma nazionale di riforma del Regno Unito che presenta sfide da affrontare con la massima urgenza è il miglioramento delle competenze per aumentare la produttività e ridurre gli svantaggi sul mercato del lavoro. Sulla base di queste considerazioni, si raccomanda al Regno Unito di:
 - attuare i piani elaborati di recente per migliorare considerevolmente le competenze e definire un'impostazione integrata in materia di occupazione e competenze onde migliorare la produttività e aumentare le opportunità per le categorie svantaggiate.
6. È inoltre importante che il Regno Unito si concentri sui seguenti obiettivi: aumentare progressivamente la disponibilità di alloggi per far fronte alle pressioni della domanda a medio termine; progredire verso il raggiungimento del suo traguardo relativo all'intensità di spesa nella R&S tramite la piena applicazione del recente riesame della politica di R&S e innovazione, anche tenendo maggiormente conto delle esigenze specifiche del terziario.

STATI MEMBRI DELLA ZONA EURO

1. Alla luce dei rapporti 2007 sullo stato di attuazione presentati dagli Stati membri della zona euro e della valutazione della Commissione sui progressi registrati nell'attuazione delle riforme strutturali principali, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni seguenti.
2. Sulla base dei rispettivi rapporti sullo stato di attuazione, gli Stati membri della zona euro hanno compiuto alcuni progressi nell'attuazione di misure strategiche tali da migliorare il funzionamento della zona euro.
3. Occorrono altre riforme di notevole portata per mettere in pratica le raccomandazioni di natura microeconomica e occupazionale. Si devono inoltre consolidare i progressi registrati nel 2007 a livello macroeconomico.
4. Tra i punti di forza dei rapporti 2007 sullo stato di attuazione presentati dagli Stati membri della zona euro si annoverano: aggiustamento di bilancio del 2007, applicazione della legislazione per promuovere l'integrazione dei mercati finanziari e introduzione di sistemi di contrattazione salariale più favorevoli alla flessibilità salariale in alcuni Stati membri.
5. I settori di intervento nella zona euro che ora presentano sfide da affrontare con la massima urgenza sono i seguenti: sostenibilità delle finanze pubbliche e loro contributo alla crescita; concorrenza sui mercati dei prodotti e dei servizi, specialmente nel terziario, integrazione finanziaria e concorrenza nei servizi finanziari al dettaglio, onde agevolare l'aggiustamento e rendere i prezzi più flessibili; un'evoluzione salariale adeguata a livello aggregato, settoriale, regionale e occupazionale; flessicurezza sui mercati del lavoro e maggiore mobilità della manodopera per promuovere l'adeguamento del mercato del lavoro.
6. Sulla base di queste considerazioni, si raccomanda agli Stati membri della zona euro, tenendo conto anche delle raccomandazioni specifiche per ciascuno di essi, di
 - proseguire il risanamento del bilancio onde raggiungere gli obiettivi a medio termine fissati conformemente al patto di stabilità e di crescita, al fine di pervenire a un aggiustamento strutturale annuo di almeno lo 0,5% del PIL come valore di riferimento;
 - migliorare la qualità delle finanze pubbliche riesaminando le spese pubbliche e la fiscalità, al fine di rafforzare la produttività e l'innovazione, contribuendo in tal modo alla crescita economica e alla sostenibilità fiscale;
 - mettere effettivamente in atto misure che consentono di migliorare la concorrenza, in particolare nel settore dei servizi, e intensificare le misure volte a promuovere la completa integrazione dei mercati finanziari e la concorrenza nei servizi finanziari al dettaglio, migliorando al tempo stesso la stabilità e i dispositivi di vigilanza;
 - migliorare la flessibilità e la sicurezza sui mercati del lavoro, ad esempio tramite l'attuazione di strategie di "flessicurezza", un migliore allineamento tra

l'andamento dei salari e della produttività e l'adozione di misure per promuovere la mobilità della manodopera a livello transfrontaliero e interprofessionale.

7. È inoltre importante che la zona euro rafforzi ulteriormente la governance onde massimizzare le sinergie politiche, che sono più forti in un'unione monetaria, e aumentare la titolarità politica delle riforme. Gli orientamenti in materia di finanze pubbliche definiti dall'Eurogruppo alla riunione di Berlino dell'aprile 2007 sono una svolta positiva al riguardo e un'impostazione applicabile anche ad altri settori. Una maggiore rappresentanza dell'euro nelle istituzioni e nei consessi finanziari internazionali ne rispecchierebbe il potenziale quale polo di stabilità e di crescita nell'economia globale.



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 11.12.2007
COM(2007) 803 definitivo
PARTE V

2007/0813 (CNS)

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO EUROPEO

**ORIENTAMENTI INTEGRATI PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE
(2008-2010)**

comprendenti:

RACCOMANDAZIONE DELLA COMMISSIONE

**relativa agli indirizzi di massima per le politiche economiche
degli Stati membri e della Comunità
(a norma dell'articolo 99 del trattato CE)**

Proposta di

DECISIONE DEL CONSIGLIO

**sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione
(a norma dell'articolo 128 del trattato CE)**

(presentata dalla Commissione)

INDICE

Relazione.....	3
Lo stato dell'economia nell'UE.....	4
Parte I – Raccomandazione della Commissione relativa agli indirizzi di massima per le politiche economiche (2008-2010)	9
Sezione A – Politiche macroeconomiche per la crescita e l'occupazione	10
A.1 Politiche macroeconomiche volte a creare le condizioni per incrementare la crescita e l'occupazione	10
A.2 Assicurare la dinamicità e il corretto funzionamento dell'area dell'euro	14
Sezione B – Riforme microeconomiche volte ad aumentare il potenziale di crescita dell'Europa.....	16
B.1 Conoscenza e innovazione – i motori di una crescita sostenibile	16
B.2 Rendere l'Europa più interessante per gli investimenti e l'occupazione	21
Parte II Gli orientamenti a favore dell'occupazione (2008-2010)	27
ALLEGATO.....	
1. Attirare e trattenere nel mondo del lavoro un maggior numero di persone, accrescere l'offerta di manodopera e attualizzare i sistemi di protezione sociale.....	31
2. Migliorare la capacità di adattamento dei lavoratori e delle imprese	34
3. Incrementare gli investimenti nel capitale umano, migliorando l'istruzione e le competenze.....	36

RELAZIONE

Al Consiglio di primavera del 2005 i capi di Stato e di governo hanno rilanciato la strategia di Lisbona ponendo in primo piano la crescita e l'occupazione. La strategia di Lisbona è stata riorganizzata in cicli triennali, rafforzando la compartecipazione e il senso di responsabilità ma stabilendo una netta distinzione tra le riforme che gli Stati membri devono intraprendere e le riforme per le quali la Comunità deve assumere il ruolo di guida. Il Consiglio ha approvato un insieme di orientamenti integrati e ha adottato i necessari strumenti giuridici, basati sugli articoli 99 e 128 del trattato, come uno dei mezzi per attuare la strategia. Scopo di tali orientamenti è indicare agli Stati membri come procedere alle riforme nazionali, nell'ambito del rispettivo programma nazionale di riforma (PNR). Gli orientamenti integrati scadranno al termine del primo ciclo triennale e dovranno quindi esser rinnovati per il ciclo successivo. Il rilancio della strategia di Lisbona nella primavera 2005 ha rimesso l'Europa sulla giusta via per conseguire una crescita sostenibile e per creare posti di lavoro duraturi.

Nel primo ciclo della rinnovata strategia di Lisbona (2005-2008) gli Stati membri hanno proseguito nell'attuazione di riforme strutturali, ma ad un ritmo e con un'intensità diversi. Anche se gran parte della ripresa dell'economia UE è dovuta a fattori ciclici, le riforme ispirate dalla strategia di Lisbona hanno accresciuto il potenziale di crescita dell'economia degli Stati membri e hanno anche contribuito a conferire all'economia europea maggiore resistenza nei confronti degli shock esterni, quali il rincaro dell'energia e dei beni di consumo e le fluttuazioni monetarie. Una maggiore integrazione delle economie degli Stati membri e l'uniformazione nei cicli delle attività economiche, specialmente nell'area dell'euro, consentiranno di meglio orientare la politica monetaria in funzione delle esigenze degli Stati membri.

Nel suo complesso, quindi, la strategia ha contribuito ad accelerare il ritmo delle riforme, aiutando gli Stati membri ad apportare modifiche talvolta difficili, ma necessarie per affrontare le sfide della globalizzazione. Il nuovo sistema di governo della strategia di Lisbona, che pone l'accento sul partenariato tra il livello europeo e il livello degli Stati membri, si è rivelato valido. Una valutazione indipendente degli orientamenti integrati ha concluso che essi costituiscono un quadro molto ampio e aperto, nel quale si inseriscono gli sviluppi strategici essenziali per la crescita e l'occupazione in Europa. Inoltre, la valutazione ha concluso che gli operatori desiderano incentrarsi sull'attuazione, poiché gli orientamenti restano pertinenti. Quindi, gli orientamenti stanno svolgendo la loro funzione e non richiedono una revisione.

Tuttavia, si deve fare ancora di più per preparare alla globalizzazione l'UE e i suoi Stati membri e per rafforzare le fondamenta per il successo economico nel medio e più lungo periodo. Al tempo stesso, l'UE e gli Stati membri devono tenere il passo con realtà sociali in rapido mutamento (prolungamento della vita lavorativa, strutture familiari sempre più diverse, nuovi modelli di mobilità e diversità). L'UE deve adattarsi meglio alle politiche e agli strumenti attuali, ma deve anche basarsi su nuove strategie, quale il Fondo di adeguamento alla globalizzazione, per rispondere meglio alle legittime preoccupazioni delle categorie sulle quali incidono negativamente le modifiche degli schemi commerciali ed i mutamenti economici e sociali. Resta essenziale l'obiettivo di rendere l'Europa una società dinamica, competitiva, basata sulla conoscenza. In tale contesto, si deve attribuire una priorità ancora maggiore alla dimensione sociale, alla flessibilità, ai cambiamenti nel settore dell'energia e ai mutamenti climatici, all'istruzione e alle competenze quali elementi per rendere più moderni i mercati europei, promuovere l'innovazione e assicurare ai cittadini nuove possibilità

in una società basata sulla conoscenza. L'insieme degli strumenti di Lisbona sta già facendo convergere i vari strati della politica per offrire una visione più esauriente di come l'UE e gli Stati membri possono collaborare per affrontare i complessi problemi di fronte ai quali si trova oggi l'Europa. Nel prossimo ciclo l'obiettivo comune sarà avvalersi appieno degli strumenti di Lisbona, incluse le raccomandazioni specifiche per ciascuno Stato adottate dal Consiglio nel 2007 in nesso con gli orientamenti integrati, per accelerare l'attuazione effettiva delle riforme ancora da realizzare.

Gli orientamenti integrati per il periodo 2008-2010 sono presentati in un unico ampio documento, strutturato in due parti:

Parte I – Gli indirizzi di massima per le politiche economiche

La Sezione A riguarda il contributo che le politiche macroeconomiche possono apportare a tale scopo, mentre la Sezione B è incentrata sui provvedimenti e strategie che l'Unione e gli Stati membri devono attuare per rendere l'Europa più attraente per gli investimenti e per il lavoro e per potenziare la conoscenza e l'innovazione ai fini della crescita.

Parte II – Gli orientamenti a favore dell'occupazione: questa parte degli orientamenti integrati comprende la proposta di decisione del Consiglio sugli orientamenti a favore dell'occupazione, sulla quale saranno consultati, a norma dell'articolo 128 del trattato, il Parlamento europeo, il Comitato economico e sociale europeo e il Comitato delle regioni.

Per gli Stati membri, la politica economica e la politica dell'occupazione sono entrambe una questione d'interesse comune (articoli 99 e 126). Ai fini della vigilanza multilaterale e per assicurare una maggiore cooperazione tra la politica economica e la politica dell'occupazione, gli Stati membri devono segnalare i provvedimenti da essi adottati, in base agli indirizzi di massima e agli orientamenti, mediante il loro programma nazionale di riforma (e nella loro relazione annuale di attuazione). Sulla scorta di tali informazioni, se si constata che la politica economica o la politica dell'occupazione di uno Stato membro non è consona con gli orientamenti integrati, il Consiglio può avvalersi delle possibilità previste agli articoli 99 e 128 e rivolgere raccomandazioni allo Stato membro in questione.

LO STATO DELL'ECONOMIA NELL'UE

Dal 2005, quando è stata rilanciata la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, si registrano condizioni economiche favorevoli, anche se negli ultimi mesi si sono palesati crescenti rischi di evoluzione negativa. Nel 2007 la crescita ha raggiunto quasi il 3%, grazie soprattutto alla maggiore domanda interna, il che rende l'Europa meglio in grado di far fronte a shock provenienti dall'esterno. Tuttavia, le recenti perturbazioni finanziarie e il rallentamento dell'economia USA hanno aggravato in misura considerevole i rischi di evoluzione negativa. Le previsioni per il 2008-2009 indicano una decelerazione della crescita. Condizioni finanziarie più rigorose favoriranno incremento degli investimenti, in particolare nel settore delle costruzioni, dove la situazione favorevole sul mercato del lavoro sosterrà l'aumento dei consumi privati. Sebbene la massima parte del recente rilancio dell'economia sia di natura ciclica, vi è qualche indizio di una componente correlata alle riforme attuate in passato dagli Stati membri dell'UE. I miglioramenti strutturali si sono palesati soprattutto sui mercati del lavoro: il tasso di disoccupazione è sceso al di sotto del 7% e il tasso di occupazione è vicino al 65%, con progressi particolarmente considerevoli tra le donne e i lavoratori anziani. Dalla metà del 2005 la crescita della produttività nell'UE ha registrato una grande accelerazione e, anche se in massima parte ciò può essere attribuito a fattori ciclici,

sembra effettivamente che si sia interrotto il declino decennale nella crescita tendenziale della produttività. È incoraggiante il fatto che i miglioramenti nella creazione di posti di lavoro e nella produttività si siano verificati contemporaneamente per la prima volta in un decennio.

Nonostante i favorevoli sviluppi degli ultimi anni, le recenti perturbazioni internazionali richiedono un'azione intesa a rafforzare la resistenza dell'economia e ad utilizzare il margine disponibile per migliorare al tempo stesso l'utilizzo della manodopera e la produttività del lavoro. In alcuni Stati membri, purtroppo, sembra che vi sia un rallentamento nelle riforme. Il tasso di occupazione nell'UE è rimasto relativamente basso rispetto ai nostri concorrenti. Inoltre il tasso di disoccupazione resta di gran lunga troppo elevato, specialmente tra i disoccupati da lungo tempo e tra i giovani. Mentre molte imprese manifatturiere hanno registrato una produttività sufficiente per far fronte alla concorrenza internazionale, in vari settori dei servizi vi è un ristagno nella crescita della produttività. Nelle prospettive per il futuro, l'incidenza economica e finanziaria dell'invecchiamento demografico si palesa ormai molto vicina: in vari Stati, la numerosa generazione del boom demografico del dopoguerra sta per andare in pensione. È quindi essenziale ridurre il debito pubblico a un ritmo accelerato e attualizzare i sistemi previdenziali e sanitari. Si sta anche palesando la sfida di migliorare la capacità del sistema finanziario di reagire agli shock del 2007. Ai fini al tempo stesso di creare fiducia e di conseguire buoni risultati, continuano ad avere importanza cruciale la trasparenza dei mercati finanziari, regole efficaci di concorrenza e un'adeguata regolamentazione e vigilanza. Sarà anche d'importanza cruciale che le parti sociali consentano sviluppi nel campo delle retribuzioni che siano compatibili con le crescita dell'occupazione e con la stabilità macroeconomica.

L'UE ha ora la possibilità di proseguire, e anzi di accelerare, le sue iniziative di riforma strutturale. La sfida politica consiste nell'evitare l'autocompiacimento, di continuare ad affrontare le carenze strutturali che tuttora ostacolano la creazione di posti di lavoro, le attività innovatrici e l'adozione del progresso tecnologico e limitano la capacità dell'UE di reagire alle perturbazioni internazionali. Al tempo stesso, è necessario perseguire politiche macroeconomiche che valgano ad assicurare la stabilità, a contenere le pressioni inflazionistiche e a ridurre il disavanzo dei bilanci statali.

**ORIENTAMENTI INTEGRATI
PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE
(2008-2010)**

Indirizzi di massima macroeconomici

- (1) Assicurare la stabilità economica, ai fini di una crescita sostenibile
- (2) Salvaguardare la sostenibilità delle finanze pubbliche e dell'economia, come base per l'incremento dell'occupazione
- (3) Promuovere una ripartizione efficiente delle risorse, orientata verso la crescita e l'occupazione
- (4) Assicurare un'evoluzione salariale favorevole alla stabilità macroeconomica e alla crescita
- (5) Favorire una maggiore coerenza tra politiche macroeconomiche, strutturali e occupazionali
- (6) Contribuire ad un'UEM dinamica e ben funzionante

Indirizzi di massima microeconomici

- (7) Incrementare e migliorare gli investimenti nel campo della R&S, in particolare da parte delle imprese private
- (8) Favorire l'innovazione in tutte le sue forme
- (9) Agevolare la diffusione e l'impiego efficace delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva
- (10) Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale
- (11) Favorire l'impiego sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita
- (12) Ampliare e potenziare il mercato interno
- (13) Assicurare l'apertura e la competitività dei mercati all'interno e all'esterno dell'Europa e trarre profitto dalla globalizzazione
- (14) Creare un contesto imprenditoriale più competitivo e promuovere l'iniziativa privata mediante una migliore regolamentazione
- (15) Promuovere la cultura imprenditoriale e creare un contesto propizio alle PMI
- (16) Sviluppare, migliorare e collegare le infrastrutture europee e portare a termine i progetti transfrontalieri prioritari

Orientamenti per le politiche a favore dell'occupazione

- (17) Attuare strategie volte alla piena occupazione, a migliorare la qualità e la produttività sul posto di lavoro e a potenziare la coesione sociale e territoriale
- (18) Promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita
- (19) Creare mercati del lavoro inclusivi e rendere il lavoro più attraente e proficuo per chi cerca lavoro e per le persone meno favorite o inattive
- (20) Migliorare la risposta alle esigenze del mercato del lavoro
- (21) Favorire al tempo stesso flessibilità e sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo debito conto del ruolo delle parti sociali
- (22) Assicurare un'evoluzione del costo del lavoro e meccanismi di determinazione dei salari favorevoli all'occupazione
- (23) Incrementare e migliorare gli investimenti nel capitale umano
- (24) Adeguare i sistemi d'istruzione e di formazione alle nuove esigenze in termini di competenze

*

* *

Di conseguenza, la Commissione:

- raccomanda, a norma dell'articolo 99, paragrafo 2 del trattato CE, i seguenti indirizzi di massima per le politiche degli Stati membri e della Comunità;
- propone, a norma dell'articolo 128, paragrafo 2 del trattato CE, la seguente decisione del Consiglio sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione.

Parte I

Raccomandazione della Commissione relativa agli indirizzi di massima per le politiche economiche (2008-2010)

RACCOMANDAZIONE DELLA COMMISSIONE

**relativa agli indirizzi di massima per le politiche economiche
degli Stati membri e della Comunità**

Sezione A – Politiche macroeconomiche per la crescita e l'occupazione

A.1 Politiche macroeconomiche volte a creare le condizioni per incrementare la crescita e l'occupazione

Assicurare la stabilità economica, per incrementare l'occupazione e il potenziale di crescita

Ai fini della stabilità macroeconomica è necessario un valido complesso di più politiche economiche: quindi, le sfide per giungere alla stabilizzazione vanno affrontate mediante provvedimenti macroeconomici e attuando riforme strutturali sui mercati dei prodotti, del lavoro e dei capitali. Le politiche monetarie possono apportare il loro contributo perseguendo la stabilità dei prezzi e, fatto salvo tale obiettivo, sostenendo altre politiche economiche generali ai fini della crescita e dell'occupazione. Per i nuovi Stati membri, sarà determinante che queste politiche contribuiscano al conseguimento della convergenza. I regimi dei tassi di cambio costituiscono una parte importante del quadro generale delle politiche economiche e monetarie e devono essere orientati verso una convergenza reale e una convergenza nominale sostenibile. La partecipazione all'ERM II, nella fase opportuna dopo l'adesione, dovrebbe aiutare a sostenere gli sforzi profusi.

Con una politica finanziaria sana, gli stabilizzatori automatici di bilancio potranno svolgere appieno il proprio ruolo, in simmetria, per tutto il corso del ciclo allo scopo di stabilizzare la produzione attorno al suo potenziale. Per quegli Stati membri che hanno già risanato il bilancio, la sfida consiste nel preservare tale situazione. Per gli altri Stati membri, è di vitale importanza adottare tutti i correttivi necessari per conseguire gli obiettivi di bilancio nel medio periodo, soprattutto se si avrà un miglioramento della congiuntura economica, evitando quindi politiche procicliche e giungendo a una situazione che lasci agli stabilizzatori automatici un margine sufficiente per svolgere appieno il proprio ruolo per tutto il ciclo, prima della successiva fase recessiva. In particolare, gli Stati membri partecipanti rispettivamente all'area dell'euro e all'ERM II devono conseguire un aggiustamento finanziario annuale dello 0,5% del PIL, come parametro di riferimento (una percentuale superiore in caso di condizioni ciclicamente favorevoli). Secondo la riforma del 2005 del patto di stabilità e crescita (PSC), gli obiettivi finanziari a medio termine (OMT) sono differenziati per i singoli Stati membri, in funzione della differente situazione e differenti sviluppi del loro bilancio e in funzione dei rispettivi rischi per la sostenibilità delle pubbliche finanze, anche nella prospettiva dei mutamenti demografici. Inoltre, secondo la relazione sulla riforma del PSC approvata dal Consiglio europeo il 22 marzo 2005, introducendo o rafforzando le norme e istituzioni finanziarie nazionali, inclusi dispositivi di monitoraggio, si può opportunamente integrare il patto e sostenerne gli obiettivi.

Per alcuni Stati membri, un'altra sfida in sede di politica macroeconomica consiste nell'agire nell'ambito di una strenua corsa al recupero dei ritardi, cui si sommano, in diversi gradi, disavanzo estero, rapida espansione del credito e sviluppo dei mercati finanziari. Per contenere gli squilibri esterni ed interni, sono essenziali una politica di bilancio restrittiva, un'efficace vigilanza finanziaria e la promozione della concorrenza. Una cauta politica finanziaria è un mezzo importante per contenere il disavanzo estero entro limiti che assicurino un solido finanziamento estero. Le restrizioni di bilancio possono anche ridurre il rischio di un aumento della domanda interna, che porterebbe a un persistente aggravarsi dell'inflazione, e il palesarsi di rischi macrofinanziari, che causerebbero oscillazioni nei tassi reali di cambio e una protratta perdita di competitività.

Indirizzo di massima n. 1: Assicurare la stabilità economica, ai fini di una crescita sostenibile

1. Secondo il patto di stabilità e di crescita, gli Stati membri devono rispettare gli obiettivi di bilancio a medio termine che si sono prefissi. Finché questo obiettivo non sarà raggiunto, essi dovranno ricorrere a tutti i correttivi necessari per conseguirlo. Gli Stati membri devono evitare di condurre politiche finanziarie procicliche. Inoltre, è necessario che gli Stati membri in situazione di disavanzo eccessivo adottino provvedimenti efficaci per assicurarne la rapida correzione.

2. Gli Stati membri il cui disavanzo della bilancia commerciale rischia di essere insostenibile devono cercare di colmarlo attuando riforme strutturali, rilanciando la competitività con l'estero e, ove opportuno, contribuire alla correzione del disavanzo mediante politiche finanziarie. Vedere anche l'indirizzo di massima "Contribuire ad un'UEM dinamica e ben funzionante" (n. 6).

Salvaguardare la sostenibilità delle finanze pubbliche e dell'economia, come base per l'incremento dell'occupazione

L'invecchiamento demografico in Europa costituisce un grave rischio per la sostenibilità dell'economia dell'UE nel lungo periodo, in forma di un più gravoso onere del debito, riduzione della produzione potenziale pro capite, a causa del calo della popolazione in età lavorativa, e difficoltà per finanziare i regimi pensionistici, sanitari e di sicurezza sociale. Come è documentato nella relazione della Commissione sulla sostenibilità, è probabile che si palesi un rilevante divario di sostenibilità nell'UE nel suo complesso. Vari Stati membri sono esposti a gravi rischi in materia di sostenibilità, mentre per alcuni altri Stati membri i rischi sono di media entità.

Nell'ambito della consolidata strategia tridimensionale intesa ad affrontare le conseguenze che l'invecchiamento demografico esercita sul bilancio, gli Stati membri devono affrontare tali implicazioni economiche perseguendo la riduzione del debito a un ritmo soddisfacente e prevedendo incentivi per accrescere il tasso occupazionale e l'offerta di manodopera, così da controbilanciare l'incidenza del futuro calo della popolazione in età lavorativa. Per attuare questo ulteriore risanamento del bilancio è necessario andare oltre i progressi recentemente compiuti e giungere al conseguimento degli OMT in tutti gli Stati membri. È essenziale anche aggiornare i regimi di sicurezza sociale per assicurarne l'efficienza finanziaria, prevedendo incentivi a favore della popolazione in età lavorativa perché resti attiva sul mercato del lavoro, garantendone al tempo stesso la capacità di assolvere alle proprie funzioni in termini di accessibilità e adeguatezza. Azioni di prevenzione e promozione sanitaria aiuteranno ad assicurare buone condizioni di salute a favoriranno la sostenibilità dei sistemi di assistenza sanitaria. In particolare, una migliore interazione tra i regimi di sicurezza sociale e i mercati del lavoro può sopprimere le distorsioni e promuovere il prolungamento della vita lavorativa, in considerazione dell'accresciuta aspettativa di vita.

Indirizzo di massima n. 2: Salvaguardare la sostenibilità delle finanze pubbliche e dell'economia, come base per l'incremento dell'occupazione

Nella prospettiva dei costi dell'invecchiamento demografico, gli Stati membri devono:

1. provvedere perché la riduzione del debito, volta a rafforzare le finanze pubbliche, avvenga a un ritmo soddisfacente;

2. riformare e rafforzare i sistemi previdenziali, sanitari e di sicurezza sociale per assicurarne l'efficienza finanziaria e l'accessibilità e adeguatezza sociali;

3. adottare provvedimenti atti a incrementare la partecipazione al mercato del lavoro e l'offerta di manodopera, specialmente tra le donne, i giovani e i lavoratori anziani, e promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita, per aumentare il numero di ore dedicate all'attività economica.

Vedere anche l'orientamento "Promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita" (n. 18, l'indirizzo di massima n. 4 e gli obiettivi n. 19 e n. 21).

Promuovere una ripartizione efficiente delle risorse, orientata verso la crescita e l'occupazione

Perché il settore pubblico contribuisca pienamente alla crescita e all'occupazione, sono necessari sistemi fiscali e di spesa ben congegnati, tali da promuovere una ripartizione efficiente delle risorse senza porre a repentaglio l'obiettivo della stabilità e della sostenibilità economica. A tale scopo, si può riorientare la spesa verso voci che favoriscano la crescita, quali la ricerca e lo sviluppo (R&S), le infrastrutture fisiche, le tecnologie rispettose dell'ambiente, il capitale umano e la conoscenza. Inoltre, gli Stati membri possono contribuire a controllare le altre voci di spesa avvalendosi delle regole in materia, strutturando il bilancio in base ai risultati e introducendo dispositivi di valutazione che assicurino l'avvedutezza dei singoli provvedimenti e dei pacchetti globali di riforma. Una priorità cruciale per l'economia dell'Unione è far sì che le strutture fiscali e la loro interazione con i sistemi di prestazioni sociali portino all'incremento della crescita mediante aumento dell'occupazionale e maggiori investimenti.

Indirizzo di massima n. 3: Promuovere una ripartizione efficiente delle risorse, orientata verso la crescita e l'occupazione

Fatti salvi gli orientamenti in materia di stabilità e sostenibilità economica, gli Stati membri devono riorientare la composizione della spesa pubblica a beneficio delle voci che favoriscono la crescita secondo la strategia di Lisbona, adeguare le strutture fiscali per rafforzare il potenziale di crescita, predisporre dispositivi per valutare la correlazione tra la spesa pubblica e il conseguimento degli obiettivi strategici e assicurare la coerenza globale dei pacchetti di riforma.

Vedere anche l'indirizzo di massima "Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita" (n. 11).

Assicurare un'evoluzione salariale favorevole alla crescita e alla stabilità e portare a termine le riforme strutturali

L'evoluzione salariale può contribuire a creare una congiuntura macroeconomica stabile e portare a un complesso d'iniziative politiche favorevoli all'occupazione, a condizione che gli aumenti salariali reali siano agganciati al soggiacente tasso di crescita della produttività nel medio periodo e siano consoni a un tasso di redditività tale da consentire investimenti che incrementino la produttività, la capacità e l'occupazione. A tale scopo, è opportuno che fattori temporanei, quali variazioni di produttività dovute a fattori ciclici o impennate una tantum del tasso d'inflazione globale, non determinino un'insostenibile tendenza al rialzo dei salari e che l'evoluzione salariale rifletta le condizioni del mercato locale del lavoro. Negli Stati che

stanno perdendo quote di mercato, per ripristinare la competitività è necessario che le retribuzioni in termini reali aumentino a un tasso inferiore a quello della produttività. Occorre tener conto di questi aspetti nel dialogo permanente e nello scambio di informazioni tra le autorità monetarie e fiscali e le parti sociali nell'ambito del dialogo macroeconomico.

Indirizzo di massima n. 4: Assicurare un'evoluzione salariale favorevole alla stabilità macroeconomica e alla crescita

Anche allo scopo di potenziare la capacità di adattamento, gli Stati membri devono promuovere adeguate condizioni quadro per i sistemi di trattative salariali, nel pieno rispetto del ruolo delle parti sociali, per assicurare che l'evoluzione delle retribuzioni nominali e del costo del lavoro sia consona con la stabilità dei prezzi e con le tendenze della produttività nel medio periodo, tenendo conto delle differenze in termini di competenze e di condizioni del mercato locale del lavoro.

Vedere anche l'obiettivo "Assicurare un'evoluzione del costo del lavoro e meccanismi di determinazione dei salari favorevoli all'occupazione" (n. 22).

Favorire una maggiore coerenza tra politiche macroeconomiche, strutturali e occupazionali

Il ruolo delle sane politiche macroeconomiche consiste nel predisporre le condizioni per la crescita e per la creazione di posti di lavoro. Riforme strutturali, compatibili con situazioni di bilancio solide a breve e a medio termine, sono indispensabili per accrescere la produttività e l'occupazione a medio termine, portando così alla piena realizzazione e al rafforzamento del potenziale di crescita. Inoltre, esse contribuiscono alla sostenibilità delle finanze pubbliche, alla sostenibilità macroeconomica e alla resistenza agli shock. Al tempo stesso, se si vuole trarre pieno vantaggio dalle riforme strutturali in termini di crescita e di occupazione, sono essenziali adeguate politiche macroeconomiche. Le politiche economiche degli Stati membri, nel loro complesso, devono assicurare che vengano attuate strategie strutturali coerenti a sostegno del contesto macroeconomico e viceversa. In particolare, le riforme del mercato devono mirare a maggiore adattabilità e capacità di adeguamento globali dell'economia ai cambiamenti ciclici congiunturali ma anche a tendenze di più lungo periodo, quali la globalizzazione e l'innovazione tecnologica. A tale riguardo, è importante procedere a riforme del sistema tributario e del sistema di prestazioni sociali, nell'intento di rendere il lavoro finanziariamente attraente ed eliminare eventuali disincentivi alla partecipazione nel mercato del lavoro.

Indirizzo di massima n. 5: Favorire una maggiore coerenza tra politiche macroeconomiche, strutturali e occupazionali

Gli Stati membri devono procedere a riforme dei mercati del lavoro e dei prodotti che incrementino il potenziale di crescita e sostengano al tempo stesso il contesto macroeconomico accrescendo la flessibilità, la mobilità dei fattori e la capacità di adattamento di tali mercati alla globalizzazione, ai progressi tecnologici, ai mutamenti della domanda e ai cambiamenti ciclici. In particolare, gli Stati membri devono imprimere nuovo slancio alle riforme del sistema tributario e del sistema di prestazioni sociali, così da migliorare gli incentivi al lavoro e rendere il lavoro finanziariamente attraente, aumentare la capacità di adattamento dei mercati del lavoro coniugando la flessibilità e la sicurezza occupazionale e migliorare la capacità di trovar lavoro investendo nel capitale umano.

Vedere anche l'orientamento "Favorire al tempo stesso flessibilità e sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo debito conto del ruolo delle parti sociali" (n. 21; n. 19).

A.2 Assicurare la dinamicità e il corretto funzionamento dell'area dell'euro

Sin dalla creazione dell'area dell'euro quasi dieci anni fa, l'euro ha portato la stabilità economica negli Stati partecipanti, salvaguardandoli dalle turbolenze dei tassi di cambio. I risultati non brillanti in termini di crescita e i persistenti divari nella crescita e nell'inflazione inducono a chiedersi se l'aggiustamento interno nell'area dell'euro proceda senza scosse e suggeriscono che le politiche economiche e le strutture di governance forse non siano state ancora del tutto adattate in modo da consentire di trarre pieno profitto dall'unione monetaria. Poiché gli Stati dell'area dell'euro non possono più condurre indipendentemente la politica monetaria e la politica dei tassi di cambio, altre riforme sono d'importanza cruciale per introdurre dispositivi alternativi intesi ad aiutare l'economia degli Stati membri ad adeguarsi agli shock economici e alle sfide in materia di concorrenza.

Il complesso delle politiche nell'area dell'euro deve sostenere la crescita economica, salvaguardando nel contempo la sostenibilità e la stabilità nel lungo periodo. Nella congiuntura attuale è importante che il complesso delle politiche infonda fiducia tra i consumatori e gli investitori, il che presuppone l'impegno a realizzare la stabilità a medio termine. La politica di bilancio deve assicurare per le finanze pubbliche una situazione atta a sostenere la stabilità dei prezzi e compatibile con l'esigenza di prepararsi alle conseguenze dell'invecchiamento demografico e di conciliare le spese e le entrate pubbliche in modo da promuovere la crescita economica. Gli Stati membri partecipanti all'area dell'euro si sono impegnati ad accelerare gli aggiustamenti verso gli OMT, in modo che la massima parte di loro li consegua nel 2008 o nel 2009 e che tutti si prefiggano di conseguirli al più tardi nel 2010. Poiché nell'area dell'euro il settore pubblico detiene una quota considerevole dell'attività economica, la qualità delle pubbliche finanze esercita un grande influsso sui risultati economici. È dunque d'importanza cruciale che le risorse siano spese in modo da favorire la crescita e che siano ridotte al minimo le distorsioni derivanti dal finanziamento delle pubbliche attività. Riforme strutturali globali consentiranno all'area dell'euro di potenziare nel corso del tempo il suo potenziale di crescita e di evitare che l'incremento della crescita crei le condizioni per un aggravarsi dell'inflazione. Riforme intese a migliorare l'adattabilità dei mercati del lavoro, ad accrescere la concorrenza sui mercati dei prodotti e ad aumentare l'integrazione dei mercati finanziari, corredate da politiche macroeconomiche orientate a favore della crescita e della stabilità, hanno particolare importanza per gli Stati membri partecipanti all'area dell'euro, poiché tali riforme incidono in misura considerevole sulla capacità di questi Stati di adattarsi opportunamente agli shock.

Per contribuire alla stabilità economica internazionale e per rappresentare al meglio i propri interessi economici, è fondamentale che l'area dell'euro svolga appieno il proprio ruolo nel contesto della cooperazione internazionale nelle politiche monetaria ed economica. La nomina di un presidente dell'eurogruppo per un mandato biennale, dal 2005, ha conferito maggiore stabilità alla rappresentatività esterna dell'area dell'euro, ma è necessario migliorare ancora tale rappresentatività, cosicché l'area dell'euro possa assumere un ruolo strategico di primo piano, commisurato al suo peso economico, nello sviluppo del sistema economico mondiale.

Gli effetti indiretti sono molto rilevanti, rendendo quanto mai necessaria un'agenda comune nell'area dell'euro. La moneta comune e la politica monetaria comune conferiscono al coordinamento una dimensione supplementare, atta a rafforzare il ruolo dell'area dell'euro nel

creare crescita e occupazione in tutta l'UE. Per celebrare il decimo anniversario dell'introduzione dell'euro, la Commissione presenterà un riesame completo del funzionamento dell'UEM, proponendo idee su come le politiche, il coordinamento e la governance possano coadiuvare l'area dell'euro a conseguire i massimi risultati.

Indirizzo di massima n. 6: Per contribuire ad un'UEM dinamica e ben funzionante, gli Stati membri della zona euro devono assicurare un migliore coordinamento delle loro politiche economiche e di bilancio e in particolare:

1. rivolgere particolare attenzione alla sostenibilità di bilancio delle loro finanze pubbliche, nel pieno rispetto del patto di stabilità e di crescita;
2. conformare un complesso di politiche atto a sostenere la ripresa economica e compatibile con la stabilità dei prezzi, che consenta quindi di accrescere nel breve periodo la fiducia delle imprese e dei consumatori, restando compatibile con una crescita sostenibile a lungo termine;
3. continuare ad attuare riforme strutturali che rafforzino il potenziale di crescita dell'area dell'euro nel lungo periodo e ne migliorino la produttività, la competitività e la capacità di adattamento economico agli shock asimmetrici, rivolgendo particolare attenzione alle politiche occupazionali;
4. assicurare che l'influsso dell'area dell'euro nel sistema economico mondiale sia commisurato al suo peso economico.

Sezione B - Riforme microeconomiche volte ad aumentare il potenziale di crescita dell'Europa

Per aumentare il potenziale di crescita dell'UE e sostenere la stabilità macroeconomica sono essenziali riforme strutturali, perché simili riforme accrescono l'efficienza e l'adattabilità dell'economia europea. Per aumentare la produttività è necessario essere competitivi, investire e innovare. Per incrementare il potenziale europeo di crescita si deve progredire nella creazione di posti di lavoro e nella produttività. Dopo esser rimasti indietro per oltre un decennio rispetto agli USA, l'incremento della produttività nell'UE si è accelerato dalla metà del 2005. Rendere duraturo tale miglioramento è una grande sfida per l'Unione, specialmente nella prospettiva dell'invecchiamento demografico. Secondo le stime, l'invecchiamento demografico da solo ridurrà di circa la metà il tasso attuale di crescita potenziale. Per mantenere e rialzare in futuro il tenore di vita e per assicurare un grado elevato di protezione sociale è quindi indispensabile proseguire nella ripresa della produttività e aumentare i tempi dell'attività lavorativa.

B.1 Conoscenza e innovazione – i motori di una crescita sostenibile

La conoscenza acquisita tramite investimenti nella R&S, nell'innovazione, nell'istruzione e nella formazione permanente è una forza propulsiva d'importanza cruciale per la crescita nel lungo periodo. Le politiche intese a incrementare gli investimenti nella conoscenza ed a potenziare la capacità d'innovazione dell'economia dell'UE sono il nucleo della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. Per questo motivo, i programmi nazionali e regionali per il periodo 2007-2013 sono sempre più mirati agli investimenti in questi settori, secondo gli obiettivi di Lisbona.

Incrementare e migliorare gli investimenti nel campo della R&S allo scopo d'istituire lo spazio europeo della conoscenza

Ai fini della nostra competitività nel futuro, è d'importanza cruciale una R&S di alto livello. La R&S influisce sulla crescita economica in molti modi: anzitutto, può contribuire alla creazione di nuovi mercati o all'introduzione di nuovi processi di produzione; in secondo luogo, può apportare miglioramenti progressivi a prodotti e processi di produzione già esistenti; in terzo luogo, accresce la capacità di uno Stato di avvalersi delle nuove tecnologie.

Attualmente l'UE spende per la R&S circa l'1,85% del PIL (sebbene tra gli Stati membri la percentuale vari da meno dello 0,5% a quasi il 4% del PIL). Questo livello di spesa nella R&S è in lieve calo dal 2000. Inoltre, solo il 55% circa della spesa dell'UE per la ricerca è finanziato dalle imprese. Si ritiene che i bassi livelli degli investimenti privati nella R&S siano una delle spiegazioni principali del ritardo dell'UE rispetto agli USA in materia d'innovazione. Occorrono progressi più rapidi per istituire lo spazio europeo della ricerca, tra l'altro per conseguire l'obiettivo collettivo dell'UE di portare al 3% del PIL gli investimenti nella ricerca. Si chiede agli Stati membri d'indicare, nel loro programma nazionale di riforma e nelle relazioni annuali sui progressi compiuti, i loro obiettivi di spesa nella R&S per il 2010 e i provvedimenti previsti per conseguirli, rivolgendo particolare attenzione a integrare la dimensione europea nelle rispettive politiche nazionali in materia di R&S. La sfida principale è predisporre condizioni quadro, strumenti e incentivi che spingano le imprese ad investire maggiormente nella ricerca.

È necessario rendere più efficace la spesa pubblica e migliorare i nessi tra la ricerca pubblica e il settore privato. Occorre rafforzare i poli e le reti di eccellenza, migliorare il ricorso globale a dispositivi pubblici di sostegno, per promuovere l'innovazione nel settore privato e assicurare un maggior effetto di stimolo degli investimenti pubblici e una gestione moderna degli istituti di ricerca e delle università. È anche essenziale assicurare che le imprese operino in un clima concorrenziale, poiché la concorrenza costituisce un importante incentivo alla spesa privata nell'innovazione. Inoltre, sono necessari energici interventi per potenziare il numero e la qualità dei ricercatori in Europa, in particolare attirando un maggior numero di studenti verso le discipline scientifiche, tecniche e ingegneristiche, offrendo migliori sviluppi di carriera ai ricercatori, incentivandone la mobilità transnazionale e intersettoriale e riducendo gli ostacoli alla mobilità dei ricercatori e degli studenti. La dimensione internazionale della R&S va rafforzata in termini di finanziamento congiunto, sviluppo di una maggiore massa critica a livello dell'UE in settori cruciali che richiedono ingenti finanziamenti e riduzione degli ostacoli alle mobilità dei ricercatori e degli studenti.

Indirizzo di massima n. 7: Per incrementare e migliorare gli investimenti nella R&S, in particolare da parte delle imprese private, è confermato l'obiettivo generale del 3% del PIL entro il 2010, con una ripartizione adeguata tra investimenti privati e investimenti pubblici. Gli Stati membri definiranno livelli specifici intermedi e dovranno perfezionare un insieme di provvedimenti atti a promuovere la R&S, in particolare presso le imprese:

1. migliorando le condizioni quadro e assicurando che le imprese operino in un clima sufficientemente concorrenziale e attraente;
2. accrescendo l'efficacia e l'efficienza della spesa pubblica nella R&S e sviluppando i PPP;
3. sviluppando e rafforzando i centri di eccellenza degli istituti d'istruzione e di ricerca degli Stati membri, eventualmente creandone altri e migliorando la cooperazione e il trasferimento delle tecnologie tra istituti pubblici di ricerca e imprese private;
4. sviluppando e applicando in modo migliore gli incentivi intesi a promuovere la R&S nel settore privato;
5. rendendo più moderna la gestione degli istituti di ricerca e delle università;
6. garantendo un'offerta sufficiente di ricercatori qualificati, attirando più studenti verso le discipline scientifiche, tecniche e ingegneristiche, migliorando le prospettive di carriera dei ricercatori e del personale del settore dello sviluppo e favorendone la mobilità a livello europeo, internazionale e intersettoriale.

Favorire l'innovazione

Il dinamismo dell'economia europea dipende dalla sua capacità d'innovazione. È quindi necessario creare le condizioni economiche di base per favorire l'innovazione, il che implica il corretto funzionamento dei mercati finanziari e dei prodotti e mezzi efficaci e non troppo costosi per far rispettare i diritti di proprietà intellettuale. Spesso le innovazioni sono introdotte sul mercato da nuove imprese, le quali possono sperimentare particolari difficoltà per ottenere finanziamenti. Le attività innovatrici devono quindi essere sostenute da provvedimenti volti a promuovere la creazione e la crescita d'impresa innovatrici ed a migliorare l'accesso ai finanziamenti. La diffusione delle tecnologie e le politiche volte a meglio integrare l'innovazione e i sistemi d'istruzione a livello nazionale possono essere favorite dallo sviluppo di poli e reti dedicati all'innovazione e da servizi di sostegno

dell'innovazione finalizzati alle PMI. Il trasferimento della conoscenza tramite la mobilità dei ricercatori, gli investimenti esteri diretti e l'importazione delle tecnologie sono particolarmente proficui per gli Stati e le regioni che accusano ritardi. È quindi d'importanza cruciale rafforzare ancora l'integrazione della triade di conoscenza costituita dalla R&S, dall'istruzione e dall'innovazione.

La strategia d'innovazione dell'UE, con le sue ampie basi, comprende quindi i diritti di proprietà intellettuale, la normalizzazione, il ricorso ai pubblici appalti per stimolare l'innovazione, iniziative congiunte in campo tecnologico, la promozione dell'innovazione nei mercati di punta, la cooperazione tra gli istituti d'istruzione superiore, il mondo della ricerca e le imprese, la promozione dell'innovazione nelle regioni, l'innovazione nei servizi e l'innovazione non tecnologica, un più agevole accesso delle imprese ai capitali di rischio.

È ormai imperativo istituire un brevetto comunitario unitario, poco costoso, e un sistema giurisdizionale in tutta l'UE per comporre le vertenze in materia di brevetti e agevolare il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale nel mercato interno.

Indirizzo di massima n. 8: Per favorire l'innovazione in tutte le sue forme, gli Stati membri devono incentrarsi:

1. sul miglioramento dei servizi di sostegno all'innovazione, in particolare quelli volti alla diffusione e al trasferimento di tecnologie;
2. sulla creazione e lo sviluppo di poli e reti d'innovazione e d'incubatori che mettano in contatto università, istituti di ricerca e imprese anche a livello regionale e locale e contribuiscano a colmare il divario tecnologico tra le regioni;
3. sull'incentivazione del trasferimento transfrontaliero della conoscenza, anche ad opera di investimenti esteri diretti;
4. sulla promozione degli appalti pubblici relativi a prodotti e servizi innovatori;
5. sul miglioramento dell'accesso ai finanziamenti nazionali e internazionali;
6. su mezzi efficaci e poco costosi per far rispettare i diritti di proprietà intellettuale.

La diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), secondo gli obiettivi e le azioni dell'iniziativa i2010, costituisce anch'essa un importante strumento per migliorare la produttività e, di conseguenza, la crescita economica. L'UE non ha saputo cogliere appieno i frutti delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, a causa soprattutto del persistente basso livello d'investimenti nelle TIC e nella creazione di competenze nel settore dell'informatica. Un impiego più vasto ed efficace delle TIC e l'istituzione di un mercato unico pienamente integrato dei servizi di comunicazioni elettroniche sono elementi essenziali per la futura competitività delle imprese europee. È anche necessario ridurre e prevenire la frammentazione del mercato elettronico interno, introducendo servizi elettronici interoperativi tra gli Stati membri.

Indirizzo di massima n. 9: Per agevolare la diffusione e l'impiego efficace delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva, gli Stati membri devono:

1. promuovere l'impiego generalizzato delle TIC nei servizi pubblici, nelle PMI e presso i privati;

2. predisporre il contesto necessario per i conseguenti mutamenti nell'organizzazione del lavoro nel mondo economico;
3. promuovere una forte presenza industriale europea nei segmenti chiave delle TIC;
4. favorire lo sviluppo di attività economiche a impiego intensivo delle TIC e di mercati ben funzionanti;
5. garantire la sicurezza delle reti e dell'informazione e perseguire la convergenza e l'interoperabilità allo scopo di creare uno spazio d'informazione senza frontiere;
6. promuovere lo sviluppo di reti a banda larga, anche nelle regioni meno servite, per sviluppare l'economia basata sulla conoscenza.

Vedere anche l'orientamento "Favorire al tempo stesso flessibilità e sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo debito conto del ruolo delle parti sociali" (n. 21).

Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale europea

Una forte base industriale è d'importanza cruciale per l'economia europea. La competitività dell'UE dipende dalla capacità dell'economia di riorientare le attività verso settori di maggiore produttività. Per sostenere il potenziamento della base industriale dell'UE è necessario un approccio che integri l'innovazione, l'occupazione, le politiche regionali e le altre politiche.

Per migliorare e conservare la sua posizione di leader sul piano economico e tecnologico, l'Europa deve potenziare le proprie capacità di sviluppare e commercializzare nuove tecnologie, comprese le TIC e le tecnologie ambientali. Quando, per motivi di dimensioni o di campo d'azione, gli Stati membri non sono in grado di ovviare isolatamente alle inefficienze del mercato, si devono esaminare e porre a frutto le sinergie derivanti dall'affrontare insieme a livello europeo le sfide nel campo della ricerca, della regolamentazione e dei finanziamenti. L'UE non è ancora riuscita a realizzare appieno il proprio potenziale tecnologico. Per giungere a realizzarlo sarà utile mettere in comune l'eccellenza europea e sviluppare i partenariati pubblico-privato e la cooperazione tra gli Stati membri nei settori in cui i benefici siano maggiori per la società che per il settore privato.

Indirizzo di massima n.10: Per rafforzare i vantaggi competitivi della sua base industriale l'Europa ha bisogno di un solido tessuto industriale in tutto il suo territorio. La necessità di perseguire una politica industriale moderna e attiva implica l'esigenza di rafforzare i vantaggi della base industriale, in termini di concorrenza, tra l'altro contribuendo a instaurare condizioni generali attraenti per l'industria e per i servizi e assicurando al tempo stesso la complementarità dell'azione a livello nazionale, transnazionale ed europeo. Gli Stati membri devono:

1. individuare anzitutto il valore aggiunto e i fattori di competitività in settori industriali chiave e rispondere alle sfide della globalizzazione;
2. concentrarsi quindi sullo sviluppo di nuove tecnologie e mercati.
 - (a) Il che implica in particolare l'impegno a promuovere nuove iniziative tecnologiche basate su partenariati tra settore pubblico e settore privato e cooperazione tra gli Stati membri, le quali contribuiscano a porre rimedio ad effettive inefficienze del mercato.

(b) Il che implica anche la creazione e lo sviluppo di reti di raggruppamenti regionali o locali in tutta l'UE, con un maggiore partecipazione delle PMI.

Vedere anche l'obiettivo "Migliorare la risposta alle esigenze del mercato del lavoro" (n. 20).

Promuovere l'impiego sostenibile delle risorse

Per ottenere un successo duraturo, l'Unione deve affrontare inoltre vari problemi correlati alle risorse e all'ambiente che, se ignorati, freneranno la futura crescita. I recenti sviluppi hanno posto in evidenza l'importanza dell'efficienza energetica e l'esigenza di ridurre la vulnerabilità dell'economia europea alle variazioni dei prezzi del petrolio. Per accrescere la sicurezza di approvvigionamento, per assicurare la competitività dell'economia UE e la disponibilità di energia poco costosa e per far fronte ai mutamenti climatici è necessario un approccio integrato alle politiche in materia di clima e di energia. Gli Stati membri e la Comunità devono cooperare per conseguire, entro il 2020, gli obiettivi UE di ridurre di almeno il 20% le emissioni di gas a effetto serra, di giungere a una quota del 20% di energie rinnovabili e di migliorare del 20% l'efficienza energetica. Gli Stati membri devono continuare a lottare contro i mutamenti climatici, in modo che il riscaldamento globale non superi di oltre 2°C i livelli preindustriali e devono conseguire gli obiettivi di Kyoto perseguendo la massima efficacia in rapporto ai costi. Gli Stati membri devono porre fine, iniziando da oggi ed entro il 2010, alla perdita della biodiversità, in particolare incorporando tale esigenza nelle altre politiche, data l'importanza della biodiversità per alcuni settori economici. In tale contesto, ha importanza cruciale servirsi di strumenti basati sul mercato. È possibile potenziare le attività innovatrici e contribuire maggiormente a uno sviluppo sostenibile favorendo lo sviluppo e l'impiego di tecnologie favorevoli all'ambiente, introducendo la dimensione ecologica nei pubblici appalti, con particolare riguardo alle PMI, abolendo le sovvenzioni che comportano danni per l'ambiente e ricorrendo ad altri strumenti strategici. Per esempio, le imprese UE sono tra le prime al mondo nello sviluppo delle nuove tecnologie per le energie rinnovabili. In un contesto caratterizzato da continua pressione al rincaro dei prezzi dell'energia e dall'accumularsi di minacce sulla situazione climatica, è importante compiere progressi nel migliorare l'efficienza energetica, come contributo al tempo stesso alla crescita e ad uno sviluppo sostenibile.

Indirizzo di massima n. 11: Per favorire l'impiego sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita, gli Stati membri devono:

1. attribuire la priorità all'efficienza energetica e alla cogenerazione, allo sviluppo di energie sostenibili, incluse le energie rinnovabili, e alla rapida diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente ed ecoefficienti a) nel mercato interno, in particolare nei settori dei trasporti e dell'energia, tra l'altro allo scopo di ridurre la vulnerabilità dell'economia europea alle variazioni dei prezzi del petrolio e b) nei confronti del resto del mondo, poiché questo settore presenta un notevole potenziale di esportazione;

2. promuovere lo sviluppo di mezzi d'internalizzazione dei costi ambientali esterni e la dissociazione della crescita economica dal degrado ambientale. Si devono attuare tali priorità nel rispetto della normativa comunitaria vigente e mediante le azioni e strumenti proposti nel piano d'azione per le tecnologie ambientali, tra l'altro a) utilizzando strumenti basati su meccanismi di mercato, b) avvalendosi di fondi di rischio e del finanziamento della R&S, c) promovendo modelli sostenibili di produzione e di consumo, introducendo la dimensione ecologica anche nei pubblici appalti, d) riservando particolare attenzione alle PMI, e)

riformando, nella prospettiva della loro graduale abolizione, quelle sovvenzioni che hanno effetti gravemente negativi sull'ambiente e sono incompatibili con lo sviluppo sostenibile;

3. perseguire l'obiettivo di porre fine entro il 2010 alla perdita della biodiversità, in particolare integrando questa esigenza nelle altre politiche, data l'importanza della biodiversità per alcuni settori economici;

4. proseguire la lotta contro i mutamenti climatici, realizzando al tempo stesso gli obiettivi di Kyoto secondo modalità di efficienza in rapporto ai costi, con particolare riguardo alle PMI.

Vedere anche l'indirizzo di massima "Promuovere una ripartizione efficiente delle risorse, orientata verso la crescita e l'occupazione" (n. 3).

B.2 Rendere l'Europa più interessante per gli investimenti e l'occupazione

La capacità dell'Unione europea di attirare investimenti dipende tra l'altro dalle dimensioni e dal livello di apertura dei suoi mercati, dal suo contesto normativo, dalla qualità della sua forza lavoro e delle sue infrastrutture.

Ampliare e potenziare il mercato interno

Mentre il mercato interno delle merci è relativamente ben integrato, i mercati dei servizi rimangono, de iure o de facto, alquanto frammentati. Inoltre, in Europa è ancora scarsa la mobilità dei lavoratori. L'attuazione integrale e tempestiva della direttiva sui servizi costituirà un progresso considerevole verso un mercato interno dei servizi pienamente operativo. Anche la soppressione degli ostacoli alle attività transfrontaliere, mediante la riduzione degli oneri amministrativi, contribuirà a realizzare il potenziale non ancora sviluppato nel settore dei servizi. Infine, la piena integrazione dei mercati finanziari incrementerà la produzione e l'occupazione, consentendo una ripartizione più efficiente dei capitali e creando condizioni migliori per il finanziamento delle imprese.

Per trarre pieno profitto dal mercato unico europeo, deve restare una priorità migliorare il recepimento delle direttive sul mercato interno. Spesso tali direttive non sono recepite o non sono attuate correttamente, come mostra il numero elevato di procedure d'infrazione avviate dalla Commissione. È necessaria una cooperazione più positiva tra gli Stati membri e tra questi e la Commissione per far sì che i cittadini e le imprese possano trarre pieno beneficio dalla legislazione sul mercato interno. Per esempio, vi è un ampio margine di manovra per migliorare ancora le procedure dei pubblici appalti, il che potrebbe tradursi nell'aumento del numero di gare pubblicizzate. Procedure d'appalto più aperte consentirebbero inoltre notevoli risparmi di bilancio per gli Stati membri.

Indirizzo di massima n. 12: Per ampliare e potenziare il mercato interno, gli Stati membri devono:

1. accelerare i tempi di recepimento delle direttive sul mercato interno;
2. attribuire la priorità a una migliore e più rigorosa attuazione della normativa riguardante il mercato interno;
3. sopprimere gli ostacoli che tuttora si frappongono alle attività transfrontaliere;
4. applicare con efficacia la normativa europea in materia di appalti;

5. promuovere un mercato interno dei servizi pienamente operativo, preservando nel contempo il modello sociale europeo;

6. accelerare l'integrazione dei mercati finanziari, applicando e attuando con coerenza il piano d'azione sui servizi finanziari.

Vedere anche l'orientamento "Migliorare la risposta alle esigenze del mercato del lavoro" (n. 20).

Assicurare l'apertura e la competitività dei mercati all'interno e all'esterno dell'Europa

Un sistema di scambi globale e aperto è d'interesse essenziale per l'UE, quale prima potenza commerciale e massimo investitore nel mondo: l'apertura consente di ridurre i costi delle attività industriali ed i prezzi al consumo, di stimolare alla concorrenza le imprese e di attirare nuovi investimenti. Al tempo stesso, è importante che l'UE si avvalga del suo influsso nei negoziati internazionali per ottenere apertura dagli altri. L'UE conferma quindi il suo impegno a sopprimere gli ostacoli che tuttora si frappongono agli scambi e agli investimenti e si oppone fermamente alle pratiche sleali negli scambi e negli investimenti e alle distorsioni di concorrenza.

La politica della concorrenza ha svolto un ruolo fondamentale nel consentire alle imprese all'interno dell'UE di operare in condizioni di parità. Può essere utile anche esaminare il più ampio quadro regolamentare nel quale si situano i mercati, nell'intento di assicurare condizioni favorevoli a un'efficace competitività delle imprese. Un'apertura ancora maggiore dei mercati europei alla concorrenza sarà possibile riducendo il livello generale degli aiuti di Stato che vengono ancora accordati e inoltre indirizzando gli aiuti di Stato a favore di determinati obiettivi orizzontali. La modifica delle norme relative agli aiuti di Stato ha facilitato questo processo.

Riforme strutturali che agevolino l'accesso al mercato sono particolarmente efficaci per accrescere la concorrenza e saranno importanti soprattutto nei mercati che in passato erano salvaguardati contro la concorrenza mediante comportamenti anticoncorrenziali, monopoli, regolamentazione eccessiva (per esempio permessi, licenze, disposizioni relative al capitale minimo, barriere legali, orari di apertura degli esercizi commerciali, prezzi controllati ecc. possono ostacolare lo sviluppo di un contesto effettivamente concorrenziale) o protezionismo commerciale.

Inoltre, l'attuazione delle misure concordate per aprire alla concorrenza le industrie in rete (nei settori dell'elettricità e del gas, dei trasporti, delle telecomunicazioni e dei servizi postali) contribuirà a ridurre i prezzi in generale e ad ampliare la scelta, garantendo al tempo stesso a tutti i cittadini la disponibilità di servizi d'interesse economico generale. Le autorità preposte alla concorrenza e alla regolamentazione dovranno assicurare la concorrenza nei mercati liberalizzati. Si deve garantire la disponibilità di servizi d'interesse generale di alta qualità e poco costosi.

Consumatori ai quali sono stati conferiti poteri, che effettuano scelte oculate, compenseranno in tempi più brevi gli operatori efficienti. È necessario continuare a migliorare l'attuazione delle leggi relative ai consumatori, che li mettono in posizione di esercitare poteri e aprono il mercato interno a una più intensa concorrenza nel settore del commercio al minuto.

L'apertura esterna agli scambi e agli investimenti, che incrementa al tempo stesso le esportazioni e le importazioni, costituisce un grande stimolo alla crescita e all'occupazione e può rafforzare le riforme strutturali. Per l'economia europea è d'importanza vitale un sistema aperto e solido di norme commerciali globali. Se si giungerà a un accordo ambizioso ed equilibrato nell'ambito del Doha-Round e si concluderanno accordi di libero scambio bilaterali e regionali, sarà ancora maggiore l'apertura dei mercati agli scambi e agli investimenti, e si contribuirà così a incrementare la crescita potenziale.

Indirizzo di massima n. 13: Per assicurare l'apertura e la competitività dei mercati all'interno e all'esterno dell'Europa e trarre profitto dalla globalizzazione, gli Stati membri devono attribuire la priorità:

1. alla soppressione degli ostacoli regolamentari, commerciali e di altro tipo che si frappongono indebitamente alla concorrenza;
2. ad un'attuazione più efficace della politica di concorrenza;
3. ad un monitoraggio selettivo dei mercati e delle normative ad opera delle autorità proposte alla concorrenza e alla regolamentazione, allo scopo d'individuare e sopprimere gli ostacoli alla concorrenza e all'accesso al mercato;
4. alla riduzione degli aiuti di Stato che producono distorsioni della concorrenza;
5. al riorientamento degli aiuti, nel quadro comunitario, per sostenere alcuni obiettivi orizzontali quali la ricerca, l'innovazione e lo sfruttamento ottimale del capitale umano e per ovviare a constatate inefficienze del mercato;
6. alla promozione dell'apertura esterna, anche in un contesto multilaterale;
7. alla piena attuazione dei provvedimenti già adottati volti ad aprire le industrie di rete alla concorrenza, per assicurare un'effettiva concorrenza nei mercati integrati su scala europea. Allo stesso tempo, l'offerta, a prezzi moderati, di efficaci servizi d'interesse economico generale svolge un ruolo importante in un'economia competitiva e dinamica.

Migliorare la regolamentazione comunitaria e nazionale

La regolamentazione del mercato è essenziale per creare un contesto in cui le transazioni commerciali possano svolgersi a prezzi competitivi, e serve anche per correggere le inefficienze del mercato e per tutelare gli operatori. Tuttavia, l'effetto cumulato delle disposizioni normative può comportare ingenti costi economici. È quindi necessario che tali disposizioni siano ben congegnate e proporzionate e siano riesaminate regolarmente. La qualità dei quadri regolamentari europei e nazionali dipende dall'impegno e dalle responsabilità comuni a livello dell'UE e dei singoli Stati membri.

La cultura del legiferare meglio ha cominciato a imporsi nell'UE. L'approccio della Commissione per migliorare la normativa prevede una valutazione accurata delle conseguenze economiche, sociali e ambientali dell'introduzione o della modifica di norme, nell'intento di trovare potenziali compromessi e sinergie tra obiettivi strategici diversi. Inoltre, si stanno esaminando le norme attuali per cercare di semplificarle, anche per quanto riguarda gli oneri amministrativi, e per valutarne gli effetti sulla concorrenza. Infine, si è concordato un metodo comune per quantificare i costi amministrativi di una normativa già in vigore o di nuove norme che vengono introdotte e si è fissato l'ambizioso obiettivo di ridurre del 25%,

entro il 2012, gli oneri derivanti dalla normativa UE e dal suo recepimento nella legislazione degli Stati membri.

Gli Stati membri devono prefiggersi obiettivi altrettanto ambiziosi, intesi a ridurre gli oneri amministrativi derivanti dalla legislazione nazionale a tutti i livelli. Più in generale, gli Stati membri devono adottare un'ampia strategia intesa a migliorare la regolamentazione, prevedendo adeguate strutture istituzionali, strumenti di controllo e risorse, e devono valutare sistematicamente i costi e i vantaggi delle iniziative o modifiche legislative. Gli Stati membri devono migliorare la qualità della regolamentazione, pur preservando i loro obiettivi, e semplificare la legislazione in vigore, e devono effettuare ampie consultazioni sui costi e sui vantaggi delle loro iniziative normative, in particolare quando esse implicano soluzioni di compromesso tra obiettivi strategici diversi. Inoltre, gli Stati membri devono procedere a un esame approfondito di adeguate alternative alla regolamentazione. Tutto ciò è particolarmente importante per le piccole e medie imprese, che di solito dispongono di risorse limitate per attenersi alle disposizioni normative imposte dalla legislazione comunitaria e nazionale. Si deve quindi esaminare con particolare attenzione la possibilità di esentare le PMI, in misura totale o parziale, dagli oneri amministrativi.

Indirizzo di massima n. 14: Per creare un contesto imprenditoriale più competitivo e promuovere l'iniziativa privata mediante una migliore regolamentazione, gli Stati membri devono:

1. ridurre l'onere amministrativo che grava sulle imprese, specialmente per le PMI e per le imprese in fase di avviamento;
2. migliorare la regolamentazione già in vigore o di nuova adozione, pur lasciandone invariati gli obiettivi, procedendo a una valutazione sistematica e accurata delle sue conseguenze economiche, sociali (anche in termini di salute) e ambientali, e nel contempo esaminare e misurare meglio l'onere amministrativo derivante da tale regolamentazione e le sue ripercussioni sulla competitività, anche per quanto riguarda l'applicazione della normativa;
3. incoraggiare le imprese a sviluppare la loro responsabilità societarie.

È necessario che l'Europa promuova con maggiore efficacia lo spirito imprenditoriale. L'Europa ha bisogno di nuove imprese pronte a lanciarsi in avventure creative ed innovatrici. Si deve offrire un avviamento allo spirito imprenditoriale in tutti i corsi d'istruzione e di formazione, impartendo le competenze necessarie. La dimensione imprenditoriale deve essere integrata nel processo di apprendimento permanente sin dal livello scolastico. A tale scopo, è opportuno promuovere la collaborazione con le imprese. La creazione e la crescita di attività imprenditoriali possono essere sostenute anche facilitando l'accesso ai finanziamenti e potenziando gli incentivi economici, fra l'altro adottando regimi fiscali che premiano le iniziative di successo, riducendo i costi del lavoro diversi dalla retribuzione e snellendo gli oneri amministrativi per l'avvio d'impresa, in particolare offrendo adeguati servizi di sostegno alle imprese (specialmente ai giovani imprenditori) e istituendo sportelli unici. In particolare, si deve rendere più agevole il trasferimento della proprietà e si devono migliorare le procedure di salvataggio e di ristrutturazione, anche mediante una normativa più efficace in materia di fallimenti. L'attuazione di tali proposte, che farà parte dell'imminente "legge sulle piccole imprese" dell'UE, contribuirà a dare slancio al potenziale di crescita e di creazione di posti di lavoro delle PMI.

Indirizzo di massima n. 15: Per promuovere la cultura imprenditoriale e creare un contesto propizio alle PMI, gli Stati membri devono:

1. agevolare l'accesso delle PMI ai finanziamenti, in particolare ai microcrediti e ad altre forme di capitale di rischio; allo scopo di favorire la creazione e lo sviluppo di tali imprese;
2. potenziare gli incentivi economici, anche semplificando i regimi fiscali e riducendo i costi del lavoro diversi dalla retribuzione;
3. migliorare le capacità d'innovazione delle PMI;
4. offrire opportuni servizi di sostegno, quali l'istituzione di sportelli unici e la promozione di reti nazionali di sostegno alle imprese, allo scopo di favorirne la creazione e lo sviluppo, come previsto nella Carta per le piccole imprese. Inoltre, gli Stati membri devono potenziare l'istruzione e la formazione imprenditoriale per le PMI e rendere più agevole il trasferimento della proprietà, attualizzare, se necessario, la normativa nazionale in materia di fallimenti e migliorare le procedure di salvataggio e di ristrutturazione.

Vedere anche gli indirizzi di massima "Promuovere una ripartizione efficiente delle risorse, orientata verso la crescita e l'occupazione" (n. 3) e "Favorire l'innovazione in tutte le sue forme" (n. 8, e orientamenti n. 23 e n. 24).

Sviluppare e migliorare le infrastrutture europee

La modernità delle infrastrutture è un fattore importante per fare di un sito un polo di attrazione, poiché favorisce la mobilità delle persone, delle merci e dei servizi in tutta l'Unione. Infrastrutture moderne nei settori dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni elettroniche costituiscono un elemento di rilievo della strategia di Lisbona. L'interconnessione e l'interoperabilità delle reti transeuropee, riducendo il costo dei trasporti e ampliando i mercati, contribuiscono a favorire gli scambi internazionali e potenziano la dinamicità del mercato interno. Inoltre, la liberalizzazione delle industrie europee in rete che si sta attuando promuove la concorrenza e consente di migliorare l'efficienza di questi settori.

Per quanto riguarda gli investimenti futuri nelle infrastrutture europee, si dovrà dare priorità all'attuazione dei 30 progetti nel settore dei trasporti indicati come prioritari dal Parlamento e dal Consiglio negli orientamenti per lo sviluppo della rete transeuropea (TEN) dei trasporti, e al completamento dei progetti transfrontalieri ad avviamento rapido nei settori dei trasporti, dell'energia rinnovabile, delle comunicazioni a banda larga e della ricerca (individuati nell'ambito dell'iniziativa europea per la crescita) e degli altri progetti nel settore dei trasporti finanziati dal Fondo di coesione. Inoltre, si deve ovviare alle strozzature nel campo delle infrastrutture all'interno degli Stati. Adeguati sistemi di tariffazione possono contribuire all'utilizzo efficiente delle infrastrutture e al raggiungimento di un equilibrio modale sostenibile.

Indirizzo di massima n. 16: Per sviluppare, migliorare e collegare le infrastrutture europee e portare a termine i progetti transfrontalieri prioritari, allo scopo specifico di potenziare l'integrazione dei mercati nazionali all'interno dell'UE allargata, gli Stati membri devono:

1. creare condizioni tali da favorire lo sviluppo, nei settori dei trasporti, dell'energia e delle TIC, di infrastrutture efficaci in termini di risorse, dando la priorità a quelle incluse nelle reti transeuropee RTE, a complemento dei dispositivi comunitari, in particolare in ambito transfrontaliero e nelle regioni periferiche, quale condizione essenziale per conseguire con successo l'apertura delle industrie in rete alla concorrenza;

2. esaminare l'opportunità di sviluppare partenariati tra settore pubblico e settore privato;

3. predisporre sistemi di tariffazione atti ad assicurare l'efficiente utilizzo delle infrastrutture e l'equilibrio modale, puntando sulla sostituzione delle tecnologie e sull'innovazione e prendendo in debita considerazione i costi ambientali e le conseguenze sulla crescita.

Vedere anche l'indirizzo di massima "Favorire la diffusione e l'impiego efficace delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva" (n. 9).

Parte II

Gli orientamenti a favore dell'occupazione (2008-2010)

Proposta di

DECISIONE DEL CONSIGLIO

**sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione
(a norma dell'articolo 128 del trattato CE)**

Proposta di

DECISIONE DEL CONSIGLIO

**sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione
(a norma dell'articolo 128 del trattato CE)**

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea, in particolare l'articolo 128, paragrafo 2,

vista la proposta della Commissione¹,

visto il parere del Parlamento europeo²,

visto il parere del Comitato economico e sociale europeo³,

visto il parere del Comitato delle regioni⁴,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

considerando quanto segue:

- (1) La riforma della strategia di Lisbona nel 2005 ha posto in primo piano la crescita e la creazione di posti di lavoro. Gli orientamenti a favore dell'occupazione, indicati nella strategia europea per l'occupazione, e gli indirizzi di massima per le politiche economiche sono stati adottati in forma di pacchetto integrato⁵, conferendo così alla strategia europea per l'occupazione il ruolo di leader nell'attuazione degli obiettivi di Lisbona in materia di occupazione e di mercato del lavoro.
- (2) L'esame dei programmi nazionali di riforma degli Stati membri, figurante nella relazione annuale della Commissione sui progressi compiuti e nel progetto di relazione comune sull'occupazione, mostra che gli Stati membri devono proseguire tutte le loro iniziative nei seguenti settori prioritari:
 - attirare e trattenere nel mondo del lavoro un maggior numero di persone, accrescere l'offerta di manodopera e attualizzare i sistemi di protezione sociale,
 - migliorare la capacità di adattamento dei lavoratori e delle imprese,
 - incrementare gli investimenti nel capitale umano, migliorando l'istruzione e le competenze.

¹ GU C ... del ..., pag. ...

² GU C ... del ..., pag. ...

³ GU C ... del ..., pag. ...

⁴ GU C ... del ..., pag. ...

⁵ GU L 205 del 6.8.2005, pag. 21 (orientamenti a favore dell'occupazione) e pag. 28 (indirizzi di massima per le politiche economiche).

- (3) Secondo l'esame dei programmi nazionali di riforma, effettuato dalla Commissione, e le conclusioni del Consiglio europeo, occorre incentrarsi sull'attuazione effettiva e tempestiva, rivolgendo speciale attenzione agli obiettivi quantitativi e ai parametri di riferimento concordati, attenendosi alle conclusioni del Consiglio europeo.
- (4) Gli orientamenti a favore dell'occupazione sono validi per tre anni. Il loro aggiornamento negli anni intermedi fino al 2011 deve restare rigorosamente limitato.
- (5) Gli Stati membri devono tener conto degli orientamenti a favore dell'occupazione nel loro impiego dei finanziamenti comunitari programmati, in particolare quelli del Fondo sociale europeo.
- (6) Data la natura integrata del pacchetto degli indirizzi di massima e degli orientamenti, gli Stati membri devono attuare appieno gli indirizzi di massima per le politiche economiche.

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1

Sono adottati gli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione, figuranti nell'allegato.

Articolo 2

Gli Stati membri tengono conto degli orientamenti nelle loro politiche in materia di occupazione, che essi presentano nel rispettivo programma nazionale di riforma.

Articolo 3

Gli Stati membri sono destinatari della presente decisione.

Fatto a Bruxelles,.

*Per il Consiglio
Il Presidente*

ALLEGATO

Orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione: promuovere il modello sociale europeo

Gli Stati membri, in cooperazione con le parti sociali, devono condurre le loro politiche allo scopo di conseguire gli obiettivi e di attuare le priorità per le azioni indicate qui di seguito, in modo che posti di lavoro più numerosi e di migliore qualità sostengano un mercato inclusivo del lavoro. Rispecchiando la strategia di Lisbona, le politiche degli Stati membri promuoveranno in misura equilibrata le seguenti finalità.

- *Piena occupazione:* per sostenere la crescita economica e rafforzare la coesione sociale, è d'importanza vitale giungere alla piena occupazione e ridurre la disoccupazione e l'inattività. A tale scopo, sono necessarie politiche che intervengano contemporaneamente sulla flessibilità dei mercati del lavoro, l'organizzazione e le relazioni di lavoro, la sicurezza occupazionale e la sicurezza sociale.
- *Miglioramento della qualità e della produttività sul posto di lavoro:* le iniziative volte ad aumentare i tassi d'occupazione vanno di pari passo con l'obiettivo di rendere più attraenti i posti di lavoro, di migliorare la qualità sul posto di lavoro, di favorire l'incremento della produttività della manodopera e di ridurre il numero dei lavoratori poveri. Si deve trarre pieno profitto dalle sinergie tra qualità sul posto di lavoro, produttività e occupazione.
- *Rafforzamento della coesione sociale e territoriale:* occorre intervenire con risolutezza per potenziare l'inserimento sociale, prevenire l'esclusione dal mercato del lavoro, favorire l'occupazione dei più svantaggiati e ridurre le disparità regionali in termini di occupazione, disoccupazione e produttività della manodopera, specialmente nelle regioni in ritardo di sviluppo. È necessario rafforzare l'interazione mediante il metodo aperto di coordinamento nel campo della protezione sociale e dell'inclusione sociale.

Ai fini del progresso, è essenziale promuovere le pari opportunità e combattere le discriminazioni. In tutte le azioni che vengono intraprese si devono garantire l'integrazione di genere e la promozione della parità tra i sessi. Inoltre, in attuazione del patto europeo per la parità di genere, sono necessari particolari iniziative per ridurre in misura considerevole tutti i divari sul mercato del lavoro correlati al genere, il che aiuterà gli Stati membri ad affrontare la sfida demografica. Occorre rivolgere particolare attenzione anche alla situazione dei giovani, nell'ambito di un nuovo approccio intergenerazionale e in attuazione del patto europeo per la gioventù, promuovendo l'accesso all'occupazione per tutta la vita lavorativa. È inoltre necessario ridurre in grande misura i divari in termini occupazionali tra le categorie svantaggiate, comprese le persone disabili, e tra i lavoratori dei paesi terzi e i cittadini comunitari, in conformità degli eventuali obiettivi nazionali.

Gli Stati membri devono mirare all'attiva integrazione sociale di tutti, promuovendo la partecipazione delle manodopera e combattendo la povertà e l'esclusione delle categorie sociali più emarginate.

Nell'intraprendere le azioni, è opportuno che gli Stati membri vegliano alla buona gestione della politica dell'occupazione e della politica sociale, provvedendo perché si rafforzino

reciprocamente gli sviluppi positivi nel campo dell'economia, del lavoro e degli affari sociali. Gli Stati membri dovranno assicurare un'ampia partecipazione al cambiamento, coinvolgendo appieno gli organi parlamentari e gli operatori, anche a livello regionale e locale, e le organizzazioni della società civile. Le parti sociali europee e nazionali sono chiamate a svolgere un ruolo centrale. I vari obiettivi e parametri di riferimento, stabiliti a livello UE negli orientamenti del 2003, nell'ambito della strategia europea per l'occupazione, devono continuare a essere convalidati mediante indicatori e valutazioni. Inoltre, si esortano gli Stati membri a definire i propri impegni e obiettivi, tenendo conto di quelli summenzionati e delle raccomandazioni specifiche per ciascuno Stato approvate a livello UE.

Il buon governo esige anche maggiore efficienza nell'assegnare le risorse amministrative e finanziarie. D'intesa con la Commissione, gli Stati membri dovranno destinare le risorse dei fondi strutturali, in particolare del Fondo sociale europeo, all'attuazione della strategia europea per l'occupazione e agli obiettivi sociali dell'Unione, segnalando le iniziative intraprese. Si dovrà prestare particolare attenzione al potenziamento della capacità istituzionale e amministrativa negli Stati membri.

Orientamento n. 17: Attuare strategie volte alla piena occupazione, a migliorare la qualità e la produttività sul posto di lavoro e a potenziare la coesione sociale e territoriale

Le politiche dovranno contribuire a raggiungere nell'Unione europea, entro il 2010, una media occupazionale generale del 70%, con un tasso di almeno il 60% per le donne e del 50% per i lavoratori anziani (55-64 anni), e a ridurre la disoccupazione e l'inattività. Gli Stati membri dovranno esaminare l'opportunità di stabilire obiettivi nazionali per il tasso di occupazione.

Nel perseguire tali obiettivi, l'azione dovrà incentrarsi sulle seguenti priorità:

- attirare e trattenere nel mondo del lavoro un maggior numero di persone, accrescere l'offerta di manodopera e aggiornare i sistemi di protezione sociale;
- migliorare la capacità di adattamento dei lavoratori e delle imprese;
- incrementare gli investimenti nel capitale umano, migliorando l'istruzione e le competenze.

1. Attirare e trattenere nel mondo del lavoro un maggior numero di persone, accrescere l'offerta di manodopera e aggiornare i sistemi di protezione sociale

L'aumento dei livelli occupazionali costituisce lo strumento più efficace per produrre crescita economica e promuovere economie favorevoli all'inserimento sociale, al tempo stesso offrendo sicurezza agli inabili al lavoro. In previsione del calo della popolazione in età lavorativa, è tanto più necessario adottare un nuovo approccio al lavoro basato sul ciclo di vita e aggiornare i sistemi di protezione sociale per assicurarne l'adeguatezza, la sostenibilità finanziaria e la rispondenza alle mutevoli esigenze della società. In particolare, si deve colmare il persistente divario in termini occupazionali tra donne e uomini, aumentare ancora il tasso di occupazione dei giovani e dei lavoratori anziani, nell'ambito del nuovo approccio intergenerazionale, e promuovere l'inclusione attiva di chi è più gravemente escluso dal mercato del lavoro. È inoltre necessario intensificare le azioni per migliorare la situazione dei

giovani sul mercato del lavoro e per ridurre in misura considerevole la disoccupazione tra i giovani, il cui tasso, in media, è doppio rispetto al tasso totale di disoccupazione.

Occorre creare le condizioni favorevoli allo sviluppo occupazionale, che si tratti della prima occupazione, del ritorno al lavoro dopo un'interruzione o della volontà di prolungare la vita lavorativa. La qualità dei posti di lavoro, in termini di retribuzione e altri benefici, le condizioni di lavoro, l'accesso alla formazione permanente e le prospettive di carriera, e anche il sostegno e gli incentivi derivanti dai sistemi di protezione sociale, hanno importanza capitale ai fini della flessisicurezza. È necessario promuovere il lavoro per tutto l'arco della vita e conciliare le politiche del lavoro e della vita familiare, mediante infrastrutture per la custodia dei bambini. Un utile parametro di riferimento è provvedere tali infrastrutture, entro il 2010, per almeno il 90% dei bambini dai tre anni fino all'età scolastica e per almeno il 33% dei bambini di età inferiore a tre anni. L'aumento del tasso medio di occupazione dei genitori, in particolare dei genitori senza partner, richiede misure di sostegno alle famiglie. In particolare, gli Stati membri devono tener conto delle speciali esigenze dei genitori senza partner e delle famiglie numerose. Inoltre, per prolungare la vita lavorativa, entro il 2010 l'età media effettiva di pensionamento dovrebbe aumentare di cinque anni (rispetto alla media di 59,9 nel 2001) a livello UE. Gli Stati membri devono anche attuare provvedimenti sul piano sanitario e della prevenzione, per promuovere un sano stile di vita allo scopo di ridurre gli oneri delle malattie, incrementare la produttività dei lavoratori e prolungare la vita lavorativa.

L'attuazione del patto europeo per la gioventù dovrebbe contribuire anch'essa all'obiettivo del lavoro per tutto l'arco della vita, in particolare facilitando il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro.

Orientamento n. 18: Promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita, mediante:

- un rinnovato impegno a creare percorsi occupazionali per i giovani e a combattere la disoccupazione giovanile, come richiesto dal patto europeo per la gioventù;
- azioni risolutive volte ad aumentare la partecipazione femminile e ridurre i divari tra uomini e donne in materia di occupazione, disoccupazione e retribuzione;
- migliore armonizzazione tra il lavoro e la vita privata e offerta di strutture accessibili e poco costose per la custodia dei bambini e per l'assistenza ad altre persone a carico;
- sostegno all'invecchiamento attivo, comprese adeguate condizioni di lavoro, miglioramento della situazione sanitaria (sul lavoro) e opportuni incentivi al lavoro e disincentivi al prepensionamento;
- moderni sistemi di protezione sociale, ivi incluse le pensioni e l'assistenza sanitaria, che siano adeguati sotto il profilo sociale, finanziariamente sostenibili e rispondenti alle mutevoli esigenze, in modo da sostenere i lavoratori, indurli a proseguire l'attività lavorativa e a prolungarne la durata.

Vedere anche l'indirizzo di massima "Salvaguardare la sostenibilità delle finanze pubbliche e dell'economia, come base per l'incremento dell'occupazione" (n. 2).

Politiche attive d'inclusione possono incrementare l'offerta di manodopera e rafforzare la coesione sociale e, per le categorie più svantaggiate, sono un mezzo possente per promuoverne l'integrazione nella società e sul mercato del lavoro. A chi perde il lavoro si

deve offrire una nuova possibilità entro un ragionevole lasso di tempo: per i giovani questo lasso di tempo dovrà essere breve, per esempio al massimo quattro mesi entro il 2010, mentre per gli adulti dovrà essere al massimo di dodici mesi. Per i disoccupati da lungo tempo si devono condurre politiche che prevedano provvedimenti attivi sul mercato del lavoro, basandosi, come parametro di riferimento, su un tasso di partecipazione alla vita attiva del 25% nel 2010. La reintegrazione nella vita attiva dovrà avvenire tramite formazione, riqualificazione, offerta di un posto di lavoro o un altro provvedimento a favore dell'occupazione, eventualmente offrendo anche assistenza nella ricerca di un posto di lavoro. Agevolare l'accesso dei disoccupati al lavoro, prevenire la disoccupazione e assicurare che chi perde il lavoro rimanga in stretto contatto con il mercato del lavoro e abbia i requisiti per trovare un nuovo lavoro sono fattori essenziali per accrescere la partecipazione al mondo del lavoro e per combattere l'esclusione sociale. Il che è anche consono con l'approccio della flessisicurezza. Per conseguire tali obiettivi, si devono eliminare gli ostacoli che si frappongono all'accesso al mercato del lavoro, offrendo un'assistenza efficace nella ricerca di un posto di lavoro, agevolando l'accesso alla formazione, ad altri provvedimenti attivi d'integrazione nel mercato del lavoro ed a servizi di base poco costosi e assicurando a tutti un adeguato livello minimo di risorse. Al tempo stesso, questo approccio dovrà rendere proficua l'attività lavorativa per tutti i lavoratori ed eliminare le trappole della disoccupazione, della povertà e dell'inattività. Particolare attenzione va rivolta all'integrazione nel mercato del lavoro delle persone svantaggiate, inclusi i lavoratori meno qualificati, sviluppando i servizi sociali e l'economia sociale e creando nuove fonti di lavoro in risposta alle esigenze collettive. È essenziale combattere le discriminazioni, promuovere l'accesso dei disabili all'occupazione e favorire l'integrazione degli immigrati e delle minoranze.

Orientamento n. 19: Creare mercati del lavoro inclusivi e rendere il lavoro più attraente e proficuo per chi cerca lavoro e per le persone meno favorite o inattive, mediante:

- provvedimenti attivi e preventivi sul mercato del lavoro, quali la tempestiva individuazione delle esigenze, l'assistenza nella ricerca di un posto di lavoro, l'orientamento e la formazione come parti di piani d'azione personalizzati, l'offerta dei servizi sociali necessari per sostenere l'inserimento delle persone più lontane dal mercato del lavoro e per contribuire alla lotta contro la povertà;

- riesame continuo degli incentivi e disincentivi derivanti dai sistemi fiscali e di prestazioni sociali, compresa la gestione delle prestazioni sociali e il loro assoggettamento a determinate condizioni e la riduzione in misura considerevole delle aliquote elevate d'imposta effettiva marginale, soprattutto per i redditi bassi, assicurando al tempo stesso livelli adeguati di protezione sociale;

- lo sviluppo di nuove fonti di lavoro nei servizi, per i privati e per le imprese, in particolare a livello locale.

Perché un maggior numero di persone possa trovare un lavoro migliore, è necessario anche potenziare le infrastrutture del mercato del lavoro a livello nazionale e comunitario, avvalendosi tra l'altro della rete EURES, così da prevedere e risolvere meglio gli eventuali squilibri tra domanda e offerta. Facilitare il passaggio da un posto di lavoro all'altro e agevolare l'accesso all'occupazione sono elementi essenziali del concetto di flessisicurezza. Inoltre, si devono promuovere politiche volte a favorire la mobilità ed a conciliare la domanda e l'offerta sul mercato del lavoro. Si devono porre in grado le persone in cerca di lavoro in tutta l'UE di consultare gli avvisi di posto vacante pubblicati dai servizi di collocamento degli Stati membri. Si deve assicurare la totale mobilità dei lavoratori all'interno dell'UE, nel

contesto dei trattati,. Sui mercati nazionali del lavoro si deve tener pieno conto anche dell'offerta supplementare di manodopera costituita dall'immigrazione di cittadini di paesi terzi.

Orientamento n.20: Migliorare la risposta alle esigenze del mercato del lavoro, mediante:

- l'ammodernamento e il potenziamento delle istituzioni del mercato del lavoro, in particolare dei servizi di collocamento, anche per assicurare maggiore trasparenza delle possibilità di occupazione e di formazione a livello nazionale ed europeo;
- la soppressione degli ostacoli alla mobilità dei lavoratori in Europa, nel contesto dei trattati;
- maggiore capacità di anticipare le esigenze in materia di competenze, e anche le carenze e strozzature del mercato del lavoro;
- gestione adeguata della migrazione economica.

2. Migliorare la capacità di adattamento dei lavoratori e delle imprese

L'Europa deve accrescere la capacità di anticipare, suscitare e assorbire i mutamenti economici e sociali. A tale scopo, sono necessari costi di lavoro favorevoli all'occupazione, forme moderne di organizzazione del lavoro e mercati del lavoro ben funzionanti, che permettano maggiore flessibilità combinata con la sicurezza occupazionale, così da rispondere alle esigenze delle imprese e dei lavoratori. Una tale impostazione consentirebbe anche di evitare la segmentazione dei mercati del lavoro e di ridurre il lavoro clandestino. Per affrontare con successo queste sfide è necessario un approccio integrato di flessisicurezza, comprendente gli accordi contrattuali, l'apprendimento permanente, una politica attiva del mercato del lavoro ed i sistemi di sicurezza sociale (vedere anche gli orientamenti nn. 18, 19, 23).

Oggi, in un'economia sempre più globalizzata, con l'apertura dei mercati e la continua introduzione di nuove tecnologie, adattarsi è una necessità, ma anche un'opportunità, per le imprese e per i lavoratori. Pur essendo favorevole, in generale, alla crescita e all'occupazione, questo processo di mutamenti strutturali porta con sé trasformazioni destabilizzanti per alcuni lavoratori e imprese. Per rimanere competitive, è necessario che le imprese adottino maggiore flessibilità, così da rispondere ai mutamenti improvvisi della domanda, adattarsi alle nuove tecnologie e innovarsi costantemente. Oltre a dover rispondere alla crescente domanda di posti di lavoro di qualità, in nesso con le preferenze personali dei lavoratori e con i cambiamenti nella sfera familiare, le imprese dovranno far fronte all'invecchiamento della manodopera e al calo numerico di giovani lavoratori. Poiché i modelli occupazionali si modificano, si diversificano e diventano più irregolari, la vita lavorativa diventa più complessa e, in un ciclo di vita, i lavoratori dovranno gestire con successo un numero crescente di cambiamenti di lavoro. Di fronte al rapido mutamento del mondo economico e alle ristrutturazioni che ne derivano, i lavoratori devono essere disposti ad accogliere le possibilità di apprendimento permanente, per adattarsi a nuovi metodi di lavoro, ivi incluso un maggiore impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), ed a modifiche del loro status lavorativo, compreso il rischio di dover affrontare temporanee perdite di reddito, alle quali si dovrà sopperire offrendo loro un'adeguata protezione sociale attualizzata.

Gli Stati membri dovranno seguire percorsi propri, basati sui principi comuni adottati dal Consiglio. La flessisicurezza comprende quattro elementi principali di cui tener conto: accordi contrattuali flessibili e affidabili, mediante moderne disposizioni giuridiche nel campo del lavoro; contratti collettivi e organizzazione del lavoro; strategie globali di apprendimento permanente intese ad assicurare la continua adattabilità e idoneità dei lavoratori, in particolare dei più vulnerabili; efficaci politiche attive del mercato del lavoro che aiutino a far fronte ai rapidi mutamenti, riducano l'attrattiva della disoccupazione e facilitino il passaggio a un nuovo posto di lavoro; moderni sistemi di sicurezza sociale che sostengano adeguatamente il reddito, promuovano il lavoro e facilitino la mobilità sul mercato del lavoro (il che include prestazioni di sicurezza sociale ad ampia copertura, assegni di disoccupazione, pensione e assistenza sanitaria, per aiutare i lavoratori a combinare il lavoro con le responsabilità della vita privata e della vita familiare, per esempio la custodia dei bambini). È necessaria anche la mobilità geografica, per avere accesso alle possibilità di lavoro su scala più ampia, fino in tutta l'UE.

Orientamento n. 21: Favorire al tempo stesso flessibilità e sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo debito conto del ruolo delle parti sociali:

- adeguando la legislazione in materia di lavoro, riesaminando se necessario i vari accordi contrattuali e le disposizioni relative alla durata del lavoro;
- affrontando il problema del lavoro clandestino;
- migliorando la capacità di anticipare e gestire positivamente i mutamenti, inclusa la ristrutturazione economica, in particolare i mutamenti correlati all'apertura degli scambi, per minimizzarne i costi sociali e agevolare il processo di adattamento;
- promovendo e diffondendo forme di organizzazione del lavoro innovatrici e adattabili, allo scopo di migliorare la qualità e la produttività sul lavoro, incluse la salute e la sicurezza;
- sostenendo il passaggio da un posto di lavoro all'altro, tra l'altro promuovendo la formazione, il lavoro autonomo, la creazione d'impres e la mobilità geografica.

Vedere anche l'indirizzo di massima "Favorire una maggiore coerenza tra politiche macroeconomiche, strutturali e occupazionali" (n. 5).

Per massimizzare la creazione di posti di lavoro, preservare la competitività e contribuire al quadro economico generale, l'evoluzione salariale dovrà andare di pari passo con la crescita della produttività nell'arco del ciclo economico e dovrà riflettere la situazione del mercato del lavoro. Si dovrà ridurre il divario retributivo tra i sessi. Particolare attenzione si dovrà rivolgere al basso livello retributivo in professioni e settori a tendenziale predominanza femminile e ai motivi che inducono a ridurre le retribuzioni per le professioni ed i settori nei quali la presenza femminile diviene preponderante. Per facilitare la creazione di posti di lavoro, specialmente ai bassi livelli retributivi, potrà essere necessario anche ridurre i costi del lavoro diversi dalle retribuzioni e modificare il cuneo fiscale.

Orientamento n. 22: Assicurare un'evoluzione del costo del lavoro e meccanismi di determinazione dei salari favorevoli all'occupazione:

- esortando la parti sociali a definire nell'ambito dei rispettivi settori di responsabilità un valido contesto per le trattative salariali in modo da tener conto delle sfide in materia di

produttività e di mercato del lavoro a tutti i livelli pertinenti e da evitare i divari retributivi tra i sessi;

- esaminando l'incidenza che i costi del lavoro diversi dalla retribuzione esercitano sull'occupazione e, se necessario, adeguando la struttura e il livello di tali costi, specialmente per ridurre l'onere fiscale sui bassi salari.

Vedere anche l'indirizzo di massima "Assicurare un'evoluzione salariale favorevole alla stabilità macroeconomica e alla crescita" (n. 4).

3. Incrementare gli investimenti nel capitale umano, migliorando l'istruzione e le competenze

L'Europa ha bisogno d'investire di più e con maggiore efficacia nel capitale umano. In troppi casi l'incapacità di collocarsi sul mercato del lavoro, di rimanervi e di progredire è dovuta a una carenza di competenze o allo squilibrio tra domanda e offerta di competenze. Per favorire l'occupazione di uomini e donne in tutte le fasce d'età e per potenziare i livelli di produttività, l'innovazione e la qualità sul posto di lavoro, l'UE deve investire di più e con maggiore efficacia nel capitale umano e nell'apprendimento permanente, secondo il concetto della flessisicurezza, a beneficio delle singole persone, delle imprese, dell'economia e della società.

Le economie fondate sulla conoscenza e sui servizi richiedono competenze diverse che nelle tradizionali economie industriali, competenze che inoltre devono essere aggiornate costantemente in funzione dei mutamenti tecnologici e dell'innovazione. Per conservare il lavoro e progredire professionalmente e per essere preparati a cambiare lavoro ed a far fronte ai mutamenti dei mercati del lavoro, è necessario che i lavoratori accumulino e rinnovino regolarmente le proprie competenze. La produttività delle imprese dipende dalla capacità di creare e sviluppare una forza lavoro che sappia adattarsi ai cambiamenti. Spetta ai governi migliorare il livello d'istruzione e assicurare che i giovani acquisiscano le competenze necessarie, secondo quanto indicato nel patto europeo per la gioventù. Per migliorare le prospettive del mercato del lavoro per i giovani, l'UE deve mirare a un tasso medio di abbandono precoce della scuola non superiore al 10%, mentre entro il 2010 almeno l'85% dei giovani di 22 anni dovrà arrivare sino al diploma di scuola media superiore. In sede politica si deve mirare anche a rialzare il tasso medio UE di partecipazione all'apprendimento permanente, sino a portarlo ad almeno il 12,5% degli adulti in età lavorativa (da 25 a 64 anni). Si devono mobilitare tutte le parti interessate perché sviluppino e favoriscano una vera cultura di apprendimento permanente sin dalla più tenera età. Per giungere a un sostanziale incremento degli investimenti pubblici e privati pro capite nelle risorse umane e per garantire la qualità e l'efficacia di tali investimenti è importante assicurare un'equa e trasparente ripartizione dei costi e delle responsabilità tra tutti gli operatori e migliorare le basi concrete delle politiche in materia d'istruzione e di formazione. Gli Stati membri devono avvalersi in modo migliore dei fondi strutturali e dalla Banca europea per gli investimenti per investire nell'istruzione e nella formazione. Per conseguire tali obiettivi, gli Stati membri devono attuare, secondo gli impegni da essi assunti, le strategie complete e coerenti di apprendimento per tutto l'arco della vita.

Orientamento n. 23: Incrementare e migliorare gli investimenti nel capitale umano, mediante:

- politiche inclusive d'istruzione e di formazione e azioni intese ad agevolare in misura considerevole l'accesso a corsi di avviamento professionale e agli studi secondari e superiori, inclusi l'apprendistato e la formazione imprenditoriale;

- riduzione in ampia misura dell'abbandono precoce degli studi;

- strategie efficienti di apprendimento permanente aperte a tutti nell'ambito delle scuole, delle imprese, degli enti pubblici e delle famiglie, secondo gli accordi europei, inclusi adeguati incentivi e dispositivi di ripartizione dei costi, allo scopo di potenziare la partecipazione alla formazione permanente e alla formazione sul posto di lavoro durante tutto il ciclo lavorativo, in particolare a beneficio dei lavoratori poco qualificati e più anziani.

Vedere anche l'indirizzo di massima "Incrementare e migliorare gli investimenti nel campo della R&S, in particolare da parte delle imprese private" (n. 7).

Tuttavia, non basta porsi obiettivi ambiziosi e rialzare il livello degli investimenti di tutti gli operatori. Per garantire in concreto la corrispondenza tra domanda e offerta, i sistemi di apprendimento permanente devono essere poco costosi, accessibili e rispondenti alle mutevoli esigenze. È necessario adattare e i sistemi d'istruzione e di formazione e orientarli verso l'acquisizione di capacità, così da migliorarne l'adeguatezza al mercato del lavoro, la rispondenza alle esigenze dell'economia basata sulla conoscenza, l'efficacia e l'equità. Avvalersi delle TIC può essere utile per migliorare l'accesso all'apprendimento e per meglio configurarlo alle esigenze dei datori di lavoro e dei lavoratori. Inoltre, è necessaria una maggiore mobilità, a fini sia lavorativi sia di apprendimento, per avere accesso alle possibilità di lavoro su scala più ampia in tutto il territorio dell'Unione. Si devono quindi eliminare i rimanenti ostacoli alla mobilità all'interno del mercato del lavoro europeo, in particolare quelli relativi al riconoscimento, alla trasparenza e all'utilizzo delle qualifiche e dei risultati ottenuti con l'apprendimento, in particolare applicando il quadro europeo delle qualifiche. A sostegno delle riforme dei sistemi nazionali d'istruzione e di formazione, è importante servirsi dei riferimenti e degli strumenti concordati a livello europeo, come previsto nel programma di lavoro Istruzione e formazione 2010.

Orientamento n. 24: Adeguare i sistemi d'istruzione e di formazione alle nuove esigenze in termini di competenze:

- potenziando i sistemi d'istruzione e di formazione e rendendoli attraenti, aperti e di elevata qualità, ampliando le possibilità d'istruzione e di formazione e offrendo percorsi flessibili di apprendimento, ampliando le possibilità di mobilità per studenti e tirocinanti;

- facilitando e diversificando per tutti l'accesso all'istruzione, alla formazione e alla conoscenza mediante l'organizzazione dell'orario di lavoro, i servizi di sostegno alle famiglie, l'orientamento professionale e, ove opportuno, nuove forme di ripartizione dei costi;

- rispondendo alle nuove necessità occupazionali, alle competenze principali richieste e alle esigenze future in termini di qualifiche, migliorando la definizione e la trasparenza delle qualifiche, il loro effettivo riconoscimento e la convalida della formazione informale o al di fuori degli schemi ufficiali.



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 11.12.2007
COM(2007) 804 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

Proposta di programma comunitario di Lisbona 2008-2010

INDICE

1.	Introduzione: verso un nuovo programma comunitario di Lisbona (PCL).....	3
2.	Rafforzare e rinnovare il PCL.....	3
3.	I dieci obiettivi chiave del nuovo PCL nei quattro settori prioritari	4
3.1.	Investire in risorse umane e modernizzare i mercati del lavoro.....	6
3.2.	Sfruttare il potenziale delle imprese, in particolare delle PMI.....	7
3.3.	Investire nella conoscenza e nell'innovazione	10
3.4.	Energia e cambiamento climatico	12
4.	Politica estera	14
5.	Garantire l'attuazione del PCL	15
	ANNEX.....	17

1. INTRODUZIONE: VERSO UN NUOVO PROGRAMMA COMUNITARIO DI LISBONA (PCL)

Uno stretto partenariato tra gli Stati membri e la Comunità rappresenta il fulcro della strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione. Mentre gli Stati membri attuano le loro politiche nel quadro dei **programmi nazionali di riforma**, sono **necessarie delle azioni politiche** supplementari a livello comunitario per affiancare e rafforzare le azioni nazionali. Le azioni a livello comunitario possono ad esempio fornire un quadro giuridico e/o politico comune e contribuire al coordinamento strategico con gli Stati membri; inoltre la Comunità svolge un ruolo diretto contribuendo alle risorse delle regioni e degli Stati membri più svantaggiati, ad esempio tramite i programmi della politica di coesione. È necessario progredire nella creazione delle giuste condizioni quadro sia a livello di Stato membro che a livello comunitario per rafforzare significativamente la crescita e l'occupazione nell'UE.

Con la presente comunicazione si propone il **programma comunitario di Lisbona (PCL)** per il periodo 2008-2010, che definisce, analogamente ai programmi nazionali di riforma degli Stati membri, **le principali misure a livello comunitario**. La proposta di un nuovo PCL è basata sugli orientamenti integrati e poggia sui quattro settori prioritari definiti dal Consiglio europeo di primavera del 2006. Essa integra le azioni da intraprendere a livello comunitario per il prossimo ciclo, come proposto nella relazione strategica della Commissione per l'adozione al Consiglio europeo di primavera 2008, definendo **una serie di azioni ambiziose ma realistiche**, da attuare a livello comunitario entro il 2010. È necessaria una spinta politica concertata di tutte le istituzioni dell'UE, per raggiungere un accordo su queste misure nei prossimi tre anni al fine di rafforzare la crescita e l'occupazione.

2. RAFFORZARE E RINNOVARE IL PCL

Il primo programma comunitario di Lisbona per il periodo 2005-2008 ha prodotto risultati importanti. Ad esempio, sono stati registrati progressi nel miglioramento **del quadro giuridico del mercato unico**, grazie all'adozione della direttiva sui servizi e all'attuazione del piano d'azione per i servizi finanziari. La Commissione è inoltre riuscita a fare progredire il proprio **programma per una migliore regolamentazione**, mirante ad eliminare i costi inutili ed a rimuovere gli ostacoli all'innovazione. Sono stati sensibilmente incentivati i finanziamenti comunitari dedicati alla crescita ed all'occupazione. Grazie al **nuovo quadro normativo della politica europea di coesione** tra il 2007 ed il 2013 si renderanno disponibili circa 210 miliardi di euro per investimenti nel settore della crescita e dell'occupazione, con un aumento di oltre il 25% rispetto al periodo 2000-2006. Globalmente, oltre **87 azioni** sulle 102 preannunciate nel PCL del 2005 erano già state realizzate entro la metà del 2007. Il Consiglio ed il Parlamento europeo hanno compiuto sforzi significativi per accelerare il processo decisionale interistituzionale. Delle 18 misure legislative presentate nel quadro del processo decisionale interistituzionale e menzionate nella relazione del 2006 sull'attuazione del PCL, una decina è stata già adottata dal Consiglio e dal Parlamento¹.

¹ Programma comunitario di Lisbona: relazione sull'attuazione tecnica 2006, SEC(2006) 1379.

Pur avendo registrato un certo numero di successi, il PCL per il periodo 2005-2008 non sempre ha rappresentato un quadro sufficientemente solido per assicurare la priorità necessaria alle azioni previste e accelerarne l'adozione e l'attuazione. Il PCL è stato infatti spesso percepito come il programma di riforma della sola Commissione europea, mentre la sua realizzazione richiede un pieno impegno da parte di tutte le istituzioni comunitarie e di tutti gli Stati membri.

Il nuovo PCL per il periodo 2008-2010 mira a **colmare queste lacune**. È per questo che la Commissione propone un **programma maggiormente incentrato su alcune priorità, limitato a 10 obiettivi chiave** realizzabili nel corso del periodo 2008-2010. Tutti gli obiettivi e le azioni corrispondenti proposte:

- **Rappresentano un considerevole valore aggiunto a livello comunitario** o prevedono importanti sinergie con le politiche degli Stati membri e/o altre politiche adottate a livello dell'UE,
- **Indicano un forte impatto sulla crescita e l'occupazione**, sia direttamente che agevolando ristrutturazioni e adeguamenti.

3. I DIECI OBIETTIVI CHIAVE DEL NUOVO PCL NEI QUATTRO SETTORI PRIORITARI

La Commissione propone che il PCL 2008-2010 comporti dieci obiettivi chiave e azioni corrispondenti basate sugli orientamenti integrati e poggianti integralmente sui quattro settori prioritari.

Dieci obiettivi chiave da raggiungere entro il 2010
--

1. Entro la metà del 2008 la Commissione proporrà un'agenda sociale rinnovata e contribuirà a colmare le lacune in termini di competenze.
2. Nel 2008 la Commissione presenterà delle proposte per una politica comune dell'immigrazione.
3. La Comunità adotterà una normativa sulle piccole imprese per sbloccare il potenziale di crescita delle PMI nel corso del loro ciclo di vita.
4. La Comunità si avvicinerà all'obiettivo di ridurre gli oneri amministrativi comunitari del 25% entro il 2012 ed applicherà un ambizioso programma di semplificazione.
5. La Comunità rafforzerà il mercato unico, aumenterà la concorrenza nei servizi ed adotterà nuove misure per integrare il mercato dei servizi finanziari.
6. La Comunità renderà effettiva la "quinta libertà" (la libera circolazione delle conoscenze) e creerà un vero spazio europeo della ricerca.
7. La Comunità migliorerà le condizioni generali dell'innovazione.
8. La Comunità completerà il mercato interno dell'energia ed adotterà il pacchetto di misure relative al cambiamento climatico.

9. La Comunità promuoverà una politica industriale mirata a un modello di produzione e di consumo più sostenibile.
10. La Comunità negozierà bilateralmente con i propri principali partner commerciali per aprire nuove prospettive per il commercio e gli investimenti internazionali e creare uno spazio comune in materia di normative e standard.

Un elenco dettagliato di misure, ripartito nelle seguenti **tre categorie**, è riportato in allegato:

- misure che devono essere adottate dalla Commissione europea,
- misure che devono essere adottate come azioni prioritarie da altre istituzioni,
- misure ancora da attuare.

Questa suddivisione esemplifica chiaramente le competenze di ciascuna istituzione. Si propone che tutte le istituzioni comunitarie attribuiscono a tali misure un elevato grado di priorità.

La Commissione ritiene che la piena attuazione del PCL rappresenterebbe un contributo fondamentale al successo della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. Un'analisi dell'impatto a lungo termine delle misure inserite nel PCL indica che la loro applicazione potrebbe **sortire un effetto considerevole sul livello del PIL reale dell'UE²**. Giacché le misure del PCL avrebbero per conseguenza un rafforzamento della produttività, della concorrenza e un miglioramento dell'adattabilità, ciò rappresenterebbe un aumento permanente e sostenibile del PIL reale e dell'occupazione.

Per sostenere le diverse politiche comunitarie elencate sotto i quattro settori prioritari, **le risorse finanziarie della Comunità** sono state mobilitate a favore della crescita e dell'occupazione, migliorando il recupero della crescita e l'adeguamento economico, segnatamente nei nuovi Stati membri e in altre regioni economicamente più deboli. Fra queste risorse vi sono i programmi della politica europea di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il programma sull'apprendimento permanente ed il Fondo europeo d'adeguamento alla globalizzazione. I fondi per la politica di coesione ammontano a circa 347 miliardi di euro per il periodo 2007-2013, mentre il FEASR ammonta a circa 91 miliardi di euro. Gli importi provenienti dai fondi strutturali hanno rappresentato un'ulteriore importante fonte di finanziamento della strategia per la crescita e l'occupazione. Per aumentare ancora gli effetti di leva delle spese comunitarie, la concentrazione sulle priorità di Lisbona deve essere attentamente verificata e rafforzata, se del caso, nel 2010, in occasione dei riesami intermedi dei programmi della politica di coesione e del FEASR, attraverso una distribuzione dei finanziamenti più mirata ai settori in cui i vantaggi sono più elevati. Tra le priorità vi sono il rafforzamento delle competenze (comprese le competenze in materia

² Cfr. il documento di lavoro dei servizi della Commissione *"Spillovers and complementarities in the context of the Lisbon Growth and jobs Strategy including the economic effects of the Community Lisbon Programme"* (Ripercussioni e complementarità nel contesto della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, compresi gli effetti economici del programma comunitario di Lisbona), in base a cui l'incidenza economica delle misure previste dalle misure del PCL comporterebbe un aumento del PIL reale nell'UE fino 2,75 punti percentuali di qui al 2020. Tuttavia, poiché questo studio si basa su differenti modelli economici, metodologie, fonti di dati ed ipotesi, la prudenza è certamente d'obbligo nell'interpretarne i risultati.

informatica), l'istruzione e la formazione, gli investimenti nelle infrastrutture essenziali, la mobilitazione di finanziamenti privati e l'aumento della partecipazione alla società dell'informazione. Si stima che entro il 2015 saranno circa due milioni i posti di lavoro in più creati grazie agli investimenti dei fondi strutturali e del Fondi di coesione³.

3.1. Investire in risorse umane e modernizzare i mercati del lavoro

Obiettivo 1: Entro la metà del 2008 la Commissione proporrà un'agenda sociale rinnovata, in particolare per quanto riguarda i temi dell'istruzione, dell'emigrazione e delle evoluzioni demografiche, e contribuirà a colmare le lacune in termini di competenze migliorando il monitoraggio e la previsione dei requisiti futuri in materia.

Investire maggiormente nell'istruzione e nelle competenze è una condizione preliminare per garantire l'autodeterminazione delle persone. Si tratta di un fattore critico per il successo dell'Europa nell'era della globalizzazione e di uno dei modi più efficaci per garantire le pari opportunità e per lottare fermamente contro le disuguaglianze e la povertà. Le tendenze demografiche in atto rafforzeranno ulteriormente la pressione sull'offerta di manodopera, sulla penuria di competenze e sul disavanzo di bilancio del welfare pubblico. In questa situazione è fondamentale migliorare l'istruzione e le competenze, sia per l'occupabilità che per la coesione sociale. È necessario elaborare un'agenda sociale rinnovata che ponga l'accento sull'istruzione, sull'emigrazione e sulle evoluzioni demografiche, per fare sì che tali questioni vengano affrontate su scala comunitaria.

Sulla base dell'iniziativa "Nuove competenze per nuovi lavori"⁴, la Comunità può inoltre contribuire a migliorare l'incontro di domanda/offerta del mercato del lavoro e rimediare alla penuria di competenze attraverso un ottimale **coordinamento degli strumenti di previsione, in modo da anticipare meglio le evoluzioni del mercato del lavoro al livello dell'UE**. La Comunità ha già lanciato molti progetti miranti ad anticipare le tendenze del mercato del lavoro ed i fabbisogni in competenze, e oggi si tratta di migliorare il coordinamento di queste diverse azioni per ottimizzarne i risultati. Inoltre lo sviluppo delle competenze sarà sostenuto da un quadro strategico riguardante le politiche di formazione e da misure specifiche tendenti a garantire la qualità della formazione professionale.

Per garantire un incontro più efficiente di domanda/offerta del mercato del lavoro e affrontare il problema della penuria di competenze, la Comunità deve eliminare gli importanti ostacoli regolamentari che si oppongono attualmente al mercato unico del lavoro. I problemi riguardano soprattutto l'insufficiente comparabilità/riconoscimento delle qualifiche e le restrizioni alla mobilità delle pensioni e delle prestazioni sociali. L'eliminazione di questi ostacoli completerà gli sforzi profusi dagli Stati membri per facilitare un migliore utilizzo delle competenze ed eliminare l'insufficienza delle competenze.

Azioni:

- Proporre un'agenda sociale rinnovata entro la metà del 2008.
- Aumentare la trasparenza, il riconoscimento e la comparabilità delle qualifiche e migliorare la mobilità delle pensioni e degli altri diritti sociali all'interno dell'UE.

³ Commissione europea (2007), quarta relazione sulla coesione economica e sociale.

⁴ "Nuove competenze per nuovi lavori", conclusioni del Consiglio "Istruzione, gioventù e cultura " del 15 novembre 2007.

- Migliorare la capacità di prevedere le evoluzioni del mercato del lavoro ed i fabbisogni di competenze a livello dell'UE.

Obiettivo 2: Nel 2008 la Commissione presenterà delle proposte per una politica comune dell'immigrazione

La Comunità ha bisogno di elaborare **una politica comune dell'immigrazione** per meglio soddisfare le attuali e future necessità del mercato del lavoro. Benché l'emigrazione netta nell'UE raggiunga oltre 1,5 milioni di persone all'anno, di norma la maggioranza dei migranti rientra nei segmenti di manodopera poco qualificati. Per fare fronte alla crescente richiesta di lavoratori più qualificati e scongiurare al contempo l'attuazione di un *patchwork* di regimi nazionali inefficaci e concorrenti, occorre mettere a punto una politica comune in materia di emigrazione economica. Il miglioramento della gamma di competenze dei migranti permetterà loro di soddisfare meglio le necessità del mercato del lavoro comunitario e contribuirà a ridurre la penuria di competenze. La Commissione ha già formulato delle proposte iniziali, tra cui l'attuazione di un sistema di "blue card" per i migranti altamente qualificati. Nel corso del 2008 la Commissione presenterà ulteriori ed esaurienti proposte per una politica comune dell'immigrazione.

Azione:

- Progredire verso l'adozione di una politica comune dell'immigrazione che soddisfi le necessità del mercato del lavoro dell'UE, in particolare attraverso un sistema di "blue card" volto ad attirare lavoratori altamente qualificati.

3.2. Sfruttare il potenziale delle imprese, in particolare delle PMI

Obiettivo 3: La Comunità adotterà una normativa sulle piccole imprese per sbloccare il potenziale di crescita delle PMI nel corso del loro ciclo di vita.

Entro il 2010, la Comunità dovrebbe **sbloccare il potenziale di crescita e di occupazione delle PMI**, che costituiscono oltre il 99% delle imprese ed occupano il 67% della manodopera dell'UE. Mentre una serie di azioni del PCL favorirà comunque anche le PMI, è necessario affrontare la relativa carenza di accesso al mercato interno ed ai mercati dell'esportazione di cui soffrono le PMI e ridurre gli oneri amministrativi. La Comunità metterà a punto ed attuerà una "**Normativa sulle piccole imprese**" che definirà i principi e le misure concrete miranti a sostenere le PMI lungo tutto il loro ciclo di vita ed in particolare: uno statuto specifico della società privata adeguato alle esigenze delle PMI, l'esenzione da carichi giuridici troppo gravosi (quali la raccolta di statistiche e documenti o i requisiti in materia di IVA e di contabilità), un accesso più agevole ai capitali di rischio, la tutela delle loro idee, aiuti all'assunzione ed alla riqualificazione del personale, la facilitazione del loro accesso agli appalti pubblici ed ai programmi di R&S, legami più stretti con le università ed i centri di ricerca, la facilitazione dei trasferimenti di imprese e l'offerta di nuove opportunità agli imprenditori in caso di fallimento.

Azioni:

- Adottare una "Normativa europea sulle piccole imprese" che definisca i principi e le misure concrete per sostenere le PMI nel corso del loro ciclo di vita.
- Realizzare un'analisi specifica dell'acquis comunitario sotto il punto di vista delle PMI ed esentarle – laddove sia possibile – dai requisiti amministrativi della legislazione UE.

Obiettivo 4: La Comunità si avvicinerà all'obiettivo di ridurre del 25% gli oneri amministrativi comunitari entro il 2012 ed applicherà un ambizioso programma di semplificazione.

La Comunità completerà il proprio completo riesame dell'acquis comunitario al fine di **semplificare o eliminare i requisiti inutili e troppi gravosi per le imprese, preservando al contempo** gli obiettivi originali della legislazione. Questo lavoro completerà gli sforzi degli Stati membri per rispettare il loro impegno di ridurre gli oneri amministrativi del 25% entro il 2012. La riduzione degli oneri amministrativi permetterà alle imprese, ed in particolare alle PMI, di incentivare i fondi interni destinati agli investimenti, e migliorerà gli incentivi per l'adattabilità e l'innovazione. Nell'attuare le politiche in materia di semplificazione, la Comunità rispetterà pienamente il principio di sussidiarietà ed il principio "Pensare prima in piccolo".

Azioni:

- Garantire l'attuazione completa del programma modulato di semplificazione della normativa comunitaria in vigore ed eliminare gli oneri inutili ed eccessivi gravanti sulle imprese
- Garantire l'attuazione completa del programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi legati alla normativa comunitaria. Finalizzare tutte le azioni rapide programmate per il 2007 entro il Consiglio europeo di primavera 2008.

Obiettivo 5: La Comunità rafforzerà il mercato unico, aumenterà la concorrenza nei servizi ed adotterà nuove misure per integrare il mercato dei servizi.

Appare evidente che nell'UE la concorrenza nel settore dei servizi è meno intensa che in quello commerciale. La Comunità deve quindi stimolare la concorrenza ed aumentarne l'efficacia, per fare sì che **il mercato unico dei servizi diventi una realtà**. Una completa e tempestiva attuazione della **direttiva sui servizi** da parte degli Stati membri, con l'aiuto della Commissione, è fondamentale. Essa agevolerà infatti considerevolmente lo stabilimento degli operatori e la libera prestazione dei servizi, riducendo gli oneri amministrativi ed eliminando gli ostacoli esistenti. Migliorerà così l'accesso al mercato per le imprese, in particolare le PMI, ed amplierà al contempo la scelta dei consumatori ed il loro accesso ai servizi. La tempestività nell'introduzione di standard e l'interoperabilità rappresentano un aspetto importante del mercato unico, in particolare per quanto riguarda i beni ed i servizi TIC. In questo contesto la politica di concorrenza può svolgere un ruolo complementare.

Le analisi effettuate dalla Commissione, anche nel quadro del riesame del mercato unico, dimostrano che alcune industrie di rete e determinati servizi chiave richiedono un'attenzione particolare, in particolare **i servizi postali, l'elettricità/il gas, le ferrovie, i servizi finanziari, le comunicazioni elettroniche e il commercio all'ingrosso e quello al dettaglio**. È dunque necessario che la Comunità **rafforzi la politica del mercato interno e l'attuazione della politica di concorrenza** al fine di aumentare la produttività e ridurre i prezzi per i consumatori, pur garantendo la prestazione dei servizi d'interesse generale. A tal fine la Comunità deve aumentare la propria **vigilanza di mercato nei settori chiave**, in particolare per quanto riguarda gli effetti sui consumatori, e ricorrere a tutti gli strumenti disponibili, tra cui un osservatorio dei consumatori, per la verifica a lungo termine del mercato al consumo. Ulteriori sforzi sono necessari anche per applicare la legislazione in vigore al fine di garantire una vera scelta ai consumatori ed agli altri acquirenti. Globalmente, il miglioramento della concorrenza e dell'efficacia nei servizi dovrebbe aumentare la competitività dell'insieme dell'economia.

La prosecuzione degli sforzi comunitari è necessaria anche **per integrare il mercato europeo dei servizi finanziari** in modo da trarre il massimo vantaggio dall'introduzione dell'euro e fornire agli utenti dei servizi finanziari una gamma più ampia di prodotti meno costosi con un livello elevato di tutela dei consumatori. Nonostante il successo del piano d'azione per i servizi finanziari (PASF), alcuni segmenti del sistema finanziario comunitario rimangono frammentati. Lo spazio unico dei pagamenti in euro deve ancora essere introdotto, alcuni ostacoli devono essere rimossi per rafforzare l'attività e la concorrenza transfrontaliera nei servizi finanziari al dettaglio, ed il quadro giuridico unico per i mercati all'ingrosso ed i mercati finanziari deve ancora essere completato ed applicato.

È urgente anche il rafforzamento delle disposizioni transfrontaliere relative **alla vigilanza finanziaria ed alla gestione delle crisi finanziarie**, per reagire all'aggravarsi delle turbolenze sui mercati finanziari ed alla crescente instabilità dei mercati. Con un'intermediazione finanziaria più efficace, il contratto unico dei servizi finanziari potrebbe allo stesso tempo ridurre il costo del capitale per i mutuatari ed aumentare il coefficiente di rendimento per i risparmiatori. Un mercato finanziario efficace riveste un'importanza particolare per gli Stati membri che fanno parte della zona euro, poiché agevola gli adeguamenti e la riallocazione di risorse, pur aumentando la resistenza agli shock economici.

Si continuerà a lavorare per ridurre i costi sostenuti a causa della frammentazione fiscale del mercato interno, in particolare dalle PMI, nonché permettere alle società di scegliere una base unica d'imposizione nell'UE.

Azioni:

- Rafforzare il mercato unico e la concorrenza, aumentare la vigilanza del mercato a livello settoriale e se necessario migliorare la regolamentazione, con particolare accento sui servizi essenziali e sulle industrie di rete.
- Garantire l'entrata in vigore, completa e nei termini previsti, della direttiva sui servizi.
- Garantire il completamento di un'area di pagamento unica in euro (SEPA) ed eliminare gli ostacoli, aumentare la concorrenza nei servizi finanziari al dettaglio e consolidare il quadro unico per i mercati all'ingrosso e le operazioni d'investimento transfrontaliere.

- Rafforzare le disposizioni in vigore in materia di sorveglianza e progredire nell'elaborazione di strumenti adeguati per la gestione delle crisi transfrontaliere da parte delle istituzioni finanziarie dell'UE.

3.3. Investire nella conoscenza e nell'innovazione

La Comunità attuerà una "quinta libertà" – la libera circolazione delle conoscenze – che si aggiungerà alle quattro libertà già in vigore, ovvero la libera circolazione delle merci, dei servizi, delle persone e dei capitali. La realizzazione di questa "quinta libertà" – grazie all'istituzione di uno spazio europeo della ricerca e dell'insegnamento superiore e al miglioramento delle condizioni generali dell'innovazione - è necessaria per superare la frammentazione delle politiche nazionali in materia di ricerca e innovazione. Solo così l'UE potrà raggiungere prestazioni di primo piano a livello mondiale in materia di ricerca e diventare più attraente per gli investimenti privati.

Obiettivo 6: La Comunità renderà effettiva la "quinta libertà" (la libera circolazione delle conoscenze) e creerà un vero spazio europeo della ricerca

Per rendere effettiva la "quinta libertà", cioè la libera circolazione delle conoscenze, e creare un vero spazio europeo della ricerca, in collaborazione con gli Stati membri, bisogna rafforzare i tre elementi del triangolo della conoscenza: la ricerca, l'innovazione e l'istruzione⁵. Una maggiore messa in comune delle risorse in materia di ricerca con e tra gli Stati membri, in base a una geometria variabile, verrà facilitata da una programmazione congiunta e dall'elaborazione di un quadro giuridico per la creazione ed il funzionamento di infrastrutture di ricerca paneuropee. Lo sviluppo di una strategia e di un quadro comunitari per la cooperazione scientifica e tecnologica internazionale rafforzerà inoltre la cooperazione tra l'UE e gli Stati membri nonché l'effetto sinergico internazionale.

È necessario dare vita a un vero mercato unico del lavoro per i ricercatori, basato sull'idea di un "passaporto europeo"; esso permetterebbe di migliorare le prospettive di carriera nonché l'assunzione e la mobilità transfrontaliera dei ricercatori. Tale iniziativa completerà gli sforzi attuati dagli Stati membri per rafforzare e riformare l'insegnamento superiore, faciliterà la costituzione di reti ed aumenterà la concorrenza tra le università, gli istituti di ricerca e le imprese.

Anche l'istituto europeo per l'innovazione e la tecnologia è un elemento cardine di questa strategia mirante ad integrare l'insegnamento, la ricerca e l'innovazione. In tal modo esso diventerà un modello per la promozione dell'innovazione aperta e della condivisione delle conoscenze tra gli enti di ricerca pubblici e l'industria. In termini generali, la realizzazione di uno spazio europeo della ricerca creerà economie di scala e di gamma, contribuirà ad una più efficace assegnazione delle risorse e produrrà importanti riversamenti transfrontalieri di conoscenze, a vantaggio di tutti gli Stati membri.

⁵ Le R&S e l'innovazione costituivano una sfida chiave in 24 dei 25 programmi nazionali di riforma degli Stati membri nel 2005.

Azioni:

- Mettere in comune le risorse di R&S affinché siano utilizzate in modo più efficace: raggiungendo accordi entro la fine del 2008 su quali settori debbano essere oggetto di programmi comuni e lanciando inviti comuni a presentare progetti entro la fine del 2010,
- Migliorare la mobilità transfrontaliera e le prospettive di carriera dei ricercatori grazie ad un "passaporto" europeo,
- Rendere pienamente operativo l'Istituto europeo di innovazione e tecnologia.
- Lanciare una nuova generazione di impianti di ricerca di livello mondiale fissando, entro la fine 2009, i piani per l'avviamento dei progetti concordati. Per i progetti su scala mondiale, lanciare nel corso dell'anno 2008 il dialogo con i partner internazionali interessati.

Obiettivo 7: La Comunità migliorerà le condizioni generali dell'innovazione, in particolare per quanto riguarda i capitali di rischio ed i diritti di proprietà intellettuale.

La Comunità deve migliorare le condizioni generali chiave dell'innovazione attuando la propria ampia strategia in materia⁶. Questa comprende ad esempio lo sviluppo di mercati pilota per le nuove tecnologie, il rafforzamento del quadro giuridico che disciplina i diritti di proprietà intellettuale e l'accelerazione dell'attuazione di norme caratterizzate dall'interoperabilità.

La Comunità deve in particolare **creare condizioni più favorevoli per il finanziamento dell'innovazione** al fine di facilitare la nascita diffusa di PMI altamente innovative e lo sviluppo di mercati pilota per le nuove tecnologie, in particolare le tecnologie a bassa emissione di carbonio. Lo sviluppo di un regime comunitario per il capitale di rischio rappresenta un'esigenza essenziale. La Comunità deve lavorare strettamente con gli Stati membri per eliminare gli ostacoli regolamentari e fiscali che si frappongono agli investimenti transfrontalieri dei fondi di capitale di rischio. Essa deve inoltre contribuire a ovviare alle lacune di capitale attraverso il finanziamento dell'avviamento di imprese tramite capitali di rischio. Il programma di garanzia delle PMI del Fondo europeo per gli investimenti dovrebbe essere sostanzialmente ampliato al fine di sfruttare il microcredito ed il finanziamento mezzanino⁷. Si stima che aumentando l'utilizzo medio di capitale di rischio nell'UE fino a raggiungere il livello dei paesi di punta renderebbe disponibili 20 miliardi di euro in più all'anno per investimenti in capitali di rischio.

⁶ "Un'ampia strategia dell'innovazione: priorità strategiche di un'azione per l'innovazione a livello dell'UE", Conclusioni del Consiglio "Competitività" del 4 dicembre 2006.

⁷ Il programma 2006 del FEI ammontava appena a poco più di 2 miliardi di euro; ne hanno beneficiato 180 000 PMI in tutta l'UE.

La Comunità deve inoltre cercare **di migliorare l'utilizzo e la protezione degli attivi immateriali**, in particolare dei diritti di proprietà intellettuale, i quali permettono anche di mobilitare gli investimenti. Il sistema dei brevetti dell'UE soffre ancora di una frammentazione eccessiva e costosa, che nuoce al trasferimento ed alla divulgazione della conoscenza e dell'innovazione all'interno dell'UE⁸. Aumentarne l'efficacia e l'applicazione permetterà di fare fruttare gli investimenti in R&S, incentivando le attività in questo settore, gli investimenti finanziari e la commercializzazione delle innovazioni. Un migliore sistema comunitario dei brevetti, che preveda la creazione di un brevetto comunitario ed il miglioramento del sistema di composizione delle controversie in materia di brevetti non solo sortirebbe una sensibile riduzione dei costi dei brevetti, ma garantirebbe anche una maggiore certezza giuridica.

Azioni:

- Promuovere un mercato comunitario dei capitali di rischio.
- Migliorare la disponibilità delle PMI all'investimento e il loro accesso ai finanziamenti.
- Creare un brevetto comunitario e migliorare il sistema di composizione delle controversie, riducendo così sensibilmente i costi di registrazione dei brevetti e rafforzando la certezza giuridica.

3.4. Energia e cambiamento climatico

Obiettivo 8: La Comunità completerà il mercato interno dell'energia ed adotterà il pacchetto di misure relative al cambiamento climatico, al fine di attuare il quadro giuridico necessario per ridurre di almeno il 20% le emissioni di gas a effetto serra e raggiungere una quota di energie rinnovabili del 20% entro il 2020.

Di fronte alla crescente concorrenza mondiale riguardo agli approvvigionamenti di energia, per raggiungere gli ambiziosi obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2020 ed aumentare la quota di energie rinnovabili, l'UE deve creare **un autentico mercato interno dell'energia a livello dell'Unione e un ampio sistema di scambio di quote di emissione**. La creazione di un mercato interno dell'energia rafforzerà l'efficacia e la sicurezza energetica. Non sempre le passate liberalizzazioni dei mercati nazionali dell'energia sono riuscite a creare una situazione di forte concorrenza. Per aumentare ulteriormente la concorrenza e l'efficacia, consentendo a nuovi concorrenti di entrare sul mercato, bisogna provvedere dunque all'attuazione integrale della legislazione in vigore e a una reale **separazione tra la produzione e la fornitura di energia, da un lato, e la gestione delle reti, dall'altro**. Occorre inoltre rafforzare l'indipendenza dei regolatori dell'energia, aumentare la loro cooperazione ed eliminare gli ostacoli tecnici all'integrazione dei mercati, in particolare **aumentando sensibilmente la capacità d'interconnessione transfrontaliera**, al fine di raggiungere una capacità di trasmissione sufficiente ad integrare i mercati nazionali. In tal modo si intende creare incentivi reali alla realizzazione di investimenti in centrali di nuova generazione per un importo di 1 000 miliardi di euro e in miglioramenti dell'interconnessione transfrontaliera, miglioramenti che si renderanno indispensabili nel corso dei venti prossimi

⁸ I costi medi di trattamento e traduzione dei brevetti nell'UE sono più di dieci volte più elevati che negli Stati Uniti ed in Giappone.

anni. Il mercato interno dell'energia dovrà essere completato da un efficace sistema di scambio di quote d'emissione allo scopo di raggiungere entro il 2020 gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, nonché **da un quadro comunitario per lo sviluppo delle energie rinnovabili efficace dal punto di vista dei costi**, con l'obiettivo di raggiungere una quota di energie rinnovabili del 20% entro il 2020.

Azioni:

- Adottare entro il maggio 2009 il pacchetto di misure legislative necessarie per completare il mercato interno dell'elettricità e del gas, dando vita a un mercato interno dell'energia aperto alla concorrenza ed agli investimenti, rafforzando l'indipendenza e la cooperazione tra i regolatori dell'energia ed eliminando gli ostacoli tecnici all'integrazione dei mercati.
- Adottare entro il maggio 2009 il pacchetto di misure legislative necessarie per raggiungere gli obiettivi dell'UE in materia di gas a effetto serra e di energie rinnovabili.

Obiettivo 9: La Comunità promuoverà una politica industriale mirata a un modello di produzione e di consumo più sostenibile, incentrato su energie rinnovabili e sui prodotti, sui servizi e sulle tecnologie a basso tasso di carbonio e più efficienti in termini di risorse.

Gli ambiziosi obiettivi stabiliti per il 2020 dal Consiglio europeo nel settore del cambiamento climatico richiederanno investimenti senza precedenti nelle nuove tecnologie a basso tasso di carbonio e provocheranno cambiamenti fondamentali nell'economia dell'UE. La Comunità deve agire con decisione per garantire lo sviluppo **di un dinamico mercato interno delle tecnologie ambientali, in particolare delle tecnologie a basso tasso di carbonio e delle tecnologie più efficienti in termini di energia/risorse**. Gli sforzi profusi dagli Stati membri per promuovere questi settori soffrono inevitabilmente per la carenza di opportunità commerciali e di economie di scala, cui si potrebbe ovviare sviluppando un autentico mercato comunitario dei prodotti, dei servizi e delle tecnologie ambientali. Per raggiungere tale traguardo occorre dunque una nuova **strategia industriale sostenibile**⁹ su scala comunitaria, che permetta la transizione verso un'economia a basso tasso di carbonio e ad alto rendimento energetico.

È necessario stimolare la nascita di nuovi mercati tramite una strategia mirata a creare mercati pilota in settori quali l'edilizia sostenibile, il riciclaggio, i bioprodotto e le energie rinnovabili. Tali strategie farebbero lievitare la domanda di tecnologie ambientali, producendo significativi vantaggi ambientali ed economici. Esse includerebbero altresì lo sviluppo precoce di norme ambientali comunitarie dinamiche per il mercato unico, che si tradurrebbero successivamente in vantaggi della competitività dell'UE quando tali norme verranno accettate a livello internazionale. Altri strumenti di questa strategia sono rappresentati dai requisiti in materia di etichettatura e dalla promozione degli appalti pubblici "verdi". Inoltre si dovrebbero usare i **fondi comunitari per incentivare i finanziamenti privati per** la messa a punto e la distribuzione di prodotti e di tecnologie a basso tasso di carbonio, come ad esempio il finanziamento di tecnologie pulite con capitali di rischio. Oltre al sistema dello scambio di quote di emissione, si impone **un riesame della direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici** mirato a farne uno strumento più efficace e più favorevole agli obiettivi dell'UE in materia di energia e di cambiamento climatico, contribuendo all'efficacia dal punto di vista

⁹ Comunicazione della Commissione "Esame intermedio della politica industriale. Un contributo alla strategia dell'Unione europea per la crescita e l'occupazione", COM(2007) 374 del 4.7.2007.

dei costi di tali politiche. Sarebbe inoltre opportuno valutare la possibilità di utilizzare altri strumenti fiscali, come l'IVA, per promuovere i prodotti a basso consumo d'energia.

Azioni:

- Creare un mercato interno delle tecnologie ambientali e promuovere lo sviluppo di mercati pilota europei per le tecnologie più efficienti in termini di energia/risorse.
- Riesaminare la direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici per collegarla più strettamente agli obiettivi dell'UE in materia di energia e d'ambiente.
- Studiare misure volte ad aumentare gli appalti pubblici di prodotti, tecnologie e servizi ad alto rendimento rispettosi dell'ambiente, anche per quanto riguarda gli edifici.

4. POLITICA ESTERA

Obiettivo 10: pur contribuendo alla conclusione dei negoziati commerciali multilaterali di Doha, la Comunità negozierà bilateralmente con i propri principali partner commerciali per aprire nuove prospettive per il commercio e gli investimenti internazionali, migliorare l'accesso ai mercati con particolare attenzione ai paesi e settori dove persistono forti barriere, e creare uno spazio comune in materia di disposizioni e di norme.

La Comunità è impegnata nel continuare ad eliminare gli ostacoli agli scambi ed agli investimenti e combatterà senza indugio contro le pratiche sleali in materia di commercio e di investimenti e contro le distorsioni della concorrenza. Una conclusione positiva del ciclo di negoziati di Doha rimane il modo migliore per raggiungere tale obiettivo. La Comunità ricorrerà a tutti gli strumenti disponibili per mantenere l'apertura dei mercati europei, di pari passo con l'aumento dell'accesso ai mercati dei paesi terzi. La Commissione riferirà annualmente sulle attività riguardanti l'accesso ai mercati, individuando paesi e settori dove persistono forti barriere e lanciando consultazioni con i paesi interessati. Laddove i problemi persisteranno, si valuterà il ricorso agli strumenti commerciali della Comunità e/o un'azione dell'OMC.

La Commissione è impegnata nel plasmare la globalizzazione con l'obiettivo di trarne i massimi benefici e di condividerli con i propri partner. La Commissione deve proseguire il dialogo con i suoi principali partner commerciali, in particolare con i paesi limitrofi e le economie emergenti, e continuare a promuovere l'integrazione economica regionale nel proprio vicinato. La conclusione di **accordi commerciali bilaterali con i principali partner commerciali**, compresi i paesi limitrofi (come i negoziati per migliorare l'accordo con l'Ucraina) e con le economie emergenti permette all'UE di andare al di là degli impegni dell'OMC e di includere disposizioni ambiziose per quanto riguarda la cooperazione relativa alla normativa e all'eliminazione delle barriere erette oltre le frontiere. Accordi bilaterali di libero scambio sono così in fase di negoziazione con la Corea del Sud, con l'India e con i paesi dell'ANSEA; altri dovrebbero seguire. Un accordo di partnership con la Cina migliorerà l'accesso delle imprese dell'UE a questo mercato e favorirà la convergenza regolamentare. Questi accordi stimoleranno il commercio e gli investimenti internazionali, aumenteranno la concorrenza e faranno calare i prezzi al consumo. Inoltre i negoziati in vista della conclusione di accordi di associazione con il Mercosur, con la Comunità Andina e con il Centro America contengono importanti capitoli sul commercio e su altre relazioni economiche. Tali negoziati,

insieme al rafforzamento del dialogo politico, possono contribuire a promuovere ulteriormente lo sviluppo sostenibile nei paesi partner, a rafforzare i valori comuni e ad assicurare il rispetto degli standard sociali ed ambientali concordati a livello internazionale, compresi quelli relativi al lavoro dignitoso.

La creazione di uno spazio normativo comune stabile assieme ai principali partner commerciali, come gli Stati Uniti (nel quadro del Consiglio economico transatlantico), segnerà il lancio di un processo di armonizzazione delle normative e degli standard, segnatamente per le nuove tecnologie, dal quale in ultima analisi trarranno beneficio tutte le potenze commerciali. I costi per le imprese saranno fortemente ridotti, grazie alla diminuzione delle barriere non tariffarie, e ne saranno favoriti gli scambi. Inoltre è necessario agire per migliorare l'efficacia del sistema di applicazione dei diritti di proprietà intellettuale (DPI) contro la falsificazione. Le iniziative chiave di questa strategia saranno il rafforzamento della collaborazione con i maggiori partner commerciali per rafforzare la cooperazione doganale e sostenere il rispetto delle norme nei principali paesi d'origine, come la strategia d'azione UE/USA in materia di DPI, nonché la conclusione dei negoziati relativi ad un nuovo accordo commerciale anticontraffazione (ACAC).

Azioni:

- Promuovere ambiziosi accordi bilaterali con importanti partner commerciali e favorire l'integrazione con i paesi limitrofi ed i paesi candidati attraverso lo sviluppo di uno spazio economico comune,
- Usare, se del caso, gli strumenti commerciali comunitari come misura di *follow-up* alla relazione annuale della Commissione sull'accesso ai mercati.
- Sviluppare pienamente il potenziale del Consiglio economico transatlantico e creare, insieme agli altri principali partner commerciali, uno spazio comune disciplinato da disposizioni regolamentari e norme compatibili.
- Migliorare l'efficacia del sistema d'applicazione dei diritti di proprietà intellettuale contro la falsificazione, anche tramite un accordo multilaterale anticontraffazione (ACAC).

5. GARANTIRE L'ATTUAZIONE DEL PCL

Il PCL presenta i principali obiettivi di riforma economica per il periodo 2008-2010 che possono apportare il maggiore contributo alla crescita ed all'occupazione a livello comunitario, pur sostenendo e completando gli sforzi nazionali. Questo programma **strategico** dovrebbe ispirare il lavoro di tutte le istituzioni dell'UE per quanto riguarda la dimensione comunitaria della strategia per la crescita e l'occupazione. Se altre misure possono dare il loro contributo, le azioni del PCL sono state individuate come le più urgenti e le più importanti in funzione delle riforme economiche che possono essere realizzate nel corso del periodo 2008-2010. **La Commissione propone due elementi chiave per garantirne l'attuazione.**

In primo luogo, è essenziale che **il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione europea concordino obiettivi ed azioni di riforma strategica**. Su queste basi il Parlamento europeo e le future presidenze del Consiglio dovrebbero essere invitati ad attribuire il massimo grado di priorità agli obiettivi ed alle azioni del programma comunitario di Lisbona.

In secondo luogo, una verifica rigorosa dell'attuazione del PCL è indispensabile per garantire il rispetto dei termini. Essa potrebbe essere assicurata presentando **una relazione annuale di esecuzione** sui risultati ottenuti dalla Comunità nel processo di riforma economica, la quale valuti il grado di attuazione delle azioni concrete elencate nella tabella allegata. Questo documento costituirebbe un elemento importante dell'esercizio di sorveglianza multilaterale svolto annualmente in autunno, giacché permetterebbe un esame sistematico dei progressi a livello comunitario insieme a una valutazione tematica delle riforme a livello nazionale. Anche il Parlamento europeo sarebbe invitato ad esaminare i progressi realizzati. Tale processo sfocerebbe quindi nelle **relazioni annuali della Commissione sui progressi compiuti**, che indicherebbero l'eventuale necessità di aggiornare il PCL. Su queste basi, il **Consiglio europeo di primavera** sarebbe quindi incaricato di fare il punto della situazione e di indirizzare le nuove strategie, se del caso, nell'ambito della propria valutazione annuale globale della strategia per la crescita e l'occupazione.

La Commissione invita, di conseguenza:

- **il Parlamento europeo, il Consiglio, il Comitato economico e sociale europeo ed il Comitato delle regioni ad approvare la proposta di programma comunitario di Lisbona 2008-2010, in particolare:**

- approvando i dieci obiettivi chiave dell'azione comunitaria e le misure proposte per ciascuno di essi,
- accettando di rivedere i progressi realizzati e fornendo orientamenti su base annuale,
- accordando la priorità alle azioni necessarie per realizzare i dieci obiettivi chiave.

ANNEX

Integrated Guidelines Number	Key Objectives	Measures to be adopted by the European Commission	Measures to be adopted as priority action by other institutions (EP, Council)	Measures to be implemented
<p>Guideline 20 (Matching of Labour, Market needs), 21 (Flexicurity), 23 (Investment in Human Capital), & 24 (Education and Training systems)</p>	<p>The Commission will propose a renewed Social Agenda by mid-2008, particularly covering education, migration, and demographic evolutions, and help to address the skills gap by improving the monitoring and forecasting of future skills requirements</p>	<p>Revision of REGULATION on Portability of social security rights (2nd half 2009) →→</p> <p>RECOMMENDATION on EU-wide credit system transfer and accumulation systems for vocational training (March 2008) →→</p> <p>RECOMMENDATION on quality assurance in vocational education and training (March 2008) →→</p>	<p>Proposal for a DIRECTIVE on Portability of pensions - possible political agreement at the Council (end of 2007)</p> <p><i>Projected adoption (2nd half 2010)</i></p> <p><i>Projected adoption (March 2010)</i></p> <p><i>Projected adoption (March 2010)</i></p>	<p>Ensure progressive removal of transitional restrictions on the free movement of workers from the new Member States (by 2011)</p> <p>Monitor the implementation of the RECOMMENDATION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL on the establishment of the European Qualifications Framework for lifelong learning (Projected adoption: February 2008); Member States are asked to relate national qualifications systems to the EQF by 2010</p> <p>DIRECTIVE- Monitoring the implementation of the Professional Qualifications Directive – Deadline for implementation by Member States: 20 October 2007</p> <p>Ensure the implementation of the basic skills communication (by 2010)</p> <p>EU-wide inventory and monitoring system for on-going anticipation of future skills requirements in the context of "new skills for new jobs" initiative -Implementation in the course of 2008 and 2009</p> <p>Ensure effective implementation of the Flexicurity common principles including the review "flexicurity: 3 years after".</p>

Integrated Guidelines Number	Key Objectives	Measures to be adopted by the European Commission	Measures to be adopted as priority action by other institutions (EP, Council)	Measures to be implemented
Guideline e 20 (Match) Labour Market needs)	The Commission will make proposals for a common policy on immigration in 2008	DIRECTIVE setting conditions of entry of seasonal workers (end 2008) →→	Proposal for a DIRECTIVE Entry of highly skilled workers, "Blue Card" Projected adoption (End 2010)	
Guideline 15 (SMEs)	The Community will adopt a Small Business Act to unlock the growth potential of SMEs throughout their life-cycle	Measures following Communication on "Small Business Act" (May /June 2008) →→ Proposal for a Directive on the Small Company Statute (2 nd half 2008) →→	Projected adoption (2010) Projected adoption (2 nd half 2010.)	
Guideline 14 (Better regulation)	The Community will move towards the target to reduce EU administrative burdens by 25 % by 2012 and implement an ambitious simplification programme	Rolling SIMPLIFICATION PROGRAMME (2006-2009) including 109 actions (2009) →→ Proposals to reduce administrative burdens following administrative burden mapping and measurement of EC legislation and related transposition measures (2007-2008) in 13 priority areas. Proposals in 2008-2010. →→ Proposal for next batch of fast track actions alongside the strategic review on better regulation (January 2008) →→	Pending proposals from SIMPLIFICATION PROGRAMME First batch of fast track administrative burden reduction actions First batch of fast track administrative burden reduction actions in comitology	
Guideline 9 (Information Society), 12 (Internal Market) & 13 (Open Markets)	The Community will strengthen the single market, increase competition in services, and take further steps to integrate the financial services market		Proposal for a DIRECTIVE Revision of the regulatory framework for electronic communications and services Projected adoption (2009)	Market monitoring in key markets DIRECTIVE amending Directive 97/67/EC concerning the full accomplishment of the internal market of Community postal services (Implementation 2011/ 2013) DIRECTIVES - Third Package on Rail (Implementation by 2009) DIRECTIVE on services in the internal market - Implementation by the MSS 28 December 2009

Integrated Guidelines Number	Key Objectives	Measures to be adopted by the European Commission	Measures to be adopted as priority action by other institutions (EP, Council)	Measures to be implemented
		<p>Proposals to allow companies to choose an EU-wide tax base (3rd Q 2008) →→</p> <p>Measures to promote the creation of an EU mortgage credit market following a communication (White paper 19/12/07) →→</p> <p>Proposal for a DIRECTIVE amending Directive 85/611 on EU harmonised investment funds- UCITS (February 2008) →→</p> <p>Measures to ensure the realisation of Single Payments Area following a communication (2nd Q 2008) →→</p> <p>Strengthening EU arrangements for financial stability, through review of cooperation obligations. (End 2008) →→</p> <p>Proposal for a DIRECTIVE - Amendments to Directive 2006/48/EC and 2006/49/EC Capital Requirements (October 2008) →→</p>	<p>Projected adoption (3rd Q 2010)</p> <p>Projected adoption (2009)</p> <p>Projected adoption (February 2010)</p> <p>Projected adoption (2010)</p> <p>Projected adoption (2010)</p> <p>Projected adoption (2010)</p> <p>Proposal for a DIRECTIVE Solvency II - on the taking-up and pursuit of the business of Insurance and Reinsurance Projected adoption (End 2008)</p> <p>Projected adoption (October 2010)</p>	<p>Actions to improve implementation of single market following Communication on the application of Community Law (SMR)</p> <p>Follow up of Retail banking (including payment cards and payment systems) and Business Insurance Sector Inquiries</p> <p>DIRECTIVE - Monitoring Implementation of MiFID- Entered in force 1 November 2007</p>
Guideline 7 (R&D)	The Community will make the "fifth freedom" (the free movement of knowledge) a reality and create a genuine European Research area.	<p>Framework REGULATION - Legal framework for construction and operation of pan-European research infrastructures (July 2008) →→</p> <p>Legislative and other proposals following Communication on "Partnership for a European researchers' passport for mobility and career development" (April 2008) →→</p>	<p>Projected adoption (July 2010)</p> <p>Projected adoption (2010)</p> <p>Implementation of legal and financial decision on European Institute of Innovation and Technology Projected adoption (2nd Q 2008)</p>	

Integrated Guidelines Number	Key Objectives	Measures to be adopted by the European Commission (September 2008) → →	Measures to be adopted as priority action by other institutions (EP, Council)	Measures to be implemented
	Measures for preparation of joint programming of research following a communication (September 2008) → →	Projected adoption (2010)		
Guideline 8 (Innovation)	The Community will improve the framework conditions for innovation, in particular for venture capital and intellectual property rights.	Measures for mutual recognition process following Communication on "Removing regulatory obstacles to cross-border investments by venture capital funds" (December 2007) → →	<p>Projected adoption (2010)</p> <p>Proposal for a COUNCIL REGULATION on the Community Patent and additional measures to set up an EU wide jurisdictional system for patent litigation <i>Projected adoption (2010)</i></p>	<p>The Joint European Resources for Micro to Medium Enterprises initiative (JEREMIE)</p> <p>EIF - The High Growth and Innovative SME Facility (GIF); risk capital for innovative SMEs in their early stages (GIF1-€ 255m) and in their expansion phase (GIF2-€ 299 m)</p> <p>EIF- The SME Guarantee Facility, providing loan guarantees to encourage banks to make more debt finance available to SMEs. (€506 m)</p> <p>EIF-The Seed Capital Action and the Partnership Action: helping to reinforce the capacity of financial intermediaries to invest in and lend to SMEs. (€69 m)</p>
Guideline 11 (Environment), 12 (Internal Market) 13 (Open Markets), 16 (Infrastructure)	The Community will complete the internal market for energy and adopt the climate change package in order to put in place the framework to achieve at least a 20% reduction in greenhouse gas emissions and reach a 20% renewables energy share by 2020.		<p>Proposal for a DIRECTIVE amending Directive 2003/54/EC concerning common rules for the internal market in electricity <i>Projected adoption (end 2009)</i></p> <p>Proposal for a DIRECTIVE amending Directive 2003/55/EC concerning common rules for the internal market in natural gas <i>Projected adoption (end 2009)</i></p> <p>Proposal for a REGULATION establishing an Agency for the Cooperation of Energy Regulators <i>Projected adoption (end 2009)</i></p> <p>Proposal for a REGULATION amending Regulation (EC) No 1228/2003 on conditions for access to the network for cross-border exchanges in electricity <i>Projected adoption (end 2009)</i></p> <p>Proposal for a REGULATION amending Regulation (EC) No 1775/2005 on conditions for access to the natural gas transmission networks <i>Projected adoption (end 2009)</i></p>	

Integrated Guidelines Number	Key Objectives	Measures to be adopted by the European Commission	Measures to be adopted as priority action by other institutions (EP, Council)	Measures to be implemented
		Follow up measures to the energy sector inquiry		
Guideline 10 (Industrial Base) & 11 (Environment)	The Community will promote an industrial policy geared towards more sustainable production and consumption, focusing on renewable energies and low-carbon and resource-efficient products, services and technologies.	<p>Proposal for a DIRECTIVE - Amending the Emission Trading Directive, 2003/87/EC (January, 2008) →→</p> <p>Legislative proposal on Carbon Capture and Geological Storage (CCS) (January, 2008) →→</p> <p>Proposal for a DIRECTIVE - Review of the Energy Taxation Directive (4th Q 2008) →→</p> <p>Proposal for a DIRECTIVE on the promotion of renewable energy (January 2008) →→</p> <p>Revision of DIRECTIVES on Energy labelling and household appliances (2008) →→</p> <p>Measures to strengthen the Public Procurement of high-performance environmentally-friendly products, technologies and services-following communication (Green Public Procurement (1st Q 2008) →→</p> <p>Legislative proposals following the "Sustainable industrial policy/Sustainable consumption policy", notably extension of EUP Directive (March 2008) →→</p>	<p>Projected adoption (January 2010)</p> <p>Projected adoption (January 2010)</p> <p>Projected adoption (4th Q 2010)</p> <p>Projected adoption (January 2010)</p> <p>Projected adoption (2010)</p> <p>Projected adoption (2010)</p> <p>Projected adoption (March 2010)</p>	<p>Initially 14 Implementing DIRECTIVES for priority product groups for adoption of minimum energy performance standards (eco-design requirements) (Commitology until 2011)</p> <p>- 7th Framework Programme (2007-13): €2.3 billion for energy, €1.8 billion for environment (including climate change)</p> <p>- Competitiveness and Innovation Programme (CIP) (2007-13), Entrepreneurship and Innovation Programme (EIP) € 430 million for eco-innovation and Intelligent Energy for Europe (IEE) €730 million</p>

Integrated Guidelines Number	Key Objectives	Measures to be adopted by the European Commission	Measures to be adopted as priority action by other institutions (EP, Council)	Measures to be implemented
Guideline 13 (Open Markets)	<p>Whilst working to conclude the Doha multilateral trade negotiations, the Community will negotiate bilaterally with key trading partners to open up new opportunities for international trade and investment, improve market access focussing on countries and sectors where significant barriers remain, and create a common space of regulatory provisions and standards.</p>	<p>International Agreement - Conclusion of the most important bilateral FTAs (ASEAN, India, South Korea)</p> <p>International Agreement - New Partnership and Cooperation Agreement (PCA) with China</p> <p>Bilateral Cooperation EU-USA - Transatlantic Economic Council</p> <p>Bilateral regulatory cooperation with US, Japan, China and Russia</p>		<p>EU-US Action Strategy on IPR enforcement</p>
Monitoring and strengthening of spending on Growth and Jobs (earmarking)		<p>Multi-party Agreement - Anti Counterfeiting Trade Agreement (ACTA)</p>		<p>European Cohesion Policy Funds (mid-term review 2010)</p> <p>European Agricultural Fund for Rural Development (mid-term review 2010)</p> <p>Lifelong Learning Programme</p> <p>European Globalisation Adjustment Fund</p>

XV Legislatura - Ultimi dossier dell'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea pubblicati

- 60 La politica agricola dell'Unione europea: nuovi sviluppi (audizione del Commissario europeo per l'agricoltura) - 17 luglio 2007
- 61 Progetto di Trattato che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea - Documenti comunitari - 26 luglio 2007
- 62 Conferenza dei Presidenti delle Commissioni affari interni dei Parlamenti nazionali degli Stati membri dell'Unione europea, dei Paesi candidati all'adesione e del Parlamento europeo: Lisbona, 9 e 10 settembre 2007 - 1° agosto 2007
- 63 Contenzioso e precontenzioso dell'Italia con l'Unione europea - Situazione al 30 giugno 2007 - 1° agosto- 2007
- 64 Atto comunitario n. 22 - Proposta di regolamento del Consiglio relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo e recante modifica di alcuni regolamenti COM (07) 372 def. - 17 settembre-2007
- 65 Atto comunitario n. 24 - Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo - Relazione sull'attuazione del programma dell'Aia per il 2006 (COM (07) 373 def.) - 24 settembre 2007
- 66 Riunione interparlamentare sui cambiamenti climatici (Parlamento europeo, 1° - 2 ottobre 2007) - 27 settembre 2007
- 67 Il Parlamento europeo nel progetto di Trattato - Il Parlamento europeo nel progetto di Trattato - 4 ottobre 2007
- 68 Documento di consultazione per la riforma del bilancio comunitario (SEC (2007) 1188 def.) - 4 ottobre 2007
- 69 Atti preparatori della legislazione dell'Unione europea - settembre 2007
- 70 Progetto di Trattato che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea (5 ottobre 2007) - 11 ottobre 2007
- 71 Il Parlamento europeo nel progetto di Trattato - 17 ottobre 2007
- 72 Atti comunitari nn. 25, 26, 27 e 28 - Energia elettrica e gas: terzo pacchetto legislativo dell'Unione europea - 22 ottobre 2007
- 73 Atto comunitario n. 31 - Libro bianco sullo sport - 22 novembre 2007
- 74 Atto comunitario n. 30 - Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di Paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'UE (COM (07) 249 def.) - 28 novembre 2007
- 75 Progetto di Trattato che modifica il Trattato sull'Unione europea - Testo a fronte con le disposizioni dei Trattati vigenti - 4 dicembre 2007
- 76 Atto comunitario n. 33 - Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento n. 2004/2003 che stabilisce le norme relative allo statuto e al finanziamento dei partiti politici a livello europeo - 3 dicembre 2007
- 77 Atto comunitario n. 32: Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica dell'Accordo interistituzionale del 17 maggio 2006 sulla disciplina di bilancio e la gestione finanziaria con riguardo al quadro finanziario pluriennale (COM (07) 549 def. - 7 dicembre 2007
- 78 Atto comunitario n. 34: Proposta di decisione-quadro del Consiglio che modifica la decisione-quadro 2002/745/GAI relativa alla lotta contro il terrorismo (COM (2007) 650 def.) - 11 dicembre 2007
- 79 Atti preparatori della legislazione dell'Unione europea - novembre 2007
- 80 La Turchia e l'Unione europea - recenti sviluppi - 11 dicembre 2007
- 81 Il Trattato di Lisbona - 13 dicembre 2007
- 82 Consiglio europeo Bruxelles, 14 dicembre 2007 - Conclusioni della Presidenza - Documenti comunitari - 17 dicembre 2007
- 83 Il Trattato di Lisbona. Nota introduttiva e testo a fronte con le disposizioni dei Trattati vigenti - dicembre 2007
- 84 L'emergenza rifiuti in Campania: profili comunitari - 17 gennaio 2008
- 85 Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai rifiuti (ultimi sviluppi) - 15 gennaio 2008
- 86 Atto comunitario n. 36 - Programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2008 (COM (07) 640 def.) - 21 gennaio 2008
- 87 Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni delle autovetture nuove nell'ambito dell'approccio comunitario integrato finalizzato a ridurre le emissioni di CO₂ dei veicoli leggeri (COM (07) 856 def.) - 21 gennaio 2008
- 88 Atto comunitario n. 35: Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - In preparazione alla "valutazione dello stato di salute" della PAC riformata (COM (2007) 722 def.) - 24 gennaio 2008